DANTE

POEMA

CODICE

IN MEMBR

CON MIN

DEL 300

N. 103

Di Piero di Nero 1591

Capitolo primo del Iacommedia di dante alli ghibeni sopra linferno.

Nel mezzo del cammin di nostra vita
mi ritrouai per una selua oscura
che la diritta uia era smarrita
Ahi quanto a dir qual era cosa dura
questa selua seluaggia aspra e forte
che nel pensier rinoua la paura
Tanto amara che poco e piu morte
ma per trattar del ben che io ritrouai
dirò del altre cose che io uoglio scorte
Io non so ben ridire com io mi entrai
tanta era pien di sonnolenzia mi fui quel punto
che la uerace uia abbandonai
Ma poi ch io fui al pie di un colle giunto
laddoue terminaua quella ualle
che mi auea di paura il cor compunto
Guardai in alto e mi uidi le sue spalle
uestite gia de raggi del pianeta
che mena dritto altrui per ogni calle
Allora fu la paura un poco chieta
che nel lago del cor mi era durata
la notte che io passai con tanta pieta
E come quei che con lena affannata
uscito fuor del pelago alla riua
si uolge al acqua perigliosa e guata
Cosi lanimo mio ancor fuggiua
si uolse indietro a rimirar lo passo
che non lasciò giammai persona uiua
Poi posato un poco il corpo lasso
ripresi la pia piaggia diserta
si che il piede fermo sempre era il piu basso
Ecco quasi al cominciar del erta
una lonza leggiera e presta molto
che di pelo macchiato era coperta
E non mi parti dinanzi al uolto
anzi impedia tanto il mio cammino
che io fui per ritornar piu uolte uolto
Temp era del principio del mattino
e il sol montaua su con quelle stelle
che meco erano quando lamor diuino
Mosse di prima quelle cose belle
si che bene sperar mi era cagione
di quella fiera la gaietta pelle
Ma non tanto che paura non mi desse
la uista che mi apparue di un leone
Questi pareua che incontro mi uenisse
con la testa alta e con rabbiosa fame
si che parea che laria ne temesse
E una lupa che di tutte brame
sembiaua carica nella sua magrezza
e molte genti fe gia uiuer grame
O questa mi porse tanto di grauezza
con la paura ch io ui ho uista
che io perdei la speranza del altezza
E qual e quei che uolentieri acquista
poi giunge il tempo che per lo fare
e tutti i suoi pensieri piange e attrista
Tale mi fece la bestia sanza pace
che uenendomi incontro a poco a poco
mi ripigneua là ue nel sol tace
Mentre io ruinaua in basso loco
dinanzi agli occhi mi fu offerto
chi per lungo silenzio parea fioco
Quando uidi costui nel grande deserto
miserere di me gridai a lui
qual che tu sie o ombra o huomo certo
Rispuosemi non huomo huomo gia fui
e li parenti miei furon lombardi
mantouani per patria ambedui
Nacqui sub giulio ancor che fosse tardi
e uissi a roma sotto il buono agusto
al tempo del falsi e bugiardi
Poeta fui e cantai di quel giusto
figliuolo danchise che uenne da troia
poi che lardito ilion fu combusto
Ma tu perche torni a tanta noia
perche non sali tu al dilettoso monte
che principio e cagion di tutta gioia
Or sei quel uirgilio e quella fonte
che spandi di parlar si largo fiume
rispuosi io lui con uergognosa fronte
O degli altri poeti honore e lume
uagliami il lungo studio e lgrande amore
che mi fecie cercare il tuo uolume
Tu se il mio maestro e il mio autore
tu se solo colui da cui io tolsi
lo bello stile che mi fecie honore
Vedi la bestia per cui mi uolsi
aiutami da lei famoso saggio
ch ella mi fa tremar le uene e i polsi
A te conuien tenere altro uiaggio
rispuose poi che lagrimar mi uide
se uuo campar di questo loco seluaggio
Che questa bestia per la quale tu gride
non lassa altrui passar per la sua uia
ma tanto lo impedisce che lucide
E ha natura si maluagia e ria
che mai non empie labbramosi uoglia
e dopo il pasto ha piu fame che pria
Molti son gli animali ad cui si ammoglia
e piu saranno ancor infin che il ueltro
uerrà che la fara morir con doglia
Questi non cibera terra ne peltro
ma sapienza amore e uirtute

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

e sua nazion sara tra feltro e feltro
Di quella humile italia fia salute
p cui morr lauergine camilla
euryalo turno e nisso diferute
Questa lacacciera p ogni cite infin
finche laura rimessa nel inferno
laonde mouta prima dipartilla
Invidia plutto meglio pensso episcēno
che ti misegui cio saro tua guida
e quiui ti trarro pluogo eterno
Ove udirai lesdispate strida
vedrai li antichi spiriti dolenti
che lasecondamorte ciascun grida
E poi vedrai color che son contenti
nel fuoco pche span duenire
quando che sia alle beate genti
Ai lequali po se tu vorai salire
anima fia a cio piu dime degna
con lei tilascero nel mio partire
Che quello imperator che lassu regna
pchi fu rubellante al tua legge
non vuol casua citta pme si vegna
In tutte parti impa e quiui regge
quiui e tasua citta e tale seggio
o felice colui cui ui elegge
E io a dirui pera io ti richieggio
pquello iddio che tu non conoscesti
ad ad cio fugga questo male e peggio
Che tu mi menti laque lor dicesti
si cio vegga la porta di san pietro
e color cui tu fai cotanto mesti
Allor si mosse e io gli tenni retro.

Capitolo secondo del la commedia di dante

Lo giorno se ne andava e l'aere bruno
toglieva gli animali che sono in terra
dalle fatiche loro e io solo uno
Apparecchiava a sostener la guerra
si del cammino e si del lapietate
che ritrarra la mente che non erra
O muse o alto ingegno or mi aiutate
o mente che scrivesti cio che io vidi
qui si parra la tua nobilitate
Io cominciai poeta che mi guidi
guarda la mia virtu se e possente
prima cal alto passo tu mi fidi
Tu dici che di silvio il parente
corruptibile ancora ad immortale
secolo ando e fu sensibilmente
Ma se lo aversario d'ogni male
cortese gli fu pensando l'alto effetto
che uscir de lui e chi e quale
Non pare indegno a chi intende intelletto
che fu nel alma roma e nel suo impero
nel empireo ciel per padre eletto
La quale e il quale a volere dir lo vero
fu stabilito pello loco santo
ove siede il successor del maggior piero
Per questa andata onde gli da vanto
intese cose che furon cagione
di sua vittoria e del papale manto
Anche vi fu poi la vas electione
p recarne conforto ad quella fede
che principio al salma di salvazione
Ma io perche venirvi o chi il concede
io non enea io non paolo sono
me degno ad cio ne io ne altri il crede
Ond'io se del venire io mi abbandono
temo che la venuta non sia folle
se sanno intendi ben che io non ragiono
E quale quei che disvuol cio che volle
e per nuovi pensieri cambia proposta
si che dal cominciar tutto si stolle
Tale mi feci in quella scura costa
perche pensando consumai la impresa
che fu al cominciar cotanto tosta
Se io ben tendi la parola intesa
rispuose del magnanimo quel ombra
lamente tua e da viltate offesa
La qual molte fiate lo uomo ingombra
si che d'onorata impresa lo rivolve
come falso veder bestia quando ombra
Da questa tema a cio che tu assolve
diverti perche io venni e quel che io intesi
nel primo punto che di te mi volve
Io era tra coloro che son sospesi
e donna mi chiamo beata e bella
tal che di comandare io la richiesi
Lucevan gli occhi suoi piu che la stella
e cominciommi a dir soave e piana
con angelica voce in sua favella
O anima cortese mantovana
di cui la fama ancora nel mondo dura
e durera quanto il mondo lontana
L'amico mio e non della ventura
nel lido deserto piaggia e impedito
si nel cammin che volto e per paura
Eterno che non sia gia si smarrito
e temo che non sia gia si smarrito
che io sia tardi al soccorso levato
per quel che di lui mi e udito
Or muovi con tanta parola ornata
e con cio che mestier al suo campare
lauta si che io ne sia consolata
Io son beatrice che ti faccio andare
vegno del loco ove tornar disio
amor mi mosse che mi fa parlare
Quando sarò dinanzi al signor mio

dire misdegno sovente volui
tacette allora e poi cominciai io
O donna di virtu sola per cui
lumana spece excede ogni contento
da quel ciel camino li cerchi suoi
Tanto mi grada il tuo comandamento
che lubbidire se gia fosse mesi tardi
piu non te vuol aprirmi il tuo talento
Ma dimmi la cagion che non guardi
del loscender quaggiu in questo centro
del ampio loco ove tornar ti ardi
Da che tu vuo saper cotanto a centro
di rotti brevemente mi spuose
pchio non temo di venir qui entro
Temer si cie dee solo quelle cose
cammo potenza di fare altrui male
del altre no che non son paurose
Io son fatta da dio sua merce tale
che la vostra miseria non mi tage
ne fiamma desto incendio non mi assale
Donna egentil nel ciel che si con piange
di questo impedimento ove mi mando
si che duro giudicio lassu frange
Questa chiese lucia in suo dimando
e disse ora bisogno il tuo fedele
di te e io a te lo raccomando
Lucia nimica di ogni crudele
si mosse e venne al loco ove ella era
che mi sedea con la antica rachele
E disse beatrice loda di dio vera
che non soccori quei che tanto amo
che uscia per lei della volgare schiera
Non odi tu la pietà del suo pianto
non vedi tu la morte che combatte
su la fiumana ove il mar non ha vanto,
Al modo non fur mai persone tratte
ad fur lor pro e a fuggir lor danno
com io dopo cotali parole fatte
Venni quaggiu del mio beato stanno
fidandomi del tuo parlare onesto
onora te e quei che udito l'anno
Poscia che mette ragionato questo
gli occhi lucenti lagrimando volse
pche mi fece del venir piu presto
E venni a te cosi come ella volse
dinanzi a quella fiera ti levai
che del bel monte il corto andar ti tolse
Dunque che e pche pche ristai
pche tanta viltà nel cuore allecti
pche ardire e franchezza non ai
Poscia che tai tre donne benedette
curan di te nel tribunale del cielo
e il mio parlar tanto ben m'impromette

Quali fiorette dal notturno gelo
chinate e chiuse poi che il sol gli imbiancha
si drizzan tutte aperte in lor stelo
Tal mi fecio di mia virtute stanca
e tanto buono ardire al cor mi corse
che io cominciai come persona franca
O pietosa colei che mi soccorse
e tu cortese lubidisti tosto
al vero parole che a te porse
Tu mai con disiderio il cor disposto
si al venir con le parole tue
che io son tornato nel primo proposto
Or va che un sol volere e in ambedue
tu duca tu signore e tu maestro
cosi gli dissi poi che mosso fue
Entrai per lo cammino alto e silvestro

Capitolo terzo sopra la entrata dellinferno ove prima la capitali gente si pone.

Per me si va nella citta dolente
per me si va nel eterno dolore
per me si va tra la perduta gente
Giustizia mosse il mio alto fattore
fecemi la divina potestate
la somma sapienza e il primo amore
Dinanzi a me non fur cose create
se non eterne e io eterno duro
lasciate ogni speranza voi che entrate
Queste parole di colore scuro
vidi scritte al sommo di una porta
pchio maestro il senso lor me duro
Ed egli a me come persona accorta
qui si conviene lasciare ogni sospetto
ogni viltà convien che qui sia morta
Noi siam venuti al luogo ove io detto
che tu vedrai le genti dolorose
cammo perduto il ben del intelletto
E poi che la sua mano a la mia puose
con lieto volto ond io mi confortai
mi mise dentro alle segrete cose
Quivi sospiri pianti e alti guai
risonavan per l'aria senza stelle
pchio al cominciar ne lagrimai
Diverse lingue orribili favelle
parole di dolore accenti d'ira
voci alte fioche e suon di man con elle
Facevano un tumulto il qual s'aggira
sempre in quell aria senza tempo tinta
come la rena quando turbo spira
E io ch avea di orror la testa cinta
dissi maestro che e quel che odo
e che gente che par nel duol sinta
Egli a me questo misero modo
tengon l'anime triste di coloro

che misser sanza fama e sanza lodo
Mischiate sono ad quel cattivo coro
del gli angeli che non furon ribelli
ne fuor fedeli a dio ma per loro
Cacciati acciò più esser non volessero
nel profondo inferno giacciono
ch'alcuna gloria ne avrebber de lui
E io maestro che e tanto grave
allora che lamentar gli fa si forte
rispuose diceroli molto breve
Questi ne anno speranza di morte
e la loro cieca vita e tanto bassa
che invidiosi son d'ogni altra sorte
Fama di loro il mondo esser non lassa
misericordia e giustizia gli sdegna
non ragioniam di loro ma guarda e passa
E io che rigardai vidi una insegna
che andando correa tanto ratta
che d'ogni posa mi parea indegna
E dietro le venia si lunga tratta
di gente che io non avrei creduto
che morte tanta n'avesse disfatta
Poscia che io v'ebbi alcun riconosciuto
vidi e conobbi l'ombra di colui
che fece per viltate il gran rifiuto
Incontanente intesi e certo fui
che quella era la setta de' cattivi
a Dio spiacenti e a' nimici suoi
Questi sciagurati che mai non fur vivi
erano ignudi e stimolati molto
da mosconi e da vespe che erano ivi
Elle rigavan lor di sangue il volto
e mescolato di lagrime a' loro piedi
da fastidiosi vermi era ricolto
E poi che a riguardare oltre mi diedi
vidi gente a la riva di un gran fiume
però dissi a maestro or mi concedi
Che io sappia quali sono e qual costume
li fa di trapassar parer si pronti
come i' discerno per lo fioco lume
Ed ei a me: le cose vedrai conte
quando noi fermeremo i nostri passi
su la trista riviera d'Acheronte
Allora con gli occhi vergognosi e bassi
temendo il mio dir gli fosse grave
infino al fiume del parlar mi trassi
Ecco verso noi venir per nave
un vecchio bianco per antico pelo
gridando guai a voi anime prave
Non speriate mai veder lo cielo
io vegno per menarvi all'altra riva
nelle tenebre eterne in caldo e in gelo
E tu che se' costì anima viva
partiti da cotesti che son morti
ma poi che vide che io non mi partiva
Disse per altra via per altri porti
verrai a piaggia non qui per passare
più lieve legno convien che ti porti
E lui a lui caron non crociare
vuolsi così colà dove si puote
ciò che si vuole e più non dimandare
Quivi fur chete le lanose gote
al nocchier de la palude pallente
che intorno a gli occhi avea di fiamme rote
Ma quelle anime che eran lasse e spente
cangiar colore e dibattersi i denti
ratto che intesero le parole crudele
Bestemmiavano iddio e i loro parenti
l'umana specie e il luogo e il tempo e il seme
di loro semenza e di loro nascimenti
Poi si ritrasser tutte quante insieme
forte piangendo a la riva malvagia
ch'attende ciascun che di dio non teme
Caron dimonio con occhi di bragia
loro accennando tutte le raccoglie
batte con remo qualunque si adagia
come d'autunno si levan le foglie
l'una appresso de l'altra infin che 'l ramo
rende a terra tutte le sue spoglie
Similemente il mal seme d'adamo
gittansi di quel lito ad una ad una
per cenni come uccel per richiamo
Così sen vanno su per l'onda bruna
e avanzi che sien di là discese
anche di qua nuova gente s'aduna
Il mio dolce maestro cortese
disse a me questi che morir nella ira di dio
tutti quanti convengono qui d'ogni paese
E pronti sono a trapassar lo rio
che la divina giustizia gli sprona
si che la tema si volge in disio
Quindi non passa mai anima buona
e però se caron di te si lagna
ben puoi sapere omai che 'l suo dir suona
Tutto questo valle cupa campagna
tremò sì forte che de lo spavento
la mente di sudore ancor bagna
La terra lagrimosa diede vento
che balenò una luce vermiglia
la qual mi vinse ciascun sentimento
E cadde come l'uom che sonno piglia.

Capitolo quarto sopra la qualità del gli innocenti non battezzati.

Rupemi tutto sonno nella testa
un gran tuono si ch'io mi riscossi
come persona che per forza è desta
E vecchio riposato intorno mossi
drizzato levato e fiso riguardai
per conoscer ove io fosse
Vero ch'essi la riva di là intorno
del valle d'abisso dolorosa
che tuono accoglie d'infiniti guai
Oscura era profonda e nebulosa
tanto che per ficcar lo sguardo al fondo
io non vi discernea alcuna cosa
Andiamo ne' ciechi nel cieco mondo
cominciò lo mio poeta tutto pallido
io sarò primo e tu sarai secondo
E io che del color mi fu accorto
dissi come vuoi tu ch'i' vada
che fuggendo a te mi dubbiare esser conforto
Egli ad me: l'angoscia de' dannati
che son quaggiù nel viso mi dipigne
quella pietà che tu per tema senti
Andiamo che la via lunga ne sospigne
così finisce e così mise a andare
nel primo cerchio che l'abisso cigne
Quivi secondo che per ascoltare
non avea pianto ma che di sospiri
che l'aria eterna facevan tremare
Io udendo ciò ch'ebbi sanza martiri
ebbi pietà molto grave
di bambini di femmine e di uomini
Lo buon maestro a me: tu non domandi
che spiriti son questi che tu vedi
ora voglio che sappi innanzi che più andi
Che non peccaro e se gli hanno merito
non basta perch'elle non ebber battesimo
che pate' de la fede che tu credi
E se furon dinanzi al cristian nestimo
non adorar debitamente a dio
e di questi cotali sono io medesimo
Per tali difetti e non altro rio
perduti semo e sol di tanto offesi
che sanza speme viviamo in disio
Gran duolo mi prese al cor quando lo intesi
però che gente di molto valore
conobbi che in quel limbo eran sospesi
O mio maestro, o mio signore
comincia' io volere esser certo
di quella fede che vince ogni errore
Uscì mai alcuno per merto
o per altri che poi fosse beato
e quei che intese il mio parlar coperto
Rispuose: io era nuovo in questo stato
quando ci vidi venire un possente
con segno di vittoria coronato
Trasse l'ombra del primo parente
d'Abel suo figlio e quella di Noè
di Moyse legislatore e obbedente
Abraam patriarca e David re
Israel col suo padre e co' suoi nati
e con Rachel per cui tanto fe
E altri molti e fecegli beati
e vuo che sappi che dinanzi a questi
spiriti humani non erano salvati
Non lasciamo andar perch'io dicessi
ma passiamo la selva tuttavia
la selva dico de' spiriti spessi
Non era lunga ancor la nostra via
di qua dal sommo quando vidi un foco
che emisperio di tenebre vincea
Bilugi ne andavamo ancora un poco
ma non sì che io non discernesse in parte
che onorevol gente possedea quel loco
O tu che onori scienza e arte
questi chi sono cotanto onorata
che dal modo de' gli altri gli diparte
Egli a me: l'onranza nominata
che di lui suona su nella tua vita
grazia acquista nel ciel che sì gli aggrada
Intato voce fu per me udita
Onorate l'altissimo poeta
l'ombra sua torna che era dipartita
Poi che la voce fu restata e chetata
vidi quattro grandi spiriti venire
sembianza avea ne trista ne lieta
Lo buon maestro cominciò a dire
mira colui con quella spada in mano
che viene innanzi a tre sì come sire
Quegli è Omero poeta sovrano
l'altro è Orazio satiro che viene
Ovidio è il terzo e l'ultimo è Lucano
Però che ciascun meco si conviene
nel nome che sonò la voce sola
fanno onor a me e di ciò fanno bene
Così vidi adunar la bella scola
di quei signori del altissimo canto
che sopra gli altri come aquila vola
Da ch'ebber ragionato insieme alquanto
volsersi a me con salutevol cenno
e 'l mio maestro sorrise di tanto
E più d'onore ancor assai mi fenno
ch'essi mi fecer de' loro sì schiera
sì ch'io fui sesto tra cotanto senno
Così andammo infino a la lumiera
parlando cose che 'l tacere è bello
sì come 'l parlar era ivi mestiere
Venimmo al piè d'un nobile castello
sette volte cerchiato d'alte mura
difeso intorno d'un bel fiumicello
Questo passammo come terra dura

pietre pore entrai con questi sani
giunghemmo in prato di fresca uerdura
E genti uerani co occhi tardi e gravi
di grande autorita ne lor sembian
parlauan rado co boci soani
T rasemci cosi da vn de canti
in luogo aperto luminoso e alto
si che ueder si potean tutti quanti
C ola diritto sovra li uede smalto
misur mostrati li spirti magni
che del uedere in me stesso mi exalto
I o uidi eletra co molti compagni
tra quali conobbi hector e enea
cesare armato co occhi grifagni
V idi camilla e la pentasilea
dal altra parte uidi il re latino
che con lauinia sua figlia sedea
V idi quel bruto che caccio tarquino
lucrezia giulia marcia e corniglia
e solo imparte uidi il saladino
P oi chio alcun impoco piu leuaglia
uidi il maestro di color che sanno
seder tra philosofica famiglia
T utti lo miran tutti honor gli fanno
quiui uidio socrate e platone
che innanzi ad gli altri piu presso li stanno
D emocrito chel mondo ad caso pone
diogenes anaxagora e tale
empedocle e thalete e zenone
E uidi lbuono ad cogli fore del quale
diascorde dico e uidi orfeo
tullio linno e seneca morale
E uclide geometra e tholomeo
ypocrate auicenna e galieno
auerroys chel gran comento feo
I o non posso ritrar di tutti appieno
po che sum cacciati tanta tema
che molte uolte afacto ldoir uie meno
I a sesta compagnia in due si scema
per altra via mi mena il savio duca
fuor del la quieta nel aria che trema
E uegno in parte oue non e che luca
Capitolo quinto sopra la lue una del
secondo cerchio del inferno.

O si discesi del cerchio primaio
giu nel secondo che men luogo cingie
e tanto piu dolor che pugne a guaio
S tauui minos orribil uiete e ringhia
examina le colpe nel entrata
giudica e manda secondo cauuighia
V ico che quando lanima mal nata
li uien dinanzi tutta si confessa
e quel conoscitore del le peccata
V ede qual luogo dinferno e da essa
a quesi con la coda tante uolte
quantunque gradi uuol che giusta messa
S empre diuanzi ad lui ne stanno molte
uanno ad uicenda ciascuno al giudicio
dicono e odono e poi son giu uolte
O tu che uieni al doloroso ospizio
disse minos ad me quando mi uide
lasciato laetto dicotanto officio
G uarda comentri e dicui tu ti fide
non tingan lampiega del entrare
eldoca mio ad lui pche pur gride
H on impedir lo suo fatale andare
uuolsi cosi cola dove si puote
cio che si uuole e piu non domandare
B ran comician le dolenti note
ad farmisi sentire or son uenuto
lauue molto piato mi percote
I o uegni in luogo dogni luce muto
che mugghia come mar per tempesta fa
se da contrari uenti e combattuto
L a bufera infernal che mai non resta
mena li spirti con sua rapina
uoltando e percedo gli molesta
Q uando giugon dinanzi ad la ruina
quiui lestrida e lo pianto e lamento
bestemmia quiui lauirtu diuina
I intesi ca cosi fatto tormento
son dampnati li peccatori carnali
che la ragion sommettono al talento
E come gli stornelli ne portan lali
nel freddo tempo ad schiera larghe e pieni
cosi quel fiato gli spirti mali
D i qua di la di giu di su li mena
nulla speranza gli conforta mai
non che di posa ma di minor pena
E come gru uan cantando lor lai
faccendo in aria di se lunga riga
cosi mi uidi uenir traendo guai
O mbre portate dalla detta briga
perio dissi maestro chi son quelle
genti che lana uera figastriga
L a prima di color di cui nouelle
tu uuo saper mi disse quegli allora
fu imperadrice di molte fauelle
A dmizio di luxuria fu si data
che si libito fe licito in sua legge
per torre ilbiasimo in che era corrotta
E lle semiramis di cui si legge
che succedette ad nino e fu sua sposa
tenne la terra chel soldan corregge
L altra e colei che s'ucise amorosa
e ruppe fede al cener di sichaeo
poi e cleopatras lussuriosa
E lena uidi per tanto reo
tempo si nolse e uidi lgrande achille
che per amore alfine combattea
V idi paris tristano e piu di mille
ombre mostrommi e nominomi a dito
amor da nostra vita dipartille
P oscia che elbi lumio dottore udito
nomar le donne antiche e cauallieri
pietà mi prese e fui quasi smarrito
I o cominciai poeta volentieri
parlerei ad quei due che insieme uanno
e paion si al uento esser leggieri
E gli ad me uedrai quando saranno
piu presso ad noi e tu li lor gli prieghi
per quel amor che mena e quei uerranno
S i tosto come lauerto ad noi gli piegha
mossi la voce amme affannate
uenite ad noi parlar saltri nol niega
Q uali colombe dal desio chiamate
con lale alzate e ferme al dolce nido
uengnon per aria dal voler portate
C otali uscir del lasschiera oue dido
ad noi uenendo per crudeltà maligno
si forte fu laffettuoso grido
O ammai graziosa e benigno
che uisitando vai per lo aere pso
noi che tingiemo il mondo di sangoigno
S e fosse amico re del unniuerso
noi pregheremo lui del tua pace
da cui pietà del nostro mal peruerso
D i quel che uuoi e che parlar mi piace
noi udiremo e parleremo ad noi
mentre chel uento come fa si tace
S iede la terra doue nata fui
su la marina doue il po discende
per hauer pace co seguaci suoi
A mor cal cor gentil ratto si prende
prese costui del bella persona
che mi fu tolta elmodo ancor mi offende
A mor ch'a nullo amato amar perdona
mi prese del piacer costui si forte
che come uedi ancor non mabbandona
A mor condusse noi ad una morte
caina attende chi di noi ci spense
queste parole da lor ci furo porte
Q uando intesi quel anime offense
chinai il uiso e tanto lo tenni basso
finchel poeta mi disse che pense
Q uando o rispuosi cominciai o lasso
quanti dolci pensieri quanto desio
menò costoro al doloroso passo
P oi mi rivolsi ad loro e parlai io
e cominciai francesca i uoi martiri
ad lagrimar mi fanno tristo e pio
M a dimmi al tempo de dolci sospiri
ad che e come concedette amore
che conosceste i dubbiosi disiri
E quella ad me nessun maggior dolore
che ricordarsi del tempo felice
nel la miseria e cio sa il tuo dottore
M a se ad conoscer la prima radice
del nostro amor tu ai cotanto affetto
dirò come colui che piange e dice
N oi leggiamo un giorno per diletto
di lancelotto come amor lo strinse
soli eravamo e sanza alcun sospetto
P er piu fiate gli occhi ci sospinse
quella lettura e scolorocci il uiso
ma solo un punto fu quel che ci uinse
Q uando leggiemo lo desiato riso
esser basciato da cotanto amante
questi che mai da me non fia diuiso
L a bocca mi basciò tutto tremante
galeotto fu il libro e chi lo scrisse
quel giorno piu non leggiemo auante
M entre che l'uno spirto questo disse
l'altro pianghea si che di pietate
io uenni meno cosi come morisse
E cadi come corpo morto cade
Capitolo sesto sopra il terzo cerchio del
inferno nel la qualità del uizio del gola

A tornar del lamiere che si chiuse
dinanzi ad la pietà di due cognati
che di tristizia tutto mi confuse
N uoui tormenti e nuoui tormentati
mi veggio intorno come io mi muouo
e ch io uolga e come io guati
I o sono al terzo cerchio del la pioua
eterna maledetta fredda e greue
regola e qualità mai non muoue
G randine grossa acqua tinta e neue
per la tenebrosa aere
piue la terra che questo riceue
C erbero fiera crudele e diuisa
con tre gole canina mente latra
sopra la gente che quiui e sommersa
G li occhi a lui rossi barba unta e atra
el ventre largo e unghiate le mani
graffia li spirti scorgia e discuoia
U lular fa la pioggia come cani
l'vn de lati fanno ad l'altro schermo
uolgonsi spesso i miseri profani
Q uando ci scorse cerbero il gran uermo
le bocche aperse e mostrocci le zanne
non ha membro che tenesse fermo
E tondo mio distese le sue spanne

prese la terra e con piene le pugna
la gipto retro ad lebra mose canne
Quale quel cane che abbaiando agogna
e si rachetta poi chel pasto morde
che solo ad dimorarlo intende e pugna
Tali sifecer quelle facce lorde
del lochimonio cerbero chen truona
lanime si dessero sordi e ter sorde
Noi passamo su plombie e cedona
lagrene pioggia e ponamo le piane
sopra lor inimici che par persona
Elle giacean per terra tutte quiate
fuor cuna cassedere siteuo rapto
della mente passan davante
Ora che se p quello inferno tracto
mi disse ricongiosemi se sai
mi fosti prima chio disfacto facto
Io ad lei lingosa che tu ai
forse tu ira fior del lanima mente
si che io par chio tuedesse mai
Ad dimmi chi tu se chen si volente
luogo se messa e ai si facta pena
che saltra e maggio malta e si spiacere
Ella ad me lanima certa che pena
omnuola si che gia trabocca lsacco
secro mirenne mi lanima serena
Noi cipadron mi chiamaste cracco
per dampnosa colpa del lagola
come tu vedi ad la pioggia insacco
Io anima trista non son sola
che tutte queste ad simil pena stano
per simili colpa e piu non parola
Io ginspuosi cracco ultuo affanno
mi pesa si cal lagrimar mi invita
ma dimmi se tu sai ad che verranno
Li cipadron del lacitta partita
sacun ne giusto e dimmi la cagione
perche la tanta discordia assalita
Ella ad me dopo lunga tenzione
verranno al sangue e la parte salvaggia
caccera laltra con molta offensione
Poi ad presso convien che questa caggia
infra tre soli e che laltra sormote
con la forza di tale che teste piaggia
Alta terra lungo tempo la fronte
tencorola alta sdegno gran pesi
come chi di cio pianga o malonte
Giusti son due e non sono intesi
superbia invidia e avarizia sono
le tre faville canno ardor accesi
Qui pose fine ad lagrimabil suono
e io ad lui ancor no che insegni
e che di pin parlar mi faccia dono
E arrivata el tregibiato che fur si degni
iacopo rusticucci e arigo el mosca
e glialtri ch ebem far puoser lingegni
Quando one sono e fu chio gli congnosca
che gradisio instrige di sapere
sel ciel gliavolcia o linferno gli atosca
Ella ci son tra lanime piu nere
diverse pene giu gli grava al fondo
se tanto scendi gli potrai vedere
Ad quardo tu sarai nel dolce mondo
piegoti cal lamente altrui mi vecchi
pur no vedico e pur non di rispondo
Li dirieti occhi torse al bora imbiechi
guardomi un poco e poi domo la testa
cadde con ella ad pari del galtri ciechi
E louca disse ad me piu non desta
digua dal suon del angelica tromba
quando verra lanimica podesta
Ciascuno ritrovera la trista tomba
ripiglera sua cane e sua figura
udira quel che in eccho rimbomba
Si trapassamo pseca mistura
del ombra e del lapioggia apassi lenti
toccando un poco lanita futura
Ad chio dissi maestro questi tormenti
cresceran elgiudicio lagra sentenza
o fien minori o saran si cocenti
Ella ad me ritorna ad tua scienza
che vuol quardo lacosa e piu perfetta
piu sentia lirenz e cosi lacoglienza
Questo che questa gente malaveta
invera perfection giamai non vada
vita piu che diqua essere aspetta
Noi andiamo ad fondo quella strada
parlando piu assai chio non vedico
venimo al punto dove si digrada
Quivi trovammo plutto ilgran nimico.

Capitolo septimo sopra al quarto cerchio del inferno e del vizio del avarizia e del la prodigalita.

Pape satan pape satan aleppe
comincia plutto con laltre chiocciola
e quel savio gentil che tutto seppe
Disse per confortarmi non nocciola
latua paura che poter del gravolta
non terra lo scendere questa rocca
Poi si rivolse ad quella infiata labbia
e disse tacti malaveto intro
consuma retro te con latua rabbia
Non e sanza cagion landare al duro
vuolsi nel alto dove michele
fe lavendetta del superbo strupo
Quali cai vento le gonfiate vele
caggiono ad volte poi che laller fiaccha
tale cadde ad terra lafiera crudele
Cosi scendemo nel laquata lacca
pigliando piu del dolente ripa
ch el mal del universo tutto insacca
Ah giustizia dio tante chi stipa
nuove travaglie e pene quante vedi
e perche nostra colpa sene scipa
Come fa londa la sopra cardi
che sifrange con quella man su troppa
cosi convien che qui lagente vedi
Qui vidi gente piu calvone troppa
e duna parte e daltra con gravi urli
volvendo pesi per forza di poppa
Percotevansi incontro e poscia purli
si rivolgea ciascun voltando ad dietro
gridando vedi chem e perche burli
Cosi tornavan per lo cerchio retro
da ognun mano ad lopposito punto
gridando ancor ancor loro ontoso metro
Poi si movea ciascuno quando giunto
dal suo mezzo cerchio ad laltra giostra
e io che ai cuor quasi con punto
Dissi maestro mio ora dimostra
che gente e questa e se tutti fur cherici
questi chercuti ad lasinistra nostra
Ella ad me tutti quanti fur guerci
si del lamente nel lamica primaia
che con misura nullo spendio ferci
Assai labbre lor chiaro labbaia
quando vegono ad dove punto del cerchio
dove colpa contraria giroispaia
Questi fur clerci che non an coperchio
pilloso al capo e papi e cardinali
in quei usa avarizia e suo sopchio
Io maestro tra questi cotali
vorrei ben riconoscere alcuni
che furono in vedi vicotesti in mali
Ella ad me vano pensiero adunque
lasconoscere tutti che gli fe sozzi
ad ognun conoscenza gli sabbiuni
Li cerchio verrano ad giorno con
e questi surgeranno del sepulcro
col pugno chiuso e questi con cotti
Ad dare e mal tenere lo mondo pulcro
a tolto loro e posti ad questa giuffa
quale ella sia parole non vale
Or puoi veder figliuol lacorta buffa
ditem che son connessi ad la fortuna
per lo humana gente si rabbuffa
Per tutto loro che sotto la luna
o che gia fu di queste anime stacche
non potrette farne posare una
Maestro mio dissi io ora di anche
questa fortuna dicche tu mi tocche
che e chel ben del mondo a si tra branche
quegli ad me o creature sciocche
quanta ignoranza e quella che noffende
ora vuo che tu mia sentenza vedi
Colui lo cui saper tutto trascende
fece gli cielo diede lor chi conduce
si congne parte ad ongne parte splende
Distribuendo ugualmente la luce
simile vere ad glisplendor vedeam
ordino general ministro e duce
Che permutasse ad tempo li ben vani
digente in gente e duno in altro sangue
oltre la difension di sempin humani
Ad duna gente impa e laltra langue
seguendo il giudicio dicostei
che ne occulto come in erba langue
Ostro saper vio a contrasto ad lei
questa provvede giudica e prosegue
suo regno come suoi gliaim vedei
Elle permutazion non anno tregue
necessita la fa esser velocce.
si spesso vien chi vicedi consegue
Queste colei che tanto e posta in croce
pur da color che sedovriam dare lode
dandole biasimo ad torto e ad mala voce
Ella e beata e cio non cede
con laltre prime creature lieta
volge sua spa e beata sigiede
Discendiamo ormai ad maggior pieta
gia ongne stella cade che salliva
quando mi mossi el troppo star vietta
Noi ricidemo il cerchio ad laltra riva
sopra una fonte che bolle e riversa
per un fossato che dalei dirriva
Acqua era buia assai piu che persa
e noi in compagnia del onde bigie
intrammo giu pruna riva diversa
Ella palude ha ca nome stige
questo tristo ruscel quando discesa
al pie del lemalagne piagge grige
Io che di mirare stava intesa
vidi gente fangosa iquel pantano
ignudi e con sembiante offesa
Questi percoan non pur co mano
ma con latesta col petto e co piedi
troncandosi co denti ad brano ad brano
Lo buon maestro disse figlio or vedi
lanime di color cui vinse ira
e anche vo che tu pocto credi
Che sotto lacqua a gente che sospira
e fanno pullulare questa acqua al fondo

Come locchio audice oue sagira
Ficti nel limo dicon misti fummo
Nel aere dolce che dal sol sallegra
portando tetro accidioso fumino
Or cantastiam nel tabellecta negra
questo gorgoglia nel lastricca vnolor
che dir nol posson con parola integra
Cosi giugnemo del laloroda poca
grandarco tra lampa secca el meggo
con gliocchi noti ad chi del fango ingoca
Venimmo al pie duna torre al dasegno

Capitolo cetauo sopra il quinto cerchio del ira del accidia mortale cioe deli

IO dico seguitando che ad sui pmaferno
che noi fossimo al pie dunalta torre
gliocchi nostri ia dar suso ad lacima
Per due fiammecte chei nedemmo porre
e unaltra da lungi feder cenno
tanto capena il potea locchio torre
Io mi volsi al mar ditucto ilsenno
dissi questo che dice e risponde che
quel altro fuoco e chi son quei chel fenno
Ella ad me sopie sucate onde
gia puoi scorger quello che sapecta
sel fummo del pantan nol ti nasconde
Corda non pise mai da se saecta
che si corresse ma plana snella
come mi di una naue picciolecta
Venir placqua uerso noi inquella
secto governo dum sol galeccto
che gridana hor se giuta anima fella
Flegias flegias tu gridi ad uoto
disse tomio signore ad questa uolta
piu non cauerai che sol passando illoto
Quale e colui che grande ingano ascolta
che gli fia facto poi sene ramarca
fecesi flegias nel ira accolta
Lo duca mio discese nel labarca
e poi mi fece entrare ad presso lui
e sol quando fu dentro paue carca
Tosto che duca ro nel legno fui
segando sei sua lantica prora
del acqua piu che no suol con altrui
Mentre noi passauam lamorta gora
dinanzi mi si fece un pien difango
e disse chi se tu che uem azi hora
Io ad lui sio nego io non rimango
ma tu chi se che se si facto bructo
rispuose uedi che sono un che piago
Io ad lui con piangere ro con lucto
spirito malaccetto tu mani
chio ricongnosco ancor sil dordo tucto
Allora stese al legno ambo lemani
pchel maestro accorto lo sospinse
dicendo ma costa con glialtri cani
O collo poi con lebraccia mi cinse
basciommi ilvolto ro disse alma sdegnosa
benedecta colei chen te sincinse
Quei fu al mondo psona orgogliosa
tonca non e che sua memoria fregi
cosi se lombra sua qui furiosa
Quanti sicredono hora lassu gran regi
che qui starano come porci in brago
dilor lasciando oribili dispregi
Io maestro molto sarei uago
di uederlo acciffare inquella broda
prima che noi ussassimo del lago
Ella ad me innanzi che la proda
tisi lasci uedere tu sarai sazio
dical disio contentarche tu goda
Dopo cio poco indio quello strazio
far dicostui ad le fangose genti
che tedio ancor ne lodo e ne ringracio
Tucti gridauano a phylippo argenti
elfiorentino spirto bizzarro
idse medesimo sinolgea co denti
Quindi lassammo che piu no ne narraro
ma nel gliorecchi mi posse un duolo
pchio innanzi locchio intento sbarro
Lo buon maestro disse omai figliuolo
sappressa laletta cai nome dite
co gran aperta dintecol grande stuolo
Io maestro gia le sue mischiate
li entro certo nel lauallle eterno
uermiglie come se difuoco uscite
Fossero ci indisse ilfuoco il fuocho, eterno
che intro lafoca ledimostra rosse
come tu uedi inquesto basso inferno
Noi pur giugnemo dentro ad lalte fosse
che uallan quella ira sconsolata
le mura mi parean che ferro fosse
Non sanza pma far grande ad giuta
uenimo in parte dolle il nocchier forte
grido usatti quie lentrata
Io uidi piu di mille insu le porte
da ciel piouuti che stregosamente
diceau chi e costui che sanza morte
Va pio regno del lamorta gente
el fauo mio maestro fece segno
diuoler lor parlar segretamente
Allor chinsero un poco il gran disdegno
e disser uien ti solo ro quei sen uada
che si ardito entro p questo regno
Sol si ritorni pla folle strada
prouni sesa che tu qui rimartai
che gliai scorta si buia contrada

Pensa lector se io mi confortai
al suon del leparole malaccecte
che no credecti ritornaci mai
Otraro duca mio che pur disepte
uolte mi sicura rendutto e tracto
daltro penglio che cotro ad me strecte
Ommi lasciar dissio cosi disfacto
e sel passar piu oltre ce negato
ricordisi lorme nostre insieme tracto
Quel signore che glamauea menato
mi disse no temer chel nostro passo
no ci puo torre alcun da cai ne dato
A qui inaspecta ro lospirto lasso
confortai ro cha dispanca buona
chio non lassero nel mondo lupso
Osi seruae quim malbantona
lo volse padre ro rimago inforse
chel si el no nel capo mi tracona
Ydir non poci quello ellor porse
ma ei no stecte la con essi guari
che ciascun dentro ad pruoua sincorse
Chiuser lepote quei nostri adusari
nel pecto al mio signor che fuor rimase
e rivolsesi ad me con passi rari
Gliocchi ad lacima le agita auea rase
dongni baldacca e dicea ne lospin
chi ma negate ledolenti case
Ad me disse tu pchio madin
non sbigoptir chio ricero la proua
qual cai ladi ension detro saggin
Questa lor crascotanca no e nouia
che gia mi usaro in mie segreta porta
laqual sanca frame ancor si troua
Oppressa ne dectu lascipta morta
e gia diqua da lei discede lerta
passando pli cechi sanca sorta
Al che piu ne fie tarda apta

Capitolo nono sopra il sesto cerchio del iscrno nel quale sicopiedono li heretici parcen

QUel color che ultra difuor mi punse
neggedo il duca mio tonare inuolta
piu costo detro il suo nuouo ristrise
Cerchio si feino combuom cascolta
che locchio nol potea menare ad tuga
plaere nero ro pla nebbia folta
Pure ad noi conuera ricer la pugha
comincio el se no cal ne sofferse
o quato tarda ad me caltri qui giuga
O uidi bem sicome el incopse
comiciar con laltro che poi uene
che fugi parole ad leprime diuerse
Ma no dimen paura il suo dir diene
pchio tacenta laparola cronca

tacenta

Forse ad piggior sentega che non teme
inquesto fento del latrista conca
discente mai alcun del primo grado
che sel p petta laspanca conca
Questa qui stio ne feno e quel diritto
incotra mi rispose che di noi
facea il cammino alcuno pqualio nato
Vero e caltra fiata qua giu fui
congiurato da quella bento cruda
che inchiamaua lombre alcorpi sui
Ipoco era di me lacane nuda
chella mi fece intrar dentro ad quel muro
pterne un spirto del cechio digiuda
Quelle ilpiu basso loco elpiu obscuro
elpiu lontan dal ciel che cato gira
tem so il cammin po ufa sicuro
Questa palude che ilgran puco spira
cigne dintorno lacitta dolente
u non potemo intrare omai sanca ira
E altro disse ma nol o ad niente
po che locchio manea tucto tracto
uer laltra torre ad lacima rouente
Doue inum pito fugi diriete tracto
tre furie infernali di sangue tinte
che imbra feminine aueano e acto
Con ydre uerdissime eran cinte
fpentelli ro cerastre auean pcine
onde lefiere tempie erano aduite
E quei che tem conobbe temisebine
del laregyna del eterno pianto
guarda mi disse le feroci crine
Quel e megera dal sinistro canto
quella che piage dal dextro e aleto
teosiphone e nel meggo ro tacque ad tanto
Con unghie si fiendea ciascuna il pecto
bapteansi ad palme ro gridauan si alto
chi ministrusi al petra per sospecto
Vegna medusa sin farem di sin alto
diceuan tucte riguardando ingiuso
mal non uengiamo in theseo lassalto
Volgiti iniretro ro tieni il uiso chiuso
che se gorgone sinmostra ro tu ilucedesse
nulla sarebbe del tornar mai suso
Cosi disse il maestro e egli stessi
mi uolse ro non si tenne ad tenne mani
che con le sue ancor no mi chiudesi
O noi cauete gli intellecti sani
mirate la dectrina che ascionde
sotto il uelame delli uersi strani
Ecia uenia su ple sucate onde
un fracasso dun suon pien dispauento
pche tremauano ambedue lesponde
Non altrimi facto che dun uento

impetuoso più ronfi arcori
che fier lasella 7 sanza alcun rachetto
Lrami schuncia ad dicere e porta fori
dinanzi poluroso ma sanpio
e fa fuggire le fiere 7 li pastori
Gucchi mi snolse e disse dinga il uerto
del uiso fu per quella schuma antica
pindi one quel fummo e più acelo
Come terane innanzi ad lamonica
bissia placqua sixe legnan uiete
fin cal gerra ascuna fabrica
Vdio più osmille anime distrutte
fuggir così dinanzi a roan cal passo
passava stygge con le piate asciutte
Vmoleo rimonea quel aere grasso
menando lasinistra innanzi spesso
e solo diquella angoscia parea lasso
Ben macorsi che guera dal ciel messo
e notsimi al maestro e quei fe segno
chio stessi cheto e ichinassi appresso
Ahi quanto mi parea pien di disdegno
uenne ad la porta e con una uergheta
lapse che non uette alcun ritegno
Cacciati del cielo gente dispreta
comincio egli in sui lombri seglia
onde esta caccoraça in uoi saluerta
Perche ne lattrate a quella noglia
alaquale non puo mai fine esser mago
e che più uolte ha crescuta toglia
Che giova nel tentare dar diecago
certero nostro se ben uincerda
ne porta ancor pelaco il uiero elgozo
Poi sinuolse passando la lorda
e non se uiecto ad noi ma se sembiate
d'huomo cui altra cura striga 7 mozda
Che quella di colui che gue dalate
e noi uoniemo ipredi inuer laria
securi ad presso le parole sauete
Dentro li entrammo sanza alcuna guera
e io cattiua dinguardar disio
la condizion che tal fortezza era
Comio fui entro l'occhio intorno uno
ueggio da ogni one mam grate compagna
piena di duolo e di tormento no
Come ad arli one il rodano stagna
si come apola presso del quarnaro
che ritalia chiude e i suoi termini bagna
Anno sepulcri uieti ma ecco naro
così faceuan quini tomgne parte
saluo che'l modo uera più amaro
Che tra li uaelli fiamme erano sparte
ple quali erani sì del uiecto accesi
che ferro più non chiede ueruna arte
Tutti li lor coperchi eran sospesi
e fuor uscuan sì duri lamenti
che ben parean di miseri e cossesi
E io maestro quai son quelle genti
che sopellite dentro da quelle arche
si fan sentir con li sospiri dolenti
Ed ei a me qui sono li heresiarche
coloro seguaci e tomgni secta e molto
più che non credi son le tomble carche
Simile qui co simile sepolto
e monimenti son più e men caldi
e poi calaman dentra si fu uolto
Assai mi tra martheri e ella a spaldi
Capitolo decimo del inferno sopra la quinta del sesto cerchio nel quale la eresia fiorentine

Ora senna pur secreto calle
tra l'muro della terra e li martheri
tomno maestro e io dopo le spalle
Omini sommi che più empi giri
minolmi comincia come ad me piace
parlando 7 schifando ami dissi
Agente che per sepolcri giace
potrettesi uedere già son leuati
tutti coperchi 7 nessun guardia face
E quegli a me tutti saran serrati
quando di iosafba qui tornerano
co i corpi che lassù anno lassati
Suo cimitero da questa parte ammo
con epicuro tutti suoi seguaci
che lanima col corpo morta fanno
Però ad la domanda che mi faci
quicentro satisfacto sarai tosto
e al desio ancor che tu mi taci
Io buon duca io non tegno ripposto
ad te mio cor se non piacer poco
e tu mi ai desio pur mo ad ao disposto
Tosco che piacciati del foco
uanto ten uai così parlando honesto
piacciati dimostrare in questo loco
Anima lequale usci manifesto
diquella nobil patria natio
ad laqual forse fui troppo molesto
Subitamente questo suono uscio
d'una del arche po maccostai
temendo un poco più al duca mio
E quei mi disse volgiti che fai
uedi lafarinata che se drizzato
dal lacintola insu tutto il uedrai
Io auea già il mio uiso nel suo ficto
e quei sergea col petto 7 con lafronte
come auesse linferno ad gran dispetto
E l'animose man del duca 7 pronte
mi pinser tra le sepolture ad lui

dicendo le parole tue sien conte
Omo al pie del lasua tomba fui
guardomi un poco 7 poi quasi sdegnoso
mi domando chi fuor li maggior mui
Io ebbi diuisamenti disiderosi
uolti a lui ma tutto glie lapsi
ouei lenio le caglia un poco insuso
Poi disse fieramente fuor adissi
ad me 7 amici primi e ad mia parte
sì che due fiate gli dispersi
E essi cacciati ei tornar tomgni parte
rispuosi lui una e laltra fiata
ma uostri non apprendon ben quel arte
Allor surse ad lamistra sed pensata
unombra lunga questa infino al mento
credo che seria ingenocchia leuata
Vedendo intorno come talento
auesse di uedere altri era meco
e poi che sospicar fu tutto spento
Piangendo disse se per questo cieco
carcere uai per altezza dingegno
mio figlio oue 7 ede non è teco
E io a lui da me stesso non uegno
colui cattende la pdm in fuiena
forse cui guido nostro elte a disdegno
E sue parole el modo ne la pena
mancan di questi gli tocco il nome
po fu tarsposta tosto pietta
Di subito drizzato grido come
dicesti elli elte non uiuelli ancora
uio fiere occhi suoi tolee lume
Quando taccose dolcemente ancora
ebbi facea dinanzi a tarsposta
supin tacciole e più non parlo fora
Ad quel altro magnanimo a cui posta
restato mera non mutto aspetto
ne mosse collo ne piego sua costa
A se continuando al primo detto
e tran quellarte, male appresa, disse
ad mi cominciò più che questo letto
A uio cignata uolte fia raccesa
la faccia deladdona che qui reggie
che tu saprai quanto quella arte pesa
E se tu mai nel dolce mondo reggi
dimi perche quel popolo e si empio
Ad ogni mia schiuma sua leggi contro
E io a lui lostrazio el grande scempio
che fece larbia colorata in rosso
tali oration fa far nel nostro tempio
Poi che sospirato el capo mosso
a ciò uo fino solo ne disse ne certo
sanza cagion colli altri sarei mosso
Ad a fuso solo la tone soffeto

fu pensiero di torre ma a fiorenza
colui che la difesi a uso apto
E se riposi mai nostra semenza
prega lui sol nettuni quel uiedo
che qui a mutuppata ma sentenza
E par che uoi ueggiate se bene edo
dinag quel che'l tempo seco adduce
e nel presente tenete altro uiedo
Noi ueggiam come quei ci mala luce
le cose disse che ne son lontano
tanto ne splende ancora ad sommo duce
Quando sappressano o sono uuoto e uano
nostro intellecto e altri uolti aporta
nulla sapem di uostro stato humano
Però comprender puoi che tutta morta
fia nostra conoscenza da quel punto
che del futuro fia chiusa la porta
Allor come di mia colpa compunto
dissi or direte dunque a quel caduto
che suo nato e comuni ancor congiunto
E si fu dinanzi ad la risposta mutto
fatei saluer che feci che pensata
già nel error che mancte soluto
E già il maestro mio mi richiamava
pebio prego lospirto più ad accio
che mi dicesse chi con lui stava
Dissimi qui con più di mille giaccio
quicetro el secondo federico
el cardinale e del gli altri mi taccio
Noi lasciasse e io inuer lantico
poeta noi si ipassi ripensando
a quel parlar che mi parea inimico
Ello si mosse e poi così andando
mi disse perche se tu li smarrito
e io lisodisfeci al suo dimando
La mente tua conservi quel ch'ai uito
ad contra te mi conia quel saggio
e tuo ancor ascedi qui dinanzi al dolce raggio
Quando sarai dinanzi al dolce raggio
diquella il cui bel occhio tutto uede
datei saprai di tua uita il uiaggio
Ad presso uolse ad man sinistra il piede
lasciamo il muro 7 gimo in uer lomezzo
per uno sentiero cauato ad alle siede
Che mi fu tanto fatto spiacer suo lezzo
Capitolo undecimo del inferno sopra il di discendere del settimo grado ifernale.

Alto lattremita danatta ripa
che facean gran pietre rotte icerchio
uenimo sopra più crudele stipa
E quiui pozzolente sopchio
del pozzo chel profondo abisso gitta
ancostammo dietro ad un sopchio

O un grande anello ouio uidi una scripta
che diceua a nastagio papa guardo
loqual trasse fozan del anima dmeta
L onostro scender conuien esser tardo
si che sausi prima un poco il senso
altristo fiato e poi non fia rigardo
C osi il maestro ⁊ io alcun conpensso
dissio lui troua chel tempo non passi
pduto ⁊ egli uedi che a cio pensso
F igliuol mio dentro da cotesti sassi
cominciò poi adir son tre cerchietti
digrado ingrado come quei che lassi
T uti son pieni di spiriti malaueti
ma pche poi abasti pur laiusta
intendi come ⁊ pche son costretti
O omgni malizia ochio incielo acquista
ingiuria e il fine e omgne fin cotale
o con forza o con frode altrui contista
M a pche frode e del huom propio male
piu spiace adio e po stan disotto
li frodolenti piu toloz li assale
D imolenti il primo cerchio e tutto
ma pche si fa forza intre psone
intre gironi e distinto e construtto
I dio a se al proximo sipone
fare forza dico in loro e in loz cose
come udirai con aperta ragione
M orte pforza e ferute togliose
nel proximo sidano e nel suo auere
ruine incendi e tollette dannose
O nde omicide e ciascun che mal fere
guastatori e predon tutti cotanta
loguron primo pduise schiere
P uote buomo auere ise ma non uolenta
e ne suoi beni e po nel secondo
giron conuien che sanza pro siperta
Q ualunque priua se del uostro mondo
biscaça ⁊ fonde lasua facultate
e piange doue dee esser uiocondo
P uossi far forza nella deitate
col cuoz negando e bestemmiando quella
e spregiando natura sua bontate
E po lominuore giron suggella
col segno suo sogdoma e caorsa
e chi spregiando dio col cuoz fauella
L afrodia onde omgni consaenza e morsa
puo lbuomo usare incolui che illui fida
e inquel che fidança uo imborsa
Q uesto modo duetto par cucciua
pure luico damoz che fa natura
onde nel cerchio secondo sanida
V peresia lusighe e chi a sacrura
falsita ladroneccio ⁊ symonia
ruffian baratti ⁊ simile lordura
P er laltro modo quello amoz sobria
che fa natura ⁊ quel che poi aggiuto
dicte lafede spetial si enia
O nde nel cerchio minore ouel punto
del uniuerso insu che dite sede
qualunque tratte iecino e consunto
S io maestro assai chiaro procede
latua ragione e assai ben distingue
questo baratro elpopol che possiede
M a dimmi quei delapaludde pingue
che menia uieto e che batte lapioggia
e che si incontran cosi aspre lingue
P erche non detto da laotta roggia
sonci punniti se dio ha ira
e se no ha pche sono a tal foggia
E elli a me pche tanto del ira
disse longegno tuo da quiel che sole
oner lamente doue altroue mira
N onn mi iedra diquelle parole
con lequali latua hetica tracta
le tre disposicion chel ciel non uuole
I ncontinenza malitia ⁊ lamacta
bestialitate e come incontenenza
meno offende ⁊ men biasimo accatta
S e tu riguardi ben questa sentenza
e rechiti alamiente chi son quelli
che disu fuoz sostegon penitenza
T u uedrai bene pche da questi felli
sien dipartiti ⁊ pche men crudeli
ladiuina uendetta li martelli
O sol che sam omgne iusta tibarti
tu mi conten si quando tu solui
che no men che sauer dubbiar magrati
A nozza indietro un poco torniamoli
dissio ladoue di che usura offende
ladiuina bontate elgroppo solui
F iloso fya mi disse a chi lantende
nota non pure in una sola parte
come natura lo suo corso prende
D a omino intellecto e da sua arte
e se tu ben latua physica note
tu troueraii no dopo molte carte
C he larte uostra quella quato puote
segue comel maestro fa ildiscente
si che uostra arte adio quasi e nepote
D a queste due se tu ricordi a mente
logenesi dal principio conuene
prender sua uita e auanzar lagente
E pche lusuriere altra ma tene
pse natura ⁊ poi lasua seguace
dispregia poi chenaltro pon laspene
A seguimi ora mai chel giri mi piace

chepesci guizan su pilozigonta
elcarro mieto soura ilcauto giace
E balço ma laotre sidisnonta

Capitolo duodecimo del onferno sopra laguardia del settimo grado infernale di minotauro e sforzatori iane ⁊ ipsona

G ia tolgo oue ascender latina
uenimmo alpestro e p quel ebrui eranco
tal cogne uista ne sarette schiua
Q uale quella ruina che nel fianco
diqua datesto ladice posse
o per tremuoto o psostegno manco
C he da cima del monte onde simosse
alpiano e si larceria disoscesa
ed ancora una uarette a chi su fosse
O tal diquel burato era lascesa
e in su lapunta delarceria lacca
linfamia dicreti era distesa
C he fu concepta nella falsa uacca
e quando uide noi se stesso mose
S i come quei cui ira dentro fiacca
O stuio mio iuer lui grido forse
tu credi che qui sia duca da chene
che su nel modo lamorte ti porse
B ruti bestia che questi uoniene
a ma estrato dala tua sorella
ma nassi puedere leuostre pene
Q uale quel toro che sistaccia inquella
ca riceuuto gia il colpo mortale
che gir nosa e qua e la saltella
V ddo lominotauro far cotale
e quel accorto grido corri al manco
mentre che e infuria e buon che tu ricale
C osi predemo ma giu ploscarco
diquelle pietre che spesso mouiesi
sotto mmei piedi plo nouo carco
I o gia pensando e quei disse tu pensi
forse questa ruina che guardata
da quella ma bestiat che ora sperensi
O ruo che sappia catalina fiata
chi discesi quagiu nel basso infeno
questa rocca non era ancor cascata
M a certo poco pria se ben disceno
che uenisse colui che lagran preda
leuo adire del cerchio supino
D attiere parte latra ualle feda
tremo si chio pensai che lunniuso
sencasse amoz plo quale e chi creda
P iu uolte il modo incaos conuso
e in quel puto questa uecchia rocca
qui e altroue tal fecel ruso
M a fiecca giocchi aualle che sappracca
larruiera del sangue ilaqual tolle
quale che piuoleça ialtrui nocca
O cecha cupidigia e ira e folle
che si asprom nel uiuita corta
e nela eterna poi si male amolle
I o uidi unampia fossa in arco torta
come quella che tutto il piano abracca
secodo cauea dectola mia scorta
E tral pie delanpa e essa uiraccia
correan centauri armati disaette
come solien nel modo adare a caccia
V eggendoci catar ciascun ristette
e dela schiera tre sidiparturo
conarchi e asticciuole prima elette
E luno grido dalugi a qual martyro
uenite uoi che scendete lacosta
diteel costina se no larco tiro
L omio maestro disse lansposta
farem noi a chiron costa dipresso
mai fu lauoglia tua sepre si costa
P oi mi tocto e disse quegli e nesso
che moz pla bella deanira
e se dise lauedecta egli stesso
E quel dimezzo chel petto simira
e ilgrande chirone ilquale nodri achille
quel altro e folo che fu sipien dira
D intorno al fosso uanno amille amille
saettando qualanima sisuelle
del sangue piu che sua colpa sortille
N oi cappressammo a quelle fiere snelle.
chiron prese uno strale e co lacocca
fece lababa indietro a lemascelle
Q uando settte scopta lagran tocca
disse a copagni sieteui uoi accorti
che quel diretto moue ao chel tocca
C osi non soglion fare ipie de morti
el mio buon duca che gia giera al pecto
doue ledue nature son cosorti
A uuoise bene e uuo e si solecto
mostrarmili conuien laualle buia
necessita ilcoduce e no diletto
Z al si parti da catare alle turba
che mi commise questo officio nouo
non e ladron ne io anima fuia
M a p quella uirtu pcui io mouo
ipassi miei psi sentiaggia strada
dane un diritto a cui noi siamo aprouo
E che ne mostri ladoue siguada
e che pozti coltui insu lagroppa
che nospito che piacere uada
C hiron siuolse in su latdextra poppa
e disse a nesso torna e si ligiuda
e fa casar saltra schiera uintoppa
O ra mouiemo con la scorta fida

lungo la proda del bollor: ingiglio
rouie ribollir faceano altre strida
I o uidi gente sotto insino al uaglio
e gran centauro disse e son certo anni
che dier nel sangue e nel auer dipiglio
Quanti si pigliono ispiata in tempi
quiui e ladroneggio e dionisio fero
che fe ardita auer dolorosi anni
E quella fronte c'ha capel cosi nero
e agolino e quel altro che biondo
e obiizzo da esti ugual piuero
E u sirto dal fiagliastro fu nel mondo
allora mi mosi al poeta e quei disse
questi tisa or primo e io secondo
Poco piu oltre incontrammo fassisse
sopra una gente che infino a la gola
parea che di quel bulicame uscisse
Mostrocci uno ombra da lungi canto sola
dicendo colui fesse in grembo a dio
lo cuore che in su tamigi ancor si cola
Poi uidi gente che di fuor del uno
tenea la testa e ancor tutto il resto
e di costoro assai riconobbi io
E cosi a piu a piu si fece basso
quello sangue si che cocea pur i piedi
e quindi fu del fosso il nostro passo
Siccome tutta questa parte ricidi
lo bulicame che sempre si scema
disse il centauro voglio che tu credi
che da questa altra a piu a piu giu prema
lo fondo suo infin che si congiugne
ouel dare anima comune de gema
Fortuna giustizia di qua pugne
quello sforesta che fu flagello in terra
e pirro e sexto e ricciardo magne
E lagrime che col bollor di fiera
a rimer da cheto a rimer pago
che fecero al testrade tanta guerra
Poi si mi volse e passossi il ghiaccio
Capitolo tredecimo del inferno sopra il secondo cerchio del septimo grado oue si cerchuno
e ascuno che a se medesimo offende
Non era ancor di la nesso arrivato
quando noi ci mettemo per uno bosco
che da niun sentiero era segnato
Non fronde uerdi ma di color fosco
non rami schietti ma nodosi e intorti
ne pomi ui era ma stecchi con tosco
Non arbori sterpi ne si folti
quelle fiere salvaggie che in odio ano
tra cecina e corneto in luoghi colti
Quivi le brutte arpie lor uidi fanno
che cacciar del trojano parte intorno ai

contristo annunciando di futuro danno
Ali ampie e colli e ali si bumani
pie con artigli e pennuto il gran uentre
fanno lamenti su in su li arbori strani
E ben maestro prima che pur entre
sappi che se nel secondo girone
mi comincio adire e sarai mentre
Che tu ira nel cerchio settimo ne
po ngiunta tene e si uedrai
cose che torrien fede al mio sermone
O senza congne parte [illegible] ouai
e io uedea piena chel facesse
poi io tacetto smarrito mi arrestai
Credo che credette ebbe creesse
che cure non uccidessono ora quei bracchi
da gente che poi sua conuertesse
Poi disse il maestro se tu tronchi
qual che frischetta ouna deste piante
li pensier cui si faran tutti monchi
Allor posi la mano un poco auante
e presi un ramuscello d'un grande pruno
e tronco suo grido perche mi schiante
Dapoi che fatto fu di sangue bruno
ricomincio a dir perche mi scerpi
non hai tu spirto di pietade alcuno
Uomini fummo e or siam fatti sterpi
tenuto ne rebbe esser latta man piu pia
se state fossimo anime di serpi
Come di tizo verde arso sia
da l'un de capi che dal altro geme
e cigola pe uento che ne mia
Si della scheggia rotta insieme
parole e sangue onde lasciai la mia
cadere e stetti come chi ha paura
Ben mi fosse potuto credere prima
ispuose il saggio mio anima leva
ciò ch'ho conosciuto pur con la mia rima
Non mi rendette mai tanta ostesa
ma la cosa incredibile mi fece
indurlo a cura che me stesso pesa
Ma dilli chi tu fosti si che ne rece
d'alcuna onta sua fama rinfrescheri
nel mondo su donde tornar mi lece
E tronco si non volse dir ma tesche
chi io non posso tacere e uoi ne gran
poco un poco a ragionar mi uescheri
Son colui che tenne ambo le chiaui
del cuore di federico e che le volsi
serrando e disserrando si soaui
Che dal secreto suo quasi ogni uomo tolsi
fede portai al glorioso offizio
tanto ch'io ne perdei i sonni e i polsi
L'meretrice che mai da lo hospizio

dicestare non torse gliocchi pueri
morte comune e tale corte uizio
I nfiammo contro a me li animi tuti
che infiammati infiammar si augusto
che li ueri bondi conuerton in tristi luti
L'animo mio per disdegnoso gusto
credendo col morir fuggir disdegno
ingiusto fece me contra me giusto
Per le noue radici del legno
ingiurio che giamai no rappi fede
al mio signor che fu d'onor si degno
E se di uoi alcun nel mondo riede
conforti la memoria mia che giace
ancor del colpo che mi uccise l'edede
Un poco attese e poi da chel tacice.
disse ulpeta a me non pier loza
ma parla e chiedi a mi se piu ti piace
Io mio a lui domando ti ancora
di quel che credi che a me satisfacia
ch'io no potrei tanta pietà ma ancora
Dico ricomincio se tuom a facia
libarice ciò che tu dir priega
spirto incarcerato ancor ti piaccia
Di me come l'anima si lega
in questi nocchi e come se ti puoi
salcuna mai uscir di tale briga si piega
Allor soffio forte e poi
si conuertì quel uero in cotal uoce
brieuemente sarà risposto a uoi
Quando si parte l'anima feroce
dal corpo onde ella stessa se dimetta
minos l'anima a la settima foce
E cade in la selua e non le parte scelta
ma ladone fortuna la balestra
quiui germoglia come grano di spelta
Surge in arbuscello e in pianta si mestra
l'arpie pascendo poi de le sue foglie
fanno dolore e al dolor finestra
Come l'altre uerrem per le nostre spoglie
ma non per ch'alcuna sia uestita
che non è giusto auer ciò che uom si toglie
Qui le trascineremo e per la mesta
selua saranno i nostri corpi appesi
ciascuno al pruno del ombra sua molesta
Noi stauamo ancora attuccio a tesi
credendo ch'altro ne volesse dire
quando noi fummo da un romor sorpresi
Simile a colui che uenire
sente il porco e la caccia alla sua posta
ode le bestie e le frasche stormire
Ecco due de la sinistra costa
nudi e graffiati fuggendo si forte
che de la selua rompieno ogni rosta

Quel di innanzi ora accorti accorti morte
e l'altro cui parea tardar troppo
gridava lano sangue fuogo accorte
Legamile tue allegiostre dal coppo
e poi che forse li fu giunto la lena
disse e di un cespuglio fece un groppo
Dietro allor era la selua piena
di nere cagne bramose e correti
come lebri cui fasson di catena
Ad quel che s'appiatto miser li denti
e quello di lacerato a brano a brano
poi sempertar quelle membra dolenti
Presi mi al bor tanto scorta mano.
e menommi al cespuglio che piangea
per ricuture sanguinenti in uano
Giacomo dicea di sancto andrea
che te giouato d'me fare schermo
che colpa o io del tanto mia rea
Quando il maestro fu sourresso fermo:
disse chi fosti che per tante punte
soffi con sangue doloroso sermo
E elli a noi o anime che giunte
siete a uedere lostrazio disonesto
ch'a tenne frade si da me disgiunte
accogliete al pie del tristo cesto
i fu della citta che nel battista
mutò il primo padrone onde per questo
Sempre col arte sua la fa trista
e se no fosse che in sul passo d'arno
rimane di lui ancora alcuna mista
Quei cittadini che poi la rifondano
sopra il tenere che da cattila rimase
uerrebber fatto lauorare indarno
O fra giuliteto a me del tenere case
Capitolo xxiij. del inferno sopra il terzo cerchio del septimo grado nel quale si contiene
le ascuno che offende a dio ouero al
Di che la santa del uano loco natura.
Ministre ragunai le fronde sparse
Lerentesse a colui ch'era già fioco
noi uenimmo al fine onde si parte
Lo secondo giron dal cieco e tonde
si uede di giustizia orribile arte
Ben manifestar le cose noue.
dico che arriuammo ad una banda
che dal suo letto cingie piata rimone
a dolorosa selua e gli burlanda
di intorno come il tristo fosso a essa.
quiui fermammo i passi a la uanda
Lo spazio era ma rena arida e spessa
non dal tera fogia facta che colei
che fu da piedi di caton gia sopressa
O uendetta di dio quanto tu dei

essere tenuta da ciascun che legge
Ac che fu manifesto agliocchi miei
Dauante nuce uidi molte greggie
che piangean tutte assai miseramente
e parea posta lor tutta legge
Supin giacea pria alcuna gente
e altra sedea tutta raccolta
e altra andaua continuamente
Quella che gia in fondo era piu molta
e quella men che giacea al tormento.
ma piu al duolo auea lalgua stolta
Sopra uno uallabione dun cader lento
piouea diffuso dilatate falde
come di neue in alpe sanza uento
Quali alexandro in quelle parti calde
d'india uide sopra il suo stuolo
fiamme cadere insino a terra salde
Perche prouide a scalpitar lo stuolo
con lesse schiere a cio che lo uapore
men si fiaggea mentre ch'era solo
Tale sedea lo eternale ardore
onde larena succedea come esca
sotto focile a doppiar lo dolore
Sanza riposo mai era la tresca
delle misere mani or quindi or quindi
e scotendo da se lor doma fresca
O comincai maestro tu che uinci
tutte le cose fuor che dimon duri
alla entrata del porto incontro uscimmi
Vedi quel grande che non par che curi
lo incendio e giace disdegnoso e torto
si che non par che la pioggia il maturi
E quel medesimo che si fu accorto
chio domandaua dimmi duca dilui.
giunto qualio fu uinto cosi morto
Se gioue stanchi lo suo fabro da cui
crucciato prese la folgore aguta
onde lultimo dì percosso fui
O segli stanchi giuliri a muta a muta
in mongibello alla fucina negra
gridando buon uulcano aiuta aiuta
Sicome fece alla pugna di flegra
e me facci co tutta sua forza
non ne potrebbe auer uendetta allegra
Allora parlo dimmi duca di forza
tanto chio non lauea sì forte udito
o capaneo in cio che non si amorza
Anzi superba se tu piu punito
nullo martiro fuor che la tua rabbia
sarebbe al tuo furor dolor compito
Poscia mi uolse con piu buon labbia
e disse quei fu uno de septe regi
che assiser thebe e ebbe e par che egli abbia
Io mi discesi e poco par chel pregi
ma come dissi allui di suoi dispetti
sono al suo petto assai debiti fregi
Ora mi uolsi e gia ueda che non mecti
ancor li piedi nel larena arsiccia
ma sempre allo scoglio tenni i piedi stretti
Accedo dimenimmo donde spiccia
fuor del arena un piccol fiumicello
lecito rossore ancor mi raccapriccia
Quale del bulicame esce ruscello
che partono poi tra lor le peccatrici
tal pareua fatto giu sanguinolento
O fondo suo e ambo le sponde
facea ancor pietre e margini dallato
pero mi accorsi che passo era lo
Tra tutto lalto chio ho dimostrato
posta che noi entrammo pla porta
lecito sogliare anessuno e negato
Cosa non fu dalli uoi occhi scorta
notabile come al presente no
che sopra se tutte fiammelle amorta
Queste parole fuor del duca mio
perciol pregai che mi largisse il pasto
di cui largito mi auea desio
In mezzo mar siede un paese guasto
diss'egli allora che fa pella creta
sotto lo cielo rege fu gia uinto e casto
Una uiotagna ne ebe gia fo lieta
d'acqua e di fronde che si chiama ida
ora e diserta come cosa uieta
Rea la scelse gia per una fida
dun suo figliuolo e per cagion meglio
quanto piangea uisiccia far grida
Dentro dal monte sta dritto un gran uegliio
che tien uolte le spalle inuer damiata
e roma guarda come suo specchio
La sua testa e di fino oro formata
e puro argento son le braccia e lepetto
poi e di rame insino alla forcata
Da indi in giu e tutto ferro eletto
saluo che del destro piede e terra cotta
e sta in su quel piu che in su lallro retto
Ciascuna parte fuor che lo oro e rotta
d'una fessura che lagrime gocciola
le quali accolte foran in questa grotta
Loro corso in questa valle si diuacia
fanno acheronte e stige e flegetonta
poi sen uan giu per questa stretta doccia
infin lauone piu non si dimonta
fanno cocito e qual sia quello stagno
tal uedrai po qui non si conta
E io ami sel presente ingagno
si dimmi cosi dal nostro mondo
Poi cominciai appar pur a questo uiuagne
elli a me ti fai chel luogo e tondo
e tutto che tu sia uenuto molto
piu affinitra giu calando al fondo
Ond'io ancor pruoto lo cerchio uolto
po se cosa ti apparisse noua
non dia auor marauiglia al tuo uolto
Io ancor maestro onde si muoua
flege cote cleche che del uin tra
e lalto dicche si fa esta prouua
Ruuete tue quistion cero mi piace
ispuose- ma illoller del acqua rossa
tonca bem soluer luna che ti face
Cche uedrai ma fuor di questa fossa
la one uanno lanime alamarsi
quando lacolpa pentita e rimossa
Poi disse omai e tempo dascostarsi
dal bosco fa che detetro minegne
li margini fan ma che no sono arsi
E sopra loro omgne uapor si spegne
Capitolo. xv. del inferno sopra ulcerto cerchio del sep n mo gri to. N.
Ora comporta lun de dun magini
e lfiumino del miscel di sopra adaggia
si che dal foro salua lacqua e margini
Quale ifiamminghi tra giuçate ordaggia
temendo il fiotto che uer lor fammenta
fino lo scheno pel mar si fingia
Quale ipadouan lungo labrenta
pli difendere lor ville e lor castelli
anzi che chiarentana ulcalto senta
Tale y nimagine erain facti quelli
tutto che ne si alti ne si grossi
qual dee si fosse lomaestro felli
E la eraum dalla sella rimossi
tanto chio no aurei uisto doniera.
pero indietro riuolto mi fossi
Quando incontrammo damme una schiera
che uenuano lungo largine e ciascuna
anguardaua come suol dasera
Guardar lun laltro sotto luna
e si uer noi aguçauan lo ciglia
come uecchio sartor fa nel cruna
Cosi adocchiato da cotal famiglia
fu conosciuto da un che fu pur desse
pio lembo ordito qual mi raueglia
Quando ubbracciò suo a me distese
ficcai gliocchi pio cotto aspetto
Si chel uiso abbruciato no difese
Aconoscenza sua al mio intelletto
e chinando lamano ala sua faccia.
Ebispuosi siete uoi qui sbrunetto
E quegli a me figliuol non dispiaccia
sozzinetto tanno un poco teco
ritorni indietro e lasci andar lanaccia
O dissi alui quanto posso uen preco
e se uolete che con noi masseggia
farol se piace a colui che no seco
Figliuol disse qual di questa greggia
sarresta piuto giace poi cento anni
sanza arostarsi quando ucalto ulfreggia
Poi ua oltre io andero a panni
e poi ingiugnero lanima mastrada
che ua piangendo suoi cetti dampini
O non osana scender del lastrada
pandar par duui ma ucapo chino
tenea continuom che reuerente uada
Leonicio qual fortuna o destino
anzi lultimo di quagiu timena
e chi e questa che mostra ucamminino
Alui dissopra ilanima serena
ispuosi un mistinarri muna nalle
andana che terra mia fosse piena
Pure ier mattina tenuosi tespalle
questa mappane tornando io inquella
e reduccemi a ca p questo calle
Elli ad me se tu segui ma stella
non puoi fallire al glorioso porto
se ben iaccosi nel lanima bella
Sio no fosse si prempto nioto
uegguendo ucielo a te cosi benigno
dato tanrei al opa conforto
Ad quello ingrato populo maligno
che discese difiesole ab antico
e tiene ancor del monte e del macigno
Ti sfara pero bem far nimico
e de ragion che tra li lacg sordi
si disconuien fruttare dolce fico
Vecchia fama nel mondo gli chiama orbi.
gente auara inuiosa e superba
da lor costumi fa che tu auordi
A tua fortuna tanto bonor serba
che luna parte e laltra auranno fame
ditte ma lungi fia dallbecco lerba
Faccian le bestie fiesolane strame
dilor medesime no tocchin lapianta
se alcuna surge ancora lor letame
Nel ruina lasemente santa
diquei romani che uinnaser quando
fu facto ilnido di malizia tanta
E fosse tutto pieno ellnio dimando.
ispuosi ben noi no sarestе ancora
del humana natura posto in bando
Che in lamente me ficti e or mi accora
labuona e cara e in magine paterna
dinoi quando nel mondo adora adora

insegnamate come huom secenna
e quanto talbra migrato mentrio uno
conuen che uelamia lingua siscerna
io ke uamamate dinno corso senno
e serbolo adhosir cō altro resto
nomma chel sapza salter arrino
a tanto no che mina manifesto
pur che una cōscēza uio migrarra
che malfortuna cosine mi son presto
one uuona aglioxecchi unci tale arra
po gin fortuna lasua rota
come le piace chuillan lasua marra
omio maestro allora mise lagota
te erra sinolse indietro e riguardomm
poi disse tene ascolta chi lanota
en pcato dimen parlando uomini
con sburneccio e uomia dan chi sono
lisuoi cōpagni piu noti e piu sommi
ch a me saper dalcuno e lyno
delgiulari fia laudabil tacēta
chel cēpo sarra corto acato sono
nsomma sappi che tucti fuor chiera
e uecerai grandi e digra fama
dum peccato medesimo al modo tēta
nscam senna con quella tuba grama
e francesco dacēolo anche e uecchi
fanessi amici dical signa brama
olm poteri che dal suo te fui
fu cra mutato darmo mbacchiglione
one lascio tuma pcteli uerni
ipm direi ma ilcenir elsermone
pm tango esser non puo po chio ueggio
la surger nuouo fumo del salbione
cuer mene con laquale esser non veggio
siari tacelo mirato ilmio chesozo
nel quale io uno ancora e piu non cheggio
oi singuolse e pmuē dicolozo
che cōzono averona ilozzapo nēde
placampagna e parue dicostozo
olm che uice non colui che pte ;) Capitolo XVI. dellinferno sopra laccerta facinora del terzo cēchio del settimo grado. ;)
Ja era mmugo onde suoia strumsonto
del acqua che cadea nel altro giro
simile a quel che tarme fiumo rotto
lato tre ombre insieme sipararo
cōtecto dunna roma che passana
sacto lapioggia del aspo marchozo
ciscun uer noi e ciascuna gridana
sostan tu chi labito ne lembri
esser alcun dinostra cēcz pzana
a me che pagbe uirtu ne tor mcubri
recente e uecchie dalle fiamme mcese
cancor mcnonol pur chio mcnerimembra
alle lor gnoia ilmio dottor fuette se
uolse ilmiso uer me e disse aspecta
a costor si conuiene esser cortese
e se nio fosse ilfuoco che saccta
lamatura del loco io dicerei
che meglio stesse a te che alor fiecta
e comiciaro come noi ristemo ei
lantico uecio e quando a noi fuor giunti
fenno una rota dise tucti e trei
nai solenio icampioni far midi e unti
ammirando lor presa e lor uantaggio
angi che fien ora lor bacmia e punti
ii fortando ciascuno il uisaggio
dmcana a me si che tra loro ilcollo
facēna e pie cōtinuo maggio
se miseria desto loco sollo
fede uidispecto uoi e mostri pzieghi
comicio lumo el cristo aspecto e bzollo
a fama nostra ilmio animo pieghi
adirme chi tu se che uum piedi
cosi sicuro ploinferno sieghi
nesta lozme dicui pestar mmedi
tucto che uuro e dipelato uada
fu digrado maggior che tu nio credi
e pore fu del abuona gnatozada.
cuido guera elle uome e uisia uuta
fece col senno assai e cō la spada
altro cappresso me laccma cuta
e reggbiado alcobza udi lacui uore
nel mondo fu donna esser gradita
io che posto son cō loro mercce
lacopo rusticbucci fui e cēto
lasciera mogle piu caltro mmucce
io fossi stato dal foco copto
gittato mistarei tra lor disecto
e credo chel dottore fanna sofferto
a pbio mistirei abrusciato e cotto
mmse paura lamia buona uoglia
che dilor abbracciar mistaccia ghiecto
poi cominciai non dispecto ma toglia
lanostra cōtizion cētro mistire
cato che tardi tucta sidispoglia
tosto che questo mio signor mudisse
parole pie quali io pensai
che qua noi siete cal gentre uemisse
mostra cēra sono e sempre mai
lonra dinor e gloriozza uomi
con effegon ridassi e ascolta
asao lofete e uo pdoin poni
promessi a me plouerace duca.
ma insino al cētro pza conuen chio uomi
e longanate lamma rondoca

enieba cue aspuose quelli ancora
e se lafama ma topo te luca
ozcesia e nalor dise dimora
nelamostra cetta si come suole
o se del uicto sene gita fora
le gingielmo bozsiere ilqual sechiole
con noi p poco e nala coconpagni
assai ne cruccia cō le sue parole
agete mmoia e isubita guadagni
orgoglio e dismisura an generata
sio ozcēza mere si che tu gia tempiagni
osi gliodai co lafiecca lenata
e tre che ao mreson pesposta
guatar uin laltro come auer signata
e laltre uolte si poco acosta
nspuoser tucta alacessare alcun
felice te se si parta a tua posta
ero se campi desti lochi bui
e cōm a muedci letelle stelle
quando a gioueva dicer io fui
a che dinoi alegere fanelle
uidi ruppe larota e afiggersi
ali sembiaro legamte lozo suelle
no amen nio sarra potuto dirsi
tosto cosi come fuozo sparti
pche al maestro piane dipartirsi
o ilsegnuia e poco cravamo ti
chel suon del acqua nera fumano
che ppartare sacemo a pena uditi
ome quel fiume ca pzo pio caminno
pmma dal uore uesso muer lesare
dalasinistra costa dapennino
lc si chiama acqua fuso amare
che si dinalli gin nel basso lecto
e a fozti diquel nome e uacante
mdomba la sopra sin lenecdecto
del alpe pcacere adonna secsa
tone cotrta p mille esser necto
osi gin donna roccia discoscesa
trouammo nsdnar quel acqua tira
si che unpeca ozz aunna lozecchie offesa
o anca una cōda mtono cuta
e conessa pensai alcuna uolta
piecder la longa ala pelle dipita
ofera chio lebbi tucta da me sdolta
si come aduca manca comandato
pōsela allui raggroppati e molta
uedi sinolse muer locchio lato
e al quanto dilungi dal lafonda
lagitto giu nquel alto burrato
pur conuien che uouica nsponda
dicca mme medesimo al nuouo cēno
chel maestro con locchio si seconda

A quanto cauti li buomini esser diemno
pesso acolor che non ueggion pur lonra
ma pentro ipensier murano col senno
I disse a me tosto uera disonra
cio chio acēdo e chel tuo pensier songna
tolto conuen cal tuo uiso siscouri
sempre a quel uero ca facia dimongna
dia huom chunder le labra mfin chel prote
po che fanga colpa fa uergongna
a qui tacer uoi posso e pienote
diquesta comedia lector tignuro
selle nio sien dilunga grazia uote
bio uidi pquello aere grosso e scuro
uenir uocinno una figura insuso
maranigliosa a omgne cor sicuro
i come torna colui che va giuso
taloza asoluer lancora che agrappa
o scolglio o altro che nel mare e chiuso
le insu sistende e dapie sirattappa
Capitolo decimo settimo del inferno sopra laccerta facinora del terzo cēchio del settimo grado e sopra ladimostrazione delafrodo che nel principio del cerchio quarto si contiene
Ecco lafiera con laccda aguça
che passa uinoti e rompe imuri e larmi
ecco colei che tucto il mondo apuça
comincio lomio duca a parlarmi
e accennolle che uenisse apzecda
mana alfin de passeggiar uiami
quella sciza dimmagine difroda
lentiene e armuo laccesta elbusto
ma fu lanima nio trasse lacoda
afiecia sua era faccia dhuom giusto
tato lemigna anca difuor lapelle
e dun spente tucto larcio fusto
ne branche anca pilose insin lascelle
lodosso elpecto e ambedue lecoste
dipinte anca dinodi e diroselle
on piu color sommesse e sopra poste
non fer mai ordappi tatari ne turchi
ne fuozo tai tele p aran mmposte
come tai uolta stano arma ibūchi
che parte sono in acqua e parte
e come la tra li tedeschi lurchi
obmero lasecca afar sua guerra
cosi lafiera pessima sistalla
sintorno che dipietra ilsabbion serra
eluano tucta sua coda guçaua
torcēdo insu lauelenosa forca
caguisa discarpione la punta armaua
o duca disse or conuien che siscosci
lanostra ma un poco insino aquella
testa malnagia che colà siccoci

Capitolo decimo nono del inferno sopra
la aquarita del decimo grado infernale e
sopra la prima sua parte ado e bolgia de
ne si contiene il peccato del taruffia ma
fitolente e sopra la seconda bolgia de
lusinghieri fro de lenti

Lago e minferno decto malebolgie
tucto di pietra e di color ferrigno
come la cerchia che dattorno il volge
el decto mezzo del campo maligno
vaneggia un poco assai largo e profondo
di quel suo luogo dicerò lordigno
nel cerchio che rimane adunque e tondo
trai piè del alta ripa dura
e a distinto iudicio halli alfondo
vale donde pguardia delemura
piu e piu fossi angon lucastelli
la parte donde sole rende figura
tale e imagine eran facti quelli
e come arai fortezze da lor sogli
al tanpa di fuor son pontecelli
così da uno dela ricca scogli
moncano che nodean li argini e fossi
insino al pozo che ritronca e raccogli
in questo luogo dela sebrena scossi
dicer non possa ciò di poeta
cosine assistra e io dietro mi mossi
la mia destra vidi nuova pieta
nuovi frustati e nuovi frustatori
dicde la prima bolgia era repleta
el fondo erano nudi e pecatori
dal mezzo in qua ci venien verso il volto
di là con noi ma con passi maggiori
come romani plo exercito molto
l'anno del giubileo su plo ponte
anno a passar la gente modo colto
che da un lato tucti ano la fronte
verso il castello e vanno a sanctio pietro
dall'altra parte vanno verso il monte
ignudi sui plo sasso detro
vidi demon cornuti con gran ferze
che gli battean crudelmente di detro
e come facean lor levar le berze
alle prime percosse gia nessuno
le seconde aspectava ne le terze
entre io andava gli occhi miei vnno
furo incontra a e io si tosto dissi
vigia veder costui non son digiuno
ad afigurarlo i piedi a fissi
el volse duca into sinistrete
e assentio cal quanto indietro gissi
quel frustato ed ei sicrederete
bastando il viso ma poco tirasse
chio dissi o tu che locchio a terra gette
e le fazioni che porti non son false
nesdico se tu cieco mi reco
ma che cagione a si pungenti salse
quelli anime malvolentier lochio
ma sforzanti latra chiara fanciulla
che mi fa souvenir del mondo antico
o fu colui che l'agbi sola tolla
condurci a far l'imoglia del macherse
come che suoni la sconcia novella
non piuto qui piangio volonguese
anzi ne questo luogo tanto pieno
che cantre lingue non sono ora apprese
dicer sipa tra sancta el reno
e se dicio uno fede oresti uomo
recati adire il nostro amaro seno
così parlando il prosse un dimonio
con la sua scuriada e disse ma
ruffian qui no son femine da conio
o maggiusi con la sferza ma
posa con pochi passi dincentimo
donde uno scoglio del tanpa usca
sian leggiermente quel salimmo
e molto a dritta fu pia sua schoggia
da quelle cerchie cenie apartimmo
quando noi fummo di sopra quel vaneggia
discreto pelar passo al sufferçan
lochiuca disse acciò e fa che foggia
ouso inte di questi altri mal vagi
anquali ancor non vedesti la faccia
po che son con noi insieme andati
el vecchio ponte guardiamo la traccia
che venia verso noi dal altra banda
e cui la ferça simil mente scaccia
ibuon maestro sanza mia domanda
mi disse guarda quel grande che vene
che pdolor non par lagrima spanda
quanto a se tto reale ancor tiene
quegli e giasone che porse i pscimo
licolchi del montone passati fene
nesti passo phrbia di lemno
poi che lasciate femine spietate
tucti trovaschi loro amorte diemno
in cosegni e co parole ornate
vsi phrbie ingannio la giovinetta
che prima avea tucte l'altre ingannate
ascolta quiui grauida solecta
tal colpa ad tal marthrzo lui condanna
e anche dimedea sua vendetta
ovvi senza chi dacai parte inganna
e questo basti del la prima valle
sapere e dicolor che inse assanna
la era nam donde lostretto calle

con largine secondo sincorrecebia
e fa quello .xxxvi. altro arco spalle
uidi sentir uno gere che sincerbia
nel altra volgia che col muso scaffa
e se medesmo con le palme piecbia
erge erano grōmate dunq; mistia
piatto digni che usa passa
che colghecchi e col naso facea zuffa
o sonno e capo si che non basta
luogo uecder sanza motare .xl. rosso
col arco oue tostoglio pin sourasta
uiui uenimo e quindi giu nel fosso
uidi gere acustata uuno streo
che dagli humani guardi parea mosso
inferne chio lagiu con locchio cerco
uidi un col capo si dunecha lorso
che no parea siera lareo o elcerco
uei musgnto pelx se in si gozzo
uirgua ardar piu me che glialtri bracci
e io allui pelx se ben ricozzo
la to ueduto co capelli ascuecta
e se alcuo interrumpel dalucca
po aguardo piu che glialtri tucti
ella allor bacchedosi lacucca
qua giu mandno sommicchio lenfuogle
ondio no elbi mai lalinguia stucca
presso co uonca fa che pugle
uidisse diuso un poco piu ranante
si che la faccia lem co locchio artigle
iquella sozza sea pigliata fante
che la sigraffia co lungbie medose
e or sacosca e ora e in piede stante
arde e lapuetana che rispuose
alzando suo quanto disse o io grazie
grandi appo te anzi maraviglose
quie sieno lenostre aute sazie

Capitolo decimo nono del inferno sopra la quarta del lacerca volgia del certano grado infernale doue sicontiene il peccato del alfrodolente symonia.

O simon mago o misera sequaza
che lecose didio che dilontate
con essere spose non rapaci
e oro e pargero adulterate
hor comincia che puoi stiom la tromba
po che nel lacerca volgia stare
e cramamo al lasegnente tomba
uiotata dello scoglio inquella parte
capito sourai mezzo fosso piomba
soma sapienza quanta e larte
che molto mucto unera e nel mondo
e quanto gusto tua usan compartre
o uoi pie cosse e profondo
piena lapietra uuida difora
dum largo uicti e casenuo era tondo
on mi pareno meno ampi ne maggiori
che quei che son nel mio bel sangiouanni
sicti plaughire bapteggatori
mi de quali ancor nome molti anni
nippio pun che dentro nan negrana
e questo sia suggello cōgnuomo sganni
uor del uocca casean sorebiana
dum precator sipiedi e del legamie
isuno algiorno e laltro tentro stana
e piate ei uno accese a tucti uiramie
pelx sifozte gungauan legūte
che sfrecate auenan ntorte estrale
uale suole il fiammeggiar dele cose ute
muouersi pur su plextrema bucca
talera li da calcagni a lepūte
bre colui maestro che sicuecca
guardo piu che glialtri suoi cōsorti
dissio e cui piu rossa fiamma succia
ella a me se tu uuo chio ntorti
la giu pquella npa che piu giace
dallui saprai dise e de suoi sorti
ro fato me bel quanto tepiace
tu se signore e sai chio non parto
dal tuo volere e tu quel che si tace
allor uenimo insu largine quanto
volgemo e discendemo amano stanca
lagiu nel fondo forzacchiato e arto
buon maestro ancora dalalta anca
uon uidi posse sin mi giunse al tracto
diquel che sipiagea con lacanca
qual che se chel disfacen disfecto
anima mista come pal commessa
comunando adir se puoi fa macto
o stana comel frate che confessa
lopfido assessin che poi che ficto
nebiama tu pelx lamorte cessa
ei gnto se tu gia costi ncto
se tu gia costi ncto bonifazio
di parecchi anni mi uicti lescripto
e tu sei tosto diquello auer fazio
plo qual uio temesti tozze angannio
lalella donna e poi farne strazio
al mifra io quai son color che stanno
e non sipeder ao che lor risposto
quasi sonan e rispoder non sanno
allora vergilio disse dilli costo
non son colui non son colui che credi
ondio rispuosi come ame fu imposto
erche lospirto tucti stozze i piedi
poi sospirando e conoce dipianto
rispuose dunque che a me richiedi.

se disaper chio sia ncal cocato
che tu abbi po lanpascozza
sappi chio fuynchiato del gran uicato
nemanete sufiglio del ozza
cupido si p.uazar gli orsicchi
che fu tuere e qui mimisi inuozza
isotto al capo uuo son glialtri tucti
che precedector me sunno neggiando
pla fessura del lapietra pucti
aggiu casdetto io altressi quando
nerra colui chio credea che tu fossi
allor chio feci il subito diuiato
al pie e al tempo gia che pie uncossi
e chi son stato cosi sceto sopra
chei non stara piu ritato co pie rossi
le dopo lui uera piu lardo opra
diuer poniete un pastor sanza legge
tal che couien che ne nicopra
uomo Jason sara dicui si legge
ne macchabeye e come ad quel fu molle
suo re, cosi fi alui chufrancia regge
non so, sio unfu qui troppo folle
chi pur rispuosi tu aquesto metro
de or uidi quanto thesoro nolle
ostro signore in pazzi tesan pietro
che ponesse le chiaui insua balia
certo non chiese se no, meni dietro
e pier ne glialtri chieser o a Maethea
oro o argento quanto fu sozzato
nellugo che pele lamina ria
ero tista che tu se ben punito
e giuda ben lamal tolta moneta
che esser tirece contra karlo ardito
se non fosse ancor lomiuieta
la reuerenza dele somme chiaui
che tu tenesti nel anita lieta
insieri parole ancor piu graui
che lauostra auarizia dimo nto acrista
calcido ibuoni e fu leuato ispeaui
moi pastor sacedose illuangelista
quando colei che siede sourall acque
puctaneggiar coi regi allui fu uista
nella che con le septe teste nacque
e sa se diece cōna elbe argomento
fin che uirtute al suo manto piacque
acto nauete duo dozo e dargento
e che altro da uoi al edolatre
se non che li uno e uoi ne adorate cento
i constantan diquanto mal fu matre
no lama conuersion ma quella dote
che da te prese il primo ricco patre
mentre gliamtana ora i note
o ira o conscienza chel mozzesse
forte spingana co amto lepiote
o credo ben calmio duca piacesse
consi contenta tabbia sempre acresse
lostion dele parole uere e spresse
ero con amto lebraccia mi prese
e poi che tucto fu mi selte al pecto
nuoto pdmia onde discese.
esistico dadum ase ristrecto
si mempto sourall colmio del arco
che dallquato al quito argine e cragcto
uuo sonacinte spuose dearco
sonne ploscoglio seonno certo
che sarelle ale capze duro nacco
uoi unaltro nallon misu secuerto:—

Capitolo vigesimo del inferno sopra la quarta volgia del certano grado infernale nel quale sicontiene il peccato fradolente del semilie e dele facenire che sacto indoni

quanneti si fanno: —

O nouna pena uiconuenci far uersi
che dar matera alnuerresimo canto
dela prima cazon che di sommersi
o era gia disposto tucto quanto
anguardar nelo scopto fondo
che sibanguaua dangoscioso pianto
uidi gere plonallon tondo
uenir tracento e lagnmato al passo
che fano lelcramie uiquesto mondo
ome diuso musese uiloz piu basso
mirabile uiere appaue esser manole
ciascun cal uicto dlpeiapio del cassso
le dallerem cia cōuato diuolto
e indietro uenir liconcuna
pelx ilucecler dinazi era loz tolto
ozse pfozza gia dipartasia
sicranolse cosi alcun del tucto
ma io nolmdi ne credo che sia
e dio ci lasci lector pēder fructo
dirma lecenone oz pensa per stesso
comio potea tener lomso asciucto
quando lanostra ymagine dapresso
uidi si rozza del pianto del gliocchi
le nanche bangnauan plo fesso
certo io piangea peggiaco anni terracchi
del duro scoglio si che lanima scōta
mi disse ancor se tu del glialtri sacchi
tu aime lapietra quanto e ben mozza
che piu scelerato che colur
cal giudicio diuim passion conpozza
ngga lacesta dazegga quedi a cui
lapse agliocchi te teban lacera
pelx gridauan tucta donne rui
imperio pelx lasa lagiuera

e non resto di minare. Anche
fino a domo che casamo affera
ma ci fiero pero del espalle
pelle volle veder troppo dimare
diverso guarda e fa retroso calle
vedi teresia che muto sembiante
quato di masebio femina diuene
cambiandosi lemedoza tuette quate
prima poi nbacter lconuene
lidue spenti auoti con laugia
che nauesse le masebii penne
ronte e quel calistere lisacterga
che ne moti dilum toue ronca
lacarna rese che disceto allerga
bre tra biachi marmi lasperonica
psua dinoza onde aguardar lestelle
el mar nogliera lauedueca ronca
quella che nenopze lenammelle
che tu no uedi co letrecae scolte
e a dita omgne pilosa pelle
anto fu che cerco terre molte
posoa sipuose la doue nacquino
onde un poco mi piace che mascolte
osoa chel padre suo diuuta uscao
e uene fina lacetta dibaco
questa giraccpo plomedo gio
uso in ytalia bella giace un laco
a piedi del alpe che fra lamagna
soura tralli ca nome benaco
er mule fonti credo e piu sibagna
tra garda e ualca monica e pennino
del acqua che nel recto lago stangna
nogo e nel mecco tadouel trentino
pastore e quel dibresaa el veronese
segnare poria se fesse quel caminino
e de peschiera bello e forte arnese
difronteggiar brescani e bergamaschi
oue tanta uccono piu dilese
ui conuien che tucto quato caschi
ao che ingrelo abenaco star no po
e fassi fiume giu pa uedi paschi
osto che lacqua a correr niecte co
non piu benaco ma mecio sichiama
fino al gouerno doue cade un po
on molto a corso chel truoua una lama
nel aqual si distende e tampaluda
e suole dutare caloza essere grama
nindi passando laugine ruda
mire terra nel mecco del pantano
sanza cotura ¶ dabicia nuda
i pfuggire omgne consozio humano
nstrette con suoi fui affar sue arti
e uire e mi lasao suo corpo uano

Ibuomini poi che incono erano sparti
secolsono aquello luogo chera forte
plo pantan cauea da tuette parti
er lacetta soura quelle ossa mote
e p colci che ilnogo prima elesse
uiantoua lappellar sancai tra sorte
la fuo legen fue certo piu spesse
prima che lamacetta da casa lochi
da pmamiote ingramio necessesse
ero cisenno che se tu mai ochi
oziginar lamia cerca altrimti
lamenti nulla mecogna frochi
io maestro tuoi ragionamti
misono si certa e prendon si mia fede
che gliatri insanemo cartoni spenti
a dimi delagere che procede
se tu ne uedi alcun degno dimora
che solo acio lamia niece rifiede
lhoz mi disse quello che dalagora
porge libarba insu lespalle brune
fu quanto greca fu da masebi nora
i che a pena nmaser pie cune
auguro e viede ilpunto e con calcanta
in aulide atagiar lapruma fune
un pilo elle nome e colli cantra
altra ma tregedia in alcun loco
del sai tu che lasai tucta quata
nel altro che ne fianchi e cosi poco
michese fecto fu che uerammte
dele magiche frode sepe ilgioco
vedi guido bonacti uedi ascente
cauere ietesio alcuoio e al ospago
ora uozrette ma tardi sipente
edi lermste che lasaaro lago
lispinola elfuso e fecersi indomine
fecer matie con erte e con pinago
a uiene omai che gia niene elconfine
damdue lemispeni e tocca londa
secto sibilla ca no e lesume
gia ier nocte fu la luna tonda
lem tentre ricordar che nora uocque
alcuna nolta plasetta fonda
uni parlana e andauamo inuocque :)

Capitolo uentesimo primo del tonfer
no sopra laqualita del laquinta bolgia
del ottauo grado infernale nel laquale
liconuiene lafratolente nuedera tra
no buomo in altro.

Si diponte in ponte altro parlato
che lamia conmedia cantar no cera
uenimio e tenauamo ilcolmo quato
altrimino pueder lalta fessura
dimale bolgie e gliatri pruna nam

e uidila mirabile niere obscura
male nel ergania de minizam
tolle imuerno lacenace pece
pampalmare uoz tegni non sam
le mancar non pomio in quella uece
chi fa suo legno nuouo e chi nstoppa
lecoste ad quel che piu maggi fece
hi nbacte da prozza e chi da poppa
altri fa reum altri uolge sarte
chi cergeruolo ¶ artrinon rintoppa
al non pfuco ma pommarte
tolla ligni una pegola spessa
che imsebiana lampa domgne parte
o uedea lei ma non uedea in essa
mai che te tolle chel bollor leuana
e gomfiar tucta e rseder con pressa
eurio ligni fisamente fisamente mirata
lochica mio dicendo guarda guarda
mi trasse a se del loco domio stanza
Lhoz mimosi come lhuom cui tarda
di ueder ao che lconuien fuggire
e cui paura subita sgragiarda
che puedere no mongia al partire
e uidi dietro a noi un diauol nero
correndo su plo scoglio uenire
i quanto elli era nel aspetto fero
e quanto imparea nel acto acerbo
con lali apre soura ilpie leggiero
omero suo chera aguto e superbo
carcina un peccoz con ambo lanche
e quei cenea dipie gremito il nerbo
el nostro pote disse o male branche
ecco un del gliantizan disancta sita
mecal secto chio cono per anche
quella cerna chio no crin fornita
omgni buom ue barattier fuoz che torzo
del no pluomar usifa ita
aggiu illucto e plo scoglio duro
liuolse e mai non fu ritatuno suolto
con tanta fretta alseguitar lo furo
nel saetuffo e cono su con uolto
ma idemon che del ponte alcan co pbio
gridar qui non a luogo ilsanecto uolto
ui si nuota altrimi che nel serchio
po se tu non uuoi dnostri graffi
non far soura la pegola soprchio
oi lachcuegar co piu dicecto raffi
e disson conto conuiene che qui balli
si che se puoi nascosamiete accaffi
ou altrimi icuoi a loz ussalli
fanno actuffare in meczo lacaldana
lacarne colinuam pche non gralli
obuon maestro dao che nosi pana
che ci asia mdisse qui tacquacta
topo un scheggion calcuno schermo tua
piulla offensione che mista fracta
non temer tu chio lecolse conte
e altra uolta fui atal baracta
ostia passo dila dal co del ponte
ma quanto giunse insu lanpa serta
mestier lifu dauer sicura fronte
on quel furoze e con quella tempesta
che scono icam a dosso al pouerello
che disubito chiede oue sarresta
saron quei disecto al pontecello
e uolsero uiso lui tucti irucagli
ma el gnido nessun dimoi sua fello
uisag che lunan uostro impigli
traggasi auante lun dimoi che mecda
e poi darrualgliami sicosigli
ueti gnidaron uada mala coda
pean sumosse e gliatri streter fermi
e uene allui dicendo che la pzeda
rechi tu ma lacecda qui nedermi
esser uenuto disse ilmio maestro
sicuro gia da tucti uostri schermi
enza uoler diuino e fato destro
lasaane andar che nel cielo e uolutto
chio mostri altrui questo camin silucstro
Lhoz tifu largoglio si cauuto
che si lasao cader lunano apiedi
dicedo algliatri omai no sia feruto
bonca mio adme o tu che siedi
tra lischeggion del ponte quacto quacto
sicuramente omai a me tuiedi.
erchio immossi e allui uenni tacto
e iovamoli sifecer tucti auanti
si chio temecti no ceuesson pacto
cosi uidio gia temer lifanti
cusaron pacteggian dierpzona
uegedo se sia immiti cotanti
o maecostai cotucta lapsona
lungo il mio duca e no tozcea gliocchi
dalla sembianza loz chera no buona
i chinaua iraffi e uno chel tocchi
dicena lui co laltro insul groppone
ei nspondien si fa che lil accochi
a quel dimomo che tenea fmone
colduca mio suolse tucto presto
dicedo posa posa scarniglione
oi disse a noi piu oltre andar p questo
sceglio non sipuo po che giace
tucto spezzato alfonto larco sesto
se landar auante pur impiace
andareuene su p questa gracta
presso e unaltro sceglio che una face

Ier più oltre cinque boze che quetteta
mille dugento con sessanta sei
Anni conpite che qui tanta fu recta
ma ado uso la diquesti mici
anganardar falcon sente sao oma
gire con lor che uo saranno ici
ran aiate Anchimo e Calcabrina
comicio elli ad dire a tu cagnaço
e Barbanecia guidi Lacciana
ibicocchio ciegua oltre e dragbignaço
cenacto saminto e graffiacane
e Farfarello e rubicante paço
create uoglio telogliere pane
costor sian salui insino al altro scheggio
che uicto intero ma sopra le tane
me maestro che e quel chi uoggio.
dissio de sanza scorta andiamci soli
se tu sai ire chio pine uo lacheggio
e tu se si accorto come suoli
non uedi tu che digrignan dicti
e con lengbia ne minaccia duoli
elli a me uoglio che tu paueti
lasciali digrignar pur allor seno
che fanno ad pli lessi tolenti
Per langue sinistro uoltra diciuo
ma prima anca ciascun lalingua stretta
contenti uso lor duca pceno
elli incanter del cui facta trombecta

Capitolo uentesimo secondo del inferno nel quale tracta del essenta del. quarta bolgia nel laquale labarancera e più

Quindi gia cauatier muouer campo ta
e comiciare ptomo e far loz mostra
e cui nostra partire ploro se anipo
cendo: uidi pla cerci nostra
e ai cerchi e uidi gir gualdane
scour torneamenti e correr giostra
quando co tromble e quando con campane
co tamburi e co cenni di castella
e co cose nostrali e co istrane
e gli consi di uella cenamella
cauatier uidi muouer ne pedoni
ne nane a segno di terra o distella
o andanam con bracce dimoni
ai ferir con pangma ma nela chiesa
coi sancti e intraueua co ighiectoni
ur alla regola era lanima intesa
pueder del alogia omgni cotegno
e dela gere chuiuo uera incesa
come dalcun quando fanno segno
amanar coi tarro dela sebiena
che sugoiuan dicampar lor legno

Talor coli ad alegiar lapena
molteana algun de peccatori ilrosso
e nasconea in mezo che uo balena
come al orlo del acqua dun fosso
stano ranocchi pur col muso fuori
si che celano i piedi e lattro grosso
stanan tongue parte i peccatori
ma come sappressaua barbancera
coli sintrae an sicto dollori
o uidi e anco ilcuor me nacca pieccia
uno aspectar coli comelli incontra
cuna rana rimane e laltra spiccia
graffia cau che ghera piu dincontra
diarinaglio lempegolare chiome
e trassel si che uipane una lontra
o sapea gia diriti quanti i nome
sillinotai quando fuoro electi
e poi che si ebbamaro accesi come
ribiccate fa che ritinecti
ti unghiom addosso si che ti loscuoi
gndanan tucti insieme una laccecti
io maestro mio fa se tu puoi
che tu sappi chie lostia agirato
ne uuto ad mandel gliane san suoi
o duca mio se tu sacciosto allato
domandollo onteri fosse e quei rispuose.
ifu del regno dunauarra nato
la madre ad fuo dum signor mipuose
che mane a generato dun ribaldo
distruggitore dise e distue cose
Poi fu famiglia del buon re tebaldo
quim mimisi a far barcetteria
diche io rendo ragione inquesto caldo
Ecciacto a cui dicocca usa
tongue parte una sana come apaço
life sentire come luna forusca
ra male garte era uenuto ilsozco
ma barbancera ilrise con lebracca
e disse state la mentro lomforzo
a mi maestro mio uolse lafaccia
dimanda disse ancor se piu dilij
saper dalui pla caltra dolfaccia
o duca oz dimque di delgialtri ri
conosa tu alcun che sia latino
sicto lapece e quelli io mipartij
ao e dsaun che fu della mano
coli fossio ancor co lui copto
chio uo temere ne ughie ne unguno
libiccero troppo anca sofferto
disse a pcesegli ilbraccio col rimaglio
si che tirando ne porto un lacerto
Dragbignazo anche uuolle dar dipiglio

guiso alegiamle o noc ilcecuno lorzo
fi uolse intorno intorno co mal pigno
ramcetti un poco rappacciati fuoro
allui e cor muraua sua ferita
dimando duca mio sanza dimoro
hi fu colui da cui mala partita
di che facesti puire a preda
e quei rispuose fu frate gomita
nel digallura nasel togni freda
che le inimici dissua donno ramano
e fe lor si che ciascun sene leda
anar sitolse e tasnolli dipiano
si come dice e nel gliatri oficii anche
baratcier fu non piccolo ma sourano
sa conesso donno imeler ganche
dilogo loro a tardar dilardigna
le lingue lor uoli sentono ilriche
me uedere laltro che digrigna
io due anco ma io temo ebello
uoli apparecchi graciani langna
igrani proposto notto ad farfarello
che stratuiana ghiocchi pferire
disse facia incosta maluagio uccello
e noi uolete uedere o uoire
ne mico lospauato ad pressio
toschi o lombardi io ne faro uenire
a thano temate branche un poco mesio
si che uo temiate lelor uedecte
e io seggiedo inquesto luogo stesso
erum chio soi ne faro uenir septe
quando sufultero come nostro uso
difare allor che fuori alcun simecte
angnago a cotal mieto lenio dimuso
crollando ilcapo a disse odi malizia
ebella pensata pgiperarsi giuso
uori canca lacauoli ad gran dimizia
rispuose maliziosso seno io troppo
quando procuro una maggior tristizia
lichini non signe dimintoppo
allaltro disse lui se ti uccia
io riouniero dietro digaloppo
a bacteno soura la pceta
lasa si dcollo e sia lanpa scuro
adueder se tu solo piu dmoi uai
tu che leggi udirai nuouo lauro
ciascun dal altra costa ghiocchi uolse
quel prima ca ciao fare era piu cruto
onanarese tem suo tempo colse
fermo lepiate ad terra e in un punto
fatto e dal proposto lor sitolse
che ciascun dicol pa fu conpunto
ma quei piu che cagion fu del disecto
po simosse e gnto ti se giunto

Dico tuttafe che tale assospecto
non potero adnancar quelli anco scuro
e quei dzigo uolando suso ilpecto.
on altrimi lamira dilecto
quando ilfalcon sappressa gli sacrifia
e quei ritorna fu crucciato e recto
rato calcabrina della buffa
uolando dietro ilcane inuaghito
che quei campasse paner laguffa
come ilbarancier fu dispanto
coli uolse lartigli al suo compagno
e fu co lui sourai fosso ghemito
a laltro fu tene lpanner gnfangno
adartigliar tem lui e dambedue
cadder nel mezzo del bollente stagno
o caldo schemidore subito fue
ma podeniasi era uiete
si andano mimlebiate tale sue
arbancera con ghatri suoi dolente
quactro ne fe uolar dal altra costa
co tucti graffi e assai prestaintre
iqua dila discesero ala posta
poser tuttanti uso lumpanati
che ran gia coperto dalacrosta
noi lasciammo lor coli impaciati :)

Capitolo uentesimo terzo del inferno nel quale tracta del laquarta del laquinta bolgia nel laquale succede lessenta del superbia. E qui fanella co due frati gaudenti di bologna. Iquali furono chiamati lune fra de catalano e laltro frate lodorigo. :)

Ma soli sanza compagnia
andauam lun dinanzi e laltro dopo
come frati minor nanno pria
oltera insu lafauola disopo
ilmio pensier pla presente nissa
one parlo del lanzia e del topo
lx piu uoli pareggia uno e uisa
che lun con laltro fa se tem saccoppia
principio e fine co lamiere fissa
come lun pensier del altro scoppia
coli nacque diquello unaltro poi
che la prima paura imfe doppia
o pensana coli questi puoi
sono schemi con danno e co beffa
si facta cassai credo che lor uoi
el ira soura dinaluoter fa guiffa
ei neuerrano dietro piu ciutelli
elel cane ad quella fiere chelli accessa
la misera tucto ancora lipeli
del apaura e stana idietro imfeto
quando dissi maestro se uo celli
e e me testamente io pancuto

dimale branche noi lauem gia dietro
io immagino si che gia lisento
quei se fosse diplomato uetro
limagine difuor tua non tarei la
pur tosto come che quel dentro impetro
ur mo uenuano tuoi pensier innei
con simile acto e con simile faccia
si che dintrambi mi sol coniglio fei
elli e che si lacerta costa giaccia
che noi possiam nel altra volgia scendere
noi fuggirem la ymaginata caccia
tanto compie dirai con figlio rendere
chio lunirdi uenir co lale tese
uo molto lungi puoleme prendere
o duca mio disubito impese
come lamadre cal ronzore e testa
e uede presso a se lefiame arcese
he pede dfiglio e fugge ⁊ non sarresta
auendo pur ditta che dise cura
tanto che sola una camisia uesta
giu dal collo del lampa dura
supm siede alapentete rocca di
che tun te lan a laltra volgia tura
on corse mai si tosto acqua porcia
adiuolger ruota dimolino cetragno
quanto ella pur uesso lepale approcia
ome dmaestro mio pquel miuangno
pozardosene me soural suo petto
come suo figlio non come conpagno
pena fuozo ipie suoi giunti alletto
del fonto giu che fuozono insul colle
souresso noi ma non gliera sospetto
he laltra pzouuedenza che loz uolle
pozre ministri dela fossa quita
partere dindi partirsi a tucti tolle
agiu cominciamo una gete dipinta
che gina mecono assai con lenti passi
piangendo e nel sembiante stancata uinta
li aucan cappe co cappucci bassi
dinanzi al gliocchi facti del taraglia
che meologni plimonaia fassi
ifuoz dorate son si che li albaglia
ma dentro tucte piombo ⁊ grauni tanto
che federigo lemecteta dipaglia
in cetteno farnoso manto
noi auolgemo ancoz pur aman miaca
con lozo insieme acteti almisto pianto
a plo peso quella gente stanca
uenia si piani che noi eramam muoui
dicon pagina andingue minoner danca
erchio afo uca mio fa che tu truoui
alcun chel facto olnome siconosca
e gliocchi si andando itozno muoui

E un che intese la parola tosca
diretto a noi gnto tenete ⁊ piedi
noi che cozrete sin placere fosca
O se caurai dame quello che tu chiedi
onde ildonci sinolse e disse aspecta
e poi secondo il suo passo procedi
R ifrecta ⁊ uidi dne mostrar gran fretta
del animo col uolto desser meco
ma tardauagli carco e lanima stretta
Q uaro fuoz giunti assai con locchio bieco
mirmirardi sanza far parola
poi siuolsero inse ⁊ dicean seco
E ostui par uiuo al acto del agola
e se son mon p qual pauilegio
uano scopti dala graue stola
D oi disser me o tosco cal collegio
del ypocrita tristi se uenuto
di chi tu fe non sauere indispregio
E io allozo ifu nato e cresciuto
soura ilbel fiume dnno alagrauilla
e son col corpo chio sempre auuto
A uoi chi siete a cui tanto distilla
quanto ueggio toloz giu ple gnaccie
e che pena e uuoi che si sfauilla
E inn ispuose a me le cappe racce
son di piomto si grosso che lupesi
F an cosi agotar se loz bilancie
ran gotenti fiumi e tologniesi
io catalano e questi lozeingo
nomati e da tua tera insieme presi
C ome suole esser tolto unuom solingo
peconsuare sua pace e fumo tali
cancoz sipare intozno dalgardingo
I o cominciai ofrati uostri mali
ma piu no dissi cal cechio mi cozse
un crocifixo interra con tre pali
Q uando miuide tucto lidistozse
soffiando nel lababa con sospiri
el frate Catbalan ca ao saccozse
A disse quel confitto che ti miri
consiglio ipharisi che conuenia
pozre nubuom plo pupulo a martbyri
I crauisato ⁊ nudo e nella uia
come tu uedi ede inestier chel senta
E qualunque passa come pesa pria
a tal modo il suocero sistenta
inquesta fossa e gliatri deconsilio
che fu pli giudei mala sementa
L loz midio maranigliar uirgilio
soura colui chera distesso merce
tanto ul niete nelo cetteno e uilio
D osta dzico al frate cotal uoce
no ui dispiacera se mi lece dire

S ta lanimi certa giace alcuna foce
ue noi amendue possiamo uscire
senza costringere del inaugeli nen
che neg nam desto fonto adipartia
R ispuose adunque piu che tu no spen
sappressa mi tasso che dalagran cechia
sinione ⁊ narra tucti mallon fen
S altro che questo e tacto e noi copchia
montar potrete sin pianura
che giace incosta ⁊ nel fonto sopchia
E ednci strete mi poco a testa china
poi disse mal contana labisogna
colui che peccato diqua uicina
E frate io udi gia dire a bologna
del diauol uizi assai fra quali udi
chelli e bugiardo e padre dimencongna
P resso ilduca gram passi sen gi
turbato un poco dira nel sembiante
ondio dal uicarcati mi parti
ietro alle poste dele care piante

Capitolo uentesimo quarto del uinferno nel quale tracta del laquattra della settima volgia nel laquale ladzonti i sono puniti.

N quella parte del giouanetto anno
chel sole iciin secto lacquario tempra
e gia lenetti almeczo di seu nanno
quando labrina misi lacetra assempra
limmagine disua sozella biaca
ma poco dura lasua penna tempra
O uillanel acui lirobba manca
siteua ⁊ guarda e uede lacampagna
R iandeggiar tucta onde sibacte lanca
ifona incasa e qua e la silagna
come ilcapin che uosa che sifaccia
poi uede e laspaça ingrauagna
V eggendo il monto auer cangiata faccia
impoca zora ⁊ pzente suo iincastro
e suozle pecorelle a passcer caccia
O si rafrece sbigottir lomastro
quando luidi si turbar lafronte
e cosi tosto al mal guise lomplastro
Ix come noi uenimo alguasto ponte
lodnca a me siuolse con quel piglio
T oleto chio uidi prima apie del monte
ebraccia apse zepo alcun cociglio
e tecto seco ⁊ guardando prima
tem taruina e durdami dipiglio
E come quei cadopa e ifuma
che sempre par che uniazi siprouoggia
cosi lcuando me fu pla cima
U un ronchione auuisaua unaltra sdeggia
dicedo soura quella poi tagrippa
M ia tenta pria se tal chella areggia
onera ma dauestro dicappa
che noi a pena ericue e io sospiro
potuam fu uiotar dichiappa michiappa
E se nofosse che daquel precipio
piu che dalaltro eri lacosta cota
no so dilui ma io sare ben uito
A pche male tolgie inner lapozta
del bassissimo pozo tucta pende
losiro dicaascuna nalle pozta
C he luna costa surge e laltra scende
noi pur uenimo alfine insu lapunta
onde lultima pietra siscoscende
A lena uiera delpolmon simuta
quando fu su chio no potea piu oltre
anzi ma fissi nella prima giunta
M ai conuien che tu cosi rispolte
disse dmaestro che seggedo impiumi
infama non si uien ne secto colte
S enza laqual chi sina uita cosuma
cotal uestigio mi era dise lasaa
qual fiumiolti acre o macqua laschiuma
P o teua fu uiti lambasaa
con lammo che uice omgne bacraglia
se col suo graue corpo non sacasaa
D ilunga scala conuien che si saglia
non basta dacostozo esser partito
se tu uuncedi fa si che duaglia
I cuam alloz mostradomi fornito
meglio dilena chio uomi sentia
e dissi ua chio son forte ⁊ adito
S uplosoglio pedemo lauia
chera ronchioso stretto e malageuole
e erto pui assai che quel dipaia
P arlando andaua p non parer ficuole
quando una uoce usa del alto fosso
a parole formar disconuenuole
N on so che disse ancoz che sopra ilcosso
fosse del arco gia se narra qmui
ma chi parlaua dira parea mosso
O era uolto ingiu ma gliocchi uiu
no poteano ire al fonto ploscuro
pchio maestro fa che tu aniui
A l altro cechio e disuonaiamo iluuro
che come io edo qnia e no intendo
cosi giu ueggio e niete affiguro
D lora risposta disse no tirendo
se non ilfar che la dimada lonesta
fidia seguir con lopa tacedo
O i discendemo ilponte dala testa
doue sagiungne con lactaua ripa
e poi unfu lasolgia manifesta
E uidiui entro terribile stipa

disperzia e disi diuersa mena
che la lue mozza el sangue ancor mi sapa
in uon si uanni libia con sua rena
che se chel troia lacuti e pharre
predice e chaenti con lam phrsi lena
e tace pethlenze ne fiere
mostro gramai con tucta lethropia
ne concio che di sopra al mar rosso ce
in questa cuppa mistissima copia
cozrenan gen uure e spauentate
sanza spar pertugio o chtropia
on fpi lenan dietro ancan legate
quelle feceman pleren lacoda
el capo e deran dinanzi groppate
ecco ann chera da uostra proda
lamento un fpente chel trafire
la doue il collo al lespalle lunnecha
e o subito mai ne si sempse
come el saccese e arse e cener tucto
conuiene che cascanto diuenisse
poi che fu aceera sua subiucto
La polucere si raccolse pse stessa
e unquel medesimo ritornò di bucto
osi pugnan tam sicofessa
che lofenice mozre e pur rinasce
quando al cinque centesimo anno appressa
erba ne biado in sua mira non pasce
ma solo incenso e lagrime da uomo
e nardo e mirra son tutte sue fasce
quale quel che cade e ne sa come
pserga di chi mon ca cera ritura
o alcra oppilazion che tega lhuomo
diaro sicura che ireno simira
tucto sua marito della grande angoscia
cerca a sofferta e guardando sospira
alcra il peccatore tenato posta
e pertuza dirio quando se uera
che cotali colpi per entrera crosca
alucha el domando poi chi elli era
pelx rispuale io piozni di toscana
poco tempo e unquesta gola fiera
ma testa mi piaque e uo bunia ma
sicome a mulo chio fu son vsai fucci
testa e pistoia mi fu degna tana
io alpuca digli che non mucci
e dimanda che colpa quagiu li pinse
chi el mi bruomo di sangue e dicruci
o peccatore ke intese non si finse
ma vergo ue me lumino chuolto
e dimanda ingagna sua li pinse
e disse più mi duol che tu mai colto
nella miseria doue tu mi uedi

Ke quando fui del altra uita tolto
e non posso negar quel che tu chiedi
ingiu io messo tanto pebio fui
Lizzo. Ala sagrestia de bianchi arredi
falsamente gia fu posto alcuni
ma pelx dicial multa tu uo gredi
se mai sarai di fuor dal uegbi bui
per uozecchi al mio ammuzio e odi
pistoia impera di uen sua di mia gra
e poi fiorenza rinnoua gente e modi
raggemarte ha poi di malo in magra
che di fuor bri uuoli in uolutto
e con tempesta impetuosa e agra
oma campo piceno fie combattuto
onde repente spegerà la nebbia
si che ongne bianco ne sarà ferito
certo lo pelx voler ti debbia

Capitolo uentesimo quinto del uinsenno nel quale tracta del laquadra de la sepultura fine delle sue parole. Gia lo quadro

E diecedo rogli iddio che ao te lequadro
A uidi inqua infuor lescerpi anche
prima tu fuuolse. Allora alcollo
come dicesse uomo che pur diche
in altra alebzaccia e rilegollo
ribadendo se stessa fu dinanzi
che uo potea conesse dare uincollo
pistoia pistoia che uo stanzi
di uenenarti si che piu non diui
poi che uinal fare insieme tuo anzi
e tucti i cerchi del inferno sentiui
uomini spiti indio ciera supto
non quel che cadde a dicelx giu e mui.
Ui fuggi che uo parlo piu alto
e io uidi un cerauro pien di rabbia
ne uir gridando oue e ue lacelo
arcuma uo credo che fare nabbia
bisce quantelli anca sulpa groppa
infin doue comincia nostra labbia
opra lespalle dietro dalla coppa
con lali aperte ligiacea un dracco
e quello affuoca qualunque li intoppa
omo maestro disse quelli e caco
che sotto il sasso di monte Auentino
di sesse uoltre se di sangue laco
ouna cosuoi fratelli piu camino
plo furto che frodolente fece
del grande armento chelli ebbe uicino
onde cessar le sue opere buone
sotto la mazza dercule che forse
li uedie certo e non senti ledicce

e tre che sp[illegible] e ei cas[illegible]
e tre si no[illegible] sicuro uoi
equali ne io nel conca mio sie corse
e non quanto gridar chi siete uoi
e accedemo pure a essi poi
pelx nostra nouella si stette
e accedemo pure a essi poi
o uoli conoscea ma el seguette
come suol seguitar pacian caso
che lun nomare un altro conuenette
[illegible] che fie rimaso
pebio ao cio chel duca stesse fermo
in puosi il dito su dal mento al naso
e tu se or lecozze a creder tenuto
ao chio dire non sara maramiglia
che io chelaudi ao pena chi uo consento
omo tenea leuate in lor lecaglia
e un fpente con sei pie sua mia
dinanzi al uno e tucto altri sappiglia
a pie di uno ego li amise la pana
e con lauterio lebzaccia prese
poi li a denti e lana e laltra giacia
in terra al ecolse distese
e uisegli lacoda ra sedue
e dietro pie reni su lanterse
lera barbiecia man fue
a oliberi si come lozribile fuzza
platrui miebza anche lesue
oi sappiccar come due ida cera
fossono stati e insebiar lor colore
e lun nellaltro gia parea quel chiera
dime precede. innanzi dal ardore
e lo papiro fuso di color bruno
che uone nero ancora albiuco moze
[illegible] oue ne gridando e caciano
grido ma oue e quel come tuuuti
cedi che gia uo se ne due ne uno
ta erano uione capi nu diuenuti
quanto mapparuon due figure miste
[illegible] faccia oue an due pduti
[illegible] lebzaccia oue unquartro liste
legate co lecosce [illegible] re el asso
oui uer niebza [illegible] fuor mai [illegible]
[illegible] pa ma o [illegible] ra [illegible]
oue e nessun [illegible] ne pusa
pare e tal sengia con lento passo
oue [illegible] sacro lage fersa
certo [illegible] e lar cagiunto siepe
folgese pure se [illegible] acora iesa
osi pare [illegible] uenicelo uso lepe
telgi altri oue un fpente ello acceso
[illegible] e uero come [illegible] sepe
[illegible] parte oue [illegible] e preso

nostro [illegible]
poi cadde giuso [illegible]
[illegible]
anzi corpie fenian ibadio [illegible]
pur come sompno o felbze [illegible]
li affpente e quei lui riguardana
launo pla piagia e laltro pla acca
fiumanan fozce el fiumino fiscomana
acca lucaro ouna lacoue preba
del misero fatello e ornalie
e accedea auor quello cozza fiscecca
acca dicadmo e dare risa ouidio
che se quello inserpente e quella ifonte
conuerte pecaro io uollo mundio
che due nature mai afronte afronte
no trasmuto fica [illegible]
a cambiar lozo matere fosser pronte
insieme si puosono a tai nozze
chel fpente lacoda nifozca fesse
el fiucto ritrise insieme lozme
e gramite con lecosce stesse
si appiccar si che in poco liguintura
non facea segno alcun che si paresse
e gia lacoda fessa lafignra
che si pedena e lasua pelle
si facea molle e quella dila dura
o uidi intrar lebzaccia pie alle
e due pie delaciera cheran cozti
tanto allugaron quanto accozciaro in quei
osca li pie diretro insieme acozti
di secaron ionebzo che lhuom cela
el misero del suo uanca due lozti
entre che lfumo fuo e laltro uela
di colozi ne uo e gia era pel sisi
dalma parte e [illegible]
un siteno e laltro [illegible]
uo tozcedo po lelucene [illegible]
sotto lequali e [illegible]
nello chera dzieto [illegible]
e di trippa marcia [illegible]
usar li dzecchi delegora [illegible]
io che non cozse e diretro [illegible]
di quel sonchio se uase [illegible]
e le labbra igrosso quanto conuen
uel che giacea di mise innanzi [illegible]
e uozecchi ritira pla testa
come lecozna face lalumaccia
lalingua canca unita e pesta
prima apalar si fente e lifozcura
nel altro si rechiuse el fiumo restra
anima chiera fiera duecuta
sufolando si fuggi pianalle
e laltro dietro allui parlando si pura

Capitolo Ventesimo settimo del inferno nel quale tracta della essenzia del peccatore la quale è dionte

Già era diritta insu la fiamma quieta ogni parlar mai pur già da noi seguita ora

Poi la licenzia del duce poeta mi fe

Quando la fiamma che dietro venia

Cercando volger gliocchi ad la sua cima

Per confuso suon che fuori usciva

Ove il bue cadian che mugghio prima

Col pianto di colui ch'ad fu detto

Che lanca temperato con sua lima

Uggiriava con lui voce del afflitto

Sì che comincio che fosse di lame

Pure el parea da dolor trafitto

Così pingner mi ne fo rame

Dal principio del foco insino lingua gio

Si continuano le parole grame

A possa che ellon colto loro maggio

Si platino da tuole quel guizzo

Che dato avea la lingua in lor passaggio

Di mi dire o tu ad cui drizzo

Lo voce e che parlavi mo lombardo

Dicendo istra tu ma più non adizzo

Perchio sia giunto forse alquanto tardo

Non incresca restare a parlar meco

Nè di che io incresce ad me che ardo

E tu pur mi in questo modo acco

Cavato se di quella dolce terra

Latina onde io mia colpa tutta reco

Dimmi se romagnuoli an pace o guerra

Chio fu di montefeltro anima orbuio

Glorioso dicesi ebbe tenuta sidirira

O cui ingiuso ancora intento e chino

Quando il mio duca mi sento dicostra

Dicendo parla tu questi è latino

Io lucca gia pronta tu posta

Senza indugio ad parlar comincia

Anima che se tagia nascosta

O magna tua nome e non fu mai

Senza questa ne cuor di voi trovami

Ma palese nessuna ora mi fa

Anchuna sta come e stati molti anni

Laguglia da pulenta fa ficoua

Sì che cerca ne cuopre coi suoi manni

Acerca che fe gia lamanga prova

E di francesco sanguinoso macchio

Forto lebrandie nerdi fantovia

Ma fin vecchio e nouo da ne vecchio

Che fece di montagna di mal governo

La donne degno fan tedesi fin vecchio

E oltra di montagne e di sanctermo

Condusse il monaci dal mito bianco

gipto nice dissuoro e disse quanto

[illegible] da voce che se trasse

me pur dubitando la presso a gieta

prima che si chica tenantasse

e volgea di figlio ne la picta

del vecchio padre nel vecchio amore

alquanto tocca genolopre far lieta

incere potero detto da me lardore

chio elbi ad mentir del mondo expro

e del uizi humani e del valore

a mi mi platto mare aprto

solo comun legno e con quella compagna

picciola da lquale non fu diprto

un uo tlatro udi insin la spagna

fin nel mozzecco e risola di lardi

e latre che quel mare intorno bagna

io e i compagni eravam uecchi e tardi

quando venimmo ad quella foce stretta

ove hercule segno suoi riguardi

dao che huomi più oltre non si mecta

da la man destra mi lasciai siviglia

dall'altra già mi avea lasciata septa

fratti mi sse che pecto mi ma

pengli siete giunti al occidente

ad questa tanto piccola vigilia

e nostri sensi che e dormi mente

non vogliate negar la esperienza

diretto al sole del mondo senza gente

considerate la nostra semenza

fatti non fosti a viver come bruti

ma per seguire virtute e conoscenza

mici compagni feci io si aguti

con questa oration picciola alcanino

la penna poscia tanti venuti

volta nostra poppa nel matino

verso li facemo ali alfolle volo

sempre acquistando dal lato mancino

vede le stelle gia d'altro polo

vedea lanotte el nostro tanto basso

che non surge i fuori del mari suolo

inque volte ricesso e tante cassa

lo lume era di sotto da la luna

poi che intrati eravam del alto passo

quando ne apparve una montagna bruna

per la distanzia [illegible] tanto

quanto ne vedutti non mai veduta

Io allegriamo e questo tosto in pianto

che del nuova terra un turbo uscique

e percosse del legno il primo canto

tre volte el fe girar con tutte lacque

ad la quarta levo e la poppa insuso

e la prora ire in giù come altrui piacque

insine che el mare fu sopra noi richiuso

che mucta parte ordastare alucuno
quella cui ilsanto bagna ilfianco
cosi comella sie tral piano elmonte
tra vezzana fiume e'lato franco
ei chi se apriego che ne conte
non esser duro piu caldo sia stato
sel nome suo nel mioto regna fronte
ossia del fuoco alquiato elbe ruggiato
almodo suo lagiuta pura mosse
vigna dilaz poi die cotal stato
io credessi che una risposta fosse
a persona che mai tornasse al mondo
questa fiama stata sanza piu scosse
a po che gunta diquesto fondo
non tornò uno alcun suo ordo ilvero
senza ocma diafamia unsponto
o fu buomo darme e poi fu cordellero
credendosi si cinto fare amenda
e certo ilcredere suo uenia intero
e no fosse ilgran pente a cui malpreda
che minimisse nelepenne colpe
e come e quare voglio che mincreda
entre chio forma fui dossa ddipolpe
che lamadre mirde sopr mie
non fuor son leonine ma divolpe
lacorzgiun e le copre mie
io seppi mere zsi menai lozo arte
calsine delafera ilsuon unsae
alardo minudi giunto inquella parte
dimia etade ove ciascun doverette
calar lenele zraccoglier lesarte
io che prima inpiacea allor mi rette
e jenito e confesso mirentei
ai misero lasso e giontato sarette
o penitenze dimoni phanfei
ardendo cuocer presso ilaterno
e no contrastare ne co giudei
ne ciascun suo nimico era cristiano
e nessuno era stato adnicere acri
ne mercatare irera disoldano
e sommo ofizio ne ordini sacra
guardo mise ne in me quel capestro
che solea fare lisuoi anti piu intacri
a come Constantino chiese fu nestro
dero sirach aquerir dela lebbre
coli mi chiese questa pinestro
ognerir delasua sipba febbre
dimandomi consiglio zio tacetti
perche lesue parole parvero elebre.
Poi mi disse mio core non sospetti
fin ora tasselino zti misegna fare
sicomio pensestruno intra quetti
cocl posso frare zdoferrare

come tu sai po son due lebbrosi
dxlmio antecessor nio elbe care
Allor mi posono lungorni gran
cue ulcer misi adviso ilreggio
e dissi padre da che ti mi lui
iquel peccato onio mio cader reggio
lunga promessa cd accender corto
ufara cuphar nel altro seggio
francesco uene poi comio fu morto
pine mayno dinen che mi bri
lasse nio pozzare nio unfar torto
venir senede gu ora mieri nesebin
pebe diede ilcoligho fredolente
dalquale iqua stato isono acerni
assolver non sipuo chinosi pere
ne pentere e volere insieme pnossi
placonadizion che nol cosente
ne volente come mi insessi
quardo impzese diedomi forze
ti nio pensam chio torco fossi
minos mi porto e quelli adrezze
certo nolte lacoda ardosso duro
e poi che pgia ralbia lasmozze
mise quelli e terci del foco furo
pebio lacone uedi son pdnto
e si nestito andare marancuro
nanzelli elbe ilsuo dar cosi cpinto
lasiamma dolozando siparto
crollando zdibaterendo ilcorno agiato
oi passamo oltre io elonca unio
fu ploseoglio unsimo insu larco
che cuopre ilfosso ove sipaga ilfio
dequci che scomectedo adquistan cacoz
Capitolo venesimo ottano del inferno
nelquale tracta delaqualita del ottava bol
gia ilquale sipuo punir iconmi certi
ozzi delgli scandali e seminatori di disef
ma zdiasmino altro male.
Ai pozzi mai pur cd parole saolte
dolcer del sangue e del tepiaghe a pieno
Ebi ora udi pdarar piu nolte
migne lingua pcerto uerria meno
plonostro fimone zplamete
camo adirato cdpzenter poco seno
el fo [illegible] sse a noz tacta ragere
che gia insu lafortunata terra
dipugia fu del lu sangue valente
certi ovrani e plaugia guerra
che del anella fe si aire spoglie
si come limo sante che non era
onquella che sencio dicolpi toglie
peonca stare arusero gusiardo
e laltra ilcui ossame ancor saccoglie

e eperan tardone fu bugiardo
ardeau pugliese zladatagha cozo
oue sanza dome uise unecebio alardo
qual sozato fino nebozzo zqual inczo
mostrasse vacquar farette nulla
almodo del anonia volgia sozo
la neggia pmeggal pepere olalla
comio udi un cosi nosi pugia
rocto dalmeto insu zonie sirulla
calegale pendeuan le unugia
lacurata parca etristo sacco
che nieda fa diquel che sunagugia
entre che tacto intu neder mae acco
guardo un zcolcunu figure ipcero
dicendo uedi comio indilecco
ceri come stozpiato e mao meeto
vinanzi adome senna piagedo alty
sesso nel nolto dal mento alauffecto
uieri guardi che ti uedi qui
seminato; dascandalo zdisasina
fuor unu po son sessi cosi
novamolo e qua dietro che uacosina
sicrure el niere alraglio delasvada
uincecento ciascuno inquesta ufina
dzro aucm nolta lacolente strada
po che lesente son nebinse
parma catra duanzi lunuada
a ti chi se che insu loseoglio mise
forse pinongiar dire alapena
che giudicaca insu letue accuse
e mozze algiuse ancor ne colpa ilmeno
insponse ilmio maestro ad rozzistarlo
ma pdar tu ev pieça pena
Come che nioto son conuien mesato
punferno quagiu dugno ingro
e questo e uer cosi comio risparto
ai fuoz dicetto che quaro lugro
farrestaron nel fosso adzgiudarmi
pmarangha obliando ilmarbozo
oi afrazolano dunque che farmi
tu che forse nedrai il sole inbracue
segli non unol qui tosto segli ilarmi
iovinadanza che stretta dunque
non recbi lauctozza al nozarese
catrunu acquistar nosara uenue
oi che lun pie pgisene sospese
mi omecto mi disse ella parola
mioi aparartsi intera lochistese
natiro che sozata anca lagola
e gronco ilnaso fin sopto leaglia
e nio anca ma cinaozecchia sola
ilzero angiazar pmarangha
con lalcri uinazi alatera apri lacina

chera difuoz comigne parte unuglia
disse ti cui colpa nio condanna
ecri io udi ifu cria latina
se troppa sunigliazza nomigana
unebzia dipier danedicana
se mai cum anedar ledolce piano
che dalsecelli a nacato dichina
fa sape ardue miglior difano
a messer guido e anco adangiolello
che se lancuedar qui non e stano
ictan saran fuoz dilor nasello
e mazzerati presso alacatolica
paradinieto dun zezano sello
ra isola dicipri e dimaiolica
nomice mai figran fallo neptuno
nio diparate non digette argolica
nel traditor che uede pur continuo
e uen lacerra che tal e qui meeto
uozelle diuedere esser diguino
ara uenirti a parlanieto seco
poi fara si cattieto difecara
non fara lor mestier uoto ne preco
io allui dimostrai e dichiara
se uio ebio pozzi fu dite nouella
che colui del laueduta amara
llor pose lamano alamascella
dun suo copagno e latocca lapse
giovato questi e esso e nio fauella
questi scacciato ildubitar somerse
uicesare affermato chel sozmico
sempre codanno facceder sofferie
quanto imparera sbigotuto
contalungha cagliata nella stroça
cuno cadicer fu cosi ardito
fum cauca lunu zlattra man uoga
tenando inuedenni placere fofea
si chel sangue facca tasacca sega
nto neozderan anche del mosca
che dissi lasso capo a cosa facra
che fu mai seme plagere tosca
io magusi e uozze dilua sebiacra
pebelli apcoffilanto duol con du
sengo come psona cultar zmacra
ao nimasi anguardar lottuolo
e uidi cosa chio auerei paura
sanza piu pzona dico uncarta solo
ecio che conscieça mascaua
labuona copagnia bellbuoni franchoggia
sopto lasbergo delsenursi pura
o uidi certo e ancor par chdueggia
nbuito sanza capo anzar si come
anozauan latri delatrista gaccia
e capo cozo tenea pleschiome

pesol commano agunsa vitanceua
e quel mirana non vdiea onde
ne facea a se stesso mecua
e erano due mano tuno indue
comesi puo quei fa che sigoiseua
uano drieto al pie del ponte fue
leno illbracio altro conicta latesta
p appressarme le parole sue
le fuoco ozuedi la pena molesta
ni de spirito mai neggedo mion
uedi sincuna e grate come questa
pehe tirinne nonenta pozi
sappi chio son del trami dal tozmo quelli
che diede al re giouani mai conforti
o fea il padre cifiglio insemelli
achitolfel nose piu dansalone
e tidano con malnagi punzelli
erchio parti cosi giute psone
parato pozto mmio cerebro lasso
dalsuo pziapio che inquesto tricone
osi schfua in me lecoma passo
Capitolo Nouesimo nono del inferno
nel quale tracta della quarta delle de
ma tolgia nella quale ifalsatori son
Amolta gente ledmese piagie pum
ancan letuca mie sinuetbziate
che dello stare a piagere eranmagie
a virgilio mi disse che pur guate
pehe lamista ma pur si sofolge
lagni tra lombre triste sinoggacate
u non ai facto si alltre volgie
pensa se tu ammonetar lecredi
che migliaventoue lamalle volge
gia latuna e sotto nostri piedi
lo tempo e poco omai che ne concesso
e altro e daueder che ti nouedi
e tu auesse rispnosie adpzesse
acteso alacagion pehio guardana
forse mauerestti ancor lostar dimesso
arte sengma e io dietro mandana
loduca gia facendo larsposta
e soggingiedio dentro adquella cana
omo tenea bozza uecchi si adposta
credo cun spirto del mio sangue piaga
lacolpa che tagin corato costa
Albor disse il maestro nosi franga
lotuo pensier da qui innazi sourello
acredi adaltro edei qui sirimanga
bio indi lui adpie del ponte cello
mestrarno minacciar forte col dito
e uoli nomare gen tellello
u eri albor sirel tucto impedito
fonta colui che gia tene altra forte

che no giuadasti mia si fu partito
Ouica mi olauolente nostre
che uo glie uedicata ancor dissio
p alcuni che del onta sia cosorte
ere lui disdegnoso oncel sengio
lanza parlanm si camino stmio
e mmo maci facto ase piu pio
osi partiamo insino alluogo pmmo
che delosegho laltra valle mostra
se piulume a fosse tucto adimo
uanto noi fiem o fu lultima chiostra
dimale volgie si che isuoi consi
potean parere alaneduta nostra
amen saccaron me diuersi
che dipieta ferati aueanlistrali
ondio lozecchi con temian copsi
ualdolor foza se delispedali
dmaldichiana tra luglio e settembre
e dmarema e disardigna imali
ossero mmia fossa tucti insembre
tacera quiuri tal puco nusana
qual suol uenir delle inpiate membre
ordisee necmo insu tuto ma rma
tellungo sogho pur daman sinistra
e allor fu tanma mista piu mma
mi uer lofondo laouel aministra
del alto sire infallibil giustizia
punisce ifalsatori che qui registra
ou creto che aduecder maggior tristizia
fosse ingrma il popol tucto infemo
quato fu laere sipien dimalizia
be li animali insino al piccol uermo
casearon tucte poi legen antiche
secondo che ipeti anno pfermo
instozar diseme difemmiche
chera anedere pquella obscura valle
Languir lspirti pehise biche
ual sopra ilmere e qual sopra lespalle
luno latro giacea e qual carpone
fiora fimmana pio tristo calle
asso passo andauam sanza smone
guardando e ascoltando li amalati
che no poteano leuar lelor psone
o udi due seder a se appoggiati
come ascaldar sappoggia reggbia ateggbia
dallcapo al pie dischianze macolati
nouidi gianna mediare sreggbia
a ragazo aspectato dalsignozso
ne a colui che mal volentieri uegghia
ome ascam menaua spesso dimozso
tellunghie sopra se plagian ralbia
delpizicor che non a piu sicco ose
si tracuan giu lunghie lascalbia

come coltel discardoua lescagle
o dlatro pesae che piu large labia
ni che conledica uoisinagle
comiao sdouca mio ad lui dolozo
e che fan desse talnolta canagle
uni sicem tanno e tra costozo
che son quietro se lunghia ribasti
cercual niete ad cotesto lanozo
anu sein noi che ti uedi figuasti
qui amedue rispuose lun piagedo
ma tu chi se che dinoi dimandasti
lonci disse io son un che discendo
conquesto uno giu dibalgo inbalgo
ad onnostrar lnifemo ad lui uecuto
lozo sirippe teomun ricalgo
e tremando ascemo ad me suoi se
conalcri che ludiro diuibalgo
obnon maestro tucto saccolse
dicendo di allor ciolhe ti uuoli
e io conmian posia che uolse
e lauostra memozia non simboli
nel pzimo mondo dalbum ane mieta
ma sella uma sacto molti soli
ieemi chi noi siete e diche gen
lauostra sconca e fastidiosa pena
dipal esarui ad me uouspauenta
fui d arezo e allero dasiena
rispuose lun mise mectere alfoco
ma quel pehio mozi qui nomi mena
ero e chio dissi ad lui parlando adgioco
io mussa pzei leuare piacere adnolo
e quei cauea nagbecca e senno poco
olle chio lmostrasse larte e solo
pehio nolfeo dedalo mifece
ardere adtalsche lauea pfiglinolo
a nel ultima volgia delediece
me piacbinia ebenel modo usa
danno mmos ad cui fallar no lece
io dissi al poeta oz fu giamai
gente si uana come lasanese
certo no lafrancesca si dassai
nde latro lebzoso che mitese
rispuose aldecto mio tramente stneca
che sepe farle tempate spese
mecolo che lacoltuma mecca
delgarofano pzima discopse
nel ozto come tal seme sappicca
trane labagata miete dispse
cacca dasian lamigna e lagran sionda
e labbagliato suo semmo proferse
a pehe sappi chi si ascconda
contra sanesi agiza ner me lecchio
si che lafaccia mia lem tansponda

I uedrai chio son iombra dicapecchio
che falsai mmetalli con alchimma
e te dee ricordar se lem catecchio
omio fu dmia mira buona sammma
Capitolo tregesimo del inferno nel
quale tracta dicolozo che sono nella de
ma tolgia cio sono falsatori.
Eltempo che giunone era cruccia tra
psemele contra ilsangue thebano
come mostro una altra fiata
chla mate diuene cato insano
che uegghedo lamoglie con due figli
andar carcata da ascuna mano
nto rendiam lereti sichio pigli
laleonessa e teoniam alnarco
e poi distese idispiatati artigli
prese lun cauea nome learco
e rotollo e possello aun sasso
e quella sannego colatro carco
qnanto lafozuna uolse imbasso
lauega dirovvan che tucto arduna
si che insieme colregno uise fu casso
euba trista misa e captiua
posia che mre polseina morta
e dessuo polidozo insu lanua
e dmar si fu latolozosa accorta
forsennata latro si come cane
cato dolor lefe lamiete torta
ane dithebe tutte ne novane
simdoli mai inascun tanto crude
non puger lestie no che mbza bumane
nanno iudi indue ombze sinozte e nrde
che mostrino conchan diquel modo
chel pozco qiado del pozal fischiate
una giuse a capecchio e insul uecdo
delcollo lassano si che manto
gracciar lifece iluetre alfonso sodo
larcun che nmase ermanto
mirdisse quel folleeto e giannni sebicchi
e ua ralbioso alarui cosi conciato
dissi lui se latro non ficchi
licenza adosso noti sia fatica
a dir chie pzia che diqui sispicchi
elli a me quella e lamma antica
dimmira scellerata che diuenne
al padre fuoz deldacto amoze amica
nesta a peccar con esso cosi uenne
falsificando se in altrui forma
come latro che la scuna sostenne
per guadagnar lacoma delatozma
falsificaire unse buoso donati
testando e dando altestamento nozma
po che idue ralbiosi fuoz passati

sopra ad cui [illegible] anca locchio tenuto
E nuollito angiãdar lultro mal ligato
udi un fiero ad guisa di lento
pur delli due sse [illegible] lunga lingua
L ricca dal altro che lbuomo a forcato
agrame vozo pesi che sproispata
teniebza cõ lomore che mal couerte
chel uiso iio rispondere ad lauienna
F acena lui tener lelalbza apre
come lerico fa che plasere
E lun uiso il nicto e lultro uiso uiuerte
uoi che fauza alcuna pena siete
e iio so io pche nel mondo gramo
dissesti ad noi giãdate e acerbete
L uanfia del maestro Adamo
io etoi uuo assai di quel chio uolli
e ora tasso un goccol dacqua bramo
E uiscellecti che de uiecchi colli
del ascenti di scendon giuso marmo
fiaccecdo loz canali freddi e molli
S empre uuslãno uuanzi e non indarno
che lsimagine loz me pur mafauga
L chel male ouidio deuolto uuiscarno
angida giustizia che nafrugha
magge cagion delloco ouio pecca
a uecter pur lumici sospiri infuga
Q uuie romena la tomo fausa
lalega suggellata del battista
pbio ueozpo fu arso lasuan
A sio uecessi qui la uuma trista
diguido o dalcrandozo o duoz frate
p fonte blanda iio darei lauista
D entro ce luma gia se lagrabiate
ombre che uanno uuozno dicon uero
ma che uuuale co teniebza legate
S e fossi per diranto ancoz leggero
chio potessi uecetto anni andare e uicca
io lauei messo gia plosentero
E cranto lui tra questi gente scouca
cõtuetto rhella uolge uuozia uuiglia
E meu duu uuezzo di tra quelo nonuca
O son plozo tra li facta famiglia
e uuõdussero abacterre lauozini
E cane ay lem ore carate dumondiglia
E io alui chi son uuoue capuui
che fuuman come man bagnate uuino
gucecdo ischeti uuiuoi dertu cõfui
L uigl trouai e poi molta iio dieuno
uspuose quãdo piouu iquesto greppo
E non credo che dieuo insempiterno
uua e lafalsa che accuso giosepo
lattroe ulalso simone greco dauroua
per febbre agata gieta in tanto leppo
E lun ditozo che si reco ad uoia
forse tessi uomato si obscuro
col pugno lupcosse lepa croia
Q uella sono come fosse un camburo
e mastro Adamo lupcosse ilnolto
colbzaccio suo che iio pãne men duro
D icedo lui ancõ che uuisa tolto
tommouer pieniebza che son grauu
oio ilbzaccio ardai uestiere sciolto
O uce uspuose quãto tu andauu
allfuoco nollaueui supresto
ma sie piu lauer quanto conuiu
E vozpuco ardi uer di questo
ma tu iio fosti si uer testimonuio
quãdo ad ouva tetuer fosti uchesto
S io dissi fal sozta fal sata dcomo
disse suuoue 7 son qui pur fallo
e tu p piu calcuno altro dumomo
R iozdia sguiuro del cauallo
uspuose quel cauca uuisaca lepa
e sieti reo che tucto ilnuoto fallo
E te sia reo lasere onte ricrepa
disse ilgreco latinguua e lacqua uuarca
chel uenire uuiag ad uecchi sia lepa
A lloz ilmonetuere cosi sisquarca
labocca ala pzuio mal come sole
che iio o sere dmoz uuuisarca
T u ai lasfuza elcapo che uuuole
epteccar lospecchio dumãcisso
non uozesti amuicar molte parole
A dascoltarti e io del tucto fisso
quãdol uuaestro uuidisse oz pur uuua
che p poco e che teco iio uuu risso
Q uanto ifenti a me partar contra
uolsuu iiso lui con tal uergogna
cancoz plamenuozia uuisgua
E quale quei che fuo dampuuaggio segna
che songuido disidera songuare
si che quel che come iio fosse agomgna
L ale uuifreco non potendo parlare
che disiaua scusarui e scusaua
me tuctauia e nol uu credea fare
O aggioz difecto men uergogna laua
disse ilmaestro chel uio uon e stato
po vomgui trasizia uuisgraua
E fa ragion chio ufia sempre allato
se piu ancor che fortuna uecolga
one sicu gran uisuuuigliante piato
D he uoler ao udire e bassa uoglia :)

Capitolo uuegesimo primo del uuferno nel quale tucta uome ouseseero nel uuoto cõchio uuferuale doue ouuauuno igiogãti e si come lasiauoue selolge predecere)

Ma uuedesima uuugua pzia uuuozse
che uuuuisse uuua e latra guaca
e poi la uuecdia ua uuuu pozse
C oli odo io che solena lalauuca
dacchille e del suo padre esser cagione
pzuua dumsta 7 poi dibuona uuacca
O rdẽno ilrosso al uuiso uallone
su plampa che ãgne dirõno
acerbusando sguiga alcun fuuone
L uuu era men che uuerte e men he giozno
sichel uuiso uuidaua uuanzi poco
ma io senti fouare uuultro cozno
uuro canerette omgni uuomo facto fuoco
rhe uuẽotra se lasua uua seguẽcado
vazego gluecchi uuuei cuca adun loco
O po lacolozosa ricta quãto
barto uuagno pdie lasaneta gesta
uolsono si terribuuisete ozlando
D oo pozzai uuula uuolta lacesta
che uuu parue uuedere uuolte alte tozzi
ouidio uuaestro di che cera e questa
E elli adme po che tu uasozzi
plette uuebze troppo dalatãgi
adumen che poi uuel uuagnãre altozzi
T uuedrai bene se tu lancongugi
quanto sugãa uuu alfenso dsuoltano
po alquãto piu te stesso pugi
D oi caramente uuu prese pmano
e disse pzia che uoi siam pur uuuãti
ad ao chelfacto men tapaia strano
A ppi che iio son tozzi uuu gigãti
e son nel pozo uuõ no dala upa
dallo bellico uuguiso cucetq uuanti
O ome quãdo la uuebbia si dispa
losguardo ad poco ad poco uuffigura
ao che ocla uuua poz che uuere stipa
O si fozando uuere grossa e fenza
piu e piu ad pzessando uuer lasponda
fuggemi errozze e cresami panza
ero che come insu uuerebbe tonda
uuonte reggion di ozzi sicozona
cosi la pzoda chel pozo ãcionda
O ozzgiuuanan dumegga lapsona
uozubili gigãti cui uuinfacca
gioue del cielo ancoz quãdo tuona
O sozgea gia dalcun lafaccia
lespalle elpecto e deluuere gia parte
e pleccosie giu ambo lebzaccia
A uuua ecco quando lasao larte
dui facti animali assai fe bene
pozze tali executori ad ozarthe
sella dilosanti e dibalene
uuo spente che giãda sue uuisete

C pui giusta expiu disere ta lancuene
be tocetargo furo delamiere
sagiugne ãmal uolere e a lapossa
uessuu uparo uupuo far lagente
A faena sua uuparea lũga e grossa
come lapuua disampuero a roma
e alua propõtioni eran latere ossa
S che lampa chera pigoma
dal uuecgo insu ne mostraua ben caro
disopza che dagũguere a lacoma
L re fresone sauuan dato uuaturanto
po chio ne uedea trecta gran parti
dauuogo igui doue buono affibia uuuato
A phel mav auuecb cibi alum
cõuuecgo ãgnoar lafacta bocha
cui uouisi conuenian pur dola fatuu
E tonca uuio uer lui anima sciocchia
tenta col cozno e cõ quel uuoffaga
quãdo ma o altra passion atocca
C ercati alcollo e trouerai lasoga
chel uuen legato o anima confusa
e uedi lui chel gran pecto uuogha
D oi disse a uuue elli stesso sicculsa
questi e uembzozdb plo cui mal coto
puruuo signaggio nel uuõdo iio fusi
A sfanto stare e non parliamo a uoto
che cosi e a lui ciascun linguaggio
come ilsuo ad altrui camillo e noto
F acemmo adunque piu lungo uuaggio
uolta a sunistra e altrar dun baestro
trouãmo laltro assai piu fiero e maggio
A cõgier lui qual che fosse ilmaestro
iio so io dire ma el teneua sacrato
dinãzi lultro e dietro ilbzaccio dezzo
D una catena chel teneua adunuto
dal uuecgo uuguisi che usa loscopto
sirauolgea insuuo algiro quanto
C uesto sapo uolle esser spto
disua potenza cõtra ilsommo gioue
disse ilmio duca ondelli a cocal uuerto
P ercuate a uome e fece le grãi prouue
quando igiogãti fer panta adei
lebzaccia chel uuemo giãtai iio uoue
E io alua se esser puote io uozei
che delosmisuzato bzaccio
e epienza auession gluecchi uuei
A ntei uspuose tu uedzai dentro
pesso diqui che parla e e disuolto
che ne pozza al fouro dumgui reo
Q uel che tu uuoi uedere pasta e uuolto
e e legato e facto come questo
fatuo che piu feroce par nel uolto
O n fu cremuoto uuai tanto ritesto

che sconfesse una torre così forte
come sopra alte a scuotersi fu presto
Allora temetti più che mai la morte
e non avea mestier più che la retta
sio no amessi iste lentorte
Poi procedemmo più avanti allora
e venimmo ad un luogo che bene cique alle
stanze la retta usina fuor tela gropta
Di che nella fortunata valle
che fece sapion dignoria roda
quando ambul cosiroi diede le spalle
ecasi già mille leon p preda
e che se fossi stato alla guerra
de suoi fratelli ancor par che sicreda
Auretter altro figli della terra
meetane gli e nona negna sebifo
la one certo la fredtura serra
Ona fare ire a tazio ne achy plo
questi puo dar di quel che qui libramo
po chiama e ño tocccer lagnso
Ancor aprio nel mondo reder fama
chel ume e lunga mira ancora aspetta
se mi anzi tempo grazia a te se notchiaza
Poi disse il maestro e quelli in fretta
temandistese e prese uduca mio
onde lecente senza già grate stretta
Vergilio quando preder si fenno
mi disse facci qua si chio apreda
poi fece si che in fascio era elli e io
Qual pare a riguardar la cansenda
sacro ilchinato quando mi nuol cada
sourestasi che ella mi cotto penda
Tal parve dinchro ame che stanca avada
di vederlo chinare e fu ancora
chio ancerei noluto ir parta strada
Allora ei fe al fondo che dimora
tuafero co guida a sposo
ne si piegato lifece dimora
come altero mirane siteno :)

Capitolo ovgesimo secondo del inferno
nelquale tracta della quarta del nono
cerchio infernale nel quale sono puni
ti traditori :9 e nominata questa qua
rta in quattro parti: La prima parte fie
tradire ipatrenti suoi o nero sangui mi
ta sua e questa e chiamata caina: La
secōda e tradire la patria sua e questa e
chiamata Antenora: La terza e tradi
re colui dicui lhuomo sifida e questa
e chiamata Tholomea: La quarta e
e tradire coloro daquali lhuomo e se
curo Et questa e nominata Giudecca.

Io uessi terime aspre e chioche
come sconuerrelle al tristo buco
sovra ilqual pontan tutte l'altre rocce
o premere di mirio come pro ilduco
pin pienamente ma pche noi alle
non sanza terma ad [illegible] andiamo
Ne nome im presa tapigliare ad gratto
disovvere fondo a tutto lunniverso
ne dalingua che chiami mamma o batte
a quelle donne antiche a nostro verso
caucaro ambione ad chiuter tale
si che dalfatto ildir nosia diverso
Sovra tutte mal create plebe
che stan nel luogo onde parlare e duro
me fosse state qui pecore o zebe
Come noi fummo giu nel pozo scuro
sotto ipie delgigante assai più basso
e io mirava ancora al alto muro
Ecere ad mi guarda come passi
Vai si che tu non calchi con le piante
le teste de fratei miseri lapsi
Perchio mi volsi e vidimi davante
e sotto ipiedi vn lago che pgielo
aveva diletto e no dacqua semblante
Non fece al corso suo si grosso velo
di verno Lardanova in sterticchi
ne tanar lasseto alfredo cielo
Come era quivi che se chalen tucchi
ulfosse fu caduto o pietra pana
non surse pur dal orlo fatto tacchi
Come ad gracidar sista larana
col muso fuor del acqua quando sogna
dispigolar spesse tantulana
E vidi si la tone appar vergogna
eram lombre dolente nel lighiaccia
mettendo metti i nota diacogna
Mignuna igiu tenea volta lafaccia
dalvecchia alfredo e dalgliocchi ilcuor tristo
era lor testimonianza sipracaccia
Quando io mebbi dintorno al quanto visto
volsimi apiedi e vidi due si stretti
chel pel del capo aveano insieme misto
Dimmi voi che sistrignete iprecti
dissi chi siete e quei piegaro icolli
e poi chelbono visi ad me diretti
Li occhi loro chera prima pur dentro molli
gocciar giu pie labbra elquelo strinse
lelagrime convessi e insfrolli
Con legno legno spranga mai no cinse
forte così o rotti come duoi becchi
cozaro insieme data ira luisse
Ed ami caucia pelui ambo lor orecchi
platrectura pur contro migiue

dissi pche cotanto in noi aspecchi
e vuoi sape chi son cotesti due
tanante onde bisogno si dichiura
Nel padre loro Alberto e ditor fue
Con corpo usato e tacta lacavna
potrei serrare e non troverai ombra
più degna dessi ficta in gelatina
Con quelli a cui fu retto ispecto e lombra
conesse ai colpo plamandarti
non fu tacciu non quelli che mingombra
Ot capo si chi ricoveggio oltre piu
e fu nomato sassol mascheroni
se tosco se tem sai ormai chi fu
Pche no mi mecti in più sinoni
sappi chio fui ilcamisaon de pazi
e aspecto karlin che miscagioni
Ossa mio mille visi cangiazi
facti pfredo onde mi mecti in prego
e metta sempre dei gelati quazi
Mentre andava io in mezo lo mezo
alquanti omgne gmagca sraguna
cio tremava nello eterno reggo
E voler fu o distino o fortuna
ne io ma passeggiando era le teste
forte possi ipie nel viso avvna
Langendo misgnido pche impeste
se tu nolieni ad creder lauentecta
di monte apa pche mi molestie
Io maestro mio orgu mi aspecta
si chio esca dun dubbio prostua
poi mifarai quanque vorrai frecta
Oduca stette e io dissi a colui
che lestemmia duramente ancora
chi se tu che così rampogni altrui
E tu chi se che vai planteliora
nspuose pcotto altrui legore
si che se fosse vivo troppo fora
Vivo sono io e caro esser ap nore
fu mia nspusta se domandi fama
chio mecta ilnome tuo tra laltre note
Ed io a me del sotrano o ibrama
ieran quia e nomi dar più ligna
che male fai tusingar pquesta lama
Allora il preso placiticagna
e dissi e conuerta che tu n nomi
o che capel qui si non tanmagna
Ed io a me pche tu mi disbiomi
non duro chio sia ne mostrerotti
se mille fiate insul capo mi tomi
O anca gia ica pelli in mano auolti
e tracti in anca più duna cocchia
latrancto lui con ettocchi ingiu raccolti
Quando mi altro gridò che ai tu bocchia

non ti basta sonar con temascelle
se tu nolati qual dravvol tocca
mai dissio nonno che tu fauelle
malvagio traditor cafatta onta
qvoterio dite vere novelle
A mia nspuose e no che tu vuo conca
ma no tacer se tu diquacto eschi
Diquel chelle ozcosi lalingua pronta
E piage qui largito difiancheschi
Io uidi potra dire quel daduca
la dove ipeccatori stano freschi
E fossi domandato altri chi vera
tu ai dallato quel dirrecchia
Dicui segno fiorenza lagorgiera
Iamm desolo ramer credo che sia
piu la congiancellone e ertibaldello
capa faenza quando sidormia
Poi eravam parti gia da ello
chio vidi due ghiaccia in una buca
si che lun capo alaltro era cappello
Come ipan pfame si manuca
così ilsovran vocti alaltro puose
dove ucceuel sagiungne con lanuca
Non altrimente chvedo sirose
tecempie a menalippo pdistegno
che quei facea altreschio e laltre cose
Di che inostri psi bestial segno
odio sovra colui che tu timangi
Dimmi ilpche dissio ptal convegno
Se se tu a ragion dumi ipiangi
sapendo chi uoi siete e lasua pecca
nel mondo suso ancora io tene cangi
E quella con chio parlo nosi secca :)

Capitolo terzodecimo terzo del inferno o
nel quale tracta della quarta del no
no cerchio dove iraditori sono p.

Latteca solevo dal foro parte
quel peccatore fededola ai capelli
del capo chelli anca direto gitasto
Poi cominciò tu vuo chio mi novelli
dispacto dolor chel cor mi preme
gia pur pensando pria chio ne fauelli
A se temie parole esser dem seme
che frutti infama al peccatore chio rodo
piangere elagrimar vedrai insieme
Io non so chi tu se ne pche modo
venuto se qua giuntia fiorentino
mi sembri veramente quando todo
A dei sapere chio fui conte vgolino
e questi e larcivescovo Ruggieri
Hor vedi pchio son tal vicino
Ne plo effetto dei suoi ma pensieri
fidandomi diluiro fossi preso

e posta mozzo dir non e mestiere
D ero quello che no priori auere inteso
uo e come l amore una fu cruda
uoiche e stpzai se mi offeso
B rene paigio detto dal mondo
lo qual pine alcatol dela fame
e che commen ancora cathena sichiuda
A nuca mostrato pasuo sor ame
piu tinne gia quanto fece dmal sompno
che del futuro mi significao nuel ame
uesti parea io me maestro e compno
cacciando dinpo e dupiani al uipere
pche ipisan neder tucca uoponno
O on congne magre sturiose e conte
giutaudi con sisinichi e con lanfranchi
lanca messi doniagi dal afrore
ipiccioi corso mi parea no stachi
il padre e figli con lagare scane
mi parea loz neder fender tisanchi
Q uando fin testo dinanzi la omane
piangere senti fral sompno mei figliuoli
che rai con meco e domandar del pane
C ensse crudel se ti gration duoli
pensando cio che tuo cuor sammunzana
e se no piangi che piangere suau
G ia era testa hora sapzessina
che alo nesolea essere ardecto
e piuo sompno cascun dubitana
I o sentu chiamar lusscio disecto
al orribile torre onde io guardai
nel uso a mei figliuoli sanza far mecto
o non piangera si detto mi pensai
piangendo ello e tu se mi uecio mio
disse tu guardi si pazze che ai
D ento uoi agnuai ne nspuosio
tucto quel giorno ne la uocte ad presso
mi e che lacto sole nel mondo usao
C ome un poco duaggio sisu messo
nel cotozoso carcere ondio scozzi
p quatro uisi dinno aspecto stesso
ma temai plordoz mi mozzi
e tei pensando chio ulessi pugnia
dimandai disubito leuozsi
E disson padre assai afia meu togna
se tu mangi dmoi tu neuestisti
queste misere cam e tu lespogna
Q uelanni allor pnofarti piu tristi
lechi e Lutto stemmo tucti mutu.
I oura ferri pen che uoi apristi
A che fummo aquarto di nenni
grado mi sigipto distesso apiedi
uicedo padre mio che no mi aiuti
I mi mozi e come tu mi uedi

uidi io cascar tutte adunno adunno
tral quinto e settimo dio uidi
G iacere abbracciar sopra ciascuno
e due di lichiamai poi che fuoz morti
poscia piu che dolor pote ad uno
Q uando elle tecto cio con gliocchi torti
nprese altre cibo misero cortesia
che furo al osso come dun can fozti
A i pisi vicino telegenn
tesser paese latonel si suona
poi se mi mi io te pmur sonlenti
O ui si lucramari e lagrzgorra
e fecemi sieze adunno mia faccie
si che io meglio mee omgni psona
C he sel conte vgolino mica tace
dauer tradita te tele castella
non douesi tu sigliuol pozre al croce
mi oce tu facesti cotal nouella
nouella tette vgiccione elbrigata
e li altri due che cato suso appella
O i passamo oltre doue lagrelata
mi dauiete un altra gente fasua
non uolta ingni ma tucta nuesata
O z piato stesso si pianger non lasua
e dinoi che truoua mi gliocchi tutto pp
si uolne meuno ad ir cesser la mi asa
C he lagrime pesne fanno groppo
e si come insiere dienstallo
nempio si sotto degli tucto ucoppo
A nnegna che si come dun cello
pafredduri cascun sentunieto
cessato messe dal mio uso stallo
I o mi parea sentire alquanto uerto
pchio maestro mio questo che mone
no e quagin omgne uapor spento
O ndelli ad me mi cio sarai tone
dicio tifara lecchio lanspostu
neggedo lacagion chel fato pione
mi dentri dela strada crosta
gnco ad noi o anime crudeli
C ianto che data ne lultima posta
e uatimi dalmio dinn uelli
si chio sfoghi ilduol chel cuor mi pregna
un poco prima chel piato sirappieli
I o dissi se uuoi chio asonegna
dimmi chi se e sto nonti sbrigo
al fondo delagbiaccia ir mi conuiegna
R ispuose ad dunque io son frate allengo
io son quel dale frutta del malozzo
che qui ripzendo dactaro pligo
O dissi mi se ti ancor mioto
edelia a me comel mio cope stea
nel modo sii nulla sienza pozzo

O ra al naufragio aquista chalomea
che sprese uoire lamma cecate
dinanzi cantro pes mossa tedea
P ele ti piu volentier mirate
fermetrate lagrime dal molto
sappi che tosto che lamma trate
C ome fecio dsuo cõpo le tolto
da uno dimonio che posia ugouern.
mentre chel tempo suo tucto sia uolto
L anima uisi facta astenna
e forse pare ancora ucozpo suso
ed ombra che diqua dietro mi uen.
C ui dei saper se tu mien paz mio giuse
elli e sozanca dozia e son pur anni
posia passan chel fu si mi chiuso
I o credo dissi lui che tu uiganni
che branca dozia mio mozi unpiache
e mangia e gozine e uestie panni bee
M el fosso sir disse dinale branche
tacone tolle tarentace pece
non era giunto ancora michel zanche
C he questi lasciò un dimonio in sua uece
nel cozpo suo e un suo prozimano
chel tradimeto insieme con lui fece
A distedi aggiunai inqua lamano
aprimi gliocchi e io non gliele aprii
e cortesia fu lui esser uillano
I genouesi huomini diuersi
d ongne costume e pien d ongne magagna
pche non siete uoi del mondo spsi
C he col piggiozo spirto diromagna
trouai diuoi un tal che pnia opa
in anima incorto gia sibangna
E ncozpo par uno ancor disopra :)

Capitolo ciegesimo quarto del inferno nel quale tracta della quartica dicolozo che son o nel nono cerchio nel quale sono puni li traditori e in mezzo Lucifero.

Erilla regis prodeunt inferni
uerso dimoi po dinanzi mira
dissel maestro se ti discerni
O ime quiado una grossa nebbia spira
o quiado temspio nostro annocta
par dintigi un motin che uero gira
C ecer impartie un tal diuino allocta
poi ploueuto ministrisi arretro
a tonca mio che nolliera altra gracta
G ia era e con paura dmecto in metro
Tacone tombae tucte eran coperte
e trasparieno come festuca inuetro
I ere sono a giacere altre sono erte
quella col capo e quella con tepiante
altra comarco dinolto apie rinuete

Q uando noi fuimo fatto tanto auante
cal mio maestro piaque dimostrarmi
L ia creatura che fue del sembiante
D inanzi dmi tolse e fe restarmi
cero dire dicedo ecco illoco
oue commen che dissozega tarmi
O mmo diuerni allor gelato fioco
nolo dmiadar lectoz ebio sanno
po comgiu parlar sarebbe poco
I o non mozi e non rimasi uiuo
pensa oggimai pur sai fioz dingegno
quato rimase duno e dl altro piuo
I mpadoz del dolozoso regno
d amezzo ilpecto usoa fuoz del ghiaccia
e piu conmi gigãte io mi conuegno
C he igigãti non fan cotcbz accia sue
uedi oggimai quato esso dia quello tucto
che a cosi facta parte si confaccia
E l fu si bello come hoza bauco
e contro alsuo factozie ilgo teoglia
C em dia dalui pzocedere omgne tucto
quato parue io me gran maranuiglia
quato uidi ue facce alasua testa
I una dinanzi e quella era simiglia
Altre eran due che sagginngieno a questa
sonresso dmezzo dicia scuna sopalli
e sggiugnieno al uuogo della cresta
L acerta parea tra bianca e gialla
e Lisinuerta era ad uedere tal quali
i cegni non della onde dnilo fanulla
C erto cascuna usauan sone grandi ali
quanto ficouenia ad tato uccello
uele dimar uomini mai cotali
O ui uedi u pene ma dinspettrello
era loz modo e quelle sue piagnia
si che tre uenti simoneau dl ello
U idi certo tucto saggellata
con sei occhi piangea e pere menu
gocciaua ilpianto e sanguinosa bana
A omgne loca dirompea co tenti
V ii peccatoz io giusi dimarauiglia
si che tre uedeua cosi tolenti
O quel dinanzi dmozzere era uulla
uerso digraffiar che tal uolta lascbiena
mi mancia della pelle tucta brulla
D uel dmmi la fu ca maggioz pena
disse dimaestro e giuda scariotto
chel capo ardeao e fuoz degambe mena
E lli atoz due cano dicapo disecto
quel che pende dal nero ceffo e bruto
uedi come fiozce e non fa mecto
G lato e lassio che par si nicbiuto
ma lamocte nsangue hozza

e da parte che tucto mi mi ueduto
ome a dum piacque uscillo mauuiglia
ecel prese di tempo e luogo poste
e quanto tali fuoro aprie assai
o piglio se ad ueculate coste
di nello mi nello giu discese posa
tal folto pelo e legelate croste
u mio non fuimo lacque lacosa
finolge apunto in sul grosso del anche
lo duca con fauca con angoscia
olse la testa ouelli auea legaiche
e aggrappossi al pelo com buom che sale
si che in inferno io credea tornare anche
e ben mi tene che pro tali scale
disse il maestro ansando come buom lasso
conuesi di partire da tanto male
di uisa fuora pl foro di dum sasso
e pose me in sul lo orlo a sedere
ad presso pose a me lacorto passo
o ieu gli occhi e credeci uedere
lucifero com io lauea lassato
e uidi lo gamie in su tenere
e so di uenni allora tanagliato
lagente grossa al pensi che non uede
quale quel pato chio auea passato
e ma su disse il maestro in piede
la uia e lunga el cammino e malauagio
e gia uole ad mezza terza rede
on era camminata di palagio
oue eramam ma natural burella
ch era mal suolo e di lume disagio
ma che del abysso in di uella
maestro mio dissi quando fu diuelto
ad camm terro un poco in fauella
ue lagh ghiaccia e questi come ficto
si secco sopra e come mi poca hora
da sera ad mane a facto uolto tragitto
elli ad me tu imagini ancora
dessi dita dal centro d omo in presi
al pel del uermo reo che il mondo fora
ita fosti cotanto quanto scesi
quando mi uolsi tu passasti il punto
al quale si traggon di ogni parte i pesi
e se hora sotto lemisperio giunto
che opposito ad quel che lagiu secca
che ricoperchia sotto il cui colmo consumato
u buom che nacque e uiue fanca peccato
tu ai piedi in su picciola spa
che laltra faccia fa de lagiudecca
ue dam quando dita e sera
e questi che ne fe scala col pelo
ficto e ancora si cosi e prima era
a questa parte cadde [illegible] cielo
e terra che prima di qua si fuorse
per paura di lui fe del mar velo
e venne al [illegible] emisperio nostro e forse
pruggia [illegible] lassco qui luogo noto
quella cha par dita e di ricorse
luogo e lagiu dabel cerchio uoto
tanto quanto la tomba si stende
che non puista ma pur lo suono noto
una buscetta ecco che quiui discende
pur lo cui sasso chelli a roso
col corso chelli aduolge e pero pende
ed lucia io pe quel cammino ascoso
intrammo a ritornare nel chiaro mondo
e sanza cura auer dalcun riposo
ai mio suso ei primo io lo secondo
tanto chio uidi delle cose belle
che porta il ciel pur pregio tondo
quindi uscimo ad riuedere le stelle :) ;-:)

Explicit primus liber excellentissimi poete dantis de alegerius nel quale sicondo piece figuratiuamente come a se uenne el sapere cioe Virgilio conduce e guida dante fuori della bassezza dinzi al cielo alteza delle uirtudi dimostrandoli passe in pro imparta lasciuia di tutti uitij e ragionando come pusitu del cielo ad lui appartiene :)

Ora lectore che nel primo libro del presente libro del inferno sicome intendere sopra la figura del presente autore. Che nel tempo di trenta e tre anni che ilmezzo del cammino della uita mia del uiuere cominciate. Dante sintrouasse pura selua obscura cioe tra molta gente tone di retta via dimirti era smarrita e chiamata selua ad simiglianza di uiege e rabili piante tone senso ratione uole nonsi produce. Nella quale selua essendo condotto e uogliendosi partire ad salute ad e al alteza delle uirtudi con chiare nel animo suo ordinolirare igiesta sua scriptura lessecto del male e delle ne sotto colore di uesso e di pugnato uoi ad di parlare sigiuratiuamente come ad ad casam si conuiene :)

Incomincia uno dubiolere salire al alteza delle cittadi sidimostra qui che ne ammisa uiente dinzi o della uiuma prima ricon cete cosa sua uaglezza e posi ifoin a dilo gli pele sua humidiere e freddezza e piu con simile ad lei che diuinno aiuto ammaestro :)

Incomincia si libro primo della seconda o medi di dante ilquale e nominato purgatorio e diuidesi in cento parti ad sono i sette ordinate e minima cerca ordinata a si come pfigura presantata dimostra si in questa prima parte extra ordinari a come dicio Catone: Capitolo primo.

Per correr migliori acque alza lenele
ora lanauicella del mio ingegno
che lasca dietro ad se mar si crudele
E cantero di quel secondo regno
ne lumano spirito si purga
e di salire al cielo diuenta degno.
Ma qui lamorta poesi risurga
o sancte muse poi che nostro sono
e qui calliope alquanto surga
seguitando il mio canto con quel suono
di cui le pecche misere sentiro
lo colpo tale che disperar fecono
dolce color doriental zaffiro
che raccoglieua nel sereno aspetto
dal mezzo puro infino al primo giro
a gli occhi miei ricominciò diletto
tosto che uscì fuor del aura mortale
che mi auea contristato gli occhi el petto
del pianeto che adamor conforta
faceua ridere tutto lorientale
el auea ipesa chiarano insua scorta
o mi uolsi a man destra e posi mente
ad altro polo e uidi quattro stelle.
non uiste mai fuor cala prima gente
ader parea ilciel di loro fiammelle
o settentrionale uedouo sito
poi che priuato se diuedere quelle :
o mio dolore sguardo fui partito
un poco me uolgendo ad laltro polo
ia onde il carro gia era sparito
ui presso da me un uecchio solo
degno di tanta reuerenza in uista
che piu non dee a padre alcun figliuolo
lunga labarba di pel bianco mista
pe tanta a suoi capelli si migliante
di quai cadeua al pecto doppia trista
la luce chiara quattro lume sancte
fregiauan si la sua faccia di lume
che iol uedea come sol fosse dauante
ei sette uoi che contro al ceco fiume
fuggiti uecte la pregione eterna
disse ei mi uecio quelle cuestre piume
di lui giurati o che mi fu lucerna.
uscendo fuor del profondo uecte
che sempre uera fa tenebre inferna
ora leggi dabisso cosi recte
o e mutato ilciel mondo consiglio
che da ampiata uenire ad tenne giosue
in ira mio allora mi die di piglio
e con parole e con mani e con cenni
reuerenti mi fe legambe e ciaglio.
Rispuose ad lui da me non uenni
donna scese del ciel pieni pregi
della mia compagna costui sonuenni
a poi che tuo uoler che pur si spiegi
dimostra condizione comella e uera
esse non puote dimo cate sinegi
questi non uide mai lultima sera
ma pla sua follia lefu si presso
che molto poco tempo ad uolger era
e comio dissi fu mandato ad esso
pur campar nolli era altra uia
che questa plaquale io mi son messo
ostrata o mi tutta lagente ria
e ora intendo adimostrarli spiriti
che purgan se sotto lalta balia
o mio lo tracto sarà lungo adiriti
dal alto scende uirtu che mi uiti
conducerlo ad uedere e audiri
e rispiacea giardin lasua uenuta
lubera va cercando che si cara
come sa chi per uita rifiuta
e sai che non fu per amar rimasa
uinica lamorte oue lasciasti
lanesta che algrandi sara sicara
on sen uedici eccetti pur quasti
che questi uiue e uinuos me solega
ma sen del cerchio oue son gliocchi casti
uimarita tua che mi uista ancor ti prega
o sancto petto che pur a lei tegni
piosio amore dunque ad noi e pieni
ascame andar pur uoi sette regni
grazia ne portero dite adlei
se tessi mentouato lagiu degni
larga piacque tanto ad gliocchi miei
mente chio fu dita dissesli andrà
che quate grazie uolse da me fecei
e se dita dalma fiume dimora
pur uuolier non pimpio quella legge
che fatta fu quando uiuea fora
a se donna del ciel amoue e legge
come tu di non te mestier lusingle
basti si bene che pur uuolle legge
a dunque e sa che tu costui cingle
dun giunco schietto e che lui uiso
si conuenne suadume quindi stingle
le uonsi conuenia uecchio sorpreso
dalcuna nebbia andar dinanzi al primo
ministro che di quel di paradiso

Capitolo terzo del purgatorio nel quale tracta de la qualità de questo che muoio no incontinenti a della chiesa. Ad alti fine de dichiarare [illegible] vita ordinata.

Vegna che labbubitata fuga
disperse costorzo placanti pagna
amosa. Al mioto oue ragione ne fruga
o mirabili ad la sida con pagna
e come fure io sanza tui cozze
dommanda tracto lui pla monte
lui parea [illegible] se stesso rimorso
o dignitosa coscienza e netta
come se pariel fatto amaro morso
a lato piedi suoi lassar la fretta
che lo nettare a rimigliato disuaga
lanciete mia che pria era in distretta
omerto ralargo si come saga
e piedi alto suo mio incetto alpaggio
che uerso ciel più alto si rimaga
lsol che dietro fa rimaggiu. leggio
tacto mera dinanzi alla figura
canea mme de suo raggi lappoggio
o mi volsi da lato con paura
desse. Abbarcomato quanto mi
solo dinanzi a me la terra obscura
lumo conforto pche pur dissi
a dunni comincio tucto multe
no credi tu me teco e che sigurzi
esso e gli colà oue se polto
locorpo tenuto alquale io facea ombra
napoli ta cadbrandisa e tolto
ora se dinanzi a me nulla fa ombra
non mi maraviglia più che a cieli
che uno altro raggio no ingombra
dsoffenir tormenti caldi e gieli
simili corpi lamirti dispone
che come fa non uol cannoi sancti
acto e chi spera che nostra ragione

Che satire ozanna ne parea giuoco
anime che si fuor dunne accorte
plospitare chio era ancor uno
maraviglia uno dinetano suiote.
come ad messaggier che porta uno
tragge lagente pudir nouelle
e discalcar nessun suo nostra schuno
cosi almio mio saffisser quelle
anime fortunate tucte quante
quasi obliando dure a farti belle
mori mia dinor trarre si auante
p albergaciami cosi grate affetto
che mosse me ad far lo simiglante
ombre uane fuor che nel aspetto
tre notte dietro. Mei lemani aununi
e tante uuolgendo mi conesse al petto
maraviglia credo mi dipinsi
pche lombra sozzile e sincrasse
e io seguendo lei oltre mi pinsi
ormai mente disse chio posasse
allor conobbi chiera e pregai
che p parlarmi un poco lauuicinasse
ispuosimi cosi come tuttauia
nel mortal corpo cosi tanto suolta
po maraviglia mia tu pche ua
assella mio prouare altra uolta
la uomo son fo io questo maggio
dissio ma te come tantora tolta
elli ad me nessun me facto oltraggio
lequiel chelliella quado e cui piace
piu uolte ma negato esto passaggio
le diguito uoler lo suo sfare
uera [illegible] da tre mesi elli a tolto
chi a uolunto uscir con tucta pace
uolo chera al tora alla marina uolto
tone lacqua del tenero sul sala
lemignamente sui dalui uscolto
o quella fece ouelli a dritta tala
po che sempre quinn sincoglie
qual uerso Acheronte non cala
io se nuoua legge non toglie
memoria o uso ad amoroso canto
che mi solea quetare tutte mie uoglie
ciò tu piacera consolare alquanto
lanima mia che colanima pziona
uenendo qui e affannata tanto
mor che nel mirare mi ragiona
comincio elli allor sicolce mente
che la uoleggi ancor detto mi suona
ouuo mi che stro tio e quella gente
che era in contra parean sicontenti
come anessun toccasse altro lamente
or andauam tucti fermi e lenti

Alle sue uoce e ecco uuoglio lo uesto
grado anco che e ao spiritienti
Gate uegligenza quale stare e questo
conuene al monte ad spolgliarsi lo sceglio
che ssi non lasia. Amor dio manifesto
Se come coglendo biado o loglio
i colombi adunati ad la pastura
questi sanza mostrare lusato orgoglio
e cosi appare ouegli albergo pauri
subitamente lasciano star lesca
pche assalto son da maggior cura
Cosi uidio quella masnada fresca
lasciare il canto e gir verso lacosta
comb nom che ua ne sa oue sarresca
e la nostra partita fu men tosta :)

Aveguna che labbubitata fuga
disperse costorzo placanti pagna
amosa. Al mioto oue ragione ne fruga
o mirabili ad la sida con pagna
e come fure io sanza tui cozze
dommanda tracto lui pla monte
lui parea [illegible] se stesso rimorso
o dignitosa coscienza e netta
come se pariel fatto amaro morso
a lato piedi suoi lassar la fretta
che lo nettare a rimigliato disuaga
lanciete mia che pria era in distretta
omerto ralargo si come saga
e piedi alto suo mio incetto alpaggio
che uerso ciel più alto si rimaga
lsol che dietro fa rimaggiu. leggio
tacto mera dinanzi alla figura
canea anime de suo raggi lappoggio
o mi volsi da lato con paura
desse. Abbarcomato quanto mi
solo dinanzi a me la terra obscura
lumo conforto pche pur dissi
a dunni comincio tucto multe
no credi tu me teco e che sigurzi
esso e gli colà oue se polto
locorpo tenuto alquale io facea ombra
napoli ta cadbrandisa e tolto
ora se dinanzi a me nulla fa ombra
non mi maraviglia più che a cieli
che uno altro raggio no ingombra
dsoffenir tormenti caldi e gieli
simili corpi lamirti dispone
che come fa non uol cannoi sancti
acto e chi spera che nostra ragione

possa trascorrer infinite mia
che neue una substantiamure pione
S tate contempti humana gente alquanto
che se possuto auette uedere lieto
mestier non era partorir manna
E uitar uedestre sanza frutto
tu che surlle lor diuio quetato
che terrenna uiscere e duro lor pluuto
I o dico dantrionte e diplato
e diuinoin altri e qui chiuso lafuoure
e piu uoolisse e rimase turbato
N oi domenimo intanto al pie del monte
quiui trouammo larcera si erta
che indarno usanza legamite pronte
E ra lenice 7 tuba la piu diserta
la piu rotta ruina e una scala
uerso diquella agreuole 7 aperta
P or chi fa da qual man uacosta cala
disse il maestro mio feinado il passo
si che possa salir chiuna sanza ala
mentre che tenendo il uiso basso
esaminava lescalin lamiete
7 io mirava suso intorno alsasso
D a man sinistra mi appare una gente
dannime che mouendo ipie uer noi
e non parea sufficiente lente
E ua disse il maestro gliocchi tuoi
ecco diqua chiue dara consiglio
se tu da te medesmo auer noi puoi
G uardo alzai con isteso piglio
risposi andiamo illa che uegnon piano
e tu fermi lasprme tolge figlio
N ecora era quel popolo distantino
dico dipo lunghi mille passi
quanto unbuon giperiore tirra con mano
Q uando fummo sentiti e stretti fermi
e stretti
cenne ad guardar chiua dubitante stassi
D emfinitio gia spirti eletti
vergilio comicio p quella pace
che io credo che puoi tutti lasperti
D ritene uoue la montagna giace
si che possibil sia landare insuso
chel pder tempo a chi piu la piu spiace
C ome le pecorelle escon del chiuso
a una a due a tre 7 laltre stanno
timidette acterrando liocchi e musso
E quo che fa la prima laltre fanno
addossandosi ad lei sella sarresta
sanplicit quiete 7 lompeche nosanno
S imilio mi mouere andenir la testa
diquella mandra fortunata al certo
pudicr infacciata 7 nel andare honesta
C ome colei che dinanzi uider aperta
laluce mi parea da tergo del sole
sicche lombra era di me ad lagropta
E stato e trasserisi indietro al quanto
e tutti laltri che uenuto ad presso
non sappiedo pche fero al tentanto
S anza nostra dimanda io mi confesso
che questi e corpo humano che noi cedete
pche illume del sole interra e fesso
O mni maraviglate ma credete
che non sanza uirtu che dacel uegna
cerchi di suo pbiar questa parete
C osi il mi maestro 7 questa gente degna
tornate disse arrate innanzi dunque
coi dossi delle man facedo insegna
E un dicoro incomincio chiunque
tu se cosi andando uolgi il uiso
pur mete se dila uuedesti unque
I o mi uolsi ver lui 7 guardai fiso
biondo era 7 bello 7 digentile aspetto
ad alun uiagi un colpo auea diuiso
Q uando mi fui humil mente distetto
dauerlo uisto mai eldisse ora ecchi
ER nostro uomini una piaga apparuto
B or fortedo disse io son ozanfredi
nipote digostanza unpadrice
ondio tiprego che quando tu riedi
a di a mia bella figlia genitrice
delbonore discilia e darragona
e dichi ad lei auer saltro sidice
P ofina chio elbi rotta la persona
diduc pure mortali io mirentrei
pagredo ad quei che uolentier perdona
orribili fuor i peccati miei
ma la bontai infinita a sigram braccia
che prede ciò che sirnuolge ad lei
S e pastor diconsenza che ammecca
dime fu messo pclemente allora
auesse indio lem letta questa faccia
ossa teleorpo mio sanemo ancora
juco del ponte pcl ad benuetto
sacto ligiardia delagrauc mora
P or lebangua lapioggia e bacte aurato
diuior dal regno quasi lungo lacede
uoue lerra smuto al lume spento
P er loro maladizione lio si pde
che non possa tornar lecterno amore
mentre che laspanza a fior del uerde
E ro e che quale incontumacia more
disanecta chiesa ancor cai fin speta
star uconuien daquesta rpa insuore
B eromigne un tempo dalli e stato tirta
insua presumptione se tal ouerto

P iu corto pteon preghi non diuenta
edi oggimai se tal impuo far lieto
reue lanto adlanima buona gostanza
come mai insto 7 anco esto diuieto
E se qui pquei dila molto sanuanza
Capitolo quarto del purgatorio nelqual tracta della qualita dicolor che sono nel lascecoda grado della prima parte ertra ordinaria jquali sirzono negligenti disa e bene infino alnono fine
Q uanto pdiecranze o uer preghe
che alcuna uiti nostra conpeda
anima bene adessa sincoglie
P ar rannilla potenza piu inpeda
e questo e contra quello erzor che riede
cauanima so pzaltra minor sacceda
P po quando sede cosi o uede
che tenga forte ad se lanima uolta
Vassene ultempo 7 lbuom nosenauuede
L altra potenza e quella che asolta
e altra e quella cal anima intera
questa e quasi legata e quella scolta
D ico ebbi io ex pieza uera
uedendo quello spirto 7 adimirato
che tem cinquanta gradi salito era
I o sole 7 io non mera accorto quando
uenimo oue quelle anime auna
gridaro adnoi qui e uostro dimanto
A ggior aprta molte uolte impruna
commina forza della uostre spine
lbuom della uilla quado lauia inbrina
te nio era larralle onde saline
lechiuca in mor 7 io ad presso soli
come danoi laschiera si partine
A ssi insanleo e discedesi in uoli
montasi su unbia sunio cauar 7 uia lume
conesso qpedi ma qui conuiene cubuoni rob
D ico cō sali suelle ecole piume
delgram disio diecro ad quel conducto
che spanza inidaua 7 facea lume
I o si salaua pentro alsasso recto
e ringue lato nestringea lo ritrento
e piedi 7 mani uoleuan alsuol discto
P oi che noi fumo insu lozio suppremo
del alta rpa alascorta piaggia
maestro mio dissio che ma faremo
E elli adme nessun tuo passo caggia
pur su almonte dietro adme adquista
fin che nappaia alcuna scorta saggia
I o sonnimo era lo che uicera lauista
e lacosta supba piu assai
che dauuezzo quadrante acentro lista
I o era lasso quanto comincai
o dolce padre uolgi 7 mira
C ome rimango solo se uio restai
alunolo mio disse finquiui mira
archetanto mi un balzo poco insue
che daquel lato alpeggio tutto gia
S unnu sprozanaron ieparole sue
chio mi sforzai carpando ad presso lui
tanto che langbio sotto ilpie mi fue
A sedere aponemmo un amedui
uolti ad lenante onde eravam saliti
pche suol ingiuriare gioiare altrui
I occhi prima drizzai ai bassi lui
posa gliaizai al sole 7 admirava
che dasinistra uenivam ferti
C ensauuiate alpeta chio stava
stupido tutto al centro della luce
oue era noi 7 aquilone intrava
O ndelli se Castore 7 polluce
fossono ico pagna diquello specchio
che fur giu del suo lume conduce
I u uederesti ilzo dzacorubecchio
ancora alzarse piu ritrecto rotare
se uio ussisse fuor delcamin uecchio
C ome ciò sia sel uuol poter pensare
dentro raccolto vimmagina fuori
con questo monte insu lacerta stare
S i camiedue anno un solo orizon
7 diuersi emisperi onde lastrada
che mal nesepe carreggiar feron
V edrai come ad costui conuien ke uada
dalluno quato arcolui dallaltro fianco
se lomtellecto tuo bem chiaro vada
C erto maestro mio dissio vnquanco
nonuidi chiaro si comio discerno
larcone mio igegno parea manco
I el mezzo cerchio del moto supno
che si chiama equetor in alcuna arte
e che sempre rimane tra sole eluerno
D e la ragione che diquia sparte
uerso uscpten tentrione quado liebrei
uedeuan lui uerso lacalda parte
V a se ad te piace uolentier saprei
quanto querno ad andare chel poggio sale
piu che salir non possono liocchi miei
E elli adme questa montagna e tale
che sempre al cominciar discetto e graue
e quanto buom va piu su 7 men fa male
P ero quando ella tiparra soaue
tanto che su andar ti sia leggero
come ascoda qui andar p nave
L ora sarai alfin testo sentiero
quiui dinpoter lassanno asperta

Capitolo quinto del purgatorio nel quale tracta di quel medesimo.

Io era gia di quelle ombre partito
e seguitaua le orme del mio duca
quando dietro a me drizzando lo dito
una gridò che ne par che luca
lo raggio da sinistra ad quel di sotto
e come mio par che sia uno huomo
vivo par che ne ritenga alquanto
di questo mondo
Ecco che giunto
pur me pur me ecchume dietro retro
e che lumino tuo tanto sumpiglia
disse il maestro che laudare assenti
che vita acto che quinci si pispiglia
ben dietro a come e lasa dire legenti
sia come torre ferma che non crolla
giamai lacima per soffiare di vento
che sempre ch'huomo ben pensier tien polla
sovra pensier da se dilunga il segno
perch'ella fa lun del altro insolla
che potre io ardir scendo io degno
di salire al quanto veloce compso
che fa huom di piedi tal hor tegno
ucanto placesse di trarre esso
uemi gente innanzi ad noi un poco
cantando miserere a verso a verso
hanno sacerdote che non era loco
ploro co po al trapassar de raggi
mutar lecanto in lungo e roco
due dolcie informa di messaggi
corso contro ad noi e dimandarne
dimostra condizion farne saggi
fanno maestro noi potete andarne
e ritrare a cola che dimandaro
chel corpo dicostui e vera carne
e puoter tanta ombra restaro
conuno a vulso assai e lor rispuse
fraccalli honore e sia pro lor caro
vapori accesi non uidi si tosto
di prima notte mai fender sereno
nel sol calcando nuole di agosto
che color non tornassero suso in meno
e giunti la con gli altri ad noi diero volta
come schiera che scorre sanza freno
questa gente che preme ad noi e molta
e vegnono ad pregar disse poeta
po pur andate e mandando ascolta
anima che vai per morte lieta
con quelle membra con le quali nacesti
ne mai gradando un poco il passo queta
guarda sel cui dimor unque vedesti
si che di lui di nouella porti
che pelle vai che non arresti
noi fummo vivi gia per forza morti
e peccatori insino ad ultima hora
quinci lume del cielo ne fece accorti
sì che pentendo e perdonando fora
di vita uscimo a dio pacificati
che del desio di veder lo accora
io pelle nostri visi io gli
non riconosco alcun ma sanno piace
così chio possa spirti ben nati

Io dirò ciò che quella pace
che dietro a piedi di sua guida
di vivendo in monte ecclesia mi face
fuor mi commicio ciascun sfida
delle benefizio suo sanza giurarlo
pure che volere non possa non vida
ardo che solo mi anzi ad gli altri parlo
ti prego se mai vedi quel paese
che siede tra romagna e quel di carlo
che tu mi sia del tuo prego cortese
in fano si che ben pure sacra
purchio possa purgar sei gran obsese
uno di fui io ma di profondi fora
onde mia sangue insul quale sedea
fieri in fuoco in gremito rotta entro ora
ad ove pur sicuro esser credea
quel da bene che fece far che mi rimira
assai più la dritto non volea
a sio fossi fuggito inver lamira
quando fui sopra giunto ad ora co
ancor fare i dolce sospira
o sì alpature e le cammicie ebbe ecco
mi pigliar si chio cadde e fu indo
del mie vene farsi mira laco
o disse mi altro desse quel disio
sia compia che tu raggi al alto monte
con buona pietate aiuta il mio
fu di mantoue federo jo son ben conte
giouanna o altri non an dime cura
perchio no tra costor con bassa fronte
io ad lui qual forza o quai ne tura
ci traesse sifuor di mampaldino
che non si sappe mai sua sepoltura
di spuosello ad pie del ponte sentino
transesi vi acqua ea nome larchiano
che sopra termo nasce in appennino
oue uocabol suo di mente hanno
arrivai io forato nella gola
fuggendo ad pie e sanguinando il piano
quivi perdei lauista e la parola
nel nome di maria finii quivi
cadde e rimase sanza carne sola
o dolce nero e cortese vi
l angel dicio mi prese e quel di inferno
gridava o tu del cielo perche mi prendi
ti rende porti dicostui ricerno
pioua lagrimicetta del mi toglie
ma io farò del altro governo
ciò fu come nel aere si raccoglie
quel humido vapore che in acqua riede
tosto che sale donde il freddo si coglie
unisce quel malvolere che pur mal chiede
con lintelletto e mosse il fumo e lvento

Pelle virtù che sua natura diede
poi tempestate come ella fu spento
di pieno magno al gran giogo co pie
di quella valle che quel di sopra fece mirento
pelle ch'ella prese ch'ella aere in acqua si converse
la pioggia cade e ad fosso ne venne
di lei ciò che larcheria non sofferse
come arnno grande si conuene
verso fiume real tanto ne lece
furiosamente che nulla la ritenne
ecorpo mio gelato insul larce
trouo larchiano rubesto e quel sospinse
in arno e sciolse al mio petto lacrace
lui fei dinne quando ella mi vinse
voltomi per le ripe e per fondo
poi di sua preda mi coperse e cinse
e quando ella fu sopra arno
entro posato della vinga ma
seguito il rego sputo al secondo
ecordin dinne che son la pia
siena mi fece disfenna maremma
sanni colui che in anello ha pia
sposando meco con la sua gemma

Quando si parte al giuoco della zara
colui che perde sivi rimane dolente
ripetendo le volte e trista impara
con altro seguita gente
e qual dinanzi e qual dietro ella prende
e qual da lato li serrea ad mente
non si arresta e questo e quello intende
ad cui porge lamano più non fa pressa
e così da la calca si difende
altera io in quella turba spessa
volgendo ad loro e quale mi facea
e promettendo mi sciolgea da essa
quivi era larcheria che dalle braccia
fiere di gliuomi facea entro
e altro cani negro correvo alla caccia
quivi pregaua con tempi spesse
federigo nobello e quel da pisa
che se parea lobuon marzucco forte
vidi conte ordo lamma dinnisa
da lato pio pathos e pinneggia
come dicea non pol pa commisa
lei da lab rocca dico e qui pronneggia
nietre da qua larcha dibrabante
si che po non sia di piuggior greggia
come intero fui da cuete quante
quelle ombre che pregar pur altri pregi
si che sanacci lorzo vinciam sanete
o comincia e par che tu minieghi

olnce una expressa imagine testo
che secreto selacto oration pieghi
questa gente prega pur diquesto
sarette diquio loro spene uana
o non me stretto tuo bem manifesto
ella adme lanima semprina e piana
e lasperanza dicostor non falla
se tem signarda con lauiete fama
se anma digiudicio nosi adunilla
pete foco damor compagna mum punto
ao che tee soddisfar ebi qui sistalla
laromo femmai cotesto punto
nonsi adiredanna p pregar diferto
pchel prego dadio era disgiunto
eramente adeosi alto sospecto
non fermar se quella nota dice
che lume fia manifesto intellecto
onso se intendi io dico diuerstice.
tu lauedrai disopra insu lauiecta
diquesto monte ridere e felice
io signore andiamo amaggior fretta
che gia nonmaffatico come dianzi
e uedi omai chel poggio lombra gepta
or anderem oquesto giorno innanzi
rispuose quanto piu potremo omai
ma ilfacto e dalcta forma che nostanzi
anma che fu lassu tornar nedrai
colui che gia sicuopre delacosta
si che isuoi raggi tu romp nonfai
anedi lamfamma che posta
sola solecta e uerso noi riguarda
quella nem segnera lanima piu tosta
eminimo sosci o anima lombarda
come ristata ritenta e sdegnosa
e nel mouer degliocchi honestaria
ma non [illegible] cosa
ma lanimam gire solo sguardando
adguisa dleon quando si posa
ur vergilio istrasse adlei pregando
che ne mostrasse lamiglior salita
e quella non rispuose alsio domando
a dmostro paese e delamita
anchiesi eloueca mio meo mi gia
mantoua e lombra nacta mise romita
ase uerim vellecto oue pria stata
dicento mantoua nozolon fordello
delatma terra e lum laltro abbracciata
alma vetalia dicolore bostello
nane sanza nocchier migrar tempesta
non donna dipromice ma bordello
nella anima gentil fu cosi presta
solo piacolce suon della sua terra
difare alapradom suo quan festa
fozza mie nostano sanza guerra
mum nior mum laltro strade
diquei cum muro e una fossa fra
cerca mura intorno date prade
letue mamme e poi riguarda inseno
salcuna parte inte di pace grade
se uale pche tracconciasse alfreno
giustiniano se lasella e nota
senza esso fozza lauergogna e meno
gente che douresti esser diuota
e lassar seder cesar nella sella
se bene intendi cio che dio annota
guarda comesta fiera e facta fella
pnon esser correcta dalisproni
poi che ponesti mano ablapredella
alberto tedesco cabbandoni
costa che facta intomnita et seluaggia
e douresti infrenar lisuoi arcioni
iusto giudicio date delle caggia
sopra ilruo sanguen sia nouo e apto
cal chel tuo successor temeca maggia
auete tu eltuo padre sofferto
perpidigia dicosta distrecta
chelgardin del lompio sia diserto
sem adunecer monarchi e cappellecta
monaldo e filippeschi huom sanza cura
color gia trisi e questi con sospecti
sem cupide vieni e uedi la pressura
dituoi gentili e cura lor magagne
e uedi sancta fior come sicura
sem adunecer latina roma che piangne
uedouar sola e dir e notte chiama
cesare mio pche non mi accompangne
sem adunecer lagente quanto sama
et senulla pieta dinoi rimone
adunergogniar nauen delatma fama
se tanto mie osomo gioue
che fosti intera pnoi crucifixo
sono gliguisti occhi tuoi nuoli attone
e preparation che nel abisso
del eterno consiglio fai palam tene
intuerto dalacogier nostro sasso
he tanta diversalta tuette piene
son direzam e un marcello diventa
omigne nullan che parteggiando mene
iozenza mia tem puoi esser contempta
diquesta digression che non tacca
mercie del popol tuo che sargomenta
oto an giustizia amore e tardi stacca
pnon uenir sanza consiglio alarco
mal popol tuo la insomo delabecca
oto infuitan locomune incarco
ma il popol tuo solicato risponde

sanza chiamare e dice io misobarco
ra ofa uerta che tu ai tene onte
tu nera tu copace tu con senno
sio dico ner leffetto nonnasconte
chene e lacedemona che fenno
lamiche leggi e fuozo si aiuti
fenemo alminer tene un piccol cenno
erso dire he fai tanto secriti
pronedelementi camegco nonebbe
non giugne quel che fai tectobre fili
mauere uolte deltempo che rimembre
legge moneta offizio e costume
ai fai mutato e innouato membre
se lem ricordi e uedi lume
uedrai te simigliante adquella infema
che non puo ritornar posi insu le piume
a con dar uolta suo dolore scherma
Capitolo septimo del purgatorio nelqua
le tracta diquella medesima dlitera
Poscia che laccoglienze honeste e liete
fuozo interate tre e quatro uolte
Sordello sitrasse e disse noi chi siete
anzi ca questo monte fosser uolte
lanime degne delsalire adio
fuor lossa mie portatman sepolte
o son vergilio e punillaltro nie
lochel pdei che pnon auer fe
cosi rispuose alora aduca mio
uale colui che cosi innanzi adse
subita uede onde simaraviglia
che crede e nondicendo elle non e
al parlar quegli e poi chuno teaglia
e humile mente ritorno ner lui
e alzaccollo oue aimuor sappiglia
gloria delatin disse pur
mostro tio che porta latingua nostra
o pregio eterno dellingo onorio fui
qual merito o qual grazia mimmostra
sio son degno de tue parole degno
dimi se men dinferno o diqual chiostra
er tucti icerchi del dolente regno
rispuose lui sono digna uenuto
virtu delciel mi mosse e conlei uengno
non pfar ma puo far o peruto
adunedere latto sole che tu disiri
e che fu tardi pme conosciuto
uago e ligiu non tristo dimarbori
ma diteneb re solo oue iamenta
non suonan come guai ma son sospiri
uiui sto io co pargoli innocenti
datenta morsi delamorte anante
che fusser dalbumana colpa erenti
uiui sto io con quei che tere sanete
virtu nonsi uestaro e sanza uizio
conoscer latere e seguir tuette quante
a se ti sia o puoi alcuno indizio
danoi pche uenir possiam piu tosto
la done purgatorio a dritto uizio
rispuose loco certo nonce posto
iuato me andar susor intorno
pquanto ir posso adguida mi accosto
anedi gia come dichina ilgiorno
e andar su dinotte nosipuote
po e buon pensar diuel soggiorno
iume sono aperta qui rimote
se mi consenti io dimerto arresse
e nosanza dilecto ti fier note
come cio fu risposto chio volesse
salir dinotte forza eli impedito
dalcun dolce saria che non potesse
lbuon fordello interra fregio dito
dicento uedi sola questa riga
non ardiresti topo ilsol partito
onpo altra cosa tesse briga
che lanotina tenebre ad ir suso
quella col nopoter lanoglia intriga
em si poria con lei tornare indiguso
e passeggiar lacosta intorno errando
mentre che lorizonte eldi tien chiuso
ilora ilmio signor quasi admirando
menane disse dunque laone dia
cauez sipuo diletto dimorando
co allinigarti neralam dilia
quando ma accorsi chel monte era scemo
adguisa che uallon lisceman quia
ola disse quel ombra nandremo
done lacosta face disse gremito
e quini ilnouo giorno aterderemo
ra erto e piano era un sentiero schemito
che ne condusse infianco della tacca
ladone piu calmecco minore illemito
ecor argento fine oro e biacca
indaco legno lucido sereno
fresco smeraldo intora che si fiacca
alerba e dalfior dentro adquel seno
posto dasam saria dicolor uinto
come dal suo maggiore e uinto ilmeno
non auea pur pinatura im dipinto
ma disadunita dumile odori
infacea uno inconguito e indistinto
alme regina insu serba e insu fiori
quindi seder cantando anime indi
che plamalle non parien difuori
anima chel poco sole omai sannidi
comicio glimanto nan che ca uea uolta
tra color non uagliate chio uiguardi

Dignerto tuogo meglio & gliacchi & molti
conoscerete noi diniera quanti
che nella sua gli era essi accolti
Colui che piu siede altro fa sembiante
dauer neglecto ao che far vorrea
e che non mone parea ad altrui canti
Rauolo impardo che potea
sanar le piaghe canno vrtaia morta
si che tardi pentir sincera
Altro che nel ainista lui conforta
resse tarera come acqua nasce
che mota in albia e albia minar nel pōta
Taechero ette nome & nele fasce
fu meglio assai che minastao suo figlio
barbuto em lur uria e ogo pasce
Quello nasuto che stretto a consiglio
par con colui cosi temgio aspetto
mori suggedo e dissio zanto elgiglio
Guardate li come sibaete il petto
Altro uedete cafacto a tagiauna
telasina palma sospirando tecto
Pace e suacero son del mal di franca
Sanno tanta lor uiziata e lorda
e quindi mene elduolo che si lamica
Nel che par si mebanto e che saccorda
cantando con colui dal mascho naso
vongini nalor porto ata lacorda
Se re de topolin fosse rimaso
legionaiecto che dietro alui siede
tene andana italor dinaso rimaso
Che non si puote dir dell altre larere
tacoto e sedengo anno ireami
del retaggio miglior nessun possiede
Arde notre insingre pirami
sbomina probita e questo mole
quei che lada pelo dalui siebiami
Nele alnasuto nanno mie parole
non men cattaltro piero che con lui era
onde puglia & prenza gia suole
Tante del seme suo minor lapianta
quanto piu che beatrice & margherita
costanza dimanto anco simanta
Vedete el re delasimplice uita
seder la solo Arrigo dinghilterra
questa ne rami suoi meglio ne usata
Negli che piu basso ma costor sacterra
guardando insu & guglielmo marchese
pen e Alessandria con lasina guerra
Pianger monferato e canauese : ~ :)

Capitolo ottauo del purgatorio nelquale
tracta diquella medesima qualita

Ragia lora che nelge desio
amaicanti e intenerisce acore

lodi cantecto ancola amica dio
Ele tonono peregrini damore
punge se ore squilla dilontano
che para lgiorno pianger lee simore
Quando incomincia ad rendere uano
udire & ad mirare una del alme
sinta che lascoltar chiede commano
Ella guise a leno mano le palme
ficando ghocchi uerso lorziente
come dicesse archio daltro non calme
E lucao ance sionotamente
gtuisa diveca e con sirolce note
che fece me adme usar dimente
Altre poi tolensiete & dinote
seguitar lei pencto le mio mirero
Mentro occhi adle supne rote
Guza quietor tem ghocchi mirero
che luelo e lora tem canto sertile
certo che trapassar centro e leggero
O indi quello eremto gentile
tacito posta riguardare insue
quasi aspectando tacto & humile
Indi uscir del alto & scenter giue
due angeli con due spade affocate
tronche & pauate dele pūte sue
Verdi come fogliette pur mo nate
erano mieste che dauerdi penne
posse ariten diretro cacentilate
Lui sopra noi impero astar sennene
e Altro scese al opposita sponda
si che lagente minezzo sicontenne
Ben discernea ilor laresta bionda
ma nele facae locchio sismarria
come ātu cantroppo sicon fonda
Anto negnon delgrentto dimaria
disse sorzello adguardia delamalle
plosperente che nerra mentia
Indio che non sapea pioquial calle
mutosi intorno & diretto macostai
tacto gelato adle ficlare spalle
Sorzello mele or ami alhamo omai
crategādi ombre & parteremo arresse
grazioso fia loro nederui assai
Poi ore passi credo chio sentresse
e fui discerto & indi mi ke mirana
pur me come conoscer minolesse
Tempo era gia che uere sinnerana
ma non si che era ghocchi suoi miei
nodichiarasse ao che pera frana
Ver me sifece & io ner lui mifei
giudice mi gēti quanto mipiacque
quanto mindi non essi trauei
Allo tel salutar tranoi sitracque

poi tomanto quante che ti ne mesti
Al pie telmonte ple lontane acque
Disse lui pentero diuoghi tristi
nemi stamane & sono impenna mia
Anco che latra si andanto acquisti
come fu lamia risposta udita
sorzello & elli indietro sincolse.
come gente disubito smarrita
Uno averghio e latro ardni sinolse
che sedea li gindanto si curato.
Vieni adueder che dio pgrazia uolse
Poi uolto ame pquel singular grato
che tu dei ad colui che sina sconte
Lo suo pianto po che uoglie grato
Quando lazai dila dalel lirghe onte
di a giouanna mia che pūe chiami
Lacune al innocenti sirisponte
Oneredo che lasua madre piu mami
posaa che trasinuto lebianche tente
lequai conuien che insa Anco bramo
Per lei assai dua usiconprede
quanto infemina fuoco damor dura
Se locchio ol tacto spesso uola mede
onde fura si bella sipoltura
Lampa che uiel lanesi accampa
coma vera facta ilgallo digallinza
Poi dicea seguato delastampa
nel suo affecto piquel dzieto zelo
che sinsuaratamente iouor adiam pa
Ghocchi miei andauan pur al cielo
pur lacune lestelle son piu tarde
si come rota piu presso adlo stello
Donna mio figliuol che lassu guarde
e io adlui adquelle tre facelle
dicke ilpolo diqua tucto quanto arde
Elli adme lequatro chiare stelle
che uedeui stamani son dilla basse
e quelle son salite one eran quelle
Como parlaua e sorzello adse ritrasse
dicendo ue dila nostro adnerfaro
e drizo ildito pelo lagnarclasse
Laquella parte onde nona riparo
lapiccola natea era una bisoa
forse qual diede a Euriaolo amaro
Tra lerba e fiori uerna lamata stesoa
uolgendo adora adora laresta altossio
teccando come testia che situoa
O uolumor po dicer uolossio
come mosson gliastori celestiali
ma indi tene lumo & latro mosso
Sentedo fenter laere adlesechi ali
fuggi ilserpente & li angeli uier uolta
suso adle sorte rinolando equali

Lombra che sera algiudice raccolta
quando chiamo paiecto quello assalto
punto non fu danni guardar disuolta
e latucēna che rimenta malto
tuoni nel tuo arbitrio tanta cera
quante mestiere infino al sommo finalto
Omicio ella se uonella nera
dinaldi magra o diparte uiana
sai dillame che gia grande la era
Biamato fui cantato malispina
non son la antico ora dilui discesi
Amici pōta lamor che qui affina
Dissio lui piuosstri paesi
giamai non fui ora one si dimora
pniera europa che nisolieno paesi
Afama che lanostra casa honora
grandan signori & gnda lacontrada
Sicke nessa chi nonin fu ancora
E io nigiuro sio disopra uada
che nostra gente ozrata non siffregia
del pregio della torsa & dellaspada
Vso e natura sila prinilegia
che pelx ilcapo ico ilmonto torca
sola ala dzieta chimal caminin dispregia
Elli ozua chel sole nonsi mozca
septe notte nellecto chel uostro ne
continen & quacto ipie chopze & insecca
Le corcesta cortese oppinione
nsia chia lata ai meggo della testa
con maggior chiom che dalcun finione
E corso digupiao nonsi arrestai :)

Capitolo nono del purgatorio nelqual
tracta diquella medesima qualita

Ia lomcabina ochertone Anco
gia simbi ucana albaico torciente
Fuor delebzacca del suo dolce anico
Dicene lasua fronte era incente
poste infigura colfrezado ammiate
che con lasoa uuote lagente
E lancete de passi conche tale
facea anca due nelleo one eraiamo
el terzo gia chinana inguisa tale
Mandio che meco anca diquel dadamo
anuo dallonno insuterba inchinai
Lacune tucto & anque sedamamo
Ei loza che comicia risistare
lardinella presso adlamacina
forse admemoria desuoi primi guai
E he lamete nostra peregrina
piu dalacarne e meri dapensier presa
adlesue insion quasi e diuina
Isonigno imparea neder sospesa
innaquita nel ciel con penne torto

E con tali parte tentare mi fa
esser impari a tante fuoco
abbandonati duoi da gli inimiche
Quando fu tacto in sonno cheste
ci me pensana forse questa fiede
pur qui pusso forse dalcun loco
disdegna di portarne suso in piede
Poi mi parea che pur rotata in parte
terribil come fulgore discendesse
e me rapisse infino al foco suso
Quivi parea che io e ella ardesse
e sì lo incendio v'immaginato cosse
che conuenne che sì mi ponesse
ou' alcuni ch'debite si riscosse
gliocchi in sue gliati riuolgendo ingiro
e non sappiendo la doue si fosse
Quando l'amadre dachirone ascoso
trassuggo lui tormiedo mi lesse brecia
la onde igiro poi ildiparto
he mi scossi io sì come della faccia
mi fuggi il sonno e diuentai sinozo
come fa l'huom che spauentato aggiacia
allato mia solo il mio conforto
e sole era alto gia piu che due hore
e il viso mia alamarina torto
ou' auer tenta disse el mio signore
facta sicuro noi semo a buon punto
non stringere ma rallarga omigne cuore
e se omai a purgatorio giunto
vedi gia il balzo che chiude dintorno
vedi l'entrata doue par disgiunto
Dinanzi nel alba che precede al giorno
quando l'anima tua dentro dormia
sopra a fiori onde laggiu adorno
venne una donna e disse io son lucia
lasciami pigliar costui che dormie
si l'agevolero per sua via
Sordello rimase e l'altre gentil forme
ella tolse e come el dì fu chiaro
sen venne suso e io pie sue orme
Lettore aprose e pria mi dimostraro
gliocchi suoi belli quella entrata aperta
poi ella e sonno a dima senz'amparo
Ognuna d'huom che indubio sia accerta
e che mutti incò forte sua paura
poi che l'auenta gle disoperta
Diventato e come fanciulla cura
ridonni ridonca mio fu piu balzo
simosse e io duro inuer l'altura
Lettore tu vedi bene comio inalzo
l'anima materia e po con piu arte
non maraviglia sio l'anima calzo
Ci appressammo e eramo in parte
colà doue pareami impedimento
pur come un fesso che muro di parte
Vidi una porta e tre gradi di sotto
per gire a essa di colori diuersi
e uno portier ancor non facea motto
come l'occhio pur e piu m'aprsi
vidi seder sopra il grado sommo
tal nella faccia che io non soffersi
una spada nuda auea in mano
che riflettea i raggi si ver noi
che io drizzava spesso il viso in mano
Ite costui che volete voi
cominciò elli ad dir ouve l'ascorta
guardate che venir su non vi noi
Donna del ciel di queste cose accorta
rispuose el mio maestro a lui pur dianzi
ne disse andate la quiui e l'aperta
Ella i passi nostri in bene auanzi
ricominciò il cortese portinaio
venite dunque a nostri gradi innanzi
Iouve venimo allo scalon primaio
bianco niamo era e sì pulito e terso
che io mi specchiai in esso qualio paio
Era il scaglione tutto piu che perso
d'una pietra nuuda e arsiccia
crepata plongo e per traverso
Oscuro che di sopra l'anima sicca
porfido mi parea si fiammeggiante
come sangue che fuor d'vena spicca
Sopra questo tenea ambo le piante
l'angelo di dio sedendo in soglia
che mi sembrava pietra di diamante
Per tre gradi si dibuona voglia
mi trasse il duca mio dicendo chiedi
humile mente che fe mi sciolga
Volto mi gittai a santi piedi
misericordia chiesi che m'aprisse
ma pria nel petto tre fiate mi diedi
Sette .p. nella fronte mi discrisse
col punton della spada e fa che lai
quando se dentro queste piaghe disse
Cinere ora che fecca sciami
d'un color fora con l'esto vestimento
e disseto da quel trasse due chiami
una era d'oro e l'altra era d'argento
pria con l'bianca e poscia con l'aguglia
fece al la porta si che io fui contento
Quandunque l'una delle chiami fallia
che non si volga retta parola
dissetti a noi non sapre quella calla
in cara e l'una ma l'altra mi scoppia
parte e dinnegno innanzi che disserra
per cui ella e quella che l'uscio dirroppa

Dapiero l'angelo e disse mi chi erri
anzi d'aprirla ca tenerla serrata
pur che l'angelo a piedi mi stecterri
Poi mi disse fisso ad la parte sacrata
facendo intrate ma facciam accorti
che di fuor tornar chi dietro si guarda
Quando fuor ne cardini disserra
i spigoli di quella rege sagra
che d'oro e di ferro son sonati e forti
Non rugghio si ne si molto si agra
tu parea come tolto si fu il mio
mi cello pare poi rimase magra
Io mi volsi attento al primo tuono
e te deum laudamus mi parea
udire in voce mista al dolce suono
Alle vmagine ad punto mi rendea
ad cio io udia qual preder si suole
quando ad cantar co l'organi si stea
Or si or no si intendon le parole :)

Capitolo decimo del purgatorio nel quale tracta della qualita del primo girone

Poi ch'ebbi tenuto al foglio de la porta
che l'anat amor dell'anime disusa
per fa parer diritta tanta scorta
Sonando i lasenti essi nebiusa
e sio auesse gliocchi molto accesa
qual fora stata al fallo degna scusa
Io salaumo pura pietra fessa
che si muoveva d'una e d'altra parte
si come onda che fugge e fa pressa
Quivi si conuiene usare un poco d'arte
cominciò il duca mio in accostarsi
or quindi or quinci al lato che si parte
Ad ho fece i nostri passi scarsi
tanto che pria lo scemo de la luna
ingiunse al vecchio lito per accorgersi
che noi fossimo fuor di quella cruna
ma quando fummo liberi e aperti
fino ai nostri indietro si rauna
io gia stancato e ambedue incerti
di nostra via ristemo in su un piano
solingo piu che strada per deserti
Alla sua sponda in confina il vano
d'ripe del alta ripa che pur sale
in sur verso in mare uolge un corpo humano
Quanto l'occhio mio potea trar dale
lor dall'infinito forza dal destro fianco
questa cornice in parea cotale
Assai non eran mossi i piei nostri anco
quando conobbi quella ripa intorno
che dritta di salita auea manco
Essi dinanzi cadito e ardorno
di tagli che non pur pe' ciechi
ma l'aratura li auriette scorno
Angel che venne incerta col decreto
del molto amor lagrimati pace
e ripse al cielo del suo lungo diuieto
Dinanzi a noi parea si chiare
quiui intagliato in marmo soaue
che non sembrava vmagine che tace
Ritrato sia ch'a dicesse aue
pietra quiui vmaginata quella
cadaper tale amor volse l'aspiue
Auea in atto impressa esta fanella
ecce ancilla dei propriamente
come figura in cera si suggella
Ou' tener pur a un loco l'amente
disse al dolce maestro che mi ancia
da quella parte onde il cuore a l'agente
Archio mi mossi colui e vedea
di dietro da mano di quella costa
onde mi era colui che mi mouea
Vi altra storia nella rocca imposta
perio narrai vergilio e fermi presso
ad ao che fosse ad gliocchi miei disposta
Era intagliato lì nel marmo stesso
lo carro e buoi traendo l'arca santa
per che si temie offizio non commesso
Dinanzi parea gente e tutta quanta
partita in sette cori ad due mi sensi
faceva dir l'un no l'altro si canta
Simile mente al fumo de incensi
che era vmaginato gliocchi e il naso
e al sì e al no discordi sensi
I processa al benedetto vaso
trescando alzato l'humile psalmista
e piu e meno d'esser era in quel caso
Incontra effigiata auea vista
d'un gran palagio in mezzo ammirata
sicome donna dispettosa e trista
Io mossi di piei delle mani stata
padmisar da presso un'altra storia
che dietro a' mezzi imbiancheggiava
I era storiata l'altra gloria
del roman principato ilcui valore
mosse gregorio a la sua gran vittoria
Io dico di traiano imperadore
e una vedouella li era al freno
di lagrime aspersa e di dolore
Intorno a lui parea calcato e pieno
di cavalieri e l'aquile nell'oro
si volesse muuta al vento si meno
L'miserella tra quei cotanto
parea dicer signor fammi vendetta
del mio figliuol che morto giace a torto

Ella adtei rispondere ora al preta
tanto ebbio ritrarre quella ingnor mio
come persona mai volse suffrecta
e tu ò ritrarre ei chi sia tomo
Lancara e ella latrui tene
adtre pe sua se tu dimecta in oblio
ritelli ora cofortta che conene
chio solua timo tonere anzi chio mona
giustizia unole ⁊ pieta minuene
olim che mai non uite cosa nona
predure ello insibil parlare
non ello adnoi pelle qui non si trona
entre mudeceraua diguardare
le mimagini dirante bunnitadi
e plo falso loro adueder e are
ecco digna ma fanno i passi radi
mionoraua a petta molte gente
quelle nemmeranno a matri gradi
hocchi miei camirare erano contenta
pneder nomitadi onde son magbi
volgendosi ner lui non fuo con tenta
ei uopo tecto che ti rimagbi
dalbuon propomnicto pudire
come dio mol detrebito sipaghi
ou acceder tafozma del marchese
pensa lasuccession pensa che al peggio
al re lagran sentenza non puo ire
o commedar maestro quel chio veggio
mmouere adnoi nomi sembran pfone
e non so che si nel veder maneggio
elli adme lagrime cadizione
dolor tormiero adtenza tirannecchia
fiele mmei occhi pera nelter tenzione
a guarda filo la ⁊ ostinecchia
colmo quel che mien secto adquei sassi
gia scorgere puoi come crasebbim sipiccha
lupi ⁊ pian unseri lassi
che del mista tellamente infirm
sua mza amete ne mrnosi ⁊ ⁊ ⁊
omai accorgete uoi che noi siam umi
mai adformar angelica farfalla
che uola adlagiustizia lunga selem
ielle lumino nostro malto gralla
poi liere quali dutromatan difrezo
si come uemo mean formazion falla
ome pfostrutar solno o tecto
puiesola ⁊ alnolta una figura
finerle giugnere legnecchia al pecto
aqual fa ⁊ nol uero nera rancura
nascere mebi unede cosi facti
nidio rolor quando puosi tem cura
ero e che piu e men erano contracti
secondo cauean piu ⁊ meno addosso

Se qual piu pazienza auea nelli acti
langento parean dicer piu non posso ⁊
Capitolo undecimo del purgatorio nel qua
le tracta del medesimo modo nel pmo g.
O Padre nostro che ne cieli stai
non circunscripto ma ppiu amore
cai primo effecti ditali tu ai
santato sia il tuo nome el tuo valore
da ongne creatura come degno
diredere grazie alto volere ua pore
engna ner noi lapace del tuo regno
che noi adessa uo poem da noi
senza uo men contecto uostro ingegno
come del suo voler langeli tuoi
fan sagnifico adre cantando osanna
cosi faccano libuomini desuoi
a oggi adnoi lacotidiana manna.
senza tagliate paquello aspro dolto
ad tecto ma che piu digir saffanna
come noi tomai cauem sofferto
pdomanno ad chascuno ⁊ ti pdona
lengno e non guardar lonostro merto
ostra virtu che deleggier sarona
non spmettar contarnaco adnessuno
ma tutta dalm che si aspetta
uerta ultima preghiera signor caro
gia non sifa puoi che nobisigna
ma pelor che diemo ad noi restaro
olt adse ⁊ noi buona ramogna
quel ombre ora andro andaran secto il pon
sante ad quel che tal volta sisomgna
disparmente angosciate uiete acondo
e lasse sin pla prima conuce
pagando facilgine del mondo
e vita sempre lem puoi sidice
diqua che far ⁊ dir plor siprote
daquei cano alnoter buona radice
em sacre loro atare tanar lemote
che poeran quia fiele mondi e liem
possano usar delestellate ruote
e se giustizia ⁊ pieta mdisgriem
tolto che possiate mmouer lala
che secondo ildisio nostro mliem
ostrate daqual mano mner lascala
sua piu corto e se da piu dum narco
quel nemsegnate che meno erto cala
le quelli che uien meco plo mearco
del lacine dadamo onde finette
al montar su contra sua noglia e parco
e lor parole che vedero adquelle
che tecte auea colui cuio legnma
non fuor dacui nemsser manifeste
a fu tecto ademan dentra planta

con noi nemtre ⁊ tronere te alpasso
possibile adsatir persona mma
sio non fossi mtrecato dalfasso
che lacenice ma sirpba tonna
onde portar conemi ausso basso
ocelli ancor mme e non si nonna
guardere io pneder sio ucconosco
e pfardo pietoso ad questa sonna
o fin tarano e nato dun gran tosco
sunghietino al tobiade seo fu mio padre
non so sel nome gramai fu nosco
antico sangue e sope teggiadre
te miei maggior mifer si arrogante
che non pensando alacommune madre
ingibuomo elbi mdispecto tanto mante
chio nemor come isanesi fanno
e fallo mcampagnatico ongne fante
o sono vmberto ⁊ uo pure adme danno
sirpba fa che uien mmei consorti
a ella seco tracti nel malanno
qui conuien che questo peso porti
plei tanto che addio sifacenfaccia
poi chio mol sei tramm qui tamora
scoltando chmai mgni lafaccia
e un dilozo non questi che parlana
si torse sotto il peso che tumpaccia
mdmm e conolbemi e chiamana
tenendo ghocchi con fanca fisi
adme che tiecto chmo con loro andana
dissi tu non se tu oversi
tonor vagolbio ⁊ tonor diquel arte
e ratammar chiamata e mpansi
tare dissesti pur uoi tecarte
che pendeggian franco telegnesse
tonore ⁊ uice ora suo e mio mparte
ei non farcto stato si cortese
mentre chio ure plogradisio
della eccellenza one dmm cose mtese
ical sirpba qui sipaga ilsio
e ancor non sare io qui se nofosse
che possendo peccar mmolti addio
nana gloria delbumane posse
con peo uerde mlin tienna pura
se non e gusta dalcran grosse
redecte dmabile nella pintura
tenere e mcampo e lora a giopto ilgnno
fiele lafama dicolui e senza
olt a torto lumo ad altro giuno
tagliozia delamigna e forze e nato
chi tuno ⁊ latro ciecera delmido
one dmondam romore altro cum fiato
dimento che ora mien quia ⁊ ora mien quidi
e muta nome pelle mutta lato

Che bace aurai tu piu se uecchia fanno
dorte lacarne che se fossi mozto
anzi se tu lascassi ipaspo cdomdi
ma che passi mille anni che pur corto
spazio al cerchio commoue; dicagna
al cicerchio che piu tarchi macelo acorto
olm che telcammi sipco pigna
dmanzi adme tolcanna sono tucta
e ora adpena ensiena sempispigna
ucera sire quando fu distructa
laratbia fiorentina che sirpba
fu ad quel tempo sicome ora pucta
anostra nomanza e color derba
che mene ⁊ ua ⁊ quei ladiscolora
pem ella esse della terra acerba
io adim uero mio dir macora
buona bunnitta e gran rumor mappiani
ma che quei diem tu parlam ora
nelle e nspnose prouenzan situani
ecc qui pelle fu pressumpnioso
ad recar siena tucta adole sue mani
to cosi e ma sanza riposo
poi che limor cotal moneta rende
ad soddisfare che due dma troppo oso
io se quello spinto caetrente
pera che sipenta al orlo telamita
quagm dimora e quasi uo adscende
e buona orazion lm non aita
prima che passi tempo quanto mire
come sul lanciuita lm langita
nando mmea piu glorioso dusse
libamente nel tempo diliena
ongne uergogna dipolta sassire
elli parare lamico luo dipena
che sostenea nella pregion di karlo
sicondusse adrenar pongni uena
ai non dmo e sciuro so che parlo
ma poco tempo andra se tuoi mem
sarammo si che tu potrai chiosarlo
uella opa uolle quei conuim
Capitolo pmodecimo del p. nel quale tra
cta dellescarpo girone oue sipunisce lacolpa
Il pian come buoi che mmio adgiogo
mandana io con quella anima carca
fin che sosferse ducolce pedagogo
a quando disse lassa loro enarca
che qui e buon con lanuetta ⁊ corcmi
qualunque puo ascon pugner sua barca
dicto si come andar mmolti nsemi
con lapsona adnegna che ipensien
mirmanessono e chinan e semi
o mera mosse e segna volontieri
del mio maestro ispassi e amenone

gia mostrauam come erauam leggieri
Et uudisse uoigi uocbi ingue
buon ritra pranquillar lanua
uedere ilcerto dele piante tue
Come pdx dilor memoria sia
sopra ifepoti lecomte terreague
portan segnato quel chelli era pria
Ocelli molte fiate simpiangie
plapuntura dela rimembranza
che sotto apij da dele calcagna
i uidioli ma dimmiglior scubianza
secoto lartificio figurato
quanto piu difuor dalmonte auanza
Vedea colui che fu nobil creato
piu caltra creatura giu dalcielo
folgoreggiando scender da un lato
Vedea briaro ferito dal gelo
celestial giacer dalaltra parte
grave ad laterra pl mortal gielo
Vedea chotimbreo vedea pallade e marte
armati ancora intorno al padre loro
mirar lenirbra degiganti sparte
Vedea nembroth al pie del gran lauoro
quasi smarito e riguardar legenti
che superbi fuor con lui in sinaar
Oniole concbe cerbi tolenti
vedea io te segnata nsu lastrada
tra septri e septre tuoi figliuoli spenti
O sanu come nsu la preda spada
quan parean nioto ingelliti
poi che non senti pioggia ne rugiada
Folle arme sinedea io te
gia meggi ragna trista insu lastrada
del opa che mal pte sife
Vedea io gia nio par che minacci
qui ultimo segno ma pien dispauento
nel porta un carro sanza caltri ilacci
Mostrauasi ancor lodoro pauimento
come almeon ad sua madre fe caro
parer lornamentuato addorniamento
Ostrauasi come figli sigipciaro
sopra semiacherib dentro al tempio
e come nioto fu quan lassiaro
Ostrauasi laruina e lerido scempio
che fe cbamira quando disse a ciro
sangue insetta io disangue tempio
Ostrauasi come tomiri sfuggiro
li assezi poi che fu morto oloferne
e anche lereliquie del martbero
Vedea troia incenerita e meschine
o ilion come te basso e mile
mostrauasi ilsegno che li tu di scene
Qual di pirrinello fu maestro o distile
che ntaresse lombre e tracci chiui
murar fanno uno ingegno sottile
Ora timoti e timoti insiu pancia
nomite meglio di me chiunque ilvero
quantio cateni fur che chiuso gui
Ora superbe e ma colmo altero
figliuoli teua e nio chinate ilvolto
si che neggiate ilvostro mal sentiero
Io era gia pnoi telmote volto
e telcaumin del sole assai piu spesso
che non stimaua lammo non sciolto
Quanto colui che sempre innanzi atteso
andaua comincio dirica larsta
non e piu tempo da ire si sospeso
Ecci colà unangel che sappresta
pienir uesso noi uedi che tona
dalsuogio teldi lancella sesta
Deterrega ilviso e tracci addorna
si chei diuenti lo mniarti insuso
pensa che questo di mai nioraggio torna
O era bene telsuo admonire uso
piso pder tempo si chen quella
macera non potea partirni chiuso
O noi uenia lacratura bella
bianco uestito e nela faccia quale
par tremolando mattutina stella
Ebraccia apse e uidi apse tale
disse uenite qui son presso igradi
e ageuole mente omai si sale
O questo inuito ueggion molti radi
o gente humana puotar fu nata
pdx ad poco uento cosi cadi
Vedea oue tarpeia era tagliata
quan imbacte tale platifonte
poi impromise sicura landata
Come adman dertia pistire almonte
tone siede tarbiesa che soggiogia
latem guidati sopra rubaconte
Rompe telmotir tarchita fogia
plesente che sifero e crerade
chera sicuro ilquarcino e la toga
Oui sattenta lampa che cade
quan tem tracti dalatro girone
ma quici quindi laltra pietra cade
Oi uolgendo un tenostre pisone
scan pauper spinti uca
cantozon si che noldira simone
Iquanto son diuese quelle foci
dal infernali ke quan pean
sentia e la giu planien feroci
O la mostrauam fu pliscaton sancti
e essi mparea troppo piu bene
che plopiano nomi parea dauanti
O nolo maestro diquali cosa greue
leuata se da me che nulla quasi
Ke pure fanca andando sincere
ispuose quato igo che son rimasi
ancor uel uolto ilo pressio che stuia
Strauno come lui tetiero rasi
ien titoi pie dalbuon uoler siuuia
che uo pur no fanca seuriranno
mafia dilecto loro esse sospiro
Ora feci io come color che uanno
concosa ilcapo no dalozo saputa
se non ke tcenni altrui suspicar fanno
Erede Lauano adaccetar sauta
e cerca e truoua e quello offrino ate impie
che uosi puo fozzur con lauedutta
Con tedita dela terra sempie
trouai pur sei telecerere che mise
quel dele chiui adue sopra letempie
O che guardando ilmio duca fozzise :)

Capitolo trodecimo del purgatorio nel quale tracta del nedesimo girone

Oi erauamo alsommo delascala
tone secondamente sinsegia
lomote che salendo altrui disinala
Quiui cosi una cornice tegia
dintorno al poggio come lapriuata
se uio che larco suo piu tosto piega
Ombra non glie ne segno che sipaia
parsi lampa e parsi lauia sebiecta
continuto color dela petraia
E qui pdomandar gente saspecta
ragionaua ilpoeta io temo forse
che troppo aura dimdugio nostra electa
Oi si amente alsole gliocchi porse
fece del destro lato almouer centro
e lasinistra parte disse torse
Dolce lume ad cui fidacia io centro
pdouono cammin ci ne codua
dicea come codur suuol quicentro
Se scandi ilmioto ai souresso ma
saltra ragione icontraro non pouta
esse dien sempre titoi raggi duca
Quanto diqua piu migliaio siconta
tanto dila erauam noi gia
con poco tempo plauoglia pronta
Ecerso noi uolar fuozon sentti
no po uisti spirti parlanto
ad lamiesa damor cortesi mutti
A prima uoce ke passo uolando
uinum no bacchi altrimetre disse
e dietro ad noi lanno reiterando
prima che detacto non si udisse
pallangarsi unalcta io sono horestie
O passo gnodando e anco non si affise
dissio padre che uoci son queste
e comio dimandan ecco lapresa
Dicedo amate dacui malnuoste
Ibuon maestro questo tanghio sferza
Lacolpa della minuta e po sono
tracte danno e recorde delaferza
Ofrii uuole esse deleontrano suono
credo che tuttrai piuno adusso
prima che giunghi al passo del perdono
A fiera gliocchi piacere bene fisso
euederai gente uinanzi ad noi sedersi
e ciascuno e lungo lagiupta adisso.
Ora piu che pria gliocchi apsi
guardami uinanzi e uidi ombre co manti
alcolor dela pietra non diuesi
poi che fuimo impoco piu auanti
Vdia gridar mana Ora pnoi
gridar michele e pietro e tuta isanti
Non credo ke pietra uada ancoi
buomo siduro che non fosse punto
pcompassion diquello chio uidi poi
Ke quando fui sipresso dilor giunto
che tracti loro adme uenuan certi
pli occhi fui da graue tolor mutto
Iui ciecco mipanen copti
e iui soffena laltro con lispalla
e tuti dalanpa eran sofferti
Osi ciechi ad cui laroba falla
stanno aprom ad chiedere lor bisongna
e iuno ilcapo sopra laltro auualla
Erede pietà mai tosto simpagna
non pur piosonar dele parole
ma pianista che non meno agagna
Come ad uozbi no ad pzoda isole
cosi ai ombre quiui ondio parlozo
Luce del ciel dise largir non uuole
Ke adtacti nisi diferro ingli foza
e cusce sicome adsparuier seluaggio
si fa po che queto non dimoza
Dime parea andando fare oltraggio
ueggendo altrui no essendo ueduto
pesio imuolsi altruio cosiglio saggio
Cui sapea elli che uolea dir tomuto
e po non acteso imia diuiada
ma disse parla e sia breue e arguto
Vergilio mi uenia daquella banda
dellaccostuice onde cadre sipuote
pdx dannilla sponza singhirlanda
Ai altra parte merai ledimote
ombre che plozmbile costura
premeuan si che banguanan legote
Volsimi ad loro e o gente sicura

incominciava ondedere tutto tutte
che ilpiche nostro foto a mistra cura
e tosto grazia ufolma tescbumne
dimostra conscienza si ke chiaro
pessa scocla delamente il fiume
ieremie mistra grazioso e caro
summa e qui tra noi che sia tanta
e forse ter chra buon sio tapparo
frate mio casenna e capitonna
dunca nera capra ma ai miei dire
che mieste in vrania peregrina
nesto mipane perspetta udire
piu innanzi al quanto ke tacome stana
onpio mifrea ancor piu la scenne
ra tacre mei mombra caspectana
umilta e se notesse alcun dir come
lomento vogmisa vosto misu tenana
piuto dissio che pitiu acorne
se tu se questi che mi sponeth
fiumiuto conto o plugo opinome
fu senese Dispinose e con questi
altri miedo qui tanta ra
tagrimanto ad colui che se ne presti
anna ifoku avdegna ke sapia
fossi chiamati e fui degliatanu danpin
piu lieta allu che dimenuata mia
pele tu ifo credi chio cuiganni
ati lisu comio adico fosse
gia discedendo tarco dennici anni
tano ie pratonna mici presso a colle
incampo giuti cotesso adisan
e io pregana iddio diquel che nolle
ceti fuor quna e notti nelamani
passi ofrigga e neggenco tacecca
teuzia presi io ciera altra dispan
auto chio nolsi misu taretta facca
grandio adcio omai piu iloti tenno
come fa ifuoco p pera tovacca
ace nelli cerolo misu tolterno
vellamia ultra ancor non sarelle
lomio cotier p penitecza fecmo
e no iofossie che admemoria mette
piuto pertuno misue fumo oratoni
ad cui dime pentare mirette
a tu chi se ke nostre condizioni
nardimiadano e pozzi glacchi faoti
sicomio credo e spirando ragioni
tacchi mici sicuo ancora dissio qui tolta
ma picciol tempo che pera e toffesti
facta p esse communia nolti
roppa e piu tapanta once iosfesti
tamma ma vetconieto disceto
che gia tosecarro dilagni impesta

Ella a come chi ta dunque contesto
qualsi tra noi se gli ntozzar credi.
e io costui ke meco non fa mesto
unio sono e po mimebieoi
spirto ellecto se tu miei chio mmona
dita per ancora minori piedi
aquesse si andir cosa mmonà
rispuose ke grasegno e che dio tanni
po col prego tuo tato migiona
che eggioti pquel che tu piu bramm
se mai calchi tacera ditoscana
che annei prepinqui tu tem mmmafamm
a tuie chrai tra quella gente mana
che spa mcalamone e pderagli
piu dispanza che mirovar lavana
a piu mpdcrino tuo miragli :) :)

Capitolo quartodecimo del purgatorio
nel quale tracta del medesimo girone

Dite costui che nostro monte cerchia
prima ke mozze tutta vato mulo
e apre gliocchi ad sua noglia e coperchia
non so chi se ma so che non e solo
dimanpai tu ke piu tiramuciam
e volcenisete si che parti accolo
oti due spirti fumo ad altro chiam
ragionamam ornie admai diretta
poi fer tutti patrim sirpim
disse mmo o anima che ficta
mecopo ancora mmer tocto cemai
pianta ne consola e ne dicta
ne mcin rebi se che tu ne fai
tanto maramiglia e tela mia grazia
quanto mmoto si che nofu piu mai
io pmeggo toscana sispazia
un fiumicello ke nasce mfalterona
che cento miglia vicorso nolsazia
disonpresso reco io questa pona
ovvi chio sia facta parlare mdano
che nome mio ancora molto nosona
e tene lontedinto mio accano
con lo cellecto allora mmspuose
quel che dicena pera ti parti vano
altro disse tu pche mascose
questi mucatol diquella mera
pur combuom fa teloznbili cose
lombra che vicio dimanoatera
fischiro coli nolo ma cegno
tene e chel nome vital mille pera
ke dal principio suo ove e sipregno
lapetto monte once trovo pedozo
che impedi luoghi passa oltre quel segno
misu donde fiorente pera nitozo
diquel che tel mamma asunga

ondanno finum mo che ma con lozo
urti coli pummea sifuga
dmaceta come bisca o p suetura
vellmogo opinatuso che ti fuga
ondanno finmatera loz natura
tibabitatoz vella misera malle
che par che cirre hanesse impastura
rabuneti pera piu tegni digalle
che dattro alu facto mbumano uso
dunca pera ilfuo pomero calle
otostarona poi nenento guiso
righiosi piu ke uo chiete loz possa
e ado loz disegnosa torce ilmuso
alsi caggento e quanto ella piu igrossa
tanto piu trionia dicam farsi lupi
tamalaveta e fuenturata fossa
bisceta poi p piu pelaghi cupi
trovona teuoi pi ipiene difieda
che uo temono migegno che le occupi
e lascero didir p altri meda
e buon fara coltui fumoz famieta
dico che uero spirito mfuoda
o neggio tuo mpote che dimenta
cacciato diquei lupi misu tamma
velfiero fiume e tuch lisp menta
cure lacane lozo essento mia
posta hanare come antica tenna
molta dunca se dipregio pena
augumoso esce telatista sella
lasala tale che digni amille anni
nello stato primato nonsi mselma
ome al mminuzio dirolnosi dampin
sicuba ilmuso dicolui cascolta
daqual che parte ipenghio lassanni
oti udi io talta anima che molta
stana andir tmbasi e farsi mista
poi chelle taparola mise raccolta
ochre vellma e del altra lamista
mifer noghioso disaper loz nomi
e dimanda ne sei copriegli mista
ecche lospirto che dipera partomi
neo mico tu mioi chio mridonca
nel fare adte mo ke ti fai non mnomi
ad che dio mte mioi che tratnca
tanto sia grazia nonsaro scarso.
po lappi chio son gnito veldonca
ti ilsangue mio dimandi si marso
che se ifedento anessi bnom farsi heto
misto manresth dilmoze sparso
una sciencia cotal paglia mieto
o gente bumana pche poni dezze
onde mestier diconsozte dunneto
nesti e bumen questi e ipregio e llonoze

telacasa dacallosi one mullo
facto se reda poi vellmo malozze
nompure ilfuo sangue e facto bastio
tral po elmomo e lamarina el reno
vellem nebiesto aquero e altrastullo
le dentro aquesti cemmi e mpieno
dunelenosi sterpi si che tarchi
p colmare ouna nerrelter meno
ne ilbuono tizio e arrigo manardi
pier tranesaro e guido dacarpigna
o romagnuoli tozinati mbastardi
Quando infolo migna mfalbeo sirallugna
quando mfacenza vu bernardin difoscio
nerga genal dipiccola gramigna
onde maramiglia fio pianigo tosco
quando rimembeo congiuto dapazzi
vgolin dago che mecere nosco
edengo ignoso e sua bagazza
tacasa tragersara e lamastigi
e mma gente e laltra e direcata
edonne e hanalier hafanni e li agi
che ne nogliana amoze e cortesia
tavone ieuor son facti simalvagi
bricchuozo che non fuggi ma
poi che gita sene tatta famiglia
e molta gente puo esser ma
cum fabamguacinal che non rifiglia
e mal fa cattivo caro e peggio conno
che difiglia tai cosi piu simpiglia
cum farmino ipagan dachel dumonto
lozo sengira ma non po che puno
gramai romagna tesso testimonio
ugolino dafantolin sicuro
elnome tuo ve che piu nosi specta
che fai ilpolisi tratinguato scuro
a ma ma tosco cozamai mndilecta
troppo dipianger piu che dipartare
si ma nostra ragion lamere streccia
oi sapuam che quelle anime care
ascendano andare p cacciato
faceuan noi telcammino cosidare
oi fummo facti soli precetedo
folgore pare quando tacre tente
uace che guise dicontra dicentro.
nacerum quanque impzente
e fuggi come trion che sidilegua
se subito tammola seoscente
ome talei indn nostro elle megna
e ecco latera consi gran fracasso
che somiglio tonar che tosto segna
iono agiunaro che dimenni sasso
e allor pstrungerni alpetta
indietro sera e non innanzi ilpasso

Ma era tiere tenque parte quera
e cimidisse quel fu ildiuro camo
che tonna ilhuom tener tentro alma mera
A noi presente lesta si che limo
del antico aduersaro. dose mera
e po poco uale freno o nebiamo
biauian ilcielo e intono insigira
mostrandoui lesue bellege cerene
e locchio nostro pur ad terra mira
Onde mirate chi tieto viscene
Capitolo quinto del purgatorio nel
quale tracta della essenza del terzo giro
Quale oue si purifice la colpa del zelo
Quanto bastauan del ora aerza
el piapio teldi par dellasperi
che sempre adguisa difanciullo scherza
Tanto parea gia miner lasa
essere assol dellno corso rimaso
uespo la e qui mezza notte era
Maggi ne fedian pmezzo illuaso
pche pnoi girato era si almonte
che gia dxieri andauamo miner lacaso
Quando senti adme grauar lafronte
allosplendore assai pm che diprima
e stupor merai lecose non conte
Onde leani temani miner lacima
delle mie ciglia fecemi ussolleccchio
che del souerchio risibile lima
come quato dalacqua o dalospecchio
salta lorraggio al opposita parte
salendo su pmodo pareccchio
Dquello che scende e cagito sdiparte
dalcider della pieta ingualitracta
si come mostra erpiega e arte
Cosi mi parue dalluce refracta
quim dinanzi adme esser prosso
pche adfuggir lamia vista fu tacta
Che e quel dolce padre ad che non posso
schermar lenise tanto che rimaglia
dissio e pare miner noi esser mosso
Non maramiglian sancor dabaglia
lafamiglia delcielo adme rispuose
messo e che viene ammaestrare chuom sagla
Costo sara che adueder queste cose
non fia grauе ma fian diletto
quanto natura adsentir ordispuose
Poi giunti fimo al angel benedetto
cortesia uoce disse intrate quia
adun scaleo gia men che latri e retto
Poi montanmi gia partiti dinia
e beati misericordes fue
Lantato retro i gradi ti che mia
Dimo maestro e io soli amendue
suso andauamo e io pensai andando
prode adquistar nelle parole sue
Ed inganni adim si domandando
che fosse dir lospirto diromagna
e dimeto i consorte mengonando
Beatrici adme disse maggior magagna
conosce ildanno e po non sanno
se ne rprede pche men sempiagna
Perche lappuccino tuostri disinno
vane peompangna pte siscema
nunbia mone dmiracolo alospirto
Ma se lamor dellaspa suppresma
torcesse insuso ildisiderio nostro
nonni sarebbe al pecto quella tema
Che p quanti siduo pm li nostro
tanto possiede pm diben ciascuno
e pm dicarizate arde inquel chiostro
Io sen tesser certo pm digiuno
dissio che sie misosi pria tacuto
e pm dirubbio nella mente adunno
ome esser puote cim bene distributo
ipm possedtori farcia pm ricchi
dissio che le dapachi e posseduto
Ed elli adme po che ti rincchi
lamente pur adtecole serene
dinera luce tenebre dispicchi
Quello infinito e ineffabile bene
che lassu corre adamore
come quato dalacqua o dalospecchio
Tanto lira quato crona dardore
si che quantunque lanta sistende
arsce fouressa lecceno ualore
Quanta gente piu lasu sintende
piu ne dalene amare i piu insi ama
e come specchio launo adlaltro rende
Se lamia ragion nonta diffama
uedrai beatrice e ella pienamente
cerera questa i ciascunaltra brama
Recerca pur che testo sieno spente
come somgia ledme leanque piagge
che sinchiudan p essi dolente
Ommo noleria dicer ti mappagge
uidmi giuto insu latro giroue
si ke tacer miser lelna magge
Non mapparue mima insigne
ercciata disubito esser tacto
e uedere mim tempio pm psone
Una donna insu lentrar conacto
dolce dimadre dicer figliuol mio
pche ai tu cosi uerso noi facto
Ecco dolenti lomio padre i io
te cercauamo e come qui siracque
ciolke parena prima disparito

Io noi mapparue imaltra con quelle acque
gin piegote dxeldolor distilla
quando digradispecto in altrui nacque
E dir se tu se sire della milla
delcui nome ne dei fu tata lite
e onde omai scenga diffamilla
Vendica te diquelle braccia ardite
calbraccciar nostri figlia ofisistracto
el signor mi parea lenigno e mite
Rispondere lei comisso tempato
che farem noi achi mal uedisira
se quei che cianna e pnoi condampnato
Di uidi gente accese infuoco dira
compietre mi giouanecco minter forte
gnoando adse pur marthyra mira
Tui uedea chimarsi pl amorte
che lagrauina gia miner laterra
ma deglicchi facena sempre ad ciel porte
Rando lato sire in tanta guerra
che pdonasse ai suoi psecutori
con quello aspecto che pieta disterra
Quando lanima mia torno difori
ad lecose che sono fuor dilei uere
meconobbi miner non falsi errori
Ecluca mio che impotea uedere
fare si commoui che dal sonno sistega
disse che ai che non puoi tenere
Ad se uenuto piu che mezza lega
uelanto gliocchi i con legamte auuolte
ad guisa dicui uno o sompno piegha
Dolce padre mio se ti mascolte
io andro dissio ad che mapparue
quando legamte infinito sirolte
Ei se tu auesse certo larme
sopra lafaccia nonmi farien chiuse
leale cogitazioni quantunque parue
Io che uedesti fu pche non schiuse
dapzireleore al aque delapace
che dalcetro fonte son diffuse
Ordinandai che a p quel che face
chi guarda pur con locchio che nonuede
quanto disanimato ilcorpo giace
Ad ornandai pdam forza alpiede
così frugar comisesi ipigna lenia
adonar lor uigilia quando uede
Di andauam pionesso acera
olar quanto potea io gliocchi allungarsi
contra raggi seronin uscenti
Ecco adpco adpco un fiume farsi
uerso dinoi come lamente obscuro
ne daquello era loco dicanlarsi
Questo ne tolse gliocchi al aere puro
Capitolo secondo del purgatorio nel

Bale tracta dalmedesimo giorne
Io dinfermo e dimorte pmato
comigni pianeto secto poner cielo
quanto esse puo diminuol tenebrato
Ponte alnuso mai sigrosso uelo
come quel fiumme chim acoplie
ne a stenar dicesi aspro pelo
Che locchio stare apto non sofferse
onde lascorta mia laputa e fida
mi lacccosto i lomero mofferse
Icome acco ma dietro a sua guida
piu fmarmisi e piu dar diccio
mecosa che molesti o forse afanda
Andaua io placere amaro e seco
ascoltandol mio dinca che diceua
pur guarda che dame ti uolia meco
Senza uoi e ciascuna pareua
pregar p pace e pmisericordia
Langel didio che le peccata lieua
Ur angnio dei erau lelorio cvordia
una parola intuette era e un moto
si che parea tui esse onnecordia
Quei sono spiti maestro chio odo
dissio e elli a me ti piacero apredi
e diracudia nam solucendo il nodo
Ir tu chi se chel nostro fiumme fendi
e dinoi parti pur come se tue
pantisi ancora alcun po pcalendi
Cosi punta luce decto fue
ondel maestro mio disse rispondi
e domanda se quinci siua sue
Io o creatura che tmendi
ptornar bella a colui che rifece
maraviglia ndicai se miscondi
Io asegnifero quato mi fece
rispuose e se ueder fiumo no lascia
ludire acerca quinci uiquella uece
Allora icomicciai con quella fascia
che lamote disolue mem uo suso
e uenim qui pmifermale ambascia
Se dio mi mstra grazia mchiuso
tanto che puol chio veggia lasua corte
pmodo tiecto fior del modermo uso
Ommi celar chi fosti anzi lamorte
ma dimm e dimm sio uolene aturco
e tue parole fier lenostre sorte
Lombardo fui i fui chiamato marco
del mondo seppi e quel ualore amai
alquale a or ciascun distese larco
Per inoltar fu dirittamete rai
coli rispuose e soggiunse io tipregho
che pine preghi quato su sarai
Io adim prede nuctego

difar cio che michiedi mi io troppo
temo. mi dubbio sio nõ mene spiaghe
Dunque era scempio e troia e facto doppio
nella sentẽza mia che mifa certo
Che altrone quello omo facceppio
omonto e bem cosi tucto diserto
tomgne iniurie come tu mi sone
e vmaliza grauto e conseto
apregio che fiadrin lacagione
si chio lameggia e chio lmostri atrim
che nel cielo mioi mi quagmi lapone
Ito sospir che duolo ilmi se mmi
mise suoi pezzi poi consiglio frate
lo mondo e cieco ⁊ mi mezi bem dalmi
Oi che mmete omgne cagion recate
pur suso alcielo cosi come se tucto
mo nesse seco dmecessitate
E cosi fosse mmoi forza distructo
libero arbitrio e nõ forza giustizia
plene lengia e pmale. mer tucto
Cielo mostri mõmiti mizia
non dico tucti ma posto chi dica
Lmme ne dato adene ⁊ vmaliza
libero noler che li fatica
nelle prime bacaglie cotnel dura
poi mmce tucto se bem smotrica
Maggior forza ⁊ mmiglior natura
libera soggiacete e quella era
Lamete mmoi chel cel nona ista cura
Dero sel mondo presente disma
mmore lacagione e mmoi fidaggia
e io tene faro or nera spia
Se dimano adui che lamaglaggia
prima che sia ad giusi difacmilla
che pmangido e mẽdo pargoleggia
Mma semplicetta che fa milla
Cuno che mossa dalicto factore
volentieri cõma fo cio che lamalbulla
Dipecaol bene pza sente lapore
quim sugamma ⁊ dietro. ad esso cõzre
se guida o sieri non torce fino. amore
Che conuene leggi pseri porre
conuene rege. mer che disceneisse
dellamera aprade. al mien latozre
Eleggi son ma chi poi mano. adesse
mullo po chel pastor che pracete
ruminar pdo ma nona langhie fesse
Dercbe lagente che sia guida nede
poraquel bem fedire onelle gbiacta
Diquel sipasce e pur oltre nõ chiede
cm puoi neder che lamala concetta
e lacagione chel mondo afacto reo
e non mamira chmmo sia corzopta
Soleua roma che bmon mondo feo
one solena. mer che mmi ⁊ laltra strada
facemam nedere e tel mondo e di teo
Mmi altro. a spento ⁊ e giusta laspada
colpastarale e mm con laltro mesieme
pmma forza mal conmen ke nada
Dero che gsmmi mm laltro non teme
se nomi credi poni niere. ad aspiga
comgne erba sicongnosce plosemme
Insuppacie che. adice e po nigra
solea nolere e cotrella aromãsi
pmma che federigo. anesse bzigra
Dmno sicuramiete mioi passarsi
p qualunque lasiasse pnegomgna
diragionare co ibuom odappressarsi
Bemedn ne necchi. ancora mcui rampagna
lamaci era lamoia e par loz tardo
che dio. mmglioz mici gbm pmgna
mmaro vipalazo rbuon gherardo
e Guido dacallel che mei smomia
francesc. mere ilsemplice lombardo
Reggimai che lachiesa diroma
pconfondere mise one reggimti
cire nel fango e se bmetta ⁊ lasoma
Mmaro mio dissio bene. argomenti
e troia disfẽno pche dalre faggio
bfigli dilem fino zono ecen
Ad quel gherardo e quel che tu pfaggio
di che mmaso vellagẽte spenta
mmmpzouero del secolo sumaggio
Bmo parlar mmgania o elmitempta
rispuose. adme che parlamto mm tolto
pare ke delbmon gherardo mulla senta
Eratro sopra uome io nol conosco
sio nol toglliesse dalma figlia gma
dio sia cosi noi che pm non negno nosco
Voi tallozre ke plofimo mia
gia bianchegiare e me comene pãmm
Langelo e mi pza chio li. appia
Cosi corno che pm non nolle nosmm :-

Capitolo decimo septimo delpmgato
mo nelquale tracta della qualità del
quarto girone auc si pmmise Lacol
Jozdim lectozze senza nel ape pa
ricolse nelbia. plaqual ne desse tel
mon. altrmẽti che ppelle talpe ita.

Come quando magozi bumidi ⁊ spessi
admadare comincãsi lalpa
del sole debilemẽte entra pessi
Fia latma vmmagine leggiera
mgmgnere. anedere comio mmoi
losole impza che. gia nel ãcare era
Spareggiamo mmci corpassi fioi
Oimi magnamma che ne mile
tamolta si difuoz cuomo nosiccozge
pche dmtõno suonmo mille mile
Bmmone te sel sentso nõn pozge
mmoneri mme che nel cel sinfozma
pse o puoler ke gm loso zge
Del empiega dilei che mmto fõma
ne mmcel ke cacar pm sinlecta
nel vmmagme mma apparne tozma
Qui fu lamma niere sinstrecta
temtro dase che difuoz nõ nẽma
cosa che fosse. allozdalei recepta
Oi pionque tẽto adlatra fantasia
mm cmtrivo disfectoso e fero
nel alma mista e cotal smozza
Intozno. ad essa era ilgẽte. Assuero
lester sua sposa el giusto mordeco
che fu adore ⁊ altare cosi mtero
Come questa vmmagme rompro
se pse stessa. ad gmisa dmma bmma
cm mmca lacqua. facto qual sifro
Mise mmma mmsione vna fanciulla
pmngido forte e dicea o regma
pche pma ai volmto esse mulla
Anasa tm pmo pdere lamma
oz mai pomta io sono essa ke tucto
madze. alma pza calamma mma
Come sifrange ilsompno ouc dibucto
mmoma luce pmore. mmso dmmso
che fracto giuza pza che moia turto
Cosi trmmagmar mmo carde gmso
rosto cõ lmme mmolto mmpresse
maggiore. Assai che quel che mmoltro mso
O mmolgera puedere tomo fosse
quizo nõa mere disse qm sumozi
che oz omgmalmo mtemto mmmosse
Fece lamma noglia tamto pronta
dmgmardar dziera che parlama
che mai non posa se nonsi raffronta
Oa come. Alsole che nostra mista grama
o pfomerchio sua figma nela
cosi lamma mtcri quim ma meama
Questi e vmmo spirto che nela
ma da ir fu nedzigga senza pziego
e col suo lume se medesimo cela
Sta con noi come bmom sifa sego
che quale. Aspecta pziego e lmo po nede
mmagmamiete gia fumecte. Ammego
Bo accozdiamo. ad tamto mmto alpiede
pzecaziam dissimr pza che salbim
che poi nosi pozza selor non nede
Cosi disse. al mio duca e io contm
molgemmo mostra passi. ronma scala
e tolto chio. Alpa no gzato fm
Cuim presso quasi mm mmoner dala
e iecam nel mso ⁊ dir leam
pagafia che sono lanza ira mala
Ia cram sonza noi cato lenam
lmtanm raggi che lamete segue
che lettelle. Appamam da pm lam
Mmi mma pche si mdegne
fia me stesso dicea che mscemma
Lapossa delle gabe posta mtregne
oi ciamam dome pm uõ salma
Lascata fia ciamamo affmi
pur come mane calapiaggia. ammma
Io. aterci mm poco sio mossi
Alcma cosa nel mmono girone
poi mmolti. al mo maestro mio e dissi
Dolce mio padze vuqmale offensione
spmgea qm nel giro dome semo
se piei sutamo non stea mio smome
Elli. adme lamoze dellene sremo
delsuo voler quinto sinstoza
qui sinbacte ilmal cardato remo
Oa pche pm apto mtendi. ancora
nolgi lamente. adme ⁊ piederai
Alcõn buon fructo dmostra dmmozi
E creator ne creatma mai
comicio ilfigmolo fu lanza. amoze
O naturale o dammo e tal fai
Onaturale e sempze lanza errore
ma laltro puote errar pmale obiecto
o ptroppo o ppoco dmmozze
Entre dselli e ne pmm bem recto
e noi lecẽdi se stesso mfara
essi non puo cacion dmmal dilecto
Ad quado almal ãtẽre o con pm cura
o con meno che nõ dee cõre nellene
contral factore. ad pza sua factura
Qumma cõprender puoi ke essi conuene
amoze semẽza mmoi comgne mmute
e comgne opazion che merta pene
Doz pche mai non puo dalafalute
amoz dalmo subiecto nolger mso
dal ochio propio son lecose mete
E pche mtender nonsi puo dmso
e pse stante. alcmo essendalpsmo
daquello odiare omm effecto e diviso
Resta se dmmedo bene smmo
chel mal che lama e delpzo cmmo eccesso
amoze nasce mtre modi mmostro lmmo
E chi pesser sio mcmo soppresso
spa eccellenza ⁊ sol ppnesto bzama

E chessia dilina grancęça inbasso messo
chi potere grazia honore ⁊ fama
temie di pedere pratti sozniori
onde sichestisti si chel cõtrario ama
E chi pimidia par ciò
si che sifi della uendetta ghiacto
e tal commen chel male altrui impzonta
Questo ti forme amor quagin discesto
si piange or uo che tu tel altro infede
che cesare albem conozdine cozzopto
Lasciam confusamente im bene appzede
nel quale siquaeta l animo ⁊ disiri
pche digugner im ciascun cõtede
Se lento amore adum neder uitta
o adum acquistar questa cõmce
dopo giusto pemter uene marthyri
Altro bene e che nõ fa huomi felice
non e feliata non e buona
essenza dongne buon fructo radice
Amor caesso troppo labbadonna
disopra noi si piange pere cerchi
ma come emparato sragiona
Acciolo ad do che tu pre ne cerchi :)

Capitolo decimo ottauo del purgatorio nel quale tracta della qualità del nono girone e che sia superbia .

Posto anca fine allsio ragionamento uno
alto dottore e accetto guardiano re
nel amia iusta sio parea contento
E io cui nuoua sete ancor frugiana
di fuor taceae e dentro dicea forse
lo troppo domandar chio fo ligiana
A quel padre uerace che faccorse
del mio desio noler che nonsi aprima
parlando di parlare ardir impose
Onde io maestro dimo neder sanima
si nel mio lume chio discẽno chiaro
quanto lama ragione porta odisciplina
Ero apriego dolce padre caro
che imdimostri amore adum nonna
omgne buono opare el suo contraro
Omgni disse ime lagure lma
dello intellecto ⁊ fian manifesto
lerror de uechi che sifermo dua
L animo che creato adamar presto
adongne cosa e mobile che piace
tosto che dalpiacere in atto e desto
Vostra appẽsina da esse uerace
maggie infrazione e dentro adnoi laspiega
si che l animo adessa nolger face
E se nuolto inner dilei si piega
quel piegare e amore quelle natura
che ppiacer dmouo imnoi silega

Poi come foco inouesi maltura
ptasua forma che nata adsalire
Lauoue pur insua matera dura
Cosi l animo preso entra indisire
che e moto spirtale ⁊ mai nõ posa
fin che lacosa amata ilfa gioire
Ompuote appanire quace nascosa
alauentare alagente che uera
casamo amore mise lauodabil cosa
Ecco che forse appar lasua matera
sempre esser buona ma nõ ciascun segno
e buono ancor che buona sia lacera
E tue parole elmiolẽguace ingegno
nspuosi im mano amore scouerto
ma ciò ma facto dubitar pur pẽgno
Che samore e difuori adnoi offerto
e l anima non ma cualtro piede
se drieta o torta ma none suo mẽto
Ecelli adime quanto ragion qui uede
dirti possio dainoi nula rasperta
pure ad beatrice che opa difede
Ogne forma substanzial che septa
e da matera ⁊ e con lei unita
specifica uirtute e a mise collecta
E quale sanza opar none senata
ne sidimostra mai che p effecto
come pure fronda inpianta uita
Ecco laonde uengna lo intellecto
delle prime nottine homo nõ sape
ne de primi appetibili laffecto
Che sono innuoi sicome studioape
difare ilmele inquesta prima uoglia
mẽto dilaude o dibiasmo nõ cape
Onde omgnalora ad questa sincoglia
innata ne lamirti che consiglia
e ella a senso ditener lasoglia
Questo e ilpricipio laonde simpiglia
ragion dinentare amoi secondo
che buoni e rei amori accoglie ⁊ uaglia
Coloro che ragionando andaro al fondo
saccorser dessa innata libertate
po moralita lassaro almondo
Onde poniam che necessitate
sunga omgni amor che dentro adnoi sarede
dirtenerlo e innoi lapotestate
L anobile uirtu beatrice infede
plolibo arbitrio ⁊ po guarda
che talbi adinte se ad parlare cẽpede
Luna quasi ad mezza notte tarda
facea lestelle adnoi parer piu rare
facta comim secchion che tuctora arda
E cozrea contra ciel pquelle strare
chel sole infiamma allor che quel daroma

tra isarchi e cozsi ilnecle quando care
E quellombra gentil prui sinoma
pecorola pur che nulla mi nouana
delmio carcere disposta ma lasoma
Ecchio che laragione apta ⁊ piana
sonra tenne quistioni amici nolta
stata combuioni che sompuo tenro uana
A questa sompuolenza nnfu tolta
subitamente dagere le topo
lenostre spalle adnoi era gia uolta
E quale vsincuon gia nide e ansopo
lungo vise dinette fuma ⁊ calca
pur che ifeban dibacco anessero uopo
Ale p questo giron suo passo falca
pquel chio uidi dicolor uerdeo
cin buon uolere giusto amor cantalca
Tosto fuor sopra noi pche correnco
simonea tacta quella turba magna
e due dinanzi gndanan piangendo
Ama cozse con fretta adamo uergina
e Cesare ploggiegare verda
E punse marsilia e poi corse nuspagna
Acto tacto chel tempo noinsipda
ppoco amore gndauano talm adpresso
che studio dilem far graga minẽda
Gente uiou feruore acuto adesso
ncompie forse negligẽca endugio
danoi prepiteça uitem far messo
Questi che uiue ⁊ certo io nõm bugio
uuol su andar pur chel sole nenluca
po ne dire one e presso ilpunigio
Arote fuor questi del mio duca
e uno diquelli spirti disse uiem
diretto adnoi ⁊ troueran labuca
Noi siam dimoglia adnuouera sipiem
che nstar nopotemo po ptona
sanuillama nostra instizia tiem
Fui abate insanzeno ad uerona
sacto lompio dellbuon barba rossa
dicui dolente ancor melan ragiona
E tale a qui fun piede entro lafossa
che tosto piagera quel monistero
e tristo fia dauere aunita possa
Percche suo figlio mandator po intero
e della uiete peggio e che mal nacque
a posto in loco disuo pastor uero
Onon so sel piu disse o sel tacque
tamtera gia dila tra danoi trascorso
ma questo intesi e ritener mi piacque
Quei che uera domgin uopo soccorso
disse uolgin qua uedime due
uenir dando al accadia dimorso
Diretto ad uicta vicean prima fue

uoxta lagente adcui dinar sapie
che uedesse giordan lerede sue
E quella che laffanno non soffersi
finalafine colfiglio danebile
se stessa adunta sanga gloria offerse
Poi quado fuoro da noi tanto dimise
quellombre che neder pur non potersi
nnouo pensiero dentro amie sinmise
E cialqual piu altri nacquero e diuersi
e tanto dinno maltro uaneggiai
che gliocchi pianeça ricopsi
E lpensamento insomgno cominciai :)

Capitolo decimo nono del purgatorio nel quale tracta della quartadecima girone nel quale si punisce lacolpa del auanzia edella unione che facta insomgno . O uiui . uuuu

Su milena e cieci erano qui pieni
del alto di igiron del sacro monte
e andauan col sol mouo alle rem
egiedo un portuna launa frote
come colui che la dipensier cieca
che fa disse un meggo arco di ponte
Riadio udi uenire qui suaca
parlare un medio soane e benigno
qual uosi sente in questa mortal uita
on tali apte che paren di anguo
uolsea uisi colui che si parlonne
ma due parea del duro macigno
Ossi le penne poi e uertiolone
qui tugent affermato esser bean
camai di consolar la anime conne
Che a che pure mise lacera guata
laguida mia meconiao addium
pro anedne da angel sozmontati
Io con tanta sospecion fa un
nouella insione che a ose impiega
si chio no posso dal pensar partirm
Edesti disse quella antica strega
che sola sonri noi omai si piangne
necesti come ibuom da lei si siliega
Astra bacci ad terra tecale agne
uecchi ancolgi allo gozo che gira
lorege eterno con legore magne
Quale alfalcone che prima apie sinira
.oi sinolge al grido e si pozofere
piodisio del pasto che la ira
Al uisedo e cal quado si ferne
Lareca pdar ma ad chi ma suso
uandai insino doue ilecchiar si piede
omio nel quido giro sin disebuiso
udi gere pessa che piagea
giacendo ad ciera cieci uolta inguiso
Dicesti pianto anima mea
senta dir loz consi ati sol pin
che la parola ad pena si intendea
Dieceti dido ueni sossini
e giustizia e speraca fa men duri
drizzate noi uerso lati sulm
Enoi uenite dal giacere sicum
se uolete trouar lauia piu tosto
lenostre dextre sien sempre di fuozi
Cosi prego il poeta e si isposto
pro dinanzi ad noi ne fu pebio
nel parlare auisai tanto nascosto
uolsi gliocchi ad gliocchi alsignoz mio
onde elli assenti con uero cenno
ao che chiedea lanista del disio
Ei chio potei dime fare adunio senno
massimi sonra quella matura
le cumparole pia notar mi fenne
Io uenuto spirto meu piager matura
quel lanza inquale ad dio tornar uo puossi
sosta un poco pme tua maggioz cura
Chi fosti pche uolti aete uossi
aui mi dite e mi chio cimpetti
cosa dilla ondio uisedo uolsi
Elli a me pche mostri diretti
riuolge il uelo ad se sapzai ma prima
scias q ego fuit successor petri fuit
Intra siesti e chiauei sadima
una fiumana bella e del suo nome
lontol del mio sangue fa sua cima
Vn mese e poco piu prouai come
pesa il gran mato addi dal fango il gilada
che pui massembran cuete altre some
Anima confessione ome fu tardia
ma como facto fu roman pastoze
cosi scopsi lanita bugiarda
Ui chesti uo sicquetana il cozze
ne piu salire potea si in quella uita
pche di questa mme saccese amoze
Ma quello pato misera e partita
da dio anima fui del uecio mala
lozz come uedi qui nesoi punita
Quello canantzia fa qui si disebiata
impigagion del anime conuerse
e nulla pena il uiote a piu amara
Come lecchio nostro uosi aderse
inualto fiso adlecose terrene
cosi giustizia qui adera il uerse
Come anantia spense in ma sano tene
lonostro amoze onde opar pesi
cosi giustizia qui streti uetiene
Ei piedi e nelle mani legati e pesi
e quanto fia piacere dell alto sire
tanto staremo immobili e sospesi
Io mera ingnocchiato e uolea dire
ma como cominciai e ralsecozse
solo ascoltando del mio reuerire
Qual cagion disse ingiu cosi atozse
e io allui puostra dimgnitate
ma conscieca diuieta inmmorse
Dizzi legate lenati si state
ispuose uo errar che suo sono
teco e cogliatri anima potestate
Se mai quel sancto euangelico sono
che dice neque milent miedesti
tem puoi uedere pebio cosi ragiono
Ascene omai non uo che pui tarresti
rix latia stanza mio pregar disagia
col qual maturo ao che mi diesti
Ipote o io dilla canome sagia

buona dasse par che la uostra casa
non facea tel p eremplo malnagia
Questa sola dilla me rimasa :)

Virtuo .)

Capitolo uentesimo del purgatozio nel
quale tratta del uiecedesimo gironne et

Ontra miglioz uolere voler malpugna
onde contal piacer mio piaceti
trassi del acqua uo sazia lasspugna
Ossimm el duca mio si mosse pu
tuogbi spediti pur lugo laraccia
come sina pimiro stretti amieti
Ke tagente che sce fede ad gaccia adgaccia
pli ecchi ilmal ke tacto il mondo occupa
dal altra pare infuoz aoppo sappzaccia
Malaccia sia tu antica lupa
ke pui che tutte altre bestie a preda
platia fame sanza fine cupa
Ciel nel cui giar par che si creda
lecondigion dignagin trasmutarsi
quanto uerra pcui questa disceda
Ei andaiam co passi lenti e scarsi
e io accenno al ombre chio sentia
pietosamente piangnere e lagnarsi
Puentura udi dolce maria
dinanzi ad noi chiamar cosi nel pianto
come fa donna ca partozir sia
Seguitar poueri fosti tanto
quato ueder lipuo pquello ospizio
tone sponesti il mio pozzato sancto
Seguentemente intesi o buon fabbrigio
con posta uolesti anzi aiutare
che gran nelezza possider con uigio
Queste parole meran si piacente
chio mi trassi oltre paner contreca
diquello spirto onde parien nesiute
Esso parlana ancoz della largheza
ke fece miccolo ad le pitelle
pconduire adonoz loz gioinneza
Anima che tato tem fauelle
dimi chi fosti disse e pche sola
tu queste dongne lode auouelle
Non fia sanza mecce latua parola
io ritozno ad compiere il cammin cozto
diquella uita cal tu mme nola
Elli io adiro uo pon forzto
chio acieda dilla ma pche tata
grazia mie luce pzia ke sia mozto
Fui radice delamala pianta
che lacera xpiana tucta adoggia
si che buon fructo rato sene sebiata
Ma se dagio uita quanto bauggia
potessi tosto ne fama uedecta
e io lacseggio aquei ke tucto guggia

Chiamato fui dua Ago aspecta
dime son nati aborlippi e lorgi
pui nouellamente e fiamca secta
Figliuolo fui dun beccaio di parigi
quanto uiregi antichi ufenesi uecho
cieti fuoz cui recuti in panni bigi
Rouiami stretto nele mani ultrino
del gouino del regno e cita possi
diuiuono acquisto e si ramina pieno
Ciacozona uedoua promossi
larcelta del mio figlio fu dal quale
comincar dicostoz le sacrate ossi
Dentre che Ligia tote prouenzale
al sangue mio uo tolse Lingomigna
pro poca ma pur uo fecci male
I comincio conforca e co uergomigna
tasina tapina e posta p aduieda
ponti e uo ma dia pzese e gnaccomgna
Arto uenni vecchi pucedia
vecchiama fe dicurradino e poi
Apinse alcel commaso padueda
Cmpo uergio uo molto dopo ancoi
che tragge imalaro karto suoz dsiacia
pfar conoscer meglio e se e suoi
Sangarme nesce solo e contalanca
con laqual giostro giuda e quella pari
si ca fiozeca fa leoppiar lapanca
Qui uo ucerra ma peccato e onta
guadagniera pie tato piu graue
quanto pui tiene sunte de apuo cota
Altro ke gra uso pesse dinanze
uergio uentor sua figlia e pacceggime
come fanno uezlari del altre sebiane
Ma anga che puoi tu piu farme
poi del mio sangue adte ai si tucto
che uonsi cura della pecora carne
Berche men pata ilmal tuto alfacto
uergio malagia uerare ilsuoz dalso
e nel uecaro fue xpo else cazto
Veggiolo malaca uolta elsi dinso
uergio uuoneli ir tucto elfele
e cia iuuin tuozoni essere ancso
Veggio ilnono pilato sicrudele
che aonal sazia ma sanga decreto
pozta nel tempio lecupire uele
Signoz mio quando saro io lieto
ad uedere lauendecta che nascosi
fa dolce ira tua nel tuo secreto
Io chio dicena diquella unica sposa
dello spirto sancto e ke tafece
uerso me uolger paceuna chiosa
Anze isposto ad cuete nostre prece
quanto ildi dura ma comel sun uecta

Lasere natural che mai non fama
se non con laqua onde la fem mineta
lamentanta dunato la grazia
Di tanaglia 7 pungiemi la freta
plamplacata ma dietro almio duce
e cõvoliemi ad la giusta ventreta
Ecco si come nescrine luca
ke xpo apparue andue che rano mula
gia surto fuor de lasepultura buca
Lappue unombra e dicero ad noi uenna
al pie gãdando la turba che giace
ne cantedemmo dilei si parlo pria
Vedo ofiati miei dio uitra pace
ma anolgemo subita e uegilio
rente ucenno che a ao sicduface
Di cominio uestreto con alio
apunga unpace lmetace corte
che me alega uelo cerchio cerilio
Come disselli 7 parte andana forte
se noi siere obre che dio si no tegni
chi ua plasma scala cato scorte
Ecco mio se tu nguardi a seingni
che questi porta 7 che langel profila
bem uedrai che colbuon cominen che regni
Ma gesei ke dia uerte fila
non uera tracta ancora la conocchia
che cloro arpore ad ciascuno 7 cõpila
Anima sua che tua 7 mia serocchia
nenemer sin uopotea uenir sola
po cal nestro modo non arocchia
Dudio fu tracto fuor del ampia gola
dinferno pmostrarti 7 mostrerrolli
oltre quanto upotra menar mia scola
Ma dunque se tu sai pche tu crolli
die dianzi almonte 7 pche tucto adima
pare gradare infino al pie suoi molli
Umilie dimandando pacima
del uno disio che pur contaspanga
sifece tanta sete men digiuna
Quei cominciò cosa non che sanga
ordine senza laregione
tela mostagna o che sia fuor dusanga
Ulero e qui dadongne alterazione
da quel chel celo da se mise neue
essapore e no dalto cagione
Perche non pioggia non grandin uoneue
non rugiada non brina pui si cade
che lasalecta de tre gradi breue
Nuole spesse non panon ne rade
ne corruscare ne figlia diramiate
che dila rangia sonente contrate
Secco uapor non sugge pui mante
calsommo dette gradi dio parla

contraro suon prendemo inquella uece
di repetam pigmalion al ceta
au tradire e l altro e pancia
Fece lauoglia sua del oro gbiceta
Lamsena del auaro unda
ke segui ad lasua toniada gorda
pia qual sempre conten ke sinda
El folle acam poi sincorda
come furo lespoglie si ke tura
di josue qui par cancora almorda
Noi accusiam colmanto saffira
lodiamo icata chelle chelo
e unmfamia mecto almonte gira
Olmestor canase polidoro
ultimamente asignda crasso
dica chel sai che sapore e loro
Alor parla uno alto e laltro basso
secondo laffection che addir aspiona
hora a maggiore 7 hora a minor passo
Ero altene che udi asinagiona
dianzi nonerno solo ma qui dipresso
nonalgna latrce altra psona
Di eramam partiti gia daesso
e bagnam disouchiar lasbada
tanto quanto alpoder nera pmesso
Udio senti come cosa che cada
tremare almõte onde impresse unigelo
qual peder suole colui camote nada
Certo nonsi scorca sifozte delo
pria ke tacona intei facesse uinto
adpartozir sidue occhi del celo
Di comicio da tucte parti un grido
tal chel ma estro mueso me sifeo
dicendo no dubiar mietro riguido
Lozia mercelsis tucti adeo
diacen piquel chio dannan conpresi
onde uicenter legnto sipotro
Noi stamo immobili 7 sospesi
come ipastori ke pria udir quel canto
finchel tremar cesso 7 io uconpresi
Dor npigliamo nostro cammin santo
guardando lombre che giacean pera
tornare gia insu lasato pianto
Ma ignoranza mai cotanta guerra
mise disiderozoso disape
se lamemoria mia indo non era
Manca panemi alhor pensando auere
ne pia fiereta domandare era oso
ne pme si potea cosa uedere
Cosi mandava timido e pensoso :)

Capitolo Nemesimo primo del purga torio nelquale tracta della qualitta del mecesimo girone 7 Vizio .

Tonia ulmeiro dipietro le piante
nemia forse pui qui poco o assai
ma pueato che meria sinasconda
non so come quasu non treno mai
Tenuad quado alcuna anima monda
sentesi si che surga o ke sinoua
pfaur sirt tal gaido secondo
Ela mio dita solutolersi fa proua
che tucto ulero adimutare comieto
Talma sorpecde 7 dmoler legiona
zima unol tene ma no lasa ilcaneto
che diuina giustitia contra uoglia
come fu alpeccare pone altorinecto
Io che sono giacuto ad questa toglia
cinquecento anni 7 pui pur mo sentij
libera uolonta dimiglior soglia
Ecro sentasti ilcremuoto 7 lipij
spin plomonte render lede
Ad quel signore ke tosto si unuij
Osi imidisse 7 po chel sigrede
tanto del bere quare grande lasete
non sapre io dire quantelmi fece prede
Estanno dinci omai uegio larete
che qui ne piglia e come lisgalappia
pche ciarcina e dicke cogantete
Hora chi fosti piacciati chio sappia
e pche tanti secoli giacuto
qui se uele parole tue imcappia
Nel tempo chelbuon ato con lanuto
del sommo rege uedico lefora
onde usa usangue pinda uenduto
Columne che pui duria 7 pui honora
era io dita nspuose quello spirto
famoso assai ma non confete ancora
Tanto fu volce mio uocale spirto
che tolosano adse mitrasse roma
tome mertai lectempue ornardi mito
Stato dita ligenre anco minoma
cantai dichelle 7 poi del grande achille
Ma cadi uma con lasecondo soma
Almio ardor fuor seme lefamille
che miscaldar dela diuina fiamma
onde sono alluminati pui dimille
Delette dico laqual inamma
summ 7 fumi nutrice pertando
senza essa non fenuai peso didrama
Peser umuto dila quanto
uuye uergilio adsentirei im sole
pui che uonteggio almio ussar dibato
Volsero uergilio adme queste parole
conuiso ke tacendo disse tao
ma non puo tucto lamirto che uole
Le nsor pianto sono tato seguiao

Ma apassion dicke ciascun sispicca
che men seguon uolere ne pui uerati
O pur sozzisi come thuom cammicca
pche lombra sitacque 7 nguardommi
nelgi occhi one disembiante pui sificca
Tanto tabore mbene adsommi
disse pche tanta facea te stesso
uno lampeggiar diraso dimoltuomini
Hora sono diuna parte 7 dalta presso
luna mifa tacere 7 laltra sconguira
chio dica ondio sospiro 7 sono inteso
Almio maestro 7 men auer paura
mi dice dparlar ma parla 7 digli
quel ke dimada cõ cotanca cura
Udio forse che ti rimaria uigli
antico spirto delnder chio fa
ma pui dimirazion uo ke tipigli
Questi che guida imalto gluecchi miei
e quel uergilio dalqual tu togliesti
forza ad cantar degli huomini e deydei
Se cigien alcun almio ncer crecesti
lasciala piouera 7 essi credi
quelle parole ke ditti dicesti
Ma sichiama ma adabracciar li piedi
almio dottore ma chdisse frate
non far che tu se ombra 7 ombra uedi
Ei singẽdo ozpoi laquãtate
conprender del amore cate nuscalda
quãdio dimẽto nostra uanitate
Tractando lombre come cosa salda :)

Capitolo nentesimo secondo del purgatorio tracta della qualitta del seyẽ girone nel qual si punisce lacidia

Ella era langel dicto adnoi rimaso qo
Langel che nauea uolti alsesto giro
Auendomi daluso mi colpo raso . la
Quei canno ad giustitia lor disiro
dicto nauean beati e lesue uoci
consizio sanzaltro ao fornito
Io pui tiene che platire foci
mandata si che sanga alcun labore
seguita insu uspirti ueloci
Quando uergilio uicomicio amore
acceso diuirtu sempre altro accese
pur che lafiamma sua paresse fore
Onde dallora ke tra noi discese
nellinfeno giuuenale
che tanta affection mise palese
Ma temuolienca inuẽso te fu quale
pui stimise mai dinfomista psona
si cor mipartan corte queste scale
Ma donnam 7 come amico mipdona
se troppa sicura mallarga ulfreno

e come amico omai meco ragiona
come puote trovar dentro altro seno
luogo a mia ira cotanto senno
diquanto prima cara fosti pieno
Queste parole stazio mi mostrò fermo
mirato ad uso prima posa rispuose
ongni mio dir d'amore me caro cenno
Bramente più volte appaion cose
che danno ad dubitar falsa materia
ple vere cagioni che sono nascose
Ma dimanda mio creder manera
esse chio fossi marto malma mia
forse perquella cerchia vomo era
O sappi charizia fu partita
troppo dame e questa disinsura
miglia di lunar anno prima punta
Se non fosse chio drizzai mia cura
quando intesi tarone tu chiame
crucciato quasi adsimmana natura
Perche non reggi tu o sacra fame
dello oro il appetti de mortali
uoltando sentiri legiostre grame
Ilora maccorsi che troppo aprir lali
porcai lemali assendere e penteri
così diquel come dellalteri mali
Quando rilurgeriano co iorni seeni
pignorancā ke diquesta pecca
toglie il pentere unicedo ne listerni
Sappie che lacolpa che mi becca
pincta oppozizione alcun peccato
conesso insieme qui suo ūrdere secca
Ecco sio sono mi quella gente stato
che piange lauarizia ppugnari
placorriano suo me incontrato
O quando tu cantasti le armi
della doppia mistizia di iocasta
dissel cantore de buccolica cānti
Per quello che dio teco litasta
non par che a successe ancor fedele
la fede santa qual lem far nō basta
E così e quasi sole o quasi cadele
testrucchiarono si che tu dormasti
posata diretro al pescator lenele
Erli adim tu prima ministrasti
uerso parnaso ad bere ne lesne groppe
e prima ad presso iochio mallaminasti
Accesti come quei ke ma dinocte
che porta illume dietro e se nongiona
ma dopo se fa le spōne doctte
Quando dicesti secolo sinnova
torna mistizia e primo tempo humano
e prozenie scende dal ciel nova
Dette poeta fui pte vpiano
ma pche meggi mici ao chio disegno
ad colozare stendere lamano
Gia era insodo tucto quanto pregno
dellaiuta credenza seminata
plumessaggi del cerēno regno
E la parola mia sopra toccata
si consonava a nomi predicati
ondio adunsitarti presi usata
Benuēmi poi parendo cato santi
che quando vomigan in spegnecte
sanza mio lagrimar non fuozo loro pianti
E mentre che dila pine sistrette
io tuso mecum e uoz vdieti costumi
fero dispregiare adme tucte altre septe
E pria chio conducesse igrea a fiumi
dirlete poeta chio battesimo
ma ppauri chi mso vpian fiumi
Lungamente mostrando paganesimo
e questa repugna ugnato cerchio
cercar mise più chel quarto centesimo
T u dunque che leuato a lo opprobio
che mascondeua quanto tene io dico
mentre che del sālire auem sopchio
Ummi donde tornengo nostro antico
cratio e plauto e varro se losa
dimmi se sono dampnati e inqual luco
O ostorio e persio e io e altri assai
Rispuose ad uoi mio sam con quel grecho
ke temuse lactato pui caltro mai
Nel primo cinghio del carcere cieco
spesse fiate ragionavam del monte
che sempre a lenuma nostre seco
E impide ne nostro e antifonte
simonide agatone e altri pure
greci che gia di lauro ornar la fronte
Quivi suoggion dele gēti tue
antigone e deiphile e argia
et vlimene ed isifile come fue
Vedesi quella che mostro langia
cum la figlia dirbe resta eterni
e con le sore sue te vdamia
T iceansi anechte gia liperi
diuino acteri adinguardar intōno
tiren dallalture e da iapeti
E gia lequartro ancelle eran del giōno
rimase addietro e laquita era altremo
dugado pur insin lardente cozno
Quando il mio duca io credo che lostremo
tedere spalle volger ne conuegna
ugado simonte conie far solemo
O si lusanga fu li nostra insegna
e pzentēmo lauia con meci sospecto
plassentir diquel anima dēgna

Sili gnan dinanzi e io solecto
diretro e ascoltaua lor fuoni
che ad poetami dauanicellecto
O a tosto rupi ledolta ragioni
mi altero che trouiamo adnecia strada
con poni adcolozar soauetuoni
E come alcte malto sidigrada
dramio mramo così quello iginso
ardio pche psona si non nada
D allato onde ilcammin nostro era chinso
cadea del altra ripa imbiquoz chiaro
chispandea ple foglie suso
I doue pcen adlastiero sappressaro
e una lace pentro lefronde
gnido diquesto nto auiete caro
D i disse pur pensaua mana onde
fossero le nage ozeuoli e intere
che adia sua bocca chozia pnoi risponde
E teronuane anniche plozo tere
contempre fuozo dacqua e dauvello
dispregio olto e acquisto sauere
O secolo primo quanto ozo fu bello
fe sanozose con fame legiaunde
e nectare con sete omgni ruscello
O ele e tecuste fuoz leuuiande
che nutrito ilbanista nel disto
petelli e gloziosoe tanto grande
Q uanco ploiangelio ne apto
capitolo uentesimo terzo del purgatorio
Entre che hecchi plafronda uerde
fiecinna io così come ficcar suole
cbi dietro alincellin sua mita pde
O pin che padre imbocca figliuole
uiem oggimai chel tempo che ne posto
pmutalmente comparir simuole
O uolsi insuso el passo non meu tosto
adpresso alam che partaman sie
che laudar infacien dimillo costo
E ecco piangere e cantar sudie
labia mea domine p mondo
tal che dilectoe toglia partume
O tolce padre che e quel chio odo
comiciato e elli ombre che uanno
forse dilor douer solueudo il uoto
S icome pellegrin pensosi fanno
giugnedo pcammini gente uno nota
che sinolgono ad essa e non restano
C osi direno ad noi pui tosto mora
uenendo e trapassando cammina
damme filha tacta e diuota
N el gnecchi era casamia obscura e cana
pallida nella facia e tanto scema
che dallossa lapelle sinforzmana
O non credo che così adbucca strema
ersitone fosse facto secco
pdiquinar quanto pui nelle tema
O dicea fra me stesso pensando ecco
lagruce ke pde gerusalemme
quando maria nel figlio die diecco
Vedea in occhiaie quella sanza gemme
chi uelmiso del glibuomini legge homo
lena maria quinn congnosanto lemme
C hi crederelle ke lodor dum pomo
sigouernasse generato brama
e quel dinacqua uo sappendo como
G ia era in adunar che si laffama
plaragione auedor non manifesta
dilor magrezza e dilor crosta squama
E ecco del profondo delaretta
uolse adme gucchi anonibrar grado riso
poi gnido forte qual graga me questa
O ai non lamici ricongnosanto aluiso
ma uelanice sua misi palese
ciò ke lasperto mise auea conquiso
Questa famiglia tucta imaccese
una canoscēza adlacambiata labia
e rimasi lafacia disorese
E non contēdere adlasanera scalbia
che unscolora pregnia lapelle
ne adistero dicarne chio albia
O a dimmi ciuer dite di chi son quelle
diuanime che lanfano sozzta
non rimaner che tu nomi fanelle
L afacia tua chio lagrimai gia mozta
unda diplanger uno non minor noglia
rispuosi lui neggiedolta si rozza
D ero midi pdio che simsfoglia
uo mi far dir mentro nūmarauiglio
che mal puo dir chie pieni dalma uoglia
E elli adme del cerēno consiglio
cade uīni nel acqua e nella pianta
rimasa addietro ondio sum sozuiglio
Tucta esta gēte che piangedo canta
psequitar lagola oltre misura
infame e insete qui sinta santa
D iere e dimangiare racēde cura
lodor ke fece del pomo e delospazio
che sidistende su pisina nerdura
E non pumma uolta questo spazio
giramo sicnfiesta nostra pena
idico pena e douri dir solazio
C he quella uoglia adtallero amena
che meno e sto tiero andare lelr
quando ne litero colasua uena
E io adimi forese daquel di

nel qual mi trouai molto admiraçion mira
cinque anni non son noto mi sono ad qui
e prima fu la volta mie finita
di pregar pur che sommettesse ll'ora
del buon volere cadio nel mirante
ome se tu diqua fu nel mirto ancora
io credea trouar lagni disiato
oue tempo pretempo fui stato
elli adome fi costo ma conducto
ad bere ll'olce assenzio di marbrin
lancetta mia con suo pianger diuoto
consiglio prieghi dimoti e con sospiri
tacto ma della costa oue si specta
e liberato ma dellaltri gri
anie adio pur cara e piu dilecta
la uedouella mia che molto amai
quanto intene opare e piu solecta
le labarbagia disardigna assai
uele femine fue piu e pudica
che labarbagia tomo lassai
volce frate lee mio ti chio dica
tempo futuro me gia nel cospecto
cui non fara questora molto antica
el qual fara in pergamo interdecto
ad lessiccare donne fiorentine
laudar mostrando con le poppe ll'petto
uai barbare fuor mai qual fanciulle
cui bisongnasse pfarle in coppe
ospitali o altre disciplinе
a se lesuergongnate fosser cette
dicio chel ciel nelcere loro adomanna
gia p parlare amen le trecche apte
che se lamentedere qui nomi ingrana
prima fier triste che legiade in pelli
colui che mo siconsola con manna
e frate lorfa che piu nomi uccelli
uedi che nopino ma questa gente
tacta mirra lacquel iol uelli
erchio adui se tu ricchi adiniere
qual fosti meco e quanto meco fui
ancor fia grauе il memorar presente
iquella ira mi mosse costui
che mira innanzi laltrer quado tonda
ulimostro lasuora dicolui
iol mostrai colui plappfonda
uerte menato ma dinen morti
con questa uera cane che lseconda
uoi mai tracto fu li suoi conforti
salendo rigirato lamorigina
che daga uoi chel mondo fece torti
tanto dice di fam sua compagna
chio saro donne sara lectrice
quin conuen che sanza lui uniagna

Vergilio e questi che cosi mi dice
e addirizzo e questaltro e quel ombra
prin fosse dinanzi omai prudice
uostro regno che dase lagombra
Capitolo uentesimo quarto nel quale
tracta del uicesimo girone e mitio ce
e dire laudare ne laudare mi piu lento
faccia ma ragionando andaua forte
si come nauе pinta dabuon uento la
lombre che parien coli muoto gola.
plefosse dellocchi admirazione
tacti dinne dimio uinere accorte
io continuando il mio sermone
dissi ella senza si forse piu tarda
che non farette platani cagione
a dimmi se tu sai oue piccarda
dimmi sio neggio danostar pfona
tra questa gente ke si mi raggiuda
anima lozella che tra bella e buona
non so qual fosse piu mirabile tacta
nellalto olimpo gia disua corona
idusse pala e poi qui nonsi tacta
dimo minar ciascun qiade simita
nostra sembiança ma pladicta
uesche molto coldito e lomagnanta
lomagnanta dalucca e quella facta
dina dalui piu che laltre tra pinta
ele lasaneta chiesa mie sue braccia
dattorso fuor purga pelginno
languille dibolsena e lauernacia
dela altri mimomo anno anno
e del nomar panen tacta contempla
si chio po non uidi un tacto bruno
idi pfinne ad uoto usare denta
vbaldin dala pila e bonifacio
che pastuno col rocco molte gente
idi messer marchese delle spazio
gia dilere ad forlì con men secchezza
e si fu tal che nosi sentì sazio
a come fai chi guarda e poi si pregga
piu dun che daltro fe io ad quel daluca
che pur parea dinne uoler conteza
lmormorma e non so che genuinca
sentimo laquel sentia la piaga
tetta giustizia che si lspinceta
anima dissio che parli uaga
dipartar meco fai si chio cantecta
e te e me col tuo parlare appaga
emma e nata e non porta ancor lenda
commuo el che nfara piacere
lama apta come cor lanpecta
ti trouandozi con questo andiedere
se nel mio mormorare precedetti errore

dichiarcian ancor lecdse uere
a disio neggio qui conm che fore
trasse le none mme comiciato
donne canete intellecto damore
io adim io insono uno che quando
amore inspira nato e ad quel modo
che tecto ni dietro uo singnificando
frate issa neggio disse ll'uomo
delnostro e quietone e me ritenne
diqua dalcolce stile uomo chiomo
o neggio ten come tenostre penne
diretto ad dicta tore sen uanno stretti
che tele nostre cero non adiuenne
qual piu ad guardare oltre si mecte
non uede piu daluno adlatro stilo
e quasi contempto si tacepte
come uangelli che uenan lungo ilnilo
alcuna nolta in aere fanno schiera
poi uolan piu infrecta e uanno infilo
osi tacta lagente ke li era
uolgendo ilmiso raffrecto suo passo
e piu agregia e piuoler leggiera
come sbuomo che di cretare e lasso
lasca andare i compagni e si passeggia
finche siffoghi laffollar del casso
nasso trapassar lasaneta greggia
forese e dietro meco sen uenia
dicendo quanto fia chio ti uneggia
non so nspnosi fin quanto mimia
ma gia non fia ilmio tornare si presto
chi nonsia colnoler prima adamia
ero che loco ui fui adimer posto
digiorno ingiorno pur diten sispolpa
e ad trista ruina par disposto
ma dissei ke quei che piu nacolpa
neggio ad coda duna bestia tracto
inner lamalle oue mai nioli scolpa
alestra adongne passo ma piu tracto
crescendo sempre fin ch'ella ripinote
e lasca alcorpo nimente dissfacto
on anno molto adnolgere quelle ruote
e dzico ghiocchi alcel rate fia chiaro
ao chel mio dir piu dichiarar nõ puote
n ammani omai chel tempo e caro
in questo regno si chio pdo troppo
uenendo teco si ad paro ad paro
nalesce alcuna nolta del galoppo
lecamalier disebiera ke emalebi
e ma pfarsi honor del primo intoppo
al siparti danoi con maggior nalchi
e io rimasi mma conesso idue
che fuor del mondo sigran marescalchi
quando innanzi noi intrato fue
dichiocchi miei sifero adlui segnao
come lamente ad le parole sue
ariemi rami grandi e minuti
dinnaltro ponto non molto lontani
pesse pur allora uolto mia
idi gente sicstesso alcar lenani
e gridar no so che uerso lefronde
quasi bramosi fantolini e uani
ke pregano el pregato no risponde
ma pfare esser bem lanoglia aguta
tiene alto lor disio e nol nascondе
oi siparti sicome meredutta
e noi uenimo algrande albero adesso
che tanti prieghi e lagrime nfiutta
rapassate oltre sanza farm presso
legno e piu si che fu morso da sua
e questa pianta siteuo da esso
tra le frasche non so chi diceua
pche nergilio e orazio e io nstrecta
oltre andaram dalato che sileua
icordoni dicea de malatecti
ne minuoli formati che satolli
theseo combacter coi doppi pecti
delli hebrey calliere simostrar molli
pche non nolle gedeon con pagni
quando ner madrian disceso colli
i accostati alum de due mmagni
passano ricendo colpe della gola
seguite gia dannsen guadagni
ori rallargati plastrada sola
bem mille passi e piu cpotar oltre
contemplando ciascun sanza parola
ke andare pensando si noi sol tre
subita nace disse ondio mi scossi
come fan bestie spauentate e poltre
negai lacesta puedere chi fosse
e gia mai nonsi uidono mfonace
uetri o metalli si lucenti e rossi
come uedi un che dicea sanoi piace
montare insu qui sicouien dar uolta
quina sina chi unote andar ppace
aspecto suo manea lauista tolta
pebio minuoli dietro amici dectoa
combuom ke ua secondo chelli ascolta
quale annuntiatrice delli albori
lama dimaggio muouesi e orezza
tacta impregnata dalerba e dafiori
ami sentu un uento dar pinezza
lafronte e bem sentu muouer lapinna
che fe sentir dambrosia lolezza
sentu dir beati cui alluma
tanto digrazia che lamor delgusto
nel pecto lor troppo disio non fuma

Exuincento sempre quante giusto

Capitolo ciettesimo quinto del purgatorio nelquale tracta della quinta delle sperione nelquale si punisce la colpa di sodomia e di simigliante mete la colpa del fina sodomia

Ora era che salire non volea stopio
che sole mia lecchio dimenoggie
lasciato al mezo e lanocte adosscopo
che che come fa uomo che nosi affigge
ma passi adasina ma che che lappana
se dibisongno stimolo ritrafigge
osi mi mamo noi piccatana
uno innanzi altro precedeo la scala
per lertega disalitor dispana
quale il conguino che lenia tala
pieghia dinolare e nonsi acterita
dalbandonare ilmio e gia lacala
alera io conuoglia accesa e spenta
di conuadar uenendo insino al acto
che fa colui cadicer sangomenta
ouilasso plandar che fosse tacto
ledolce padre mio ma disse fecca
lanco deldir che insino al ferro al tacto
uor sicuramente apri lalbrecca
e comincia come si puo far magio
la zone uno po dimandar non tacca
e cauetassi come meleagro
siconsumo alconsumar dunstigo
non fora disse questo ad te si agro
se pensassi come alnostro ginco
giunga tempo adosspecchio nostra uinagre
ao che par duro apanetti uico
a per tempo ad alto uolere tadagre
ecco qui stazio e io mi chiamo e prego
che sia or sanato dele tue piage
e lanecuita eterna indistego
rispuose stazio laone tu sie
dicolpi me non po tep far nego
or comincio se le parole mie
figlio lamente tua guarda e ricene
lume tifiero alcome che tu die
angue pecto che poi nosi bene
dale asserate uene e finimane
quasi alimento che dimesa uene
ende nelcore adiuete membra humane
intuire inforinatua come quello
cafange quello pienene uane
uor digesto scende one piu uano bello
tacer che dire e quindi posa gente
fonaltrui sangue imanatal nasello
in sacoglie uno e laltro insieme
lun disposto adpacere e laltro ad fare
ploperfecto loco onde si prieme
e quinto lui comincia ad parte
cogitando prima e poi adonna
ciò che pina materia fe costare
anima facta sanitate acenna
qualdonna pianta intanta differete
che questa e mina e quella e gia adonna
tanto oura poi ke gia simoue e sente
come sfogo marino e uoi impede
adorgenar le posse onde semente
sispiega figliuolo or sidistede
lanimi che dal cuor del generante
pone natura ad uiere membre insede
e come dannimal dimenogna fante
non uedi ti ancor queste cal punto
che pur simo dire fe gia crante
e che pina determina fe diguito
dal anima il possibile intellecto
per che dattui non uide organo assopto
pei adamenta che mene alperto
e sappi che sitosto come alfeto
larticular decelebero e perfecto
omotor primo adlui sinolge lieto
soura tanciante dinatura e spira
spirto nouo dinitti re pieto
che cioke trouia acetuo quinti tira
insina substagia e fassi unalma sola
che uiue e sente e se mise in gira
per meno adunta la parola
guarda ilcalor dessole che sifa uino
giunto allomor che dellanime cola
quanto lacheso non a pundellino
solnesi della carne e tuttiute
ne poteri seco e humano edomino
altre potenge niete quasi mute
memoria intelligenza e uolontate
molto molto piu che prima agute
sanza restarsi per stessa cade
miraibilmente al ma determe
quim conosce prima lesse strade
osto che luogo li marconsenne
lauitu inforinatua raggia mondo
cosi e quanto nele membra mine
e come clere quando e ben piozno
platem raggio che esse fire stecte
di dimesi color diuerti adozno
osi clere uno quim simecte
e uiquella forma che intui suggella
mortalmente talma che estecte
simigliante poi ad lafiammella
che segue alfuoco douunque simuta
segue lospirto sua forma nouella

Dero che quindi a posta sua partita
e chiamata ombra e quindi organa poi
casamo sentire insino ad lanedata
uoi parliamo e quindi noi ami noi
quindi facciam lelagrime e lospin
che ploniore auer sentati puoi
conuo che raffuggono ilsim
e laltri affetti lombra sifigura
e queste lacagion diede ti mim
gia uenuto aultima tortura
fera puoi e molto adamati terra
et cerchiamo acetti adaltra cura
quai lampa fiammia infuor balestra
e lacoscie spira fiato insuso
che lla reflecte e ma dalei sequestra
ne si necomincia dallato sebinso
uno uno e io temea ilfuoco
quia e quindi temea carere inguiso
ecluca mio dicea pquesto loco
finuol tenere ad gliocchi stretto ilfreno
po che entra potrestesi gioco
mime dens elemiete nel seno
algiante ardore altora uoi cantando
che diuolgere mise calere non meno
uoi spirti plafiammia andando
pebio giadima lozo e amici passi
conparteuto lamista ad quanto adquido
oppresso infine che adquello bremno fassi
gnodanano alto virtuti non conguiosco
uoi incomiciamano lor mio bassi
untolo anco gnodanano allosco
sirenne diuna e che cacciomne
che diuenere mea sentito ilcosco
uoi alcacar torniamano uoi donne
gnodanaro e manta che fuor cadi
come infinite e mata momo impenne
questo medo credo che lor balli
pueto tempo che ilfuoco ilabrusina
cotal cura conuien fotai pati
le piaghe dasezo sirebissa

Capitolo uentesimo sesto del purgatorio nelquale tracta dellanecessima ghi

Ente che si plosto uno mizzaltro
renandana uno spesso ilbuon maestro
diecemi guarda gioiu chio tiscaltro
cheuin ilsole insu lomiero terzo
che gia raggiado tucto locca dente
mutata imbianco aspetto diqlestro
io faceua contombra piu ronete
parere lafiammata pure ad tato indizio
uido molte ombre andando poner mete
uesta fu lacagione che diede uizio
loro ad parlar dime e comiciasi
adir colui non par corpo finzio
or uiesso me quanto potemo farsi
certi siferon sempre conguardo
dunon usare oue non fossero arsi
tu ke nai uo pesser piu tardo
ma forse reuente adualtri topo
nsodi adome che uiete e ifuoco ardo
e solo adome latua risposta e uopo
che tuoi questi uano maggior sete
che dacqua fredda vuoto o ebropo
uime come ke fu dite parete
alsole come se ti non fossi ancora
dumozte intrato dentro dalarete
uuni parlaua un tessi e io uiforza
gia manifesto sio non fossi acteso
adaltra nomita ke parse allora
le plomezzo delcammino acceso
uenne gente contuso incontro ad questa
laquale uifece adrimirar sospeso
i meggio comigni parte farsi pesta
casauna ombra adbasciarsi una comina
senza restare conforte adbrene festa
osi pentro loro sebiera bruna
fiammisa una con laltra formica
forse adspiare lor mar lor fortuna
osto che parton laccoglieca amica
prima dexlpuno passo intrascorra
sopra gndar cascuna saffatica
ammoua gete segnoma e gomorra
e laltra nella macera entra pasiphe
pelcuozello ad sua luxuria corra
or come gnue ca tementangue nfe
uolosse parte e parte uuer larene
queste del giel quelle del sole sebife
una gente lenna latra sennene
e rozuam lagnuamuno apenna canti
e algndar ke piu lor siconuene
raccostandosi adome come dauanti
essi medesim che mancam pregato
acteti ad ascoltar nedor sembianti
o che due uolte anca uisto lor grato
incomiciai e uume sicure
auer quanto che sia dipace stato
onsoi minuse acete ne mature
teniebra une uolta ma son qui meco
collangue sino e con lesse giunture
uma si uo puo esse piu acco
donna e disopra che macquista grazia
pelel mortal puostro monto reco
a se lanostra maggior uoglia sazia
tosto dunegia si clei del uallergbi
che pien damore e piu alto sispazia
ireni ad ao cancor carte ne uergbi

chi siete uoi & che quella tuba
che seneca diceto auuostri tergbi
Ho altrimen stupido siturba
lomontanaro & minato ad mirta
quato reggo & saluanto se murba
Che ascuno imbra fece insua paruta
ma poike fuoro distipate scarcke
Loqual nelgiato cuori tosto facuita
cato te che tele nostre mäche
incomido colei che pria michiese
pmozir meglio experienza imbarcke
agere che non uiene con noi obfese
dico pche gia cesar cmu in pbanto
regina contra se chiamar intese
Cero li parton sogdoma gnbanto
nun prouerato adse cosai uditto
e aggiunta a tarsina ñegomigiato
Ostro peccato fu terma fratto
ma pche non fuaño humana legge
seguendo come lestre lapperato
Il dbprobrio dinoi puoi siregge
quanto partina il nome dirolei
che fintesto nel cinbestate sergge
rsti nostri acti & dicke fumo rei
se forse al nome uuoi saper chi femo
tempo nome dit ne & no saper
aracti tem dume uolere scemo
son guido ganugelli & gia mipurgo
pcm tolerni prima calostremo
Nati nela tristizia diligurgo
sifer due figli ad nuceder lamadre
cal mifeno ma no adtanto misurgo
Nandio cdo nomar se stesso ilpadre
mio & degliatori miei miglior che mai
Rime damore usar tolto & leggiadre
Sança uoire & dire pensoso andai
longa fiata rimirato lui
ne pioforo inta piu mappressai
Poi che omguardar p istinto fui
tucto mofferti pronto alsuo fuogio
contaffermar ke fa credere altrui
Elli adme tu lasa tal uestigio
p quello chiaro nome & cadito chiaro
che lestre nolpuo tozare ne fare bigio
A se lestre parole o amor giurato
dimmi che e cagion pke dimostri
neldire & nel guardare danemi caro
Io adim tiola tecti nostri
che quanto durera luso modeno
farmno caro ancora ilozo oncostri
Frate disse questi chio ticeno
colorito & adito unspirto innag
fu miglior fabuzo del parlare macceno

Versi damore & prose diramanzi
fouerchio cucti & lasua dir listolti
che quel dilemosi credo cauanzi
Ho uce pucaltner dagiaro molti
e cosi fermani sua oppinione
pria carte o ragione plor fascolti
Cosi fer molti antichi diquestione
digno ingnido pur dando lui pregio
sui che lauuto iluer con piu psone
Ore tu n si ampio parutegio
che lato usia dandare alebiostro
nelquale vpo albate delcollegio
Ann pine un dire dun pater nostro
quanto bisongna adnoi diquesto miado
doue poter pecar non e piu nostro
Boi forse p dare mogo al tatu secondo
che presso auea dispanie pioforo
come placqua ilpesce andando alfodo
O mifeo al mostrato innanzi unpoco
e dissi calsuo nome elmio disire
apparecchiaua gragoso loco
Leomicis uteramente ad dire
tan maldetis nostre cortois demau
che ieu nozos ne nuell auos conbuire
E sui amauit che plor eum cantau
confitous noi laspassada follor
& uarguansen le ior che sper denan
Rauuspeu pachel analor
che neo guai alsom delasfatina
sonnegne nos autens demadolor
Poi fassose nel foco che laffina
Capitolo uentesimo septimo del purga torio nelquale tracta dellascensione e nel certano giorne adueguadio che in sia la sonmitta diquesto pugatori.
Il come quando [illegible] maggi intra
Laoue ilsuo fattore lo sangue spase
e cadendo ytero [illegible] latra [illegible]
Londe uigange dadolio starse
fistaua ilsole onde ilgiorno sengiuna
come langel didio lucto cappaise
Nor della fiamma staua insi tanua
e cantaua deam mundo corde
muoce assai piu ke lauostra uuna
Ossia piu non siua se pria no morde
anime sancte ilfuoco intrare iesso
e alcatar dila no siate sorde
Disse come noi ilfuuno pacesso
pdio dauem tal quato sonteti
quale colui che nella fossa e messo
Insi teman conmesse mipracesi
guardando ilfuoco & imaginando forte
humani corpi gia uediti accesi

Versi essi in dio me lebuone sorte
e virgilio midisse figliuol mio
qui puote essi tormento ma uomorte
Ricordati ricordati se io
sonresso gerion ingiudai salao
che fuo ora presso piu addio
Credi certo che fracatro alduo
diquella fiamma stessi ben millanni
nonuipotrite far dun capel calno
Se tu credi forse chio tinganni
fieri ner lem facti fur credenza
contenne mani adtemito detuoi panni
Ongni omai pongni ongne temenza
nosgiti unquan miem entra sicuro
e io pur fermo & contra adconsacenza
Nanto minute stare pur fermo & duro
turbato un poco disse ouredi figlio
tra leatrice & te e questo muro
Ome al nome diville apse ilaglio
pcamo insu lamozre & nguardolla
Allora chel gelso diuento uermiglio
Osi lanma dinrega facta solla
minotti assanio duca ritento il nome
che nellamete sempre mirampolla
Indi crollo la fronte & disse come
uolenta star diqua indi sozrise
come alfanciul sifa che mirto alpome
Poi dentro alfoco innanzi misimise
pregando stazio che uenisse retro
che pria plunga strada aconnise
Come fui dentro inumbogliete uetro
giptato insarci pznifrescanni
tanto era un lonedio sanza metro
Celoice padre mio pon forzarmi
pur dicatrice ragionando andaua
dicendo hiochi sui gia uedermi pänni
Indauaa una uoce ke cantaua
dilat noi aetenti pure adlei
uenimo fuor ladoue simontaua
Venite benedicti patris mei
sono dentro ann lume che li era
tal che minuise & guardar nolpotei
Osol senua soggiunse & mien lasera
nonui arrestate mastuviate ilpasso
mentre che lecodente non si adnera
Dicea salua tanta pentro ilsasso
uerso tal parte che io tagliaua raggi
diang aome delsole chera gia basso
E dipochi scaglion teuamento isaggi
chel sol cozcar plombza che sispense
sentammo dietro & io & lumei saggi
Ronna ebentucte lesue parti minense
fosse ongonte facto diunaspecto
& nocte anesse tucte sue dispense
Casan dinoi dun grado fece letto
ke lanatura delmonte caffranse
la possa delsalir piu eldiletto
Nati stanno rugomando manse
lecai pie state rapite & proterue
sonra teame auanti che sien pase
Acte al ombza mentre chel sol ferue
guardate dal pastor chensu lauga
poggiato se & lor di posa fue
Quale il mandrian ke fuori allega
lungo lo ouglio suo queto pucti
guardando pke fiera non le sperga
Ali eraum noi uicti & te allacti
io come capra & come pastori
fasoan quinta & quindi dalta gropta
Poco potea parer li dentri fori
ma p quello poco uedea io lestelle
dinor solere piu chiare & maggiori
Sumuniato & si mirando inquelle
impese ilsom pnio ilsom pnio che sonete
anzi chel facto sia fa lenouelle
Ellora credo che del oriente
prima raggio nel monte archarea
che difuo damor par sempre ardete
Giouane & bella insomgno mi parea
donna uedere andar pun landa
coglendo fiori & cantando dicea
Sappia qualunque ilmio nome dimanda
chio misonn tirai no mouedo intorno
lelestre mani adfarmi una ghirlanda
Per piacemi adlo specchio qui magdono
ma ma suora rachel mai nonsisimagha
dal suo mirraglio & siede tucto giorno
Elle de suoi begliocchi uedere magi
comio del addornarmi colemani
lei lonedere & me lourare appaga
Gia plisplendeci ante lucami
che tanto apellgmni sirgon piu grati
quanto tornando albergino meni lotani
Eterenbre fuggien datiech lati
elsompno mio conesse ondio tenami
uedeto igiani maestri gia lenati
Quel tolce pome che pranto rami
cercando ha lacura de mortali
oggimai poria impace lestre fami
Virgilio uniesso me queste cotali
parole uso & mai non fuoro strenne
che fosser di piacere ad queste iguali
Tanto uoler sopra uoler inuene
delesse su catomgne passo poi
Aluolo insenta cresuere lepenne
Come lascala uicta sorto noi

Capitolo trentesimo octauo del purgatorio nel quale tracta della qualità della medesima materia: ut infra.

Ogo gia dicendar tendo & dintorno
ladimina foresta spessa & una
cagliocchi tempana di uno giorno
Ingi pur aspectare lasciar lanua
prendendo lacampagna lento lento
su plosinol che dongne parte a uina
uanza dolce senza mutamento
Anere mise misura pia fronte
nondipiu colpo che soane uento
Ecrin le fronde tremolando pronte
tiere quante piegauano dolaparte
u lapzima ombra gita usamento uiote
on po dalozo essere dritte sparte
tanto che langelletti pictime
lasciasser dopare ongne lozo arte
Acon picta letiga lozo prime
cantando risonauan dalefoglie
che tenean in lozdone adle sue ime
Al qual diramo miramo sirinceglie
plapineta misi lito dichiassi
quanto colo salaccho fioz dispoglie
Ia manean trasportato ileni passi
dentro adlaselua antica tanto chio
non potea uiedere ondio mintrassi
Ecco piu andar mi tolse un rio
che ner sinistra conlue picciole onde
piegauan lerba che mine ne uiso
Ncete lacque lie son diqua piu monde
parendo Anere mise misura alcuna
nesso diquella che nulla nascondae
Dincgna che simuoua bennabruna
sotto lombra ppetua che mai
raggiar non lasca sol quiui ne luna
Copie ritrecti & con gliocchi passai
dilla dalfiumicello pimirare
Ia gran uarietà de frescho mai
Ila inapparue sicome egli appare
subitamente cosa che disuia
pmaraviglia tracto altro pensare
Na donna solecta che gia
e cantando & sdegliecho fioz da fioze
ontera pinta tracta lasua ma
ebella donna caraggi damore
tiscaldi suo credere insembiante
che sogliono esser testimon del core
Ongnan uoglia dinanti amanti
disso adlei uesso questa riuera
tanto chio possa intendere lie tu cati
uinsa rimebrar donde & qualera
prosperpina nel tempo che perdete
Lamadre lei & della primauera
Come uiuolge conlepiante strecte
ad terra uinta se donna che balli
e piede innanzi piede ad pena mecte
Ossesi insu inuerdi & insu gialli
fiozecti uerso me non altrimenti
che uergine che gliocchi onesti adualli
Fece ipreghi miei essi contenti
si ad pressando se chel dolce sono
uenne adme cosi uicinoi intechuinsenti
Ostro che fu ladone lerte sono
Lamagnare gia dal onde dellel fiume
diuenare gliocchi suoi mi fece dono
Ouerto che splendesse tanto lume
sotto leoglia adunenere trafecta
dalfiglio suoi dirimeto suo costume
Ila mia dal altra riua dritta
mectando piu colori con lesme man
che laltra terra senza seme gitta
Ne passi afacea uffiume lontan
ma elespondo ladone passo verse
Ancora freno adtrecti argogli humani
Ui ebio dalcandro non sofferse
piu uaggiare intra sesto & abido
che quel dame pelle allor non lapse
Oi siete nuoui & forse pebio nido
comincio ella inquesto luogo eletto
albumana natura pfuo uido
Ammigliando uenni alcun sospecto
ma luce rende alsalmo delectasti
che puote dichiarare uostro intellecto
Ei chesse dinanzi & mi pregasti
Di saltro uuoli udir chio uenni presto
Adomgne tua question tanto lie basti
Acqua dosso elfuon delaforesta

Quelli che uuncamente pecato
leta dellozo & suo stato felice
forse imparadiso esto loco singulare
Ui fu uuiecete lhumana radice
qui permanera sempre ongne fructo &
uectar & questo diede ascolta dice
Nuuolsi ad dietro allozo tracto
Amici pecti & uidi che con riso
udito Aueau lultimo constructo
Oi adalella donna & ongni uiuso :-

Capitolo uentesimo nono del purgatorio nel quale tracta della medesima materia

Ntanto come donna innamorata
continuo colfine disue parole
Ecia quozum tecta sunt peccata
Come umpie che signan sole
ple lalunatiche ombre dinanzo
qual diuiedere qual dirizzare alsole
Ilozza sinosse contro alfiume andanzo
su pianura dio pan dilei
piccolo passo conpiccol segnitando
ontera cento trasuoi passi & uinei
quanto tempo igualmente uier uolta
pmodo che adesinate uuiedei
E anco fu cosi nostra uuolta
quanto ladonna tracta adme sicorse
diecdo frate uuo guardar & ascolta
Ecco unlustro subito trascorse
dacuere parti plagia forestra
tal che dubitai lumme sforse
Ma pche dubitar come mei resta
e quel diuanzo pur & piu splendenza
nel uuo pensar dicea lie cosa e questa
Una uecchia dolce cozena
piacere luuuoso ondel buon gelo
mise inprendere lardimento della
Ix ladone ollezoma lafera elaelo
femina sola e pur testo formata
non soffersi distare sotto alcun uelo
Ecto ilquale se omota fosse stata
Anza quelle uu effabili deligie
sentate pria & piu lunga fiata
Ommo mandana tacante pannuie
dello ecterno piacer tracto sospeso
e disioso ancora a piu uuagie
Ianzi adnoi tal quanun fuoco acceso
alfie laere sotto uerdi rami
e dolce sion pranto era gia inteso
Sacrosante uegnin se fanni
fredti o uigilie mai puoi sofferti
cagion nuspirona chio mercie uichiami
Ordinien che chuona pine uersi
eurunie mamiti colsuo cozo

uuipungiuni [illegible] nouella fede
dicosa chio udi contrana ad questa
Ntella io dicero come procede
pma cagion ciò che admirar tafacc
E pniglxero lanetbia lie nfiede
osommo ben che solo adse piace
fessbuom buono & albene & questo loco
diede pterra lui dectena pace
Erfua difalta qui dimozo poco
pma difalta impianto & in affano
cambio onesto riso & dolce giuoco
Ercke ilturbar che sexto dasse fanno
lexalationi del acqua & della terra
che quanto posson dietro alcalore uanno
Uomo non facesse alcuna guerra
questo uiore salio uesso cel tanto
e libero da uoi one si serra
Ripde uuencuito tucto quanto
laere suolge conla prima uolta
se nolle recto ilcerchio dalcan tanto
uqueita altrega che tracta disuolta
nel aere uuo tal moto pruore
e fa sonar lasselua pche folta
Lapossa pianta tanto puote
che delasua uuirtute lauri impregna
e quella poi quando uuono schuote
Laltra terra secondo lie e degna
pse & pmo nel concepera figlia
ordinerse uuiti diuese legna
onparrette dila poi maraviglia
uoito questo quando alcuna piata
sanza seme palese usappiglia
Esaper dei lie lacampagna santa
oue tu se dongne senecza piena e
e fructo a mise che dila uoi schiata
acqua lecidi nonsurge dimena
che nstozi napoi che giel coverta
come fiume lie acquistar pche lena
Aesae difontana sfloa & certa
che cato dalnolere diuio nprende
quantella uesa dadne parti apta
A questa parte co uiti discende
che coglie altrui memoria del peccato
dalaltra dongni benfacto lacende
Ionna lecke cosi dalaltro lato
cunce sichiama & non adopra
se quici & quidi pria uuone gustato
Donetatem sapori esto e disopra
a uuiegna che assai possa esser lazia
Lasecte tua pebi piu nonsciopra
Arcti un cozelatio ancor ignata
necredo che uuio dire tua mei cara
se oltre pmession teco sispazia

forti cose ad principiar mi mettere in mersi
Ecco più oltre sempre allen tozo
fattaua nel parere di lungo tracto
del mezzo chera ancor ma non ¶ lozo
O a quanto fin si pressa di lor facto
che lobiecto comun ch el senso ingana
non pera pistantia alcun suo tacto
Tanti che adragion discorso domanna
sicome elli eran cantelabri appese
e nelle non del cantare ostanna
Disopra fiammeggiana ilbello arnese
più chiaro assai che luna pleruno
di mezza notte nel suo mezzo mese
O mirabili damiragion pichio
ambon uergilio ¶ esso mini pitose
comunta carca di tutti por nomeno
Indi rendesi lasperto ad tale cose
che si mouieno mecoro adnoi si tarchi
che forzan giute danouelle spose
Adonna misgnio pche purarchi
si nelaffetto detenne luci
e ciolke uien diretro allor non guardi
Cenni indio allor come allor dan
uenire ad presso nesente dibianco
e tal cantor diqua giamai non fui
Acqua mi precedea dalsinistro fianco
¶ rendea mie lamia sinistra colta
sio riguardana lei come in specchio aco
Quando dalamia una elbi tal posta
che solo illume mi facea distante
piuder meglio alpasso diedi sosta
Indi lefiammelle andar dauante
lasciando dietro adise facere dipinto
e diracti di pennelli ancan sembianti
Si che disopra rimanea distinto
dise pre lite tiere inquei colori
onde fa larco ilsole ¶ del pianto
Questi ostendan indietro erani maggiori
che lanima mista ¶ quanto adimo adiuso
diece passi distanzan quei difori
Sesto così del ciel comio dimiso
uenni quattro signori adne adne
corozian uenien di fior dalviso
Tutti carcian benedicta tue
nelefigliuole dadamo ¶ benedecte
sieno mecteno lelellece tue
Poscia che fior ¶ laltre frescke cricete
adrimpresto dinne dal altra sponda
ulere fuor daquelle gen eleete
Sicome luce luce macl secondo
uennero ad presso lor quattro animali
corozinato ciascun di uerde fronda
Ogni huomo era pennuto di sei ali
le penne piene di occhi ¶ gliocchi dargo
se fosse uiuo sarebber cotali
Descriuere lor forma più non spargo
rime lector calta lipesa mi stringe
tanto ca questa non posso esser largo
Ma leggi ezechiel che le dipinge
come limie dalla fredda parte
uenir con uento ¶ con nube ¶ con igne
Quali trouerai nelle sue carte
tali erano quini salvo calepenne
Giouanni e meco ¶ dalui si diparte
Ospano dentro ad loro quatro cotenne
uncarro misu due rote trionphale
calcollo dun grifone tirato uenne
Essorendeua su luna ¶ laltra ale
tra la meggiana ¶ lerte e tre liste
siche nulla fendeo facea male
Tanto salliano che non eran viste
lemiebra lor auea quantera uccello
e bianche ¶ disimiglio mise *¶ laltre*
Onche roma dicarro così bello
rallegrasse africano ouero Agusto
ma quel del sol sana poucro ad quello
Quel del sol che sviando fu combusto
plorai non della terra divota
quando fu iove arcanamente iusto
Tre donne uigiro della destra rota
uenien danzando una tanto rossa
cappena forzi dentro al foco nota
Altera come se lecarne ¶ lossa
fossero state disinerato facte
lacerza parea neue teste mossa
Lora paneno dalla bianca tracte
lor dalla rossa ¶ dalcanto diquesta
Lunge toglien landare ¶ tarde ¶ tacte
Dalasinistra quattro faccan festa
in por pore uestite dietro al modo
di una dilor canca tre occhi in testa
Ad presso tutto al pratto nodo
uidi due uecchi imbabito dispan
ma pan in atto ¶ honesto e sodo
Uno simostraua alcun defamiglian
di quel sommo pecrate che natura
alianimali fe che ella più can
Ostraua laltro lacontrania cura
contra spada tagliata ¶ acuta
tale che diqua dalno mise paura
Poi uidi quattro imbumile parruta
e dietro ad tutti quanti un uecchio solo
uenir dormendo con lafaccia arguta
E questi sette col primaio stuolo
erano imbabituati ma di gigli
di non alcapo non fano brolo

Ang di rose ¶ dalti fiori uermigli
giurato auria poco lontano alspecto
che tutti ardesser disopra dagli
E quando i carro a me fu arimpecto
un tuon si dio ¶ quelle genti degne
parniero auere landare più interdecto
Ermi adsi un rotto lepenne insegne :)

Capitolo ottagesimo del purgatorio nel quale tracta della meccedesima.

Quando ilseptentrione del primo cielo
che ne mai occaso sette ne oztto
ne dalta nelbia che dicolpa uelo
che facciua li ascanno accozto
di suo uolere come il più basso face
qualtrimon gira pichiare ad porto
Erma saffive ligere ¶ verace
uenuta prima dalgrifone ¶ esso
alcarro uolse se comassina pace
Un dilor quasi dangel messo
uenir sponsa tebiano cantando
gridò tre uolte ¶ tutti laltri ad presso
Quali tean alnuolissimo bando
surgeran presti ongnuno disua cariena
larchestra uoce alsetuarando
Ocali insu ladiuina basterna
sitenaro centro ad uoce tanto semg
ministra mesaggiera dunta cerena
Tutti dicean benedictus qui uenis
e fior gittando dilo pra ¶ dintorno
in manibus ¶ date ublia plenis
O indi gia uedeuinciar dilgiorno
tapante orientai tucta rollata
e laltro ciel dilei sereno ardorno
La faccia del sol uasciere ombrata
si che permanga diuna pori
lochio la sostenea lungo fiata
Così dentro una nuola difiori
che dale mani angeli che salina
¶ ricadea in giu dentro ¶ difuori
Sopra candido uelo cinto diuina
donna mi apparue sotto uerde manto
uestita dicolor difiamma uiua
E lospirto mio che gia cotanto
tempo era stato che ad la sua presenza
non era distrutto ¶ tremando ad tanto
Senza degli occhi auer più conoscenza
per occulta uirtu che dalei mosse
d'antico amore sentì la gran potenza
Tosto che nellamista mi fosse
latta uirtu che gia mi auea trafitto
prima che fior di pueritia fosse
Ollimi ad lasinistra con rispetto
colquale ilfantolini corre ad la mamma
quanto apauria o qua nelle affetto
Per dicere ad uergilio men che dramma
di sangue me rimaso che uo tremi
conosco segni dellantica fiamma
Uergilio uanica lasciati lecrimi
dise uergilio dolcissimo padre
uergilio ad cui prima salute diemi
Equantunque perdo lantica madre
ualse adeguardare uecte dirugiada
che lagrimando uo torna essere ladre
Ante pche uergilio sencuada
non piangere anco non piangere ancora
che pianger ti conuien paltra spada
Quasi ad miraglio che in poppa ¶ in prora
uiene adiuedere lagente camministra
phiatti legni ¶ ad tem licora far
Isu lasponda delcarro sinistra
quando innuolti alsuon del nome mio
che de necessita qui si ingistra
Vedi ladonna che pria mappario
uelata sotto langelica festa
drizar locchi uerine diqua dalno
Tutto dal uelo che lesendea diretta
cerchiato dalla fronde diminerua
non talasciasse parer manifesta
Regalmente nelletto ancor prouerua
continuo come colui che dice
el più caldo parlar dietro risua
Guardami bene bene son lei son beatrice
come degnasti dascendere al monte
non sapei tu che qui e lhuom felice
Occhi miei ciel gin nel chiaro fonte
ma ueggendomi messo dinanzi aderba
tanta uergongna mi grauo la fronte
Così tamadre alfiglio par superba
comella parue adme pche rimaro
senti lasapor della pietate acerba
E lla sitacque ¶ li angeli cantaro
di subito ante tu in me speranzi
ma oltre pedes meos non passaro
Sicome nelle calenne tranzi
phiossi di ratia lico angela
fossiata ¶ stretta dalmento schiaui
Poi tuque facti insi stessa trapela
pur che lafera che pele ombra spin
si che par fuoco fonder lacaciela
Così fui fanga lagrime ¶ sospin
anzi lecantar diquei che notan sempre
dietro adlenore delcelin gui
Apri chio mecti nelle tola tempre
loro compatire adme più che se tecto
auesser donna pche si lostempre
Ogiel che mera mecono alcalor ristrecto

spirto acqua fessi e con angoscia
della bocca e de ghocchi uso del petto
E ma pur ferma misi lacere cosa
de cuore stando adole subitanze pie
uolse lesue parole cosi posa
V ei uigilate nel certeno die
si che notte ne sompno adnoi non fura
passo ke facta ilcecolo pisue me
O ute lamia nisposta e con piu cura
che mirecda colui che dita piangne
pche sia colpa addnol dima misura
N on pur pouta tele rote magne
che dreza cascun seme adalcun fine
secondo ke lestelle son compagne
Q a plrgfaege digrate donne
che si alta napori anno adloz prona
che nostre mente la non nan uicine
Q uesti fu tal nellasua uita nona
mirtualmente comgni habito destro
facto auerelle mitti mirabile prona
Q a tanto piu maligno e piu silnestro
sifa cerveno colmai seme e non colto
quanto tempo a piu delbuon uigore terrestro
Q ccun tempo illso stenim colmio uolto
mostrando uocchi giouenecci adlim
meco ilmenaua indrietta parte uolto
S ldsto come insu lasoglia fui
diuma seconda etade e mutai uita
questi sitolse adome e diessi altrui
Q uando dirgine adspirto era salita
e tellega e uirtu cersanta mera
fuso adlim meu caraci meu gradita
E uolse ipassi sua piua nouera
e magni dilem seguedo fatse
che uulta promession recono intera
N e temperare spirazion mutalse
conte qualche uso ingno e altrimen
tozmocra sipeco adlim ne calse
T anto gin carcke che mieti argomieti
adtasalute fu eram gia cozn
fuoz che mostrarti ie pdute gen
D er quello mistra insao temozn
e ad colui che la qua fu conpetto
uprzegbi miei piangendo fuozon pozti
Q uto fato dioio sarette recto
se leche si passasse e tale uuanda
fosse gustata sanga alcuno scopto
D ezum uiceto che lagrime spanda :-

Capitolo trege simo primo del p. nel quale tracta della medesima materia.

T uche se dita dal fiume sacro
uolgendo suo parlare adome spirta
che pur periglio mera parito acro

R icominciao seguedo sanga cinta
di di se questo e uero adtanta accusa
mia confession conuene esser congiunta
E ra lanima uirtu tanto confusa
che lauoce simosse e pera sispese
che dalli organi suoi fosse disebiusa
P oo sofferse poi disse che pense
nisponti adome che le memorie triste
mite nosamo ancor dal arqua offense
C on fusione e paura misiene miste
mipinsero mutai sifuoz delabocca
alquale mirdere fuoz mestier leuiste
C ome balestro frage quado secca
pro ppa tesa lassia corda e larco
e con meu forza lasta insegno tocca
S i scoppia o sceto grauie carco
fuoz sgorgando lagrime e sospiri
e latace assento plostio uarco
O uella adome pentro miei disiri
che timenauano adamar lolene
dita dalquale nona che saspiri
Q uai fossi adtraversan o quai catene
trouasti pche del passare auanzi
conessiti cosi spogliar lasene
E quali agreuolege e quali auanzi
nella fronte delgiudici simostrato
pche conessi loro passeggiare anzi
D opo latracta dun sospiro amaro
ad pena elbi lauoce che nsplose
e le labbra adfatica lafozmaro
P ungie to dissi le presenti cose
colfalso loz piacere uolto uniei passi
tosto che uoltro uiso sinascose
E ella se tacesse o se negasse
ao ke confessi non fora meu nota
lacolpa tua dartal giudice sassi
O quando scoppia tela propia gota
lacensa del peccato minostra corte
uuolge se contro altaglio larota
T uetania pche mo ingomgna porte
del uio cloz e pche altra uolta
uccido lesterne sia piu forte
P ongiu diseme del piangere e discolta
si uoirai come icontrana parte
uuoner tometi mia carne sepolta
O ra nouta adpresento natura o arte
piacer quanto telelle membra ichio
mnebinta fui e sono ifra sparte
E sel sommo piacer fu ofallio
plania morte qual cosa mortale
toucca poi trarre te nellio disio
B eum uoleui ploprimo strale
telecose fallaa leuar suso

T emero adome che non era piu tale
O uni conuen grauar lepenne uiguiso
adaspectar piu colpi o pargolecta
o altra nauita consi breue uso
N uouo angellecto due e tre aspecta
mia diang dallocchio de pennuti
rete sispiega uganio o si secta
Q uali fanciulli negongiarado uuiti
conghiocchi adcerca sta timosi ascoltando
e se nemoscendo e in pentiti
T alunitana ioe ella disse quando
pudire se colente alta barba
e prendera piu uoglia nguardando
O ommen diuisitega sidibarba
robusto cerro o uero al nostral ueto
o uero adquel dela terra digiarba
C hio noleua alsuo comando ilmento
e quando plabarba uiuso chiese
teui conoschi uuelen del argomieto
E come lamia faccia sidistese
posasi quelle penne cnaturc
dalozo aspsioni locchio compese
E te mie luci ancor preo sicure
uuero biatrice uolta insu lafiera
che sola una psona uuoue nature
S ecto suo uelo e oltre lanuiera
uuicer pancemi piu se stessa antica
uicer che latre qui quato ella cera
D ipenter simpunise un lozica
che diuiete altre cose qualmi torse
piu nel suo amore piu insise inuuica
T anta neconoscega ucoz mumozse
chio cardi uito e qualio allozza fémi
salsi colei che lacagion mi pozse
O quando ucoze dduoz uiei ren témi
lacosa una chio auea trouata sola
sopra me uuoi e dicea tienmi tiemi
T racto mi uca nel fiume insin lagola
e tirandosi me dietro sengua
soure sso lacqua uiene come spola
Q uado fui presso adlalcata uua
aspergesi me sicolcemente udisi
che uolso mmebriar no chio lasciua
L a bella donna nelle braccia apassi
albracciomini lacelta e mi sommerse
onde conuiene chio lacqua uuinghiottissi
N oi uiscolse e bagnato mofferse
dentro adladanga tele quatro stelle
e o ascuna delbraccio uiceo pse
O ssem qui uuinghe e nel ciel semo stelle
pza che beatrice discendesse almondo
fumo ordinate adlei pstue uiccelle
O ccenta ad ghocchi suoi mia nel giocondo

fiume che tendo aguccerammo ituoi
lene dita che uuan piu profondo
O si cantando cominciaro e poi
al pecto delgn fonte seco menammi
onde beatrice uolta staua adnoi
D isser fa che lamista uozi pammi
posto tanem dunag adusmeraldi
onde amoz gia ti trasse lestue armi
O ltre disin piu che fiamma caldi
stransenni uocchi adghocchi ntucenti
che pur sopra ugnfonte stauan saldi
C ome ultoscrecchio sole non altrimenti
la doppia fiera detro uuaggiuna
lora commu ozco altri argomienti
R emsa lectoz sio mmaraniglianza
quando uecdea tacosa mise drar quetta
e nel volto suo sitrasmutaua
O ccitre che piena dduoi pozze e lucetta
lanuma mia gustana diquel cibo
che satuando dise dise adsetta
S e dimostrado di piu alto tribo
nellacti latre tre sifero auante
D angando adozo angelico carmio
O ogni biatrice uolgi uocchi sancti
era lasua cagone altuio fedele
che puedesti amossi passi sancti
P ergran fa noi gran che disuele
adlim latocca tua si ke discenna
lasecondo telleca ke tu cele
B isplendore diuina luce eterna
chi palido sifece sotto lombra
si ripanaso omne tene insua aterna
C he non paresse auer lamente sgombra
temerado ad render te quatti paresti
tacone annoniegado uuiei tacombra
Q uando nel aere apto disolnesti :-

Giuone capitolo trigesimo secondo del purgato rio nelquale tracta della sopdeto aetato

T anto eran uocchi miei fissi
adusbramati tacerene sete
che tutti sensi mera tucti spti
E ssi quia quindi auean parete
dinoi catar cosi lostuetto uso
adse tranch cotantica rete
Q uando pforza insu uolto duso
uer lasinistra mia daquelle rote
pchio udi dallozi notro ipo riso
L adispositione canecere e
nelgiocchi pur teste dallidi possi
sanga lamista alquato essi mise
O a poi che unpoco uuiso riforzmossi
e dico unpoco prispecto almolto
sensibile onde adforza minimossi

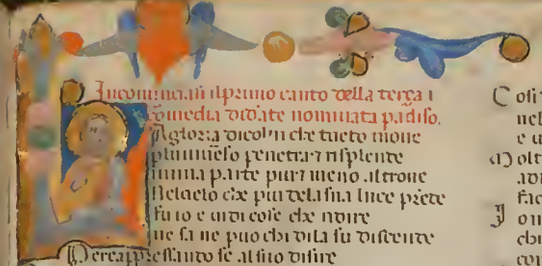
Vidi sulbracio dentro essere molto
lagrimoso e cerchato e tornarsi
collsole e cole septe fiame attorno
Come sacto isaudi psalmarsi
uolgesi schiera e se gira collegno
prima che possa tucta insse mutarsi
Quella milizia celeste regno
che pracedeua tucta trapassonne
pria che piegasse il carro il primo legno
Li adietro se ritornasse lecolonne
e lignfou mosse il benedecto carro
si che pianta penna crollonne
Alla donna che mirasse al suaco
e stato no seguitauanni la rota
che fe lorbita sua commino arco
Ispaseggiando tacta selua nota
colpa di quella cassi pente crese
tempra qua ipassi mangelica nota
Forse mere uoli tanto spazio prese
difficulta facta quanto erano
mossi quando beatrice stese
Lo senno mormorare adtucti ananio
poi cerchiato una pianta dispogliata
di foglie e dalta fronda con suo ramo
Acoma sua che tanto sidilata
piu quato piu ma fora dalui di
nelusci loro paltera admirata
Cato se gnfou che sio disandi
collecco desto legno tolse algusto
posa del mal sistorce dinente quindi
Cosi dintorno al albero robusto
gnauan tutti e lanimal bruto
si sicon sua ilseme tongue giusto
Molto altemo che lanica tirato
trassela alpie dellanecdoua frasca
e quel dilei adlei lasso legato
Come le nostre piante quando casca
giu lagran luce mischiata conquella
che raggia dietro adlaceleste lasca
Surgete fa si poi sinnouella
di suo colore casciana pria chelsole
giunga lilisoi cor sien sacto altra stella
Ed che dirose e piu che diuinole
colore apreco fiuuono tapianta
che prima anca teramorza sisole
Onollo intesi ne qui nonsi canta
lor nino che quella gente altor cantaro
ne la nota sofferse tucta quanta
Se potesse ritrarre come assonnaro
gliocchi spietati atento di siringa
gliocchi aceni piu meggbiar costo sicaro
Come pintore che con exemplo pinga
disegnere como marcolo ritai
ma qual uuol sia chellassomiar lei figa
Dentro rascorro quando insuegliar
e dico cun splendore insiquarcio ilcielo
tel sonpuno e un chiamar surgi che fai
Qual adiedere difiorecti telinelo
che delsuo pome langeli fa ghiacti
e ppetue nozze fa nelnelo
Pieno di gioia ammirato pio conducti
e uiti ritornaro adla parola
dalla qual fiorion maggior sommi acti
Entero formata loro sechuola
cosi dimosse come tela
e ammaestro suo cangiata stola
Tal tornato e uidi quella pia
santa me starsi che conduatrice
fu dunci passi uingo alfiume pria
Tucto uolubio dissi one beatrice
ondella uedi lei sacto lafronda
nonla sedere insu lasua radice
Vedi la conpagina chela circonda
glialtri topo ilgrifon sennanno susu
con piu dolce canzone e piu profonda
Se fu piu tosto parlare diffuso
non so po che gia nelgliocchi mera
quella cadalto infere inanca chiuso
Sola sedieti insu lafera uera
come guardia lasciata li del plaustro
che legar uidi adlabifone fiera
Necerbio lefacean dise claustro
lesepte ninphe conquei lumi immano
che son sicuri dagnilone e dastro
Qui sarai tu poco tempo siluano
e sarai meco sanza fine cive
diquella roma onde xpo e romano
Ciro inpro delmondo che mal mue
alcuno tempo ora gliocchi e quel che uedi
intornato ora fa che tu scriue
Cosi beatrice e io che tucto apiedi
desuoi comandamenti era diuoto
la mente e gliocchi ouella volle diedi
Ed ouserse mai consi uelocie moto
foco dispessa nube quando pioue
daquel confine che pun e remoto
Cosi uidi calare li uccel digione
pallbero giu rompendo telasecca
non che difiori e tele foglie nouè
Sen ileano dituta sua forza
ondel piego come nauie infortuna
uita or dalonda or dapora or da orza
Posa uidi adiuetarsi uecli cuna
detriumphal uecullo una uolpe
che dongne pasto buon parea digiuna
Ma ripreserendo lei dilayde colpe

Latonna mia lauolse incinta fuita
quanta sofferser lossa sanza polpe
Dosta pundi ondera pria uenuta
Liguglia uidi seder giu nel area
delcarro e lasciar lei dise pennuta
E quale esce dicor ke firamarca
tainuce usa delcielo e cotal disse
o uanicella una conmal se carca
Poi paue ame ke lafera sapprisse
tramto leruote e uidi usanie undrago
che plocando su lacoda fire
E come uespa che ritrage lago
adse tracto lacoda maligna
trassel delfondo e gissene uago uago
Quel che rimase come dagrassigna
mutace fera dela prima offerta
forse conuertione sana e benigna
Sincopse e fune ricopta
e lun e laltra rota eltemo intanto
che piu cienne un sospiro labrea apta
Trasformato cosi ldifico santo
nuse fuori teste ple parti sue
tre sour altemo e una incascun canto
E prime eran cornute come bue
e le quatro unsolo corno ancan pfrote
simile mostro unsto ancor non fue
Sicura quasi rocca malto monte
seder soppreso una puttana sciolta
mappanie ceste agli intorno pronte
E come pche nonlfosse tolta
uidi dicosta lei drietto un giagante
e basciauansi insieme alcuna uolta
Ma pche locchio ci pido e uagante
adme ruolse quel fence dzuto
lassagello dalcapo fin le piante
Poi disserto pieno e dira cruto
disciolse limonstro e trassel plaselua
tanto chelsol dilei imbere scuro
Ad la puttana e ad lunnoua belua :
Capitolo ingesimo terzo delpurgha
torio nelquale tractacta inqualguisa
Beatrice gliochiaro tucte lecose cauea
uedute a sicomegli intro nel fiume dei
tuo alquale fa gliuomini piu aduole
re salire adiecose celestiali : ::::
Deus uenerunt gentes alternamento
or tre or quatro dolce psalmecha
lecomne incomiciaro e lagrimanto
Beatrice sospirosa e pia
quelle ascoltaua fifacta che poco
piu adlacroce sicambio mana
Ma poi che latore uergini diero loro
adlei dirire lenati nera inpie
rispose colorata come foco
Delecium e non uirebitis me
e uerui sorelle mie dilecte
medicium e uos uirebitis me
Poi lesimise innanzi tucte e septe
e ro po se solo accennando mosse
me e latonna elsanto che ridrecte
E oli sringuia e non credo che fosse
ledecimo suo passo infere posto
quando colocchi nocchi mi prosse
E contraquello aspecto uerm piu tosto
uindisse tato che sio parlo teco
adascoltanni tu sia bem disposto
Sicomio fui conuio dolce secco
dissiun frate pche uoni acceni
addomandami omai uenedo meco
Come arcolor lectro pporenerenti
dinanzi adsuo maggior parlando sono
che non taggono labrice una adenti
Ad uiene che sanga intero suono
incominciai madonna mia bisongna
uoi conoscere e io caressa e buono
E ella ame dateme e dauergongna
uoglio che tu omai tdisnelupe
si che non parti piu combuom che sogna
Sappie che luaso dellspente rupe
fu e non e machi na colpa cerda
che uedecta didio nostreme supe
Ansara tucto tempo sanga reda
laguglia che lasciato le penne alcarro
pche diuene mostro e posa preda
Chio neggio certamente e poi narro
adarne tempo gia stelle pro pinque
sicure dongne intoppo e dongne sbarro
Nel quale mincique cento diece e cinque
messo didio ancidera lafina
conquel giagante che con lei delinque
E forse che sanna narratione buia
qualtem e spinge mentr psuade
pche adlor moto lontrellecto acuna
Ma tosto fier lifacti e lenavade
che solueranno questo enigma forte
sanga danno dipecore o dibiade
Tu nota e sicome dame son porte
cosi queste parole insengna nuui
delumere che uncozere adlamorte
E aggi aniette quando tulesorui
dinon celare qualai mista lapianta
che or due uolte dirubata quui
Qualunque ruba quella e quella schuta
contestemmia difacto offende addio
che solo adluso suo lacero sancta
Per morter quella impianto e uidisio

anque mia anni & pui lamia prima
bramo cotu che mi rose mise pauio
Dosme longegno mio nostima
pingnitare cagione esse crecelsa
lei tanto & si tanto ne lamia
E se tran non fossono acqua velsa
nperfier nam intorno adlatua mente
e spiacer loro un pirano adlagelsa
Dercamte cui sange solamiete
Lagiustizia dio nel intrelecto
conoscerelsi ad laltri mor almente
Apebio neggio te nel intellecto
facto dipietra & impenato tanto
fiche tabaglia illume delmio decto
Voglio anco se non sempro alunen dipito
che trene porti detro adre p quello
che fireca ll'horzone dipalma cinto
E si come cera dasuggello
dela figura impressa non trasmuta
segnate or danoi lomio cerulello
Ora pele tanto soura mia neduta
nostra parola difiata uola
che pur la pele quato pui santa
Berde conoschi disse quella fauola
cai seguitata meggi fia dortuna
come puo seguitar lamia parola
E neggio nostra ma data dunna
distar cotanto o tanto si tal scorda
dattere: nuei che pur aco festuna
mio rispondi la nomi nedoda
dio stramasse te gramai danoi
ne omne consiegna fie nmorda
Je tu mordar non tere puoi
sbantredo rispuose ozi ramenta
come lenesti dolcsor ancoi
E se datfiuo fos sanzonieta
cotesta obliscone chiaro conchiude
colpa delatua negita altrone acteta
Veramente esamai saranno nure
temme parole quanto conuenassi
quelle sconnire adlatua mista mure
E pur corusco & con pur lente passi
trurua ilsole ricerchio dmenugge
che quarta come tasperti fassi
Quato fassissero ilsoume fassigge
chi ua dinanzi ad gente piscozta
se triona nomitate o sua vestige
E sepre tonne alfine dinombra finocta
qui & cto foglie acerchi nauni mign
soura se fredchi nui talpe pozta
Dmanga ancse fatiato & tlogn
neder impane alor [illegible] fontana
e quali anne [illegible] piga

O luce o gloria dela gete humana
che acqua e questa che sio qui si dispiega
dimpetuna pio: dase lontana & se
Dercotal prego decto mifu prega
macerlo a che tuoi & qui rispuose
come fa chio a colpa si dispiega
E ella donna questo & altre cose
decte lisoi pure & son sicura
che lacqua dilette nel ghiel nascose
E beatrice forse maggior cura
che spesse uolte lamemoria prima
facta lamente sua nel gliocchi scura
Ora uedi carne che lasdirma
menalo aesso & come ti se ifa
lacrammostra sua ritti rammia
Ognamma gentile che non fa scusa
ma fa sua sensa noglia della noglia altrui
costo che e pseuglio suo: discchiusa
E cosi poi che daessa preso fui
lacella donna mossesi & adstatio
donnescamente disse uieni con lui
Io anesse lectore piu lungo spazio
da scrivere ipur cancerei limpante
ladolce tere che mai non mamia sazio
Ora pele piene son tucte lecarte
ozdire ad questa cantica seconda
nomma lasda pur ir lo freno del arte
E o nrzena dala sanctissima onda
nfacto si come piante nenelle
rinouellate dinouella fronda
Puro & disposto adsalire adle stelle

Qui finisce laseconda commedia didante
alighieri nominata purgatorio nella qua
le secondo mente sistal altre cose significa
mente come lanime passare diquesta uita
sicome auiane spirito che uiesso sieno.



Incomincia il primo canto della terza
commedia didante nominata paradiso.
Gloria dicolui che tucto mone
plumuiso penetra & risplente
in una parte piu meno altrone
Nel cielo che piu dela sua luce prende
fu io e uidi cose che ridire
ne sa ne puo chi di la su discende
Dercappe stanto se al suo disire
nostro intellecto si profonda tanto
che retro lamemoria non puo ire
Veramente quanto del regno sancto
nela mia mente pote far che sozo
sara hora materia del mio cato
O buono apollo ad ultimo lamozo
fa me del tuo ualore sifacto nasso
come domandi ad dar lamato allozo
Infino ad qui lungiogo dipamasso
assai mi fu maior contendere
me uego intrar nellarrigo rimasso
E uera nel petto mio & spira tue
sicome quando marsia traesti
del uagina delenieba sue
O diuina uirtu se mi presti
tanto che lombra del decto regno
semgnata nel mio capo io manifesti
Venire uedrai al tuo diletto legno
& zozo ai mi allozo diquelle foglie
che lamatera & tu meritera cegno
Sia rare uolte parse sene coglie
per triumphare o cesare o poeta
colpa & uergogna dellhumane uoglie
Le parto zur letitia infa lalieta
dellfica deita soura lafronda
peneia quado alcun diie adsieta
Bea familia grandissima seconda
forse dietro adme conmiglioze uoci
se pegexra pele cura rispondo
Sorge a mozrali pduie se foci
latuiera rra del mondo ma daquella
che quatro cedi giugne contre oci
Conmiglioz corso & conmiglioze stella
esce congiunta & lamondana cera
piu ad suo medo tempra & suggella
Fa ceto anca dila mane & diqua sera
tal fece quasi & tucto era labia nelso
quello emispio & laltra parte uera
Quando beatrice in sul sinistro fianco
uidi rivolta & riguardar nel sole
aquila si uolta ingnardar nel sole
E si come secondo raggio suole
usar del primo & salire insuso
pur come pellegrino che tornar uole

Cosi del acto suo pricedi infuso
nel ymagine mia fermo sifece
e uolsi occhi al sole oltre nostro uso
Molto e uarolta che qui non lece
adienostre uirtu uiere dellero
facto per zelo dellhumana sprege
Io nolsofferti molto ne si pero
chio nolue dessi stamular dintorno
come ferro bogliente esce del foco
E disubito parue giozno ad giozno
esse adgiunto come quei che puote
anesse ilcielo dunaltro sole adozno
Beatrice tucta nele eterne rote
fissa conglocchi stava & io inlei
leuo fissi di lasu rimote
Nel suo aspetto tal dentro mifei
qual si fe glauco nel gustar delerba
che lelfe consozo ammar delgli altri dei
Trasumanar significar puerba
non si poria po lesempio basti
ad chi esperienza grazia serba
Se era sol da me quel che creasti
nouellamente amor che ciel gouerni
tu sai che col tuo lume mi leuasti
Quando larota che tu sempiterni
desiderata ad se mi fece aterso
con lamore che tempra & discerni
Parsemi tanto alto de lacelo acceso
dell fiamma del sol che pioggia o fiume
lago non fece mai tanto disteso
La nouita del suono e lgrande lume
dito: cagion macesso in disio
mai non sentito dicotanto acume
O uerita che nedea me sicomio
aquietami lanimo commosso
pera chio addimandar laperca a pio
E comico tu stessi nfai grosso
colfalso ymmaginar si che nouedi
cio che nedresti se tanessi scosso
Tu nonse interna sicome tu credi
ma folgore fuggendo ilpropio osito
non corse come tu caesso nedi
Sio fui del primo dubbio disuestito
per lo sorrise parolette baciai
demiro adam nono pur fu inuestito
E dissi gia contento requiem
diquante admirazione ma ora admiro
conmo trascenda questi corpi lieui
O uerita apresso dunpio sospiro
gliocchi drizo ner me conquel sembiante
che mazze fa soura figlio deliro
E comico lecose tucte quante
anno ordine tralozo & queste forma

che unmuōso ad dio fa simiglianze.
Qui veggiono altre creature lozma
del eterno valore ilquale fine
ilquale facta latreccata yozma
elozdine chio dico sono ielme
tucte nature pdiverse sozti
piu alpzmapio lozo7 meno mene
Onde simiouon da diuersi pozti
plogran mar delesse7 casema
con infinito adlei dato che lapozti
Questi ne pozta ilfuoco miter laluna
questi nequozi mozrali e primotore
questi latera mise stringe7 aduna
E pur lecreature che son foze
dintelligega questo suo sacerta
ma quelle camino intellecto7 amoze
Lapzouedenza che cotanto assepta
dallio lume fatael sempre quieto
nelqual sinolge quel ca maggioz fireß
Lozza li come ad sito diceto
temozza Liuirti diquella cozda
che no che secca dziga insegnolieto
Vere che come forma nonsi accozda
molte fiate adlantenzion del arte
pche adrispondere lamatera assozda
Cosi daquesto cozso sidiparte
tuozta creatura ca pacere
dipiegar cosi punta malta parte
Esi come neder si puo cadere
foco diuule se lin peto primo
Lacreata cozto dafalso piacere
Onde piu admirar se lene thimo
deltuo latire se non come dun mio
se dato niente fede guiso adimo
Vanniglia sana mite se pruo
dim pedi nito giu tifosse assiso
come adterra quiete uifoco uno
Qui una nuolle thuerdo delo diuiso :)

Capitolo secondo del paradiso nelqua le tracta delombra che appare nella luna

O Voi che siete inpiccolecta barca
desiderosi dascoltar seguiti
retro almio legno che cantando ca
Cozrate ad nuoder luoghi lui
nonui mettete inpelago che forse
pzendo me rimanerste smarriti
Acqua chio prendo giamai nosicozse
nuōcua spira7 condiciami apollo
e i nome musē mudmo ostran lozse
Voi altri pochi che dzigaste ilcollo
pzempo alpan delli angeli delquale
ilnusi qui ma nonsi mien satollo
O ceter potete ben pilato sale
uostro ilmalte fiandio mio solco
dinanzi adilacqua che ritorna7 equale
Quei glozioli che passaro a colco
non si admiraron come voi fate
quando giason uider facto bifolco
Laconcreata yperia sete
delcolchi fozpie rengno conportana
uelcoi come quāli ilcel uedete
Carnice infuso7 io miei guardana
e fozse mi tanto inquiando inquadrel posa
e uola7 dalance fidischiana
Gunto mundi one mirabil cosa
mi trozse insuso adse7 po quella
cui non potea mio pa esser absosa
Volta uer me si lieta come bella
dziga lamente mudo grata midisse
che ma congiuti contapiana stella
Darcua me che nulle mico pzisse
lucida spessa solida7 pulita
quasi diamante che losol ferisse
Dentro se lecterna margherita
nencenerete comacqua nepe
raggio diluce manentro unita
Io era cozpo7 qui nonsi concepe
comma dunessione altra pato
dessi conuien se cozpo incozpo repe
Accender ne donna piu nelorisio
diueder quella essenzia inche sinede
come nostra natura7 dio funio
Vedrai ... no che tien pfede
non dimostrato ma fia pse noto
adguisa delnuero primo che lhuo in cede
O nispuoli madonna sidimoto
comessi posso piu nugrazio lui
loqual dalmondeal mondo ma nmoto
A diremi che sono isegni bui
diquesto cōpo che laggiuso interra
fan dicaeri fauoleggiare altrui
Ella sorrise alquanto7 poi sesi era
loppinione midisse se mozrali
donde chiaue difenso non dirra
Certo non tornan pungere litrali
dammiratione orgai poi dietro ascesi
uedi che laragione a cozte tali
A dimi quel che tu da te nepensi
e io no che nappar quasi diuerso
credo che fanno icozpi rari7 densi
Ella certo assai uedrai sommerso
nelfalso uecreder tuo se bene ascolti
Largomietar che ufaro adiuerso
Alpa cetana uidimostra molti
lumi liquali7 nel quale7 nel quanto
notar siposson didiuersi uolti

Se raro7 temuto no facesse tanto
una fola aiatu lanelle mirieti
pior aria distabuita o altrettanto
Vrtu diuerse essi conuegnon fructi
se principi formali7 quei fuoz cauo
seguiterieno ad tua ragion districti
Se raro fosse diquel bruno
ragion che ti dimandi o toltre ipartc
fozse disua matera fidiguino
Esperanieto o sicome conparte
lozgrasso el magio uncozpo cosi questo
nessun uolume cagierlle carte
Se cipzimo fosse luna manifesto
nelle eclipsi delsole prasparere
lolume come matto in raro ingesto
Queste uone po e danedere
del altro7 lelli adunen che laltro cassi
fatisficato fia lotuo parere
Sellue che questo raro non tra passi
essi conuiene unfemine dadonde
lolio contrario piu passar non lassi
Indi laltro raggio sinfonde
cosi come colōr zozna puetro
ilquale diretto adse pronto nasconde
Adirai ti che sidimostra tetro
lui lozraggio piu che matera parte
p esser ū refratto piu adzietro
Aquesta stanza puo diuterarte
expiega se giamai lapzoua
che ssi suol fonte arni dimostrarte
Re specchi prenderai7 dione nimoni
da te dun medio7 laltro piu nmosso
tanto upzimi lucchi tuoi ntroni
Volto adessi fia che zopo dosso
tistea nulume che iere specchi accecha
e tozna ad te da mici ntrosso
Cui che nelquanto tanto nonsi stenda
lauista piu lontana li uedrai
come conuien chigualmente risplenda
Ecome ai colpi delicaldirai
delancie umane nuzo ilsubiecto
e dalcalozze7 dalfredzo primai
Cosi mirato te nel intellecto
uoglio infozmar dilucē sumiace
che ti cremoleta nel suo aspecto
Vemzo dalael deladuina pace
figira uncozpo nella cui uirtute
lessi diruetto suo contempto giace
Quel essere ca tante ne dute
quel essi parte pouēse essenge
dalui distracti7 da lui conuenute
Altri giroui piane diferenge
lecelestiationi che dentro dasse anno
dispongono alor fini7 lor seniege
Questi organi telmondo cosi nasmo
come ti uedi omai digrado ingrado
che disin pzedono7 disdetto fanno
Riguada bene adime sicomo uato
pesto loro alnuero che disin
Si che poi sappi sol tener legnato
omodo7 Liuirti desanesti gin
come dalfabro Lime nelmartello
dalbran motozi conuien che spin
Quel mi tanti lumi fanno bello
delaniere profonda che im uolue
pzente trimmage7 fissene subgrello
Come talma tentro adunostra polue
pdifferenti inembra7 cōformate
ad diuerse potenge sinfolue
Cosi lantelligega fia lo unitate
multiplicata pstelle spiega
girando se lopza sua unitate
Virtu dauia fa diuēsa lega
colpzeciosio cozpo che lamma
nelqual sicome mita mmoi silega
Per natura tiera onde dunna
Luiirti mista pacozpo luce
come lenima p pupilla uma
A essa mien ad che dalnuce adduce
par differente non dazemso7 raro
essa e formal principio che produce
onforme adsua tonta lotuto chiaro
Capitolo terzo del paradiso nelquale tracta dimadonna piccarda sirechia dimessere cozso de tutti diferenge

O Vesole che pzia damoz insalto dispecto
ditella uenera mancia sconcerto
pzonzado7 n pzoiado ilcolce aspecto
Io pronfessar cozretto7 certo
me stesso tanto quanto sicomisene
lenual capo adpzoferer piu certo
A uisione apparue che ritene
adse me tanto p ritrecto pucderti
che dunia confession non dusonene
Qual pueri trasparenti7 tersi
onder p acque mite7 tāquille
nonsi profonde che sfondi sien psi
Ozmai dimostri uisi lepstille
debilsi che plambianca fronte
non uien mien forte adle nostre pupille
Al uidio piu facue adparlar pronte
pzeio dentro al certo contrario cozsi
ad quel caccese amoz fia lhomo essorte
Subito sicomio diloz maccozsi
quelle stimando specchi sembiantu
pueder uicini fossi uecchi tozsi

E mulla uidi & intorsi la mano
dietro nel lume de la dolce gioia
che fondendo ardea nel gliocchi santi
Non maraviglia pebio fonda
uidisse ad presso il tuo pueri coito
poi sopra l'altro. Ancora il pie riposa
O a terrolue come suole. Adunque
uere substance sono ciò che tu vedi
qui integrate pur ancor di uno
Ma ero parla conesse & odi & credi
che l'amerace luce che ti adpaga
disse non lascia lor tornar li piedi
E io al ombra che parea pur larga
di ragionar desiderio commisi
quasi come huom cui troppa noglia sinaga
O tem finito spirto che arai
diuita certa la dolcezza senta
che non quitata riposi in fede mai
Grazioso infin se incontri
de uno che ciò de la nostra sorte
onde ella prontar & conforti mente
L a nostra letizia non senza porte
a quanta noglia se non come quella
che unol simile a se tirata sua corte
Fui nel mondo vergine zorella
e se l'amere tua tem singiarda
nomina celera less' pur bella
O a riconoscerai chio son piccarda
che posta qui con questi altri beati
beata sono nella sfera pur tarda
I nostri affetti che solo infiammati
son nel piacer dello spirto santo
letizian del suo ordine formati
E questa sorte che par giù cotanto
po nedata perche fuor negligenti
li nostri voti & noti in alcun canto
O uolo a le mirabili affetti
nostri splende non solo che diuino
che in tua santa da paradiso accetti
Ma ero non fui a desiderar festino
ma forza mi tenta ciò che ti indica
si che raffigurar me pur latino
O a dimmi noi chi siete qui felici
disiderate voi più alto loco
per più vedere o per più fami amici
O quelle altre ombre pria sommise in poco
d'amor mi spuose tanto lieta
carder parea d'amor nel primo foco
Rare la nostra volontà quieta
viri dicanta che fa volere
solo quel cancelo & altro non si adsepta
Se disiassimo esser più su pine
forsan discordi li nostri disir
dal voler dicolui che qui necessine
C che nedrai ne cape in quelli giri
se essi incanta e qui necesse
e se la sua natura tem mimi
A nzi fomate ad esto beato esse
tenesi dentro a la diuina voglia
prima fansi nostre voglie stesse
E si come siamo di soglia in soglia
per questo regno a tutto il regno piace
com'a quel re che suo volere nemoglia
E la sua santa e nostra pace
ella e quel mar dal quale tutto simone
ciò che lascia o che natura face
Chiaro mi fu allor comon mi gli vone
macelo e paradiso e sia grazia
del sommo bem di un modo uomini pione
O a si comelli a mene con alto saga
e dimostro umane ancor la gola
che quel che chiede & di quel sin grazia
C osi fecio con lacto & con parola
pa pprender dalir qual fu la tela
onde non trasse finalco la spuola
Perfecta mia & alto nieto macela
donna pur su mi disse ad lacui dona
nel nostro mondo giù sineste & quela
P erche finalmente sue eggbi & dona
con quello sposo con cui notò accepta
che canta a sono piacer conforma
D al mondo pregar lagiovinecta
fugimi & nel mio habito mi chinsi
& pro mi sanza de la sua septa
N omini poi a dimal più calene usi
fuor mura furon de la dolce chiostra
e dio sa qual poi mia vita fusi
E quest'altro splendor che tu mi mostra
da la mia destra parte & che sacceuto
di tutto ultime de la sfera nostra
C io chio dico donne disse mi fede
sorella fu & così le fu tolta
di tanto lombra & tale facere lente
O a pur che pure al mondo fu riuolta
contra suo grato & contra buona usanza
non fu del velo delle sorte giamai disciolta
Quelle la luce della gran constanza
che del secondo uero di so lume
genero il terzo & tutta sua possanza
O si parlommi & poi comicio a lume
maria cantando & cantando mi uno
come per aqua cupa cosa grave
A uuta mia che tanto la seguno
quanto possibil fu poi che la perse
uolsi al segno di maggior disio
E ad la sacrare tutta si connierse

ma quella folgorò nel mio sguardo
si che da prima a mi so offerse
E ao mi fece ardir di dimandar più tardo

Capitolo quinto del paradiso nel quale trae
vedere ventia del luogo di santi & della
loro mesta.

I lora due obi distanti & moventi
d'un medesimo pria simozna di fame
che lo terzo mi recasse ardenti
Si ita rette mi agno intrade brame
di sen tu pi igualmente tenicedo
sisistarette in eane intra due fame
Mi erche sio mi tacea me non riprendo
da lumi dubbi dun modo sospinto
poi che era necessario ne commendo
I o mi tacea ma il mio disio dipinto
mera nel viso e domandar con ello
più caldo assai che parlar distinto
E essi tratice qual fe d'amello
nabuceo dinosor lo amandol dura
che lauca facto ingiustamente fello
E disse meggio tem come tirra
uno & altro disio si che tua cura
se stessa lega si che fuor non spira
T u argomenti sel buon noler dura
la nolenza alcun per qual cagione
diminuir insecma la misura
A nor di dubitar tua cagione
parer torna rsi lumine ad le stelle
secondo la sentenza di platone
Q ueste son le quistioni che nel tuo nelle
portano igualmente & per pria
tractero quella che più a dirette
E ser aphyn colui che più sindia
morse sa michel & quel giovanni
che prender non ardì non ma
N o anno mai ne cielo loro scanni
che questi spiriti che mo tra pparo
ne anno al ess' loro più o meno anni
Q ui si mostrano non che sorte
sia questa sfera loro ma per segno
della celestial con men salita
O si parlar convien si a nostro ingegno
po che solo di sensato ad pende
che fa posta di intelletto degno
E er questo la scrittura condiscende
a vostra facultade & piede & mano
attribuisce ad dio & altro intende
E sancta chiesa con aspecto humano
gabriel & michael mi rappresenta
& l'altro che tobia rifece sano
Q uel che vuole del lume argomenta
nome simile ad ciò che qui si vede
po che el come dice par che senta
D ice che la ma dolcezza stella vede
credendo quella quindi esser vecsa
quando natura prima ladiede
E forse sua sentenza è d'altra guisa
che lauce nostra & esser puote
contrarietà ne danno esser tensa
S elli intende tornare ad queste rote
l'onore de lamistieca elbrasimo forse
qualcun vero suo arco penote
Questo pianto malinteso torse
gia tuctolinondo quasi si che gioue
intervenir mia che adnomiar trascorse
L altra dubitation che ti commoue
a men nelcuo po che sua malizia
nonn porta menar da me altrove
P uere ingiusta la nostra giustizia
nel gliocchi de mortali e argomento
di fede & non heretica nequizia
A po che puote nostro accorgimento
tem penetrare ad questa sentate
come di sua fatto contento
S e violenza e quando quel che parte
mente conferisce ad quel che sforza
non fuor questa lume pessa scusate
C he volontà se non vol non si smorza
ma fa come natura face in fuoco
se mille volte violenza torza
P erche sella si piega assai o poco
segue la forza & così queste fero
possendo rifuggir nel santo loco
S e fosse stato lor volere intero
come tenne lo zeo misi lagrada
e fece mutio a dolasua mani sentero
così lanima ripunte piastrada
onderan tracte come fuoco suolte
ma così salda voglia e troppo rada
E per queste parole se raccolte
lai come dei & l'argomento cassa
che tanta facta uoia ancor più volte
A la forza disordinata un altro passo
dunanzi a gliocchi tal che per stesso
non usaresti pria saresti lasso
O to pesto nella mente messo
ch'una beata non potria mutare
po che sempre al pensiero apresso
E poi potria da p[illegible] ria udire
d'ella affrenon del vero constanza temme
si che la par qui m[illegible] contradire
Volere frate già frate addunque
che rifuggir piglio contra grato
sire di quel che far non si conuene
C ome al mencione che dicio pregato

dalpadre suo lipropria madre spense
pnon pder pietà sire spietato
Do questo punto meglio che tu pense
che la forza alnuoler simischia & fanno
si che saisa non si possion soffense
ogni assoluta non consente alcun danno
ma consentun intanto quanto teme
se sintrae cadere in più affanno
Dero quanto piccarda quello spreme
del suo voglia absoluta intende & io
dell'altra si che ner dicamo insieme
Cotal fu lo conteggiar del santo no
causa del fonte onde mi ne ner dimia
tal pose in pace uno & altro disio
Amanza del primo amante cotanta
dissio adpresso alcun parlare minuccia
e scalda si che pur più in mamma
On e tanta affection tanto profonda
che basti adrender noi grazia pgnaga
ma quei che uede & puote ad ciò risponda
Meggio bene ke già mai non si sazia
nostro intelletto sel ner volo uiu ertra
disio dalquale nessun uero si pazia
Osasi messo come fera intnetta
tosto che giunto la & giungere pollo
se non ciascun disio sarebbe frustra
Asce pquello ad guisa di rampollo
alpie del uero ilnubilo & e natura
che alsommo pinge noi dicollo incollo
Questo innuita questo manscuna
connuerenza domma ad domandãu
dunaltra uenta che me obscura
Uno sauere se tduo in puo satisfarui
anoi manchi si con altri beni
tal uostra statera non sien pari
Carnce imguardo con occhi pieni
di fauille damor consi diuini
che uenta mia uinte die terem
quasi mpedei conglocchi chiui :-
Capitolo quinto del paradiso nelquale tracta contra noto & come si salie nella pianeta di mercurio .
Solo fiammeggio nel cialto damore
dita dalmoto che interna fiuede
si che delgiocchi tuoi uico ilualore
Non maraviglar che io procede
da pfetto ueder che come ad prende
così nellene adpresso minone dpiede
Io veggio bene si come già risplende
nel intelletto tuo lerna luce
che mista sola sempre amore accende
Saltra cosa nostro amor se duce
none se nodiquella alcun uestigio
malconosciuto che quiui mallume
Ti uuoi sape se conaltro fimgio
pmanco noto si puo render tanto
che lanima sieui diletto
Sconuico beatrice questo canto
& si combuom che suo parlar non spega
continuo così il processo sancto
Omaggior dono che dio pstia largheza
fesse creando & ad sua bontate
più confermato & quel che più mappreza
Di delamolonta labertate
dicte lecreature intelligen
& tutte & sole fuorono sou dotate
Ora parra se tu quia argomenti
talco malo & deluoto se si facto
che dio consenta quando tu consenti
Che nelfeinar ma dio & lomo il pacto
mentuma fassi diquesto che sono
tal qualio dico & fassi colsuo acto
Dunque che render puossi pristoro
se credi bene usar quel cal obferto
dunal tollecto uuoi far buon lauoro
Ti se omai delmaggior punto certo
ma pche santa chiesa uico dispensa
che par contra louer chio scouerto
Onuesti unpero ancora sedere ad mensa
po chel cibo ngido cai preso
nebiede ancora aiuto ad sua dispensa
Per lamente ad quel chio ripaleso
& fermamuento che non fa saenza
senza lozitenere auere inteso
Ne cose sicomisegnono alessenza
diquesto sacrificio luna e quella
dicte sira altre laconuenienza
Questultima giamai nonsi cancella
se non finata & intorno dilei
si pzcelo disopra sifanuella
Dero necessitate fu ad ulxbrer
pur lofferire amor calcuna offerta
sipmutasse come saper dei
Altra che pmatera te apta
puote bene esser tale che nonsi falla
se conaltra matera si conuerta
Ranon trasmuti carco adlasua spalla
psuo arbitrio alcun sanga lauolta
e delachiaue bianca & dellagialla
Omgne pmutanza creda stolta
se lacosa dimessa mia sorpresa
comelquadrato nel sei none raccolta
Dero qualunque cosa tanto pesa
psuo ualore che tragga omgne bilãcia
sedisfar nonsi puo conaltra spesa
Non pcedano immortali ilnuoto ad dicia
siate fedeli & ad ciò far nobica
si come septe adlasua penna manca
Ui più sconuenia dicer mal fea
che fuanto far peggio e così stolto
nnouar puoi ilgia in duei degrea
Ome pianse ephygenia ellsuo delnuolto
& fe piager dise ifolli & saui
cudir parlar dicosi facto colto
Sare xpiani ad muoficui più graui
nosiate come penna ad omgne uento
& non crediate comgnacqua mlaui
Uete ilucchio elnuouo testamento
elpastor delachiesa che uiguida .
questo urbasti ad uostro salua uento
E mala cupidigia altro uignoa
buonuni siate & non prede macte
si chelgiudeo tanuoi diuoi non noa
Onfate come agnello che lasia illacte
della sua madre & semplice & lasciuo
seco medesmo adsua pace conbacte
Così biatrice ame comio scriuo
poi sinuolse tucta disiante
Ad quella parte onel cielo e più uiuo
Osuo tacere eltra sinutar sembiante
puoser silengo alunio cupido ingegno
che già nuoue questioni anca dauante
Si come saetta chenel segno
puote pria che sia lacorda queta
così cõtemo nelsecondo regno
Mun ladonna mia uidio sfuetta
come nelsengno diquel ciel simise
che più lucente senefelpianeta
Se labella sicambio & nse
qual mifecio che pur dimia natura
trasmutabile son puete guise
Come unpeschiera ke tranquilla & pura
raggono qesa ad ciò che uien difuo u
pmodo dellostimm loz natura
Iuvolo bem più dimille splẽdori
trarsi ner uoi mcasciun ludia
ecco chi crescera lmostri amori
Si come ciascuno ad noi uenia
nedeasi lombra piena dilettizia
nelfolgore chiaro che dulci uscia
Emisa lector se quello che qui sintzia
non procedesse come tu auueresti
dipui uoure angosciosa canzia
Ere uedrai come da questi
mera indisio ducir loz conditione
si come ad giocchi mia fuor manifesti
Uem citato ad cui uedere ritorni
detrium pto eternal concede gratia
prima che lamatiga sabbanconi
Dellume che pnieto ilciel sispagia
noi semo accesi & po se dissi
Danoi chiarito ad tuo piacer tispia
Osi danno diquelli spiri pii
tecto mifurono alcrancie di di
sicuranziete & credi come a dir
Meggio bene sicome tu tannidi
nel primo lume & che delgiocchi ultraggi
pche rozusca si come tu noi
Ranonso chi tu se ne pche aggi
tcato spirto ilgrado dellaspi
che sincta amortali cõalmui raggi
Questo dissio dinanzi adlalumera
che pria manca parlato oncella fessi
lucente più assai diquel chellera
Come usole che sicela eli stessi
pproppa luce come ilcalco ad rose
letempange diuapori spessi
Per più letizia simili nascose
dentro alsuo raggio lafigura sancta
e così chiusa chiusa minspuose
Elmodo chel seguente canto canta :-
Capitolo sexto del paradiso nelquale tracta come giustiniano imperadore narra delle cose mangnate fecte sacto lagugia al tempo deneas insino al tempo di obtãu
Osia che constantino laquila uolse
contrarioso delciel che lasseguio
dietro ad lantico che lanima tolse
Cento & cento anni & più lucceel dicio
nel extremo de uirpa sinteinne
uicino a monti dequai prima uscio
Sacto lombra delle sacre penne
gesino ilmondo li dimano minano
& sieangia uno insin lamia puenne
Cesare fui & son giustiniano
che pnolere delprimo amore chio sento
dentro leleggi trassi ilnuoppo eluano
Prima chio al opera fossi attento
una natura in xpo esser non pute
credea & dital fede era contento
Ra beneddetto agapito che fue
sommo pastore ad la fede sincera
mi drizo conte parole sue
Io licredetti & ad che sua fede era
veggio chiaro sicome tu uedi
omgne contradizione & falsa & uera
Posto che conlachiesa mossi i piedi
ad dio pgrazia piacque dispirarmi
tanto lauoro & tucto adlui mi diedi
Alunio bellisario diedi commendai larmi
cui la destra delciel fu sicongiunta
che segno fu chio douessi posarmi

Orqui adiquition penna lappita
lanna nsolta ma sua condizione
mithige adsegnare alcuna gliera
Perche fu neggi comunitta ragione
simone contra facto fauesto segno
e dolsi ippopa 7 cbi adim soppone
Vedi quanta virtu fa facto regno
dimerega 7 comico dallora
dx pallante mori pl argli regno
Tu sai chel fece malba sua dimora
percento anni 7 oltre infino alfine
dx ire 7 re pugnar plu ancora
E sai chel fe dalmal tele sabine
alzolo diuerega 7 insepte regi
nincento intorno legenti uicine
Sai quel che fe portano dali egiegi
roman incontro ad beenno uiconiro alpiro
incontro adlalti principi 7 collegi
Oltre tre quarto 7 quito che dallarno
neglecto fu nomato ire 7 labi
ellero lafama che volontier mirro
Esso acetto lorgoglio ceh arabi
che dicietro ad annibal passaro
lalpestre rocce poi dicke di labi
Ostesso giouinecta triumpharo
sapione 7 Jouipeo 7 ad quel colle
facto qual ti nascesti parte amaro
Poi presso altrempo che tiero ciel nolle
reduce diuoto adsuo mozo sereno
ce fare pioler diroma ritolle
E quel che fe dannaro infino altreno
ifara mice 7 lxera 7 mice semia
7 omgne nalle ondetrodano e pieno
Quel che fe poi chelli usa diuan cumia
7 lluto rubicone fu ditalnolo
che nolseguitaria lingua ne pena
Inner lasspangna rimolse lotinolo
poi ner durazo 7 farsalia grosse
si calmilo cazo sentalsi del diuolo
arancio 7 simiconte onde simosse
nimie 7 la zone lactoze sicilia
7 p tholomeo posta sifeosse
Ioue seese folgorando adiuba
onde suolse nelnostro accidente
oue sentia lapompa ma tuba
O quel che fe conbatuolo seguiete
bruto con cassio nel inferno latra
7 modena 7 perugia fa dolente
Piangene ancora latrista cleopatra
che fuggendelli miang alcolubzo
lamozte prese subitania 7 atra
Concostui corse infino ad lito rubzo
concostui pose dinocdo incanta pace
che fu frato a tanto dsuo delubzo
O ciò che lsegno che partar mirice
facto anca pzia 7 poi era facturo
plo regno mozta cattiui solgiace
Vicenta in appirega pzo 7 obscuro
se inmano altrego ce fare simira
concedbio chiaro 7 conaffecto puro
Le tanta iustizia che nisspira
liconcedecte inmano ad quel ebio dio
gloria dikar uedecta adolasua ira
O squi tanura mico ebio tireplico
polsia contro ad far uedecta corse
dellauedecta del peccato antico
E quando itrente longobardo morse
lasauecta chiesa facto lesue ali
karlo magno incredo lasecorse
O mai puoi giuocar diquei cotali
ebio accusai disopra 7 dilor falli
che son cagion dirieti nostri mali
Lunno ilpubblico segno a gigli gialli
oppone 7 laltro adpzo pia quello alpare
si che forte adueder chi pur sifalli
Aceano ighibellini facciano lozo arte
fortalto segno che malsegue quello
sempre chi lagiustizia dallui parte
E non habita esso karlo nouello
coguelli suoi ma tema telgliartigli
ch pur alto leon trasser louello
O oltre fiate gia pianser lifigli
piacolpa de padri 7 uoi credi
che dio trasmuta limi pluoi gigli
Quella piccola stella sicozredi
debuoni spiriti che sonstati acetti
pelle lonoze 7 fama li succedi
E quando lodisin poggian quinti
sidisinando pur comincia che raggi
deluero amore insu poggian meni mini
O a nelcominciar de nostri gaggi
colmeto 7 parte dimostra lenzia
pelle non gliuedem minor ne maggi
Quando ad volaser tanta giustizia
minori leffetto si che nonsi puote
tozcer giamai adalcuna nequizia
Disese non fanno gia tolti note
cosi duesti semini in nostra mira
remon tolce amoma traquelle rote
E demo adapzesente imagiarita
luce talure dio meo da cui
fu louira grande 7 bella malgradita
O a ipzoiegia che feer contra lui
non anno nso 7 po malcammina
qual fia danno plein fare altrui
mmm.aaa.qqq. Hb qdr.te Amanina

Quatro figlie ellre 7 dassana ierna
ramiodo lertinghien 7 ao lifere
Comedo pdona humile 7 pegrina
Poi ilmossero le parole biere
ad domandar ragione adquesto giusto
chelli assegno sepre 7 aque pliere
udi pantisi poncero 7 nelrusto
7 selmondo sapesse dezo chelli elre
mediando sua mira ad frusto adfrusto
Ma lolcdar piu lolcderelle
Capitolo septimo del paradiso nel qual mar
ra come Dio imperadore fece lauendecta del
nostro signore dsu xpo.
Santa Fauctus deno habacth
sup illustrano clamcate tua
felices ignes horum melacth
Cosi nol gruocoli ad lamorta sua
fu uiso ad me cantare essa subitanza
sopra laqual doppio lume sadua
Essa 7 laltre mossero adsua danza
e quasi velocissime fauille
insuelaro disubita distanza
Io dubitoua 7 dicea dille dille
frame dille dicea ad lamia donna.
che mi disen conte tola stille
O a quella mercega che sindonna
dicuto me pur p pzo 7 pree
mirabiliamia come lbuom cassonna
Ecco sofferse me cotal beatrice
7 cominciò ragion adomi dimisio
tal che nelfuoco fama lbuom felice
E cotto mio meffabile amisio
come giusta uendecta giustamente
punita fosse ta impensier inisio
O a io disolucro tosto lamente
7 tu asolta che tenne parole
digran sentega tafaran presente
Ce non soffrire adlamici che mole
freno adsuo pzcole quel buom lce in acq
dannando se danno tucta sua prola
O nte lbumana spege infirma giacque
gia pscoli molti migrande croze
fin catisclo dio discendere piacque
Natura che dallsuo factore
sera allungata uno adse ir p
conlacto suo dellsuo infino amore
O rdinga dunso ad quel chozza siragiona
questa natura alsuo factore unita
qual fu creata fu sincera 7 buona
O a pse stessa pur fu sbandita
dipadiso pche ficorse
dalla dimenta 7 dalla uita
Apena dunque che lacrime porse

fal anatura assumpta simisura
nulla gramai figurtamente mosse
E cosi nulla fu dicanta ingiuria
guardando adla pdona che sofferse
inche era corracta talnatura
Pero dunacto usar cosi dimerse
cardio 7 a quindi piacque una morte
plei tremo latera elcielsapse
O ono tre oramai parer piu forte
quando sidice che giusta uendecta
posta ricegiata fu daquista corte
O a io neggio ora latia uiere instrecta
dipe fiero impensier dentro ami modo
de lquale congrzdo lio solner lasperta
Tu dici fermi disceno ao chiedo
ma pche dio uolesse me occulto
ad nostra redemtione pur questo modo
Questo tenerto frate sta sepulto
ad ghiechi dicia scuro ilan ingegno
nella fiamma damor nouo adusto
Veramente po che questo segno
molto fumira 7 pzo si oscene
pur pche tal modo fu piu degno
Adomma lonta che oa se spne
omgne luoze ardendo mise sfauilla
si che dispiega lebellezze cette
C io che dalei sanga megzo distilla
nonia poi fine po che nonsi mouc
italia impzenta quanella sigilla
C io che da essi sanga megzo piouc
libero e curto pche nonsogiace
ad laiutare delcose nouc
Ma leconforme 7 po piu lepiace
che lardor santo comgne cosa raggia
uicta piu simigliante e piu uiuace
O a miere queste cose sfauantaggia
lbumana creatura 7 suna manca
disua nobilita conuien che caggia
Solo il peccato e quel che tadisuanca
7 fatta dissimile alsommo bene
pche dellume suo poco sumbianca
E mistua dignita mai non riuene
senon nempie doue colpa nota
contra natura dilettar con giuste pene
O stra natura quando peccò tota
nelseme suo daquesto dignitadi
come dipardiso fu rimota
E ricondursi potessi se ti badi
lem fermamente pataina ma
sanga passar piu diquesti gradi
Se dio solo pma cortesia
dimesso auesse o che lbuom pse ipso
auesse facta fatto ad sua follia

Fecca mio lecchio pentro labysso
delectéto consiglio quanto puoi
Ammo parlar distrecta mente fisso
Non potea lhuomo ne ritrarmi suoi
Mai sagdiffar può potere ir giuso
Conbuinitate oltredicdo poi
Nato disidiriecdo intese ir fuso
E queste tirargion pere lhuom fue
Dipoter sagdiffar da se dischiuso
Unique ad dio conuenia conte sue mie
Ap.frar lhuomo adsua intera intra
Dico continua o ner conuinechie
Ma pere loura e tanto piu gradita
Telopa quanto piu dopresenta
Della vonta deleore onde usata
Adumma vonta delmondo inpreta
Dinpracedere pauete sue mie
Ad meriam fuso fu contentata
E natuldoma nacte el primo die
Si alto o li magnifico processo
O pinna o plasma fu o fie
Che piu largo fu ichio ad dar se stesso
Pfar lhuom sufficete ad ntiãsi
Che segha nesse fol da se dinesso
Fuori tialtri mechi erano scarsi
Adamistra sel figlinol oidio
Non fosse humiliato adincarnãsi
Per pimpieri bene omgne disio
Intorno ad dichiarar in alcun loco
Pere tu veggi li cosi comio
Il dio meggio lacqua meggio il fuoco
Lacere e Lice mai tucte lor misture
Venire ad corruptione e durar poco
Queste cose pur fuor creature
Pere se ao concecto e stato uero
Esse vomen da corruptaon sicure
Langeli stare el paese sincero
Nelqual ai se dir si posson mai
Sicome sono uiloro esse intero
Agli uomin che tu ai nomati
E quelle cose che diloro si fanno
Da creatori uerti sono informati
Creata fu lamatera dxlli anno
Creata fu lauiri informate
In queste stelle che intorno ad loro stanno
Anima tomgne bruto e delle piante
Dicomplexione potentiata tra
Lorraggio elmotto tele luia sancte
Da nostra intra sanga meggo spira
Lasomma temmanica e lamamoza
Disse poi si che sempre ladisira
Equinta puoi argomentare ancora
Nostra resurrecion se tu inpensi

come lhumana carne fessi al loza
Che inpanni parenti intramito semisi :-

Capitolo ectauo del paradiso nelquale tratta di quella medesima matera.

Questa creder lonsiodo mistio pielo
Che lastella apigna il folle amore
Raggiasse uolta nel tergo epiaclo
Perche nonpure ad lei facea honore
Distanfia e diuotuo gato
Legeti anche nelamico errore
Adione ozamanor cupido
Questa pmadre sua questo pfiglio
E dicean chel sedecte ingremito ad dio
Da costei ondio pricipio piglio
Pigliauano diuocaloi del lastella
Chel sol uagheggia oz dacoppa oz dagliao
O non maeroz si dilature nella
Ma tessui entro mife assai fede
Ladonna mia chio uidi far piu bella
Come infiamma familla suiede
E come mucce uoce sidiscene
Quandouna e feina e laltra nacnede
Idio messa luce altre mecne
Muoniesi ingiro piu e mien corrente
Almodo credo diloz uiste incerte
Difrecta mite nodiscesi uiete
O uisibili o no tanto festini
Che non paressero un pedicto lenti
O chi messe quei lumi diuini
Nedun ad noi uenir lasoando il giro
Pera comiciato inguanti serapreni
Dentro ad quei che piu innanzi apparito
Sonaua osanna si che unque poi
Dimudir nonfu sanga disiro
Noi sifece un piu presso adnoi
E solo incomicio tuetti sem presti
Altro piacer pere vinoi tangioi
Oi anolgiam coi pziapi celesti
Dun giro e dun girare e duna sete
Aiquali tu delmondo gia dicesti
Oi che intendedo il tergo ael mouete
E liami si pien damoz che spiacere
Non fia mien tolce un poco diquiete
Ordna che gliocchi miei sifiuoz offerti
Ad lamia donna reuerenza essa
Facea lancea disse contentati certi
Uolessi adlance che promessa
Tanto fauea e di chi siete fue
Lancee mia digrãde affecto impressa
Quanta e quale modo lei fare pine
P allegrega noua che saccrelle
Quando partai ad lalegrege sue
Oli facta mi disse il mondo melle

giu poco tempo se fosse piu stato
Assai sara dinnai che uosa relle
Anima lenta mutuen celato
Che innaggia dimondo e minasconde
Quasi animal disua seta fasciato
Assai ina malto e mesti le nonne
Che sio folli gui stato io amostraua
Dimio amore piu oltre che lefronte
Quella simistra mia ke situa
Duradano poi che misto conforga
Pfuo segnore adtempo mai pertaua
Quel cõno dausonia che fingorga
Dibant digaetae e dicatona
La oue trento e uiede immare sgorga
Migiuni gia infronte lardzona
Diquella tera chel danubio riga
Poi che lenpe tedesche abandona
La bella tmiacia ke caliga
Oi pachino e ploro sopra ugolfo
Che neeue da euro maggior biga
Non pthoseo ma pnascete solfo
Aetesi aurelte isuoi regi ancora
Iuta pine dicarlo e dindolfo
E mala signoria che sempre accora
Upopoli subiecti nouanesse
Mosso palemo ad gnõã mora mora
Se mio frate ancora amuiedesse
Lauara pouta dicatalongna
Gia fuggina pere nonli offendesse
Che uera mente prouedere bisomigna
Piui o patrui si che adsua barca
Carcata piu dincarco nolimpomigna
Asua natura che dilarga parca
Discesa anima mestier dital militia
Che non curasse dumcetere marca
Ciro chio credo che latta letigia
Chel tuo parlar munfonte figliozmio
Ouomogni bene sitemmiar sunzia
Cite siuoggia come laneggio
Grata me piu anco questo caro
Pere el discem mirando indio
Acto mai lieto e cosi mia chiaro
Poi che partato ad dubitar mai mosso
Comessi puo didolce seme amaro
Questo io adunque elli adme sio posso
Mostrarti unuer ad quel che tu mi adi
Cerrai ilauso come tiemi ilcosso
Olen che tuero il regno ke tu scandi
Uolge e contenta fa esse uirtute
Sua prouedega inquesti copi grãdi
Non pure lenature prounedute
Sono mia mete che e dase pfecta
Ma esse insieme contalor salute

Perche quantique questarco saepra
Disposto cate ad prouneduto fine
Si come cosa misio segno dureta
Se ao non fosse ilcel che ai cammine
Preducerelle si isuoi effecti
Che nõ sarettero arti ma ruine
Ao esse nõ puo sel intellecti che
Che muoion queste stelle nõ son nizchi
E mieo il penno che nõ gia pfecti
Uolti che questo nero pui isimbianchi
Nio non gia che impossibil neggio
Che lanatura inquel che uopo stanchi
Nelli ancora oz di sarette il peggio
Pilomio intera se non fosse alle
Si nspuosio e qui ragion non cheggio
Puo elli esse se gui nonsi mune
Ouerfamete pziusi offic.
Non sel maestro uostro teui sanne
Uenne diuocedo fina quiei
Posta conchiuse dunque esse diuiese
Conuien dauno stri effecti teradia
Ercum nasce solone e altro terse
Altro melchi sedech e altro quello
Che uolanto piacere ilfiglio perse
Auertar natura che sliggello
Adla cera mõtale fa bem sitarte
Ma nodisigue lun dal altro ostello
Uia duiene che sau sidiparte
Pseme di Jacob e uien quanno
Da si uil padre che sirente ad mathe
Natura generata ilsuo cammino
Simu farette sempre aigenerati
Se non uincesse il prouneder duuno
Quel che tera dietro te dauanti
Ma pere sappi che dite imigiona
Un corollano uoglio che tamanti
Sempre natura se fortuna troua
Discorde adse comomignatra semeta
Fuor disua region fa mala proua
Sel uiodo lagiu ponesse mente
Alfondamento ke natura pone
Seguedo lui anima buona lagente
A uoi torcete adla religione
Tal che fia nato adangnesi laspada
E fate che dital che dal mone
Ne lacaccia uostra e fuor disfada :-

Capitolo nono del paradiso nelquale tratta della medesima matera.

Poi che lardo tuo tella clemenga
Mette chiarto nunanzo lingam
Che neuer tocca lasua semenga
Disse tacto e lasai uolger lanni
Si chio uopposso dire se nõ che pianto

giusto uerta diretto amostri uanni
gia tanta diquel lume santo
multi sera assol che tanempie
come ad quel ben ch omque cosi e tanto
l anime ingannate e facine empie
che da si facci ben torcete ioci
dirigito mi amita mostri cosi lenolture tripie
ecco multo diquelli splendori
ner me sifece ellio uoler piacenti
singuificata nel chiare disoci
lecchi dilectrice che caferini
soura me come pria dichiaro assenso
al mio disio centificato fenni
e mecci al mio uoler tosto con pensso
lezato spirto dissi fanni pronta
che possa intr reflecter quel chio primo
uce latuce che meri ancor nonta
tel sio profondo ouella pria catana
seguete come ad cui tilem far gionta
inquella parte della ria prima
ventica che siete intra realto
e lefontane dibietati di prima
sicha uncolle e uso surge moltalto
taonte scese gia una fiscella
che fece adiacontrada un grate assalto
una radice nacqui e io e ella
cunegi fu chiamata e qui refulgo
pche muisse illume della stella
a uetante adme meschina mondugo
la cagion timia sorte e uom noia
che parta forse forte al uostro mulgo
inquella uiculentera cara gioia
del uostro cielo e che piu me propinqua
grande fama rimase e pria che moia
questo centesimo anno ancor sincinqua
uedi se far sitre lomo eccellente
sicatera mira la prima relinqua
ad uopo mia la turba presente
che taglia uieto e adice rinchiude
ne pesse bacutta ancor sipente
a uosto fia che padoua al palude
cangera lacqua che uicega bangna
pesse altroner legeti aude
tone sile e cangian lacopangna
tal signor eggia e ua con lacestalta
che gia piu carpir sifa lavagna
mangera feltro ancora la diritti
del empio sio pastore che sara scouca
si che pum non sintro immalta
troppo sarette larga labigouca
che necuesse dissigne ferrarese
e stanco chi pesasse aouca aouca
che tonera questo prete cortese
piu oltrarsi di parte e cotal tom
confusum sicno alunier del paese
si sono specchi uoi diete trum
onde rifulge ad noi dio iudicate
si che questi parlar ne paion tom
mi tiacepte e fecim sembiante
che fosse ad altro acteso pia rota
mele simise comera dauante
altra leata che mera gia nota
pcara cosa misfece insta
quai fin bata sso mele losol pnota
lenziar tasti folgor sacquista
sicome riso qui ma gui salbuta
lombra di dio come lamete e trista
Donde tacto e tuo neder sinlea
disse beato spirto si che mitta
uoglia dise ad te puote esse fina
Dunque lauce tua che tel trastilla
sempre colcanto diquei fochi pu
che dilci alue faceano laccrilla
Perche non sactifface amici dilij
gia uo acteder io tua dimanda
si mi tuassi come tu rimuij
amaggior nalle mele lacqua sispanda
incominciaro allora le sue parole
fuor diquel mare che la terra inghirlanda
tra dilcordan lun contro allole
tanto senza che fa meridiano
tadone lorizonte pria far sole
Diquella nalle fuo litorano
tra cbzo e magra che pcammin corto
parte logenouese dal tolcano
Tanto accaso quasi e amorto
luggica siete e la terra ondio fui
che fe del sangue suo gia carco il porto
poco mi disse quella gente adcui
fu noto il nome mio e questo cielo
donne simpetta comio fei dilui
Le pui so arse la figlia del zelo
noiando ad fisclexo e ad ercula
donne infino che siconuiene al pelo
E quella rado pria che tolusa
fue da teniofonte ne alate
quando sole nelcore ebbe rinchiusa
E po qui sipete ma sirte
non tolta colpa camete non torna
ma telualor cordimo e pronte
Mi firmira nel arte ratorna
cotato effecto e discueli illene
pe al mondo dili quel digia torna
Ape lette nolglie tucte piene
nporti che son nate inquesta spa
pracedere ancor oltre uiconuiene

Tu uoi sape che inquesta lumera
che qui ad presso me coli sanctilla
come raggio disole in acqua mera
Rispo che lacentro sitranquilla
ratto anostro ordine congiuta
dilci nel sommo grato filigilla
Vaquesto cielo incui lombra sapputa
del uostro modo face pria catralina
tel uuuiptio di ripo fu assumpto
Ben si conuene lei tasaar p palma
ualcun cielo del altra uictoria
che sacquisto coll una e l altra palma
Perche la fuor nel altra la prima gloria
di zolue misu lacia sancta
che pco tocca al papa lamenoria
Acua apta ke dicolui e pianta
che pria uolse lespalle al suo factore
e dicue lanimia tanto pianta
reduce e spante umiliatecto fiore
ca disuate le pecore e li angni
po ca facto lupo del pastore
Perquesto lo angelio e i decretori magni
sono derelicti solo intercatali
sistuoia si che pare alor uuagni
Ad questo intende il papa e cardinali
non uno alor pensier ad nacarette
taone gabriello apse tali
A uaticano e l altre parti electe
di roma che sono state cimitero
ad la milizia che pietro seguete
Sotto ledere fier del adultero
Capitolo decimo del paradiso nel quale tracta del
Guardando nel suo figlio colamore
ke lumor l altro eternalmete spira
lo primo e ineffabile valore
Quanto pete e pieno ligira
con tanto ordine fe che esse nopuote
sanza gustar dilui chi cio mira
Leua dunque lectore ad l alte rote
meco tanto ad diritto ad quella parte
tone lun moto ad l altro si percote
E li comincia ad inaghiggiar nel arte
di quel maestro che tanto ad se ama
tanto ke mai da lei locchio non parte
Vedi come da moi si dirama
loblico cerchio che i pianeti porta
pschifare al mondo che richiama
se la strada lor non fosse torta
molta virtu nel ciel sarebbe inuano
e quasi ogni potegia quagiu morta
se da lor zero piu o meno lontano
fossel parere assai sarebbe manco
e giu fu telozdine mondano
ri mai lectore soura tuo banco
dietro pensiero ad ciò ke ripeliba
se esse fuoi uero assai pmai che stanco
Ad esso to mizzi omai pre taba
che ad se cire tucta lanima cura
quella materia ondio son facto fruba
Ommistro maggior della natura
che del valor del cielo lomondo impenta
e collo lume il tempo ne misura
Onquella parte che si firà meta
congiuto figirana pie spire
mele piu tosto omgnora rappresenta
Io era colui ma dessalire
non mi accorsi se non commom stregge
anzi pmo pensier del suo venire
Beatrice quella che si scorge
di tene mineglio si subitamente
che lacto suo premio nosi porge
Quante essi commenta dase lucente
quel che era detro al sole omo minimi
non pcolor ma piume parvete
Perchio lomegno e l arte mi sochiamo
si ne direi che mai fuma giunasse
ma creder puossi e uedere libanni
se tefa uirtu nostre soubasse
Ad tanta altezza uone marauiglia
che soura il sole non fu occhio cimadasse
Alcra quiui la sorta famiglia
del alto padre che sempre lasazia
mostrando come spira e come figlia
Beatrice comincio ringrazia
ringrazia il sol del li angeli caquesto
sensibil ratenato pria grazia
Noi dimostral nostra mai uoigesto
Ad dimostrare e ad renderci ad dio
contracto il suo gradir cotato presto
Come ad quelle parole mi feco
e fisicto il mio amore intu fiamse
che beatrice e chiuso nel obbio
Onde dispiacque ma si sene rise
che lo splendore delgliocchi suoi mi feta
ma mente unita in piu cose diuise
Onde pui folgora mi e mi cerca
far dimoi detro e dise far corona
piu coln mieci che minuta lucerna
Oli anger li figlia di tanona
ne cen taluolta quando tacere e pregno
si ke ritegna il fil che fa agona
Ella corte del cielo ondio ritegno
si truouan molte gioie care e belle
tanto ke uosi possono trar del regno
E tanto diquei lumi era diquelle

chi non si impenna si che lasù non
dal nuto aspetti quiti le nouelle
O si ficcarono quelli ardenti soli
si fitti: girati intorno a noi tre uolte
come stelle uicine a prima poli
onde mi parue non da ballo saolte
ma che fanciulli tacere ascoltato
finche tennero nove anno riccolte
Dentro a lui sentii cominciar quiato
lo suo della grazia onde l'eccelente
uerace amore e che piu cresce amato
Multiplicato mire tanto risplende
che ricondusse su per quella scala
u sanza uscir nessun discende
Qualunque negasse alcun della sua fiala
piacia sete inlibertà non forza
se non con acqua cal mar nosi cala
Tu uno sapie di quai piante sinfiora
questa ghirlanda che intorno agraggia
labella dona che el ciel tanto adora
fui del gliangni della sancta greggia
che domenico mena per cammino
u tem si impingua se non si uaneggia
Questi che me a destra piu uicino
frate e maestro fuimi e esso albero
e dicolo in grazia io thommaso d'aquino
E si uirtuti gliatri essi uno cerchio
diretto al mio parlar tenuien colui so
giunto fu plobrato fro
Quel altro fiammeggiare esce del riso
di gratian che luno e l'altro foro
amito si che piace in paradiso
L'altro caparello a dorna il nostro coro
quel pietro fu che con la pouerella
offerse a santa chiesa suo thesoro
L'aquinta luce che tra noi piu bella
spira di tale amor che tutto il mondo
lagiu ne gola di sa per nouella
Entro ne l'altra mete u si profondo
saueri fu messo che se lenuero e uero
a uedere tanto non surse il secondo
Lo presso uedi l'alume di quel cero
che giuso in cane piu a dentro uide
langelica natura e ministero
Nel altra piccolecta luce ride
quello attuocato che tempi u piani
del latino agostin si prouuide
Se tu lorchio della mete fermi
di luce in luce dietro al mie lode
gia del certana con sete rimani
e uedere ogni ben dentro in gode
l'anima santa che el mondo fallace
fa manifesto a chi dilei bene ode

Lo corpo ond'ella fu cacciata giace
giuso in ciel d'auro e essa da martyro
e da exilio uene a questa pace
Vedi oltre fiammeggiar l'ardente spiro
de isidoro di beda e di riccardo
che a considerar fu piu che uno
Questa onda mentona il tuo sguardo
e lume di uno spirto che in pensieri
grande a morir li pare uenir tardo
Essa e la luce eterna di gigeri
che legendo nel libro de lustrami
si ingiugo in uidio si ueri
Indi come orologio che ne chiami
nell hora che la sposa di dio surge
a mattinar lo sposo perche l'ami
Che l'una parte e l'altra tira e urge
tintin sonando con si dolce nota
che el ben disposto d'amor turge
Oli in dio la gloriosa rota
mouesi e render uice a uice in tempra
e intolerga che essi non puo nota
E non cola tone gioir si sempra

Capitolo undecimo del paradiso nel quale tracta come frate thommaso d'aquino dubitanti narra la gloria dello beato francesco e laudi sua.

O insensata cura de mortali
quanto son difettiui silogismi
quei che tirano in basso baetere l'ali
Chi dietro a giuristi e chi a amphorismi
sengua e chi seguendo sacerdocio
e chi regnar per forza o per sofismi
E chi rubare e chi civil negocio
chi nel diletto della carne inuolto
si fatica e chi si dona al ocio
Quando da tutte queste cose scolto
con beatrice mia lui in cielo
cotanto glorioso amiere accolto
Poi che ciascuno fu tornato nel
punto del cerchio ove auanti era
fermossi come al candellier candelo
Io sentii dentro ad quella lumera
che prima parlava sorridendo
incominciar facendosi piu mera
Così come del suo raggio risplendo
singuardando nella luce eterna
li piaciuti pensieri onde io cagione appendo
U dubbio e a uoler che si disserna
mi apre e mi distesa lingua
lasciar uno calzio sentir si serna
Dove di nanzi dissi u. tem si impingua
e la u. dissi non nacque il secondo
e qui e uopo che bene si distingua

La prouedenza che gouerna il mondo
con quel consiglio nel quale ogni aspetto
creato e uinto prima che a lui sia giunto
Ciò cantabile uer lo sposo diletto
la sposa di colui che a lui grida
di ponso lei col sangue benedetto
Se sicura e franco a lei piu fida
due principi ordino a suo fauore
che quinci e quindi le fossi guida
Luno fu tutto serafico in ardore
l'altro per sapienza in terra fue
di che splendeva luce uno splendore
Ciascun dirò po che d'amendue
si dice lun pregiando qual uolse pende
perche a uno fine fuor loro sue
Intenta opuno e lacqua che discende
del colle eletto dal beato ubaldo
fertile costa d'alto monte pende
Onde pugia sente fredo e caldo
da porta sole e dietro le piange
per graue giogo nocera congiunto
E questa costa tanto nella frange
piu sua ragiona nacque al mondo un sole
come fa questo talora di gange
Ciò che di questo loco fu parole
non dica a sesi che dirette sono
ma ozente se proprio dir uole
Ou'era ancora molto lontano dal orto
che el conuicino a far sentir larga
della sua gran uirtute alcun conforto
Che per la donna giouinetta uiguerra
del padre corse a lui come a la morte
la porta per piacer nessun disgra
Dinanzi al suo spirtal corte
e a lui si parte le sue unite
posa uedi indi lamo piu forte
Questa prima fu del primo uinto
mille cento anni e piu dispregiata e scura
fin a costui si stette sanza inuito
E uolse udir che la troua sicura
con la uiltate al suo della sua uoce
colui cantico el modo fe paura
Cuale essi costante ne feruoce
si che tutte mania rimase giuso
ella con uso pianse insu la croce
Ad abbio non parecchi troppo chiuso
francesco e pouera e questi amanti
prendi o ramai nel suo parlar diffuso
Alor concordia e uoci ben sembianti
amore e maranuiglia e dolce sguardo
faceano essi cagion de pensier santi
Tanto che lui reuerabile bernardo
si calzo prima e dietro al santo pace
corse e correndo li parue essi tardo
O ignota ricchezza o ben feruace
scalzasi egidio e scalzasi siluestro
dietro a lo sposo si la sposa piace
Indi si unia quel padre e quel maestro
con la sua donna e con quella famiglia
che già legava lumile capestro
Ne gli grauo alta vigor cagliaglia
per essi si dipinto semblante
ne per parer dispetto a maranuiglia
Ma regalmente sua diura intenzione
ad innocentio apre e da lui ebbe
primo sigillo a sua religione
Poi che la gente poverella crebbe
dietro a lo colui lacui mirabil uita
meglio in gloria del ciel si canterebbe
Si coronata corona rendemita
fu per onorio dallo eterno spiro
la santa uoglia de lo archimandrita
E poi che per sete del martyrio
nella presenza del soldan superba
predicò xpo e gli altri che seguito
e trouolla acerba
troppo la gente e per non stare indarno
redossi al frutto della italica erba
Nel crudo sasso tra tuero e arno
da xpo prese lultimo sigillo
che le sue membra due anni portarono
Quando a colui ch'a tanto tem sortillo
piacque di trarlo suso a la mercede
che el merto nel suo farsi pusillo
Ai frati suoi sicome a sue heredi
raccomandò la donna sua piu cara
e comandò che la sua fedi
Del suo grembo l'anima preclara
mouendosi se tornando al suo regno
e al suo corpo non uolle altra bara
Ella sua anima qual fu colui che degno
collegio fu a mantener labarca
di pietro in alto mar per netto segno
E questi fu lo nostro patriarca
per cui segue lui come el comanda
discernere puoi che buone mete carca
Al suo pecunio di nouo mandata e fatta
e fatto giudice si che essi non puote
che pecunia salto non si spanda
E quando le sue pecore remote
e uagabunde piu da esso uano
piu tornano al ouile dilacerate
E molte di quelle che temono il danno
e stringonsi al pastore ma son sì poche
che le cappe fornisce poco panno
Or se le mie parole non son fioche

7 se tacia amorenza e stata acceta
se ciò che vedo ad laniere reuele
Il parte sia tacia meglio conseta
pelx medica la pianta onde si leggia
7 medical conseggere cargo mentra
Item simpugna se nonsiameggia :-

Capitolo vicesimo del paradiso nel quale frate bonaventura da bagnorea gloria colle sue francesco fanciulla 7 bate i quemere nara tucta lauita sua . .

Sì tosto come laltima parola
laberedetta fu ima pur tolse
a rotar comincio la santa mola
E nel suo giro tucta non si volse
prima ch'ella tutta vi fecchio labbuse
7 moto ad moto 7 cato ad canto colse
Canto che cato nice nostre muse
nostre serene inquelle dolci tube
quanto pasmo splendore quel che refuse
O ome sinolgon prenera nube
vnarchi paralelli 7 con colori
quando zimone adsua ancella mbe
Il ascedo diquel tetro quel di fori
ad guisa del parlar diquella naga
cauoz consunse come sol ha poi
E fanno qui lagere esse pecuga
pio pacto che dio con lice pose
del mondo che gianna pur non saiaga
O si diquelle sempitne rose
volgiensi circa nostre due giardante
7 si lastrema ad altra nspose
Ad or del trepudio 7 laltra festa grate
fidelcatine 7 si dellameggiasi
luce con luce gaudiose 7 blande
Il usieme ad punto 7 ad voler quetarsi
pur come locchio col piacere che mone
commene insieme dolcere 7 cetarsi
Del cor del mia delle luci nostre
simosse luce che lago ad astella
parere nufice innolgemi al suo tone
E comincio lamor che mia bella
mirigge ad ragionar . . laltro dolca del
pur del mio silem asi fanciulla
O cinguio e che tonte lumo laltro sindura
liche comelli adma imitaro
Il cosi lagloria loro insieme lura
cercato di vso che si caro
costo ad alamare dietro ad lansegna
simonea tarcho sol precioso 7 raro
Quando limperadore che sempre regna
pronuire ad lamilitia che ra insorse
psola gratia 7 non pesse degna
E come detto ad sua sposa soccorse
contone campioni alcun fare alcun oire
lo popol disinato sira coorse
Il inquella parte onde surge ad aprire
gephyro volce lenouelle fronte
diche sincede europa nuestire
O on molto lungi al pnoter del monte
dietro ad lequali platuga fogia
losol talnolta ad omgni buom sina sconte
Se ede la fortunata calanga
sicto la protegon del grate sento
nelle soggiace illuone 7 laggiogia
O entro mi acque lamorosso drento
della fede xpiana illancto arbiceta
lemigno a suoi 7 animici cento
E come fu ercata fu re pieta
si la sua mete diuina mirute
che nel amadre lei fece profeta
Poi che lesposalitne fuor compute
al sacro fonte intra lui 7 la fede
v sponsar diuinta salute
L ad ora che pur lassenso diede
mire nel sonno illmirabile frutto
cussar donea dissi 7 dele herede
E che fosse quatera mon strutto
quanto simosse spirto ad nomarlo
del possessino dicui era tutto
Domenico fu detto 7 io ne parlo
sicome della gincola ke xpo
elesse al orto suo paduitarlo
O cui parte messo 7 famigliar di xpo
del primo amore che lui fu manifesto
fu al primo consiglio che die xpo
Se pesse fatte fu tacito 7 desto
trouato mira dal sua nutrice
come diesse ison ncunto ad questo
O padre suo neramente felice
o ma dre sua vera mente gionanna
se interpretata mal come si dice
Il olt plonoto peur mo saffana
dinecro ad ostiense 7 ad thadeo
ma pamor della vera nanna
I in picciol tempo grande cor sifeo
tal che simise ad cercar lamigna
che tosto ibianca selungiato e reo
E ad ascedia che fu gia bengna
pur a poten gusti non plei
sua pcoim che siede 7 ke taligna
Il on dilectare o due o tre plei
non la fortuna di prima nacante
non tea mas que sunt paupum dei
Ad mirato ma contro al mondo errante
uecina diconbactere ploseme
delquale a fasian nete 7 quetro piante

Poi con tertina 7 conuolere insieme
delofino appostolico simosse
quasi torrente cal tacua preme
E nel sterpi herenia posse
tunpero suo pur una niete quiui
donde lensistenze era in piu grosse
O ilui si fecer poi dinisi nui
onde lozto catholico lingi
si che suoi arbuscelli ilan pur nui
E cai fu lima rota della biga
nelle la sancta chiesa si difese
7 unse mea po la sua nuil baga
E in tra nuelle assai elle palese
la eccellegi del altra dicui ho nuna
diuizi a uno neuir fu sicorrese
O a lorbita che fe la parte lonna
disua circum lerega e derelicta
Il che lamuffa douera la gromma
asua famiglia che simosse drecta
co piedi adle sue orme 7 cato nolta
che quel diuizi ad quel dietro gitta
E tosto sinedra della nicolta
del amata coltura quando meglio
sua giuecia che larca isia tolta
O cui dico che cecasse ad figlio ad figlio
nostro nolume amor trouera carta
Il leggerelle 7 nulson quel che o figlio
O a non fia dicasi ne dacqua sparta
Ladone negnon tali ad alsen pura
che lumo lafiugge 7 laltro la dorta
Il son lanta dibnon nsetura
dabagno regio ke ne gradi offia
sempre posposi lasinistra cura
Il luminato 7 agustin son quia
che fuor di primi scalg poverelli
che nel capestro ad dio sifero aunia
O go dismiuetore e qui conelli
7 pietro magiatore 7 pietro spano
legnal quiui luce ideclin libelli
Il ad ian propheta elnecta polirano
en sostinno 7 anselmo 7 quel tonato
E cala pennate regno por mano
abano e quiui lucem dallato
ilcalamese abate gionacelmo
disputo propheno cotato
O o mineggiar cotanto paladino
mimosse limfiamata costesia
difra tho mmas el di sacro latino
E mosse meco questa compagnia :-

Capitolo vicesimo del paradiso

Imagini che bene itender cape
quel chio vidi 7 ritegna lvimage
mistere chio dico come ferma rupe
O nidia stelle che dusse plage
lecelo luminan di tanto sereno
che sonechia del aere ongni espage
Il magini quel caro ad chiul seno
basta del nostro cielo 7 nocte 7 giorno
fincal nol ger nomen meno . . delte mo
O nmagini laborca diquel cono
che sicomica impita del ostrelo
ad cui lapenna rota ha dinsono
Ner farti dise due segni lucelo
qual fece lafiglinola diminoi
allora che senti dimore il gielo
O uno nel altro auere suaggi suoi
7 amiedue guardi pmaneria
che uno andasse al primo 7 laltro al poi
E ama quasi lombra della uera
constellagione 7 della doppia danza
che circulana il punto toniera
O ke tanto dila danostra usanza
quanto dila dalmiote dela chiana . . uer
limonel ciel che tucti laltri auanza
Il sicanto nobaceo non pesma
ma tre persone uomina natura
7 unina persona esser 7 humana
O on pie cantar adnolger sua misura
7 aretersi ad noi quei sancti uomi
felicitando se dicura uscura
O ppe il silenzo nel conceder nomi
po fora lalucce mele mirabil mira
del poncere dio ilarata fu mi
O isse quando luna pigliar 7 tira
quade lasua semeça e gia nposta
ad bacter laltra colce amor minuta
Tu credi che nel petto onde la costa
lirasse pfonar latella giacia
e con palate ad tucto lmondo costa
O inquel che fo ato dalla lancia
7 poso 7 penna tato satisfece
che tongue colpa nice labilancia
O antiquie ad lanatura humana fece
mer diume tucto fosse insiso
o quel natore che uno 7 laltro fece
Il po ad nun ad ao chio dissi suso
quando natan che nonelle secondo
illen ke nel aquita luce e chiuso
O rapei tucchi ad quel chio cinsponto
7 medical lotto cocdere el mio dire
nel uero star sicome centro intondo
O io che nomore 7 ao che puo morire

uone se non splendore diquella vera
ke partorisce amaro nlnostro sire
Che quella luma luce che simmea
dallilio lucente che nonsi disuma
da lui ne dalamore ke ellor sintrea
Per sua bontate illuo raggiare aduna
quasi specchiato nnoue sussistenze
eternalmete rmanendosi una
Quindi discende alultime famille porege
gli dacto lucto tanto diuenedo
che piu nosa che bacem contingege
Queste contingege esse intedo
teorse generate che produce
coseme e sanga seme ilael mondo
Lacera dicostorio e chi lacdrice
non sta dun modo e po sotto ilsegno
vedale poi piu e meli dallauce
Ontelli adunene chum medesimo legno
secondo spege meglio e peggio fruetta
e uoi nascete condiuerso ingegno
Se fosse ad puto lacera diuinesta
e fosse ilaclo insua uirtu supprema
lalluce dellinggello parrebe tuetta
Ma natura ladra sempre sterma
similemete opando al artista
che al babito del arte a man che trema
Pero se caldo amor lachiara uista
della prima uirtu dispone e sengna
tuetta lapfection quim sacquista
Cosi fu facta gia laterra degna
di tuetta lanimal pfectione
cosi fu facta lavgine pregna
Sichio conmento tua opinione
che lhumana natura nlui nonfue
ne fia qual fu inquelle due psone
Ochio non procedesse anzi puie
dunque come costui fu sanga parte
conuenevolmete le parole tue
Ma pche pana ben io che uio pare
pensa chiera e lacagion chel mosse
quanto fu detto chiedi addomandare
Non o parlato si che tu non posse
le mi uedere chel fu re che chiese senno
ad ao che re sufficiete fosse
Non pche nnumero inche enno
lunotre diquasi a se necesse
concongiete mai necesse senno
Non si esse dare primu motu ee
o se delmeggo cechio far sipuote
triangol si che un recto non uesse
Onde se ao che dissi e questo note
regal pudega e quel uedete in pan

uiche lostral dunia intention puote
Se al sorse dug luccchi chiari
uedrai auer solamete nspecto
Al re che son molti e abnoui che son rari
Con questa distinzion piedilmio detto
e cosi puote star conquel che credi
del primo padre e del nostro diletto
Questo tisia sempre promto apiedi
pfarti nnouer lento coinbnom lasso
e alsi e alno che ti nio nedi
Che quelli e tra lstolti bene abasso
che sanga distinzione affenna omega
nellum cosi come nel altro passo
Perchelli incontra che piu nolte piega
lo ppinione correte maltra parte
e poi laffecto lintellecto lega
Ve piu che dino danna sipare
pche nio torna tal qualei simone
chi pesca plonero e nonla arte
Dico sono al mondo apre prome
parmenide e melliso e brisso e molti
li quali andaro nosa pean tone
Sie fatellio e anio e quelli stolti
che fuoso come spade allestrpenne
uiedere torti li homeni uolti
E sieno legeri ancor troppo siure
ad uiciare si come quei ke stima
lebiade incampo pria che sien mature
Chio uedulo tuetto nuno prima
lopeun mostrarsi ngido e fenere uelocce
posa portar taroso inlui lacima
Legno indi gia dacto ferace uelocce
correre limar ptuetto suo camino
pure alfine al intrar della foce
Non creda donna berta e smartino
piedere infurare altro offerere
nedetti dentro alconsiglio diuino
Che quel puo surgere e quel puo cadere.

Alcentro alcerchio e sivalcerchio alcetro
Annouesi lacqua nunnrecto uaso
secondo che possa fuori ocentro
Chiama niete se subito caso
questo chio dico sicome sitacque
Lagloriosa uita dithomnaso
Ma lumiritudine ke nacque
dellnio parlare e diquel diletatrice
ad cui sicomincare dipa liu piacque
Ao costui fa mestiere e nolim dice
ne contlucce ne pensanto ancora

Dunlatro uero andare ad lacadice
Ireti sela luce onde sinfiora
nostra substanza nnsara connoi
eternalmete se comelle fora
Se e manc dite come poi
che sante insibili nfacti
esse pora dellueder nom noi
Come dapin lenzia pinta tracti
Mafiata quei che nanno ad rota
leuano lauce e rallegrano lacti
Cosi allorazion pdotta diuota
lisanti cerchi mostrar nuoua gioia
nel torneare e nella uista nota
Qual si lanieta pelle qui simoia
pnuer colasu non uide quine
lorifugero dellcerna ploia
Quel uno e due e tre ke sempre uiue
e regna sempre intre e nouo e nuuno
non circonscripto e tuetto circonscriue
Tre uolte era cantato da ciascuno
diquelli spirti con tal melodia
ciomque meto sana giusto muno
Io uidi nella luce pui dia
delmuor cerchio una uoce modesta
forse qual fu dal angelo ad maria
Rispondere quanto fia lunga lafesta
diparadiso tanto nnostro amore
Sirraggera dintorno con tal festa
Lasua chiarezza seguita lardore
Lardor lamisione e quelle tamta
quanta digratia sovra suo valore
Come lacarne gloriosa e sanctia
fia nuestra uno stra psona
pui grata fia p esse tuetta quanta
Perche faccrescera ao che ne donna
digratiatuto lume alsomo bene
lume callim neder ne condiziona
Onde lamision crescer conuene
crescer lardore ke diquella siccede
crescer loraggio ke da esso uene
Ma sicome carbone ke fiamma rende
e pmio candor quella souerchia
si che lasua parvenza sidifende
Cosi questo folgor che gia ne circhia
fia unito in apparega dalla carne
che tuetto di lacera ricopchia
E potra tamta luce affitticarne
che li occhi ochi po saran forti
ad tuetto ao che potra dilectarne
Tanto impartier subito accorti
e lunor laltro coro adiecre adome
che bem mostraro disio diuorpi morti
Forse non pur ploro ma plemamme

Forse non pur ploro ma ple mamme
plipadri e pluialtri che fuor cari
anzi ke fossero lempiccne fiamme
Ecco intorno dichiarregi pari
nascere un lustro sopra quel ke uera
pgnisi dorgonte ke nschiari
Si come al lume dipanna sera
comincian pleciel nnoue parnege
si che lumisti pare e nio paniera
Arucmi li nouelle sussistenge
comincare adnedere e fare ungiro
difiori adlaltre due circuferenge
Dicro sfamillare dellsanto spiro
come sifece subito e cadente
Algliocchi miei che uinti non soffiro
a beatrice sibella e nedente
musimostro che tra quelle uedute
siunole lasar che non seguir lamete
Quindi nprester liocchi miei uirute
ad nleuarsi e uidimi trasmato
sol con una donna inpiu alta salute
Em una ecorsio chio era piu leuato
pla fiocato nso della stella
che mi parea piu roggio che lusato
Contuetto ilcuore e conquella fiaccella
cuna intuetti addio fera holocausto
qual conuenesi ad lagrazia nouella
Io nerauco delmio preto erausto
lardor della sacrificio chio conobbi
essolitare strato acce pto e fiauto
Ke consato lucore e tamto robbi
ma parniero splendori denuo ad due raggi
chidissi o beloro che si lacciobbi
Come distinta diminori e maggi
lumi biancheggian tra poli del mondo
galassia si che fa dubbiar bem saggi
E constellati facen nel profondo
mare quei rai neluenerabile segno
che fan giunture diquadranti intorno
Ma unuce lamemoria mia longegno
che quella croce lampeggiua xpo
si chio nonso trouare exemplo degno
Ma chi prende sua croce e segue xpo
ancor mi scusera diquel chio lasso
nedendo inquel altor balenar xpo
Dicorno incorno e tra lacima elbasso
simouean lumi scintillando forte
nelconguingnersi insieme e nel trapasso
Cosi fiuoggion qui dracte e torte
ueloci e tardi nnonando uista
lemunitie deopi lunghe e corte
Ouersi ploraggio onde sistista
talnolta lombra che pstra difesa

Lagente conigegno e arte acquista
come giga e arpa intempra tela
dimolte corde fa dolce tintinno
ad tal dacui canota nome intesa
osi tedimi che li mappartenno
faccoglie piacere una melode
che mira pura senza intecedere lo mio
cui maccorzio chelli era dalte lode
po came uenia nsegi e uia
come ad colui che non intende e cede
io nimmi mozaui tato quia
che nfino ali nonsu alcuna cosa
che mi legasse consi tola uia
ose tanta parola par troppo osa
posponendo ilpiacer delgliocchi belli
ne quai mirando mio disio ad posa
a chi lauuede che mi fuggelli
dongni belleza piu tanto piu fiso
e chio non me ra li molto ad quelli
cusar puomi diquel chio maccenso
piusiamo e uedemi dir uero
che piacer santo no e qui disdimiso
cerde sia montanto piu sincero: ~

Capitolo quindecimo del paradiso nel quale ad essere cacciaguida fiorentino antiquo nativo dicostumi moderni ofio rentini

Bmagna uolonta mi che siniqua
sempre lamore che uerace mente spira
come cupidita fa nela uniqua
uenço puose ad quella dolce lira
e fece quetare le sante corde
che lacere tra del cielo alle centa e tira
come saranno ad giusti preghi sorde
quelle sustanze che pdami uegna
chio le pregasse ad tacer furon concorde
e che sanza fimme sicoglia
chi panor dicoli che nio dun
certamente quello amor silipoglia
uali pliserni tranquilli e piu
discorre ardra ardra subito fero
monedo liocchi che stanno sicun
pare stella che tramuti loco
se uio che dalla parte onde saccede
nulla sappecede e elso dura poco
ale dalcorno che testro sistende
al pie diquella croce corse unastro
della costellazion che li risplende
e si parti lagemma dallo nastro
ma platista radial trascorse
che pane foco dietro ad alabastro
sipa lombra danchise suporse
se fede nieta nostra maggior musa
quando in celso telfiglio saccorse
sangue meus o sup nfusa
gratia tei fient ubi cui
bis nunqua celi tanta redusa
osi quellume ondio macertesi adomi
posa nuolsi ada una donna danso
e quia e quidi stupe facto fui
le dentro algliocchi suoi ardea uriso
tal chio pensai comici toccare ilfondo
delauna grazia e del uno paradiso
uoi audir e adunedere ioconto
giunse lospirto alluo prigipio cose
chio nio intesi siparto profondo
e pelection musinascose
una puecellita che stuno concepto
alsegno de miotali sisopra puose
giunto tanto del ardente afferto
lui si sfogato che parlare discese
uinerto segno del nostro intelletto
apzima cosa che pme sintese
benedetto sia tu fi tuno e uno
che nel mio sangue se tanto cortese
segnio grato e lontano digiuno
tacto legendo delmagno uolume
u nonsi muta mai bianco ne bruno
oltre ai figlio dentro ad questo lume
uede io aparto mente dicolei
che allasto uolo questi lepiume
u credi che adome mio pensier mei
daquel che primo cosi come raia
dalluno se riconosce alunque essei
po chio milia o pchio paia
piu gaudioso adte non mi uoniadi
che alcuna tra inquella turba gaia
u credi fuuero che innuoi e grandi
diquella uita mirau nello speglio
uede pe prima che pensi impensier pandi
a pelet lacro amore uede io meglio
con pena usta e piu massera
dolce disiar lacempia meglio
auce tua ficura balda e lieta
fuom fauolonta fuomidisio
ad che tanta nsposta e gia decreta
muolsi ad beatrice e quella udio
pzia chio parlasse e ammi mi cenno
che fece crescer tali aluoler mio
oi cominciai cosi laffecto e lsenno
come lapzima equalita uapparse
omni peso parsam duoi sifenno
ero chellol che nal lumo e arse
colcalto e con la luce e si uguali
che uiete fumighi auce sono scarse
a uoglia e argomento ne mortali

placagion canoi e manifesta
diusamente son pennuti mali
noio che son mortal musento inquella
disagua glianga e po non mugrido
senon colcuore adlapatena festa
cui supplico io ad te uno ad te patio
che questa gioia pregosa nigemmi
pde mifacci deltuo nome sagio
fronda mia uede io conpiacemmi
pura sprectando io fu latua radice
cotal pziapio nsponedo fenimi
osa mi disse quel dacui sidice
tua conguation e ke cento anni e piue
girato fi monte milapzima cornice
io figlio fu e tuo bisauol fue
bemiconuien che lunga fatica
ti laraccorci contopr tue
lozenga dentro dalla cerchia antica
ondelsi cglie ancora tega e nona
sistana in pace sobria e pudica
on anea catenella ne corona
non donne congiate non antura
cauecder fosser piu che lapsona
onfatea nascedo ancor paura
lafiglia alpadre chel tempo e lacote
nonfuggien quia e quidi lamsura
onanea case difamiglie uote
non uera giunto ancora sozdano palo
ad mostrar ao celu camera sipuote
onuera uito ancor uiore malo
dal nostro uccella troio ke come uito
nel uiotare fu colsura uelcalo
ellinaon berti uidio andar anto
dicuoio e dosso e uenir dallo specchio
la donna sua sanza dipinto
uidi quel dincchi e quel del uecchio
esse contenti ad lapelle coperta
e lelne donne alfuso e al pennecchio
fortunate ciascuna era certa
della sua sipoltura e ancor nulla
era pfranca nelletto distra
una neggliana adstudio della culla
e consolando ulaua sidoma
che pzia ipadre e lemadre trastulla
altra traendo adlarocchia lachioma
fauoleggiaua colla sua famiglia
dituoiani e dilesole e diroma
ana tenuta allora tal maraviglia
una cangiella un lapo saltarello
qual fana lora cuanato e cornigha
o cosi nposato accosi bello
uiner diaptadum ad cosi fida
aptadumanica ad cosi dolce ostello

Quana uidie chiamata maste giuo
e nel antico nostro battisto
insieme fue cristiano e caccia guida
ozonto fue mio frate e belisco
una donna uenne adme dunadipato
e quidi ilsopra nome tuo lifco
oi seguita lumpator cirato
e desimanse della sua milizia
tanto pene omar tuenni ingrato
uetro lanpa incontro adlanequizia
diquella legge ucui popolo isurpa
polpa dipastor nostri giustizia
uni fu io daquella gente turpa
disuntuppato dalmondo fallace
ucui amor molte anime diturpa
uenni dalmartirio adquesta pace ~

Capitolo decimo sesto del paradiso nel quale prefato messere caccia guida dice e nomina intorno quaranta famiglie fiorentini iquali ozerciti sidano allio tempo . .

Ocara nostra nobilta disangue
se gloriar dite ligente fai
quagiu come laffecto nostro langue
mirabilcosi nomi para mai
che ladone appetito nosi torce
dico nelcielo io mene gloriai
emise tu manto che tosto riecce
si che se io sappo dirdi uidie
lotempo ua dintorno conte force
.Alnoi che prima roma sofferse
uede lasua famiglia men pscura
e cominciaron le parole mie
ude beatrice chera un poco scema
ridento piace quella che tossio
al primo fallo scripto diguerra
o cominciai uoi siete ilpadre mio
uoi midate a parlar tutta baldanza
uoi mi fate si chio son piu chio
per tanto nui sempre dallegreza
lamente mia che dise fa licenzia
pche puo sostener che nosi spreza
ricemi dunque cari mia primizia
quai furo uostri antichi e quai fuor liami
che sisegnato uuostra puerizia
ricem delonni disangion lamii
quatera allora e chi eran legenti
e i else degne dipiu alto scanni
come sammia adolspuar tenenti
cartone usfiamma cosi uidio quella
luce isplender amici blandimenti
come algliocchi mici sife piu bella
rosi conuece piu dolce e loane

ma non conquesta materia fanella
Dissemi da quelli che fu detto anche
al parto inche mia madre che oz sanetta
Risolleno dime onorra grane
Ilsuo leon anquecerto anquanta
7 trecta fiate uenne questo feco
ad infiammarsi sceto lasua pianta
Lantichi miei 7 io nacqui nellaco
tone sicrona pengia lultimo sesto
Daquei che corre illuostro annual giuco
Asti tenici maggiori uoine questo
chiei fossero 7 onde uener quinu
piu chiaccer chal ragionare honesto
Ueti colori ca quel tempo eran uini
Da portare alme tra marte elbatista
cranolquito diquei che somini
Ala inapradomanca che oz mista
dicampi dicertalto 7 disighine
pura nedresi nel ultimo artista
Quanto forza meglio essi uiane
quelle genti chio dico 7 algallugo
7 ad tresplano auer nostro confine
Auerle tenuto 7 sostener lopugo
telmillan daguglion diquel dasigna
che gia pharichare a lecchio agugo
Se la gente cal mondo piu traligna
non fosse stata ad cesare nouerca
ma come madre adsito figlio tenigna
Alfacto e fiorentino 7 cambia 7 mercia
che sifarette uotto adsiui fonti
Ladoue andaua lauolo adlacerca
Arcesi monte inurlo ancor deconti
Sancno icerchi del pionier dacone
7 forse unaltegneue ilondal monti
Sempre laconfussione delle plone
parlaci pio fu delmal della aptade
come deluostro ilalo che sappone
Acco tozo piu auracio cate
chelacco alugnello 7 molte uolte taglia
piu 7 meglio una che leanque spade
Se tu riguardi lumi 7 orbisaglia
come sonite 7 come sene uanno
direto a esse chiusi 7 sungagla
Dui come lescbiacte sidissanno
nonti parra nuoua cosa ne forte
posua che leaptadi temine anno
Euostre cose tiete anno loz morte
si come uoi ma celasi inalcuna
che dura molto 7 leuite son corte
Come duolger delael delaluna
cuopre 7 disiano pre uiti sanga posa
cosi fa difiorenca lafortuna
Perche non dia parer mirabil cosa
ao chio diro del ghiatar fiorentum
onde lafama nel tempo e nascosa
Ilomidi luoghi 7 indi icatellum
filippi greci ozusani 7 allerighi
gia nel calare illustri aptadini
Uidi cosi grandi come antichi
conquel della saunella quel del arca
7 sol banien 7 ardinghi 7 bostichi
Sopra laporta calpresente e carca
dimuoua fellonia diciunto peso
che tosto fia iactura dell abarca
Erano uanignani onde discceso
ilconte guido 7 chiunque delnome
del alto tellinaone a posaa preso
Quelvala pressa sapra gia come
regger siuuole 7 auea galgaio
tozata incasa sua gia telca elpome
Grande era gia lacolonna deluaio
sacchetti giuochi sifanti 7 banieri
7 galli 7 quei carrossan plostaio
Cerpo dicke nacquero icalfieri
era gia grande 7 gia eran tracti
Alecunte sizi 7 arnigieri
Qualuo uidi quei doz son diffacti
ploz supbia 7 lepalle del ozo
fiorien firenge intricti luoi grafacti
Cosi facciuo ipadri dicolozo
che sempre kelauostra chiesa naca
sifanno grassi stanto ad concesto ozo
Ultra cotata schiacta che sindaca
dietro ad chi fugge 7 ad chi mostra ilcere
ouer latozsa comagnello siplaca
Sia uenia fu ma dipiccola gente
si che non piacque. adulterin tonato
che poi ilsuocero lofe loz parente
Sia era ilcapomsacro nel mercato
disceso giu difiesole 7 gia era
Buon aptadomo 7 guida 7 infangato
O diuo cosa merecebile 7 uera
nel piccol cechio sintrana ppozta
che sinomaua diquei dellapera
Lascun che della bella insegna pozta
delgran barone ilcui nome chiu pregio
Lafesta diconiaso ueconforta
Ala esso ette militia 7 primilegio
Adunegna che colpopol siranno
Aggi colui che lafascia colfregio
Sia eran qualtercen 7 inpozmin
7 ancor fare lozgo piu quieto
Se diuinon uien fosse digiunn
Acasa dicke nacque iluostro fleto
plogiusto disegno che na mozti
7 pose fine al nostro uiuer lieto

Era honorata essa 7 siuoi consorti
obo intel uiote quanto mal fuggisti
lenoze sue phaltrui mal conforti
Ala fiurellon lieti che son cisti
sedio tanesse cecceduto ad ema
La prima uolta eia pta uenisti
Aconuenisi ad quella pietra scema
che guarda ilponte che fiozeca fesse
uectima nella sua pare postrema
Conqueste genti 7 conaltre conesse
modio fiorenca uili facto riposo
che non auea cagione onde piangesse
Conqueste genti undio glozioso
7 giusto ilpopol suo tanto chelgiglio
non era. adasta mai posto ad ritroso
E petunsion facto ũmiglio :-

Qualuene ad chimene p ad certasi
dico canea incontro adse udito
quel cancor fa ipadri ifigli scarsi
Alcun loz talera lenato
7 dalcamee 7 dalasanta lampa
che pria pme auea mutato sito
Perche mia donna meeti fiorz lauampa
del tuo disio midisse si chel esca
sengnata bene della interna stampa
Non pche nostra conoscenza orsca
ptio parlare ma pke tanti
ad diu lascete si che luom timesca
Cara pieta che cosi tinsinsi
che come uceggion lecterne inenti
non cape infra angolo due obtusi
Cosi uedi lecose contingenti
anzi che sieno insse mirando il punto
ad cui tucti litempi son presenti
Mentre chio era ad uergilio congiunto
su piomente che lanime aira
7 disscendeo nel monzo difunto
Dette mi fuoz dimia uita futura
parole grani adunegna chio nulleta
ben trouagen ancelpi diuetura
Uirche lanoglia mia lana contempta
dintedere qual fortuna insappressa
che facta premisa uien piu lenta
Cosi dissio adquella luce stessa
che pria mi auea parlato 7 come uolle
biacrice fu lamia uoglia cõfessa
Non p ambagie inche lagente folle
gia fiurscaua pria che fosse ancaso
Languel Dio chi che lepeccata tolle
A pebiare parole 7 con preciso
latino rispuose quello anuoz paẽno
chiuso 7 parliente delsuo pzo pio riso
Acongnenca che fuoz del quaderno
dell aiuostra matera nonsi stende
tucta e dipita nel cospecto eterno
Necessita po quindi no prende
se non come dalmiso tuche sipecchia
uane che prozrente gui discende
Andi sicome uiene adozecchia
dolce armonia dozgani imuene
musica ilẽpo che tisapparecchia
Qual sipartio 7 polito da atene
plasplendata 7 pfida nouerca
taldifiozeca partir ticonuiene
Questo siuuole 7 questo gia siccerca
7 tosto uerra facto ad chi ao pensa
Lacone 7 po tucto di simarca
Acolpa segura lapparte obfensa
ingrido come suol ma lauendetta
fia testimonio aluero chedispensa
Ulasceran ongne cosa dilecta
piu caramente 7 questo e quello strale
che larco dellesilio pria saetta
Tu proueran sicome sa disale
lopane altrui 7 come duro calle
lo scendere elsalire plaltrui scale
E quello che piu ingrauera lespalle
sua laconpagnia malauagia 7 sempia
contaqual tu cadrai inquesta ualle
Ue tucta ingrata tucta inuieta 7 empia
sifara condia te ma poco ad presso
ella non ti aura rossa larempia
Disua testimiade illuo pzocesso
fara lapzoua si che ad te fie bello
auerti facta parte pte stesso
Lo primo tu ofriggio el primo ostello
sara lacortesia delgran lombardo
che sulli lascala porta ilgr santo uccello
Che inte aura silenigno riguardo
che del fare 7 del chiedere tanto due
fia pzia quello che tragliatri piu tardo
Contui uedrai colui che impzesso fue
nascendo si daquesta stella forte
che notabili fier lopre sue
Non sene son legẽti ancora accorte
planouella età che pur nove anni
son queste rote incozno dilui tozte
A pria che lguasco latto arrigo ingani
parran faville della sua virtute
innon curar dargẽto ne dassanni
Lesue magnificẽze conosciute
saranno ancora si che isuoi nimici

non ne possan trouar lelingue imite
[illegible] e sperer. e il loro bene fia
[illegible] molta gente
[illegible] o mongoni ricchi e miechi
[illegible] sempre nella mete
[illegible] e dolce raizdisse cose
[illegible] io quei che sien presenti
[illegible] o quisi figlio queste son lecchi e se
di piei [illegible] fu detto ecco lensidie
che dietro a io pechi gin son nascose
[illegible] omo po che tolor mani mindie
posa che si infutura latua mita
[illegible] pui la chel pimi dilor pfidie
[illegible] oi che tacendo simostro sprecita
[illegible] tanima santa dimeter latrama
inquella rete chio le pesi ordita
[illegible] o cominciai come colui che brama
[illegible] ubitando consiglio o a persona
che uede e uoi directamente e ama
[illegible] cui uoggio padre mio sicome sperona
[illegible] tempo uerso me pelpo dannii
[illegible] tal che piu grane e che piu salbadona
[illegible] ercle dipromuedenza e buon chio uiamu
[illegible] fi che se loro me colto piu caro
[illegible] io non poesse italtri perimi
[illegible] mi
[illegible] in ploimonto senza fine amaro
[illegible] e ploimiote telan bel cacume
[illegible] li occhi della mia donna i mi lenaro
[illegible] posa e ploget dilume mirume
[illegible] o io ad pressio quel che fio ndico
[illegible] amolta fia sanoz difoste agrume
[illegible] sio allacero son dimido dimico
[illegible] tem[illegible] per mici tra coloro
che [illegible] questo tempo chiamai amo [illegible]
[illegible] amore ielce [illegible] dinno che sozo
[illegible] chio ui [illegible] a sire pera cozmisca
[illegible] quale ad uoi oggio direle specchio tozo
[illegible] noi nspuose conlaccia fusca
[illegible] o della propia o dellaltrui negogna
[illegible] pui sentira latua parola brusca
[illegible] a nondimeno nuoss[illegible] omogne meggi
[illegible] tucta tua uision fa manifesta
[illegible] e lassa pur gnatar done larongna
[illegible] le lauce tua fara molesta
nel primo gusto uirtil nodrimeto
[illegible] lasceta poi quando sara digesta
[illegible] questo tuo grido fara come uento
che le pui alte cime pui percuote
[illegible] e non sonfa tonoz poco argometo
[illegible] ero uison mostrate inquestre rote
nel mote e nella nalle colozosa
[illegible] pur lumine che son o fama note
[illegible] le lumino diquei cielo non posa

ne fuma fede per exemplo cara
[illegible] lasua lacrice nongnuti e nascosa
e paltro argomento che no pua
Capitolo decimo octauo del paradiso
nelquale fidimostra come si monta al
lastella di Joue e narra come diuini spi
tuali singnifirano in loro apparentia
[illegible] ghosamente come apparia ne
la lectera.

Gi sigrole e sido ottimo ido
quello specchio le ritorno gusto
lomio tempzanto colodice [illegible]
quella donna ch dio mi menaua
disse mutta pensier pensa chio sono
presse io colui coingni torto disgrana
o mirnolsi [illegible] amozoso suono
ottimo confozto e qualio [illegible] uoi
nel gluocchi santi amoz qui [illegible] andono
on pchio pui [illegible] parlu disdi
ma planiete ke nopuo uirtute
sopra se tanto sultri nola gurdi
anto possio diquel puto noure
che nimi uido lei lomio affecto
libero fui [illegible] omogn uiro disire
[illegible] piacere ecteno [illegible] directo
raggiai [illegible] mitratrice o illetuso
nuconterrai colse conto aspecto
[illegible] uecedo me contume dun uso
ella mi disse uolgiti e ascolta
che non pure e cmici occhi e paradiso
ome siaccie qui alcuna nolta
laffecto nella uista sellie [illegible]
che [illegible] si tu [illegible] tanima uolta
[illegible] si nel fiumi eggiai [illegible] sfolgoz sincero
[illegible] chio nuoli conoli i lauoglia
[illegible] e ragionarmi ancora alquato
[illegible] quest a quita soglia
[illegible] albero che [illegible] ne della cima
e fiurcta sempre e mi u non pde foglia
pmia son te lu che qui [illegible] anima
che nemisero alacel fuoz digran uoce
si comgne musa ne sarelle opima
ero mira uecom nell a croce
quello chio nomero u fara lacto
che lumute dlluo foco uelace
o mi placcie un lume tracto
ternomar zosue comel sifeo
ne mfu noto dour pria chel facto
alnome del alto maccabeo
mi muouesi unaltro roteando
e letizia era ferza delpaleo
Cosi pranto magnoz postando
due nesegni lomio acteto sguardo

Comecchio segue lui falcon uolando
posa e disse giugiel mio e ardendo
e dionca gozzi [illegible] oi [illegible] mi mi
pquella croce e rilucto uscando
[illegible] uoi tua latri luci moti e mistri
[illegible] ma fa omini latina che mi uea parlato
qualcera tra [illegible] uelacto [illegible]
minuolsi dalmio destro [illegible]
puedere mibiancie [illegible] tonere
[illegible] o p parlare o pacto seguiti
[illegible] tesue lua tanto mere
tanto e rute ke lasua sembianza
[illegible] ne la laltri e lultimo [illegible]
come pfetire pui dilectanza
[illegible] e pinto ibuom digiozno ingiozno
[illegible] ge che lasua uirtute [illegible]
[illegible] accosio chelmio gir ire intozno
[illegible] ciacle insieme [illegible] cresauto larco
[illegible] uoggendo quel mi icolo pui [illegible]
[illegible] ne dtrsu uitare inpicciol [illegible]
de tempo ubiancia donna quanto duolto
sino sidiscarchi dinergogna ucarco
[illegible] fu nelgluocchi miei quando fu uolto
plcaudo della tempiatri stella
ferta ke tenero adse [illegible] ucolto
o mi inquella gionale stella
lolfiammai del amoz che li era
segnare ad gluocchi miei nostra fanella
come angelli furti dinuera
quisi congratulanto dolor pasture
[illegible] o oss oz tanto oz altri schiere
[illegible] dnumine sante creature
uolitanto cantana noz sacensi
oz o oz [illegible] oz [illegible] sue figure
[illegible] rima carco io fue uore monesi
poi dimentando lun diquesti segni
lui poco fa [illegible] [illegible] tacensi
[illegible] pegasea che lungegni
fu gloriosi e tenderli longeni
[illegible] tesi teco lecapri e [illegible] uegni
[illegible] illustrami dote si chio ritem
[illegible] dolor figure comio lecoce pte
para tua possi inquesti uersi breui
[illegible] ostrarsi dunque cinque uolte septe
[illegible] e consonantia io notai
[illegible] come imparuo u tecte
[illegible] migire instruami primai
fuoz uelo e uomie dirtecto dolopinto
qui uoicatis certam fuoz lecchi
[illegible] ofa nel m. celuocatol quinto
rimasero ordinate si che gioue
parea dargento li ozo distinto
[illegible] uoi scendere alto luci doue

eralcolmo ella [illegible] [illegible] quetarsi
cantando e cielo altri casse lemiae
oi come nel pnoterti dogocchiarsi
surgoi o mi [illegible] abili fanille
onde lustolti sogliono [illegible] irsi
[illegible] surgere p me quiui piu diuille
[illegible] e salire quali assai e quai preso
sicome usole che laccende sozzille
[illegible] quieta e casauia insuo loco
[illegible] lasesta e colto dunagugia uoi
[illegible] rappresentare ad quel distinto foco
Quei che dipige li non a dubgiudi
ma esso giuda e dallui sia manifesta
quella uirtu che forma piumbi
[illegible] altra tranquillo che contenta
parea prima dmigliarsi alcumme
con poco moto seguito lampreuta
[illegible] dolce stella quasi [illegible] gemme
mi dimostraron che nostra iustizia
effecto sia telacel che ti ingrimme
Perchio prego lamente mche sinzia
tuo moto e sua mi tutte che nimi
onde sce ilfummo dellmio raggio in sia
Secunaltra fiata omai sioui
[illegible] conparere e nedere acinto al tempio
che simuro disegni e dimarchiq
[illegible] mitizia telacel cuo contemplo
[illegible] pzoz che sono interta
[illegible] sinati dietro alui alecempio
[illegible] la sfolgora conlespace fia quieta
[illegible] ma tozsisa toglicede [illegible] pui oz quiui
[illegible] lopane chel [illegible] io parte [illegible] nonessani fia
[illegible] da tu ke solo pcai celli ire sanni
pensa che pietro e paolo che mozro
planigni che quisti amoz son nun
cui può ti dire io fermo ildisiro
[illegible] li [illegible] colui che uolle uiuer solo
e che pstati fu tracto alui arbozzo
Chio non conosco il pescatoz el pole:
Capitolo decimo nono del paradiso nel
quale fidimostrano tucti glispiriti esse
ti in zone informa di aquila uni
ca uoce distinguono alcuno dubbio tuo
[illegible] tucti ire di piani iqualiteg
[illegible] gnano nelgliami dimiliaq. cce
[illegible] ora ouanig ad me con [illegible] apte
[illegible] e uimage che uetrolce frui
[illegible] tete fiaccua lumine conserte
[illegible] parea casauia rubinecto incen
raggio ossi te ardesse si acceso
che ne miei occhi infrangesse lui
quel che mi commen [illegible] tesbeso
non pozzo uoce mai ne scrisse oncostro

ne fu pfantasia giamai conpreso
Chio udi7 anco udi parlare lozostro
7 sonar nella uoce 7 lor mio
quanteria nel conceptio uoi7 nostro
Cominciò pesse gusto 7 pio
somo qui exaltato ad quella gloria
che uonsi lasaia uincere ad disio
Eincerta lasciai la mia memoria
sifatta che legenti li maluage
conmendan lei ma non seguon la storia
Cosi un sol calor di molte brage
sifa sentire come di molti amori
usana solo un suon di quella vnmage
Ondio adpresso o petti fiori
del ecelsa letizia che purpuro
parere in fece tuti nostri cuori
Obnetemi spirando il grandiguno
che lungamente ma tenuto infame
non trouandol intera cito al mio
Bem so io re fenaelo altro reame
ladiuina iustizia fa suo specchio
che lo uostro non la prende conneame
Sapete come a tempo io mapparecchio
ad ascoltar sapete quale quello
dubbio che me diguno cotanto uecchio
Quasi falcone che esce di cappello
muoue la testa 7 con li ali si plaude
uoglia mostrando 7 faccendosi bello
Vdito farsi quel legno che di laude
del ladiuina grazia era contesto
con tanti quai sifa chi la sa gaude
Poi cominciò colui che uolse il sesto
ad lostremo del mondo 7 dentro a lesso
distanse tanto occulto 7 manifesto
Non pteo suo valor si farsi impresso
in tutto tuttauesso che el suo uerto
non rimanesse in infinito excesso
Ecio fa certo chel primo superto
che fu la somma di ogni creatura
pnon aspectar lume carcere a certo
Equina appar congne miglior natura
e corto ricepteculo ad quel bene
che non a fine 7 se con se misura
Dunque nostra uedutta che conuiene
essere alcuno teraggio tela mente
dicke tuette lecose son ripiene
Nonpuo da sua natura esser possente
tanto che suo principio non discerna
molto dila da quel che glie paruente
Pero nella iustizia sempitena
lamisa che uede il nostro mondo
conocchio pleniare entro sinterna
Che bem che dala proda ueggia il fondo
[illegible] noluede 7 non [illegible]meno
[illegible] ma cela lui [illegible] profondo
Il lume non ce se non quen dalserenno
che nonsi turba mai anzi ad tenebra
o ombra nella carne adsaio uelenno
Assai te mo apta la tenebra
ne la conteua la iustizia uiua
Cioche fieri quistion cotanto cebra
Che tu dicesti nimbuom nasce ad riua
del indo 7 quiui none chi cristo
di xpo ne chi legge ne chi scriua
Etuti suoi uoleri 7 acti buoni
son quanto la ragione humana uede
sanza peccato in vita con o insmoni
Poi che non ha peccato 7 sanza fede
oue quella iustizia chel condampna
oue la colpa sia se e uolontarede
Ora chi se che uoi sedere ad scranna
paudicar dilugi mille miglia
con la uedutta corta di una spanna
Certo colui che meco sasottiglia
se la scriptura sopra uoi non fosse
da dubitar sarebbe 7 marauiglia
Quanti animali o menti gioisse
la prima uolontà che pse buona
da se che sommo bene mai non si mosse
Cotanto e giusto quanto ad lei coliuona
niuno creato bene ad se latira
ma essa radiando lui cagiona
Quale sourresso il nido sigira
poi capascuti la cicogna i figli
7 come quel che pasto lanimua
Cotal sifece 7 sileuai i ciglii
la benedetta vnmagine che lili
mouea sospinte da lanti consigli
Cotanto cantaua 7 dicea quali
son temie note ad te che non lintendi
tal el giudicio eterno ad noi mortali
Poi seguitaro quei lucenti incendi
del lospirto santo ancor nel segno
che fe i romani al mondo reuerendi
Esso riconidao ad questo regno
non fano mai chi non credette in xpo
7 prima poi chel sichiauasse allegno
Ma uedi molti gridan xpo xpo
che saranno al giudicio assai men pse
ad lui che tal che nio conosce xpo
Etai xpiani dannera lethiope
quando sipartiano i due collegi
luno inetterno ricco 7 laltro inope
Che porandur upse a uostri regi
quando uedranno quel uolume apto
nel qual si scriuon tuti lor dispregi

Lì si uedrà la tope dalberto
quella che tosto mouera la penna
perche il regno di praga fia difeto
Lì si uedrà il duol che sopra senna
induce falseggiando la moneta
Vquel che morrà di colpo di cotenna
Lì si uedrà la superbia cassera
che fa loscotto 7 lingbilese folle
si che non puo soffrire tenuto a dosia nee
Vedrassi la lauiuria e lunier molle
di quel di spagna 7 di quel di bucinme
che mai valor non conobbe ne uolle
Vedrassi il zoppo di gerusalemme
segnato con ung. la sua bontate
quando il contrario segnera un m.
Vedrassi la mania 7 la uilitate
di quei che guarda il sola del foco
oue. Anchise finì la lunga etate
Ad dare a intendere quante poco
la sua scriptura fieno lectere mage
che non terranno molto in parno loco
Eparranno ad casamo tope sage
delbarba 7 del fiacel che tanto egregia
nazione 7 oue corone an facere lege
Equel di portogallo 7 di norregia
li conoscerannno 7 quel di rascia
che mala uisto il conio di uinegia
Obeata ungheria se non si lasaia
piu malmenare 7 beata nauarra
se farma asse del monte che la fasaia
Ecreder dee casam che gia parra
di questo uecosi la 7 fama gosta
Cplaor testa si lamenti 7 gaura
che dal banco del altre non si scosta :
Capitolo uentesimo del paradiso nel quale una altra uolta

Quando colui che tuetto illuoro illuma
Ecelentissimo nostro fedisecede
del giorno tomgne parte si sprima
Cael che sol di lui prima si cecede
subitamente finsa parimente
pinolte luci mele una risplende
Equesto acto del ciel mirenne a dinte
come el segno del mondo 7 de suoi duci
nel tenebreto nostro fu tacente
Pero che tuete quelle luce lui
ne piu lucenti comincaron canti
dauna memoria labili 7 caduca
Dolce amor che dinso tamanti
quanto parem ardente in quei flanti
cameno spirto sol di premier sancti
Posaa che ichiarri 7 uedi li capilli
ondio udi ingemmato il serto lume
poser silenzo ad li angelici squilli
Indir inparme un mormorar di fiume
che scede chiaro giu di pietra in pietra
mostrando lubeta del suo cacume
Ecome suono al collo della cetra
prende sua forma 7 sicome al pertugio
della zampongna uento che penetra
Cosi rimosso daspectare indugio
quel mormorare del aguglia salissi
su pincollo come fosse bugio
Fecesi uoce quui 7 quindi assissi
plosuo becco in forma di parole
quali aspectaua el cor doue lescripsi
Lapartemme che uede 7 parte il sole
nel aguglie mortali co minciaro mi
or fia niente ngiardar simiole
Perche di fochi ondio figura fommi
quelli onde locchio in questa misantalla
7 di tanto lor grado son li sommi
Colui che luce in mezzo ppupilla
fu lanimo 7 dello spirto santo
che larca translato di sulla uilla
Ora conosce il merto del suo canto
in quanto effecto fu del suo consiglio
per lo remunerar che al trectanto
Dconque le mifan cerchio paglio
colui che piu alberco in questa
la uedouella consolo del figlio
Ora conosce quanto caro costa
non seguir xpo per pigrezza
di questa dolce uita 7 dello opposta
Equel che segue in la circunferenza
diche ragiono parco supno
morte indugio pnera penitenza
Hora conosce che lundicio ecceno
non si trasmuta quando degno preco
fa crastino lagiu del celeno
Laltro che segue con le leggi meco
secto buona intentione che fe mal fruetto
predere al pastor sifece greco
Ora conosce come il mal diuetto
del suo bene opar non gli nocuo.
Ad uegna ke sia il uiolo indi distructo
Equello che uedi nel arco declino
guglielmo fu cui quella cera ploza
che piange karlo 7 federigo uiuo
Hora conosce come si innamora
lo ciel di giusto rege 7 al sembiante
del suo fulgore il fa uedere ancora

Lo credereste gia nel mondo erriate
che ripieno errore in questo tonto
fosse la fede delle luci sante
Ora conoscete assai ch'quel che ronto
vedete non puo tolta divina grazia
tem che sia fusta non differenza alfonto
Quale allo diletta che in cielo ilspazio
pensa e ramirano poi tace contenta
del suo ma voleça che tasaga
al mio sembiante vim igo tell'impieta
del terno piacere ilcon disio
vaskanna cosa quale elle diuieta
Ma vegna chio fosse al dubbio mio
li metto quasi al cocolo chel neste
tempo ispetai tacendo non patio
Ma tolta bocca che cose son queste
impinse con la força del suo pelo
pebio dicendo cusar uidi gran feste
Poi ad presso con lochio piu acceso
lo vedendo segno mi spuose
pnon tenemi in admirar sospeso
Dueggio che ti credi queste cose
pebio lechio ma nonvedi come
si che se son credute sono ascose
Ai come quei che la cosa pnome
ad prende ten ma la sua quidtate
vedere non puo se altri non la prome
Regni celo e violenza pate
dicalto amore e dauina spanza
che vince la divina volontate
Non ad ginsi che tuomo albuom sobrança
ma vince lei pche vuole esser vita
e vinci vince con sua benignamença
Prima vita de voglio e la quinta
tafa maraviglia pche nonvedi
la ragion delgli angeli dipinta
Decorpi suoi non usar come credi
gentili ma vpiami inferma fede
quel de passati e quel de passi piedi
Che vuna dellonferno vnonsi vede
giamai adbuon voler torno al ossa
e ciò divina spene fu mercede
Divina spene che mise la possa
ne prieghi facti ad dio pfusi tarla
si che potesse sua volgia esser mossa
Anima gloriosa onde si parla
tornata nella carne vuole fa pro
credere vilui che potea aiutarla
Credendo sacese intanto foco
divero amor cal tamorte seconda
fu degna divenire ad questo giuco
Altra pgrazia che dasi profonda
fontana vista che mai creatura

non pinse locchio insino ad la prima ocha
Tuctto suo amor ragui pose ad direttura
pche dignazia in grazia dio li apse
lochio ad la nostra redemption futura
Onde credete in quella e non sofferse
da mori vpuco piu del paganesimo
e ripredicne legen pnerse
Quelle tre donne li fuor pbaptesmo
che ti vedesti dalla destra rota,
dinanzi albapteçar piu cum milesimo
Dpredestinazione quanto remota
e la radice sua da quelli aspetti
che la prima cagione non veggion tot
Vuoi mortali tenetevi stretti
ad giudicare che noi che dio vedemo
non conosciamo ancora tucti li electi
E nel vedere cosi facto scemo
pche ultimi nostro in questo lem saffina
che quel che vuole dio e noi volemo
Cosi di quella vmagine divina
pfarmi chiara lamia corta vista
data insu soane medicina
Come ad buon cantor buon citarista
fa seguitar legnico della corda
mentre che piu dipiacer locato acquista
Mentre che parlo simi ricorda
chio vidi le due tua benedette
pur come haciter lecchi siconcorda
Onde parole muover lesiammette :)

Capitolo xxxiiii.o primo del paradiso nel quale

Ma eran vecchi miei nfiri alvolto
della mia donna e lanimo conessi
e da omgni altro intento sera tolto
Ella non vera ma sio vedessi
mi disse al tor cu vfaresti quale
fu semele quando dicener fessi
Le tabellega mia che plescale
telecchio palazo piu facecde
comai vedruto quanto piu sale
Se nonsi cempazzse tanto splende
che lvio mortal pedere al suo fulgore
sarebbe fronda che trono scofende
Ci siamo tenuti alse ptimo splendore
che sopra il pecta del leone ardente
raggia mo misto giu del suo valore
Fecci divino ad gliocchi miei lamente
e fa di quelli specchi ad la figura
chen questo specchio vsara parviete
Qualsavesse qualera la pastura
del vuse mio nel aspetto beato

quando mi trasmutai ad altra cura
Conoscerelle quanto mera ad grato
ubidire ad la mia celeste scorta
contra pensando lumo con laltro lato
Dentro al cristallo che vocabol porti
cerchiando il mondo del suo chiaro duce
sotto cui giacque omgne malizia morta
Di color d'oro vide raggio traluce
vidio uno scaleo erecto insuso
tanto che nolseguiva lamia luce
Vidi anche pli gradi scender giuso
tanti splendori chio pensai comgne luce
che par nel ciel quindi fosse diffuso
E come pla natural costume
le pole insieme al cominciar del giorno
simuovono ad scaldar lefredde piume
Poi altre vanno via senza ritorno
altre rivolgon se onde son mosse
e altre roteando fan soggiorno
Al modo parve me che quivi fosse
inquello sfavillar che insieme venne
si come insetto grado si posse
Quel che presso piu alto tene
sife si chiaro chio dicea pelando
io veggio tem lamor che ti macene
Da quella ondio aspecto il come elquido
ledire e del tacer fusta ondio
contra disio fo tene sio nodimado
Per della che vedea il tacer mio
nel vedere dicolui che tucto vede
mi disse sonne ilmio cacto disio
E incominciai la mia vicecede
non mi fa degno della mia risposta
ma pcolei chel chieder mi concede
Vita beata che vistai vascosta
dentro ad latua lentia fiamma nota
La ragion che si presso mi a posta
Di pche si trace inquesta rota
la dolce simphonia diparadiso
che giu pl altre bisona lidimota
E vai tudir mortale sicome il viso
rispuose ad me onde qui nonsi canta
p quel che beatrice non a riso
Giu pli gradi della scala sancta
discesi tanto sol pfarti festa
coldire e con la luce che mi ad manta
E piu amor mi fece esser piu presta
che piu e tanto amor quia si ferue
sicome il fiammeggiar timanifesta
Alta santa che ami sue
pronte al consiglio del mondo governa
sorteggia qui si come tu obsue
Dueggio lem dissio santa lucerna

come libero amore inquesta corte
basta adseguir la prominedeça eterna.
Ma questo e quel ca cernei mi par sore
pche predestinata fosti sola
ad questo officio tra tutte consorte
E uemi prima ultima parola
che del suo mezzo fece illume centro
quado se come nelore mola
Poi rispuose lamor che mera dentro
luce divina sopra me lappunta
penetrando pquesta vichio mi sentro
Acui mi tu colmio vedere congiunta
mi sena sopra me tanto chio veggio
lasomma essença della quale mi vunta
Quinta mien lallegreça ondio fiammeggio
pcal tanista mia quantelle chiara
lachiarita della fiamma pareggio
A quel alma nel ciel che piu sfavillara
quel serapheu chedio piu lochio a fisso
ad la dimanda tua non sacetfara
Pero che si simuotra nel abisso
del ceno stato quel che chiedi
che da ongni creata vista e sasso
E al mondo mortal quando tu riedi
questo rapporta si che non presuma
ad tanto segno piu muover li piedi
Lamente che qui luce vista fumma
onde vguarda come puo raggiue
quel che non puote pche vedel lassuma
Sim presessi le parole sue
chio lasciai la quistione e mi mi trassi
ad do mandola humilmente chi fue
Tra due lidi di ritalia surgon sassi
e non molto distanti ad la tua patria
tanto che troni assai suonam piu bassi
E fanno mugito che sichiama karma
di sotto alquale e consecrato vn cerino
che suole esser disposto ad sola latria
Cosi ricominciomi il terzo sermo
e poi continuato disse quivi
al sugio didio mi fer si fermo
Che pur con gli occhi dilicor divivi
lentemente passava cantando gieli
contempto ne pensier contemplativi.
Tanto fuor quel chio vedo ad questi cieli
fertile ninfe e tosto e facto vano
si che tosto conuicci che simieli
Inquel loco fu io pietro dammiano
e pietro peccator fu nella casa
dinostra donna insu lito adriano
Poca vita mortal mera rimasa
quando fu chiesto i tracto ad quel cappello
che pur dimale in peggio si trasasa

Venne certas7 uene il gran uasello
dello spirito santo magn7 scalg
precedendo il lato da qualunque ostrello
Onglion quinci7 quindi chi uincalg
li modemi pastori7 chi timeni
tanto son graui7 chi diretro ualg
Cnopzon dimanti lozo ipalafreni
si che due bestie uan sotto una pelle
o pazzieca che tanto sostieni
Adquesta uoce uidio piu fiammelle
digrado ingrado scendere7 quarsi
7 omgne giro le farea piu belle
Dintorno ad questa uennero7 fermarsi
7 fero ingiuto disi alto suono
che ilo potrette qui assi migliarsi
He io lontesi sunilunse il uidono :7

Capitolo Ventesimo secondo del paradiso nel quale

Oppresso di tu pore ad lamia guida
miolsi come pargolo che ricozre
sempre colà dove piu sicofida
Equella come madre che soccozre
subito al figlio palido7 anelo
con la sua voce che el suol tem dispozre
Ddisse non sai tu che tu se in cielo
7 non sai tu che cielo e tucto santo
e ciò che esi fa uen da buon zelo
Come tau rette trasmutato il canto
7 io rendo mio pensar to pnoi
posa che gnto tu mosso cotanto
Hel quale se intesi auessi ipzegbi sig
gia tu sarette nota la sed certa
che tu uedrai innanzi che tu muoia
aspada di quasti no tagliu sferra
ne tardi mai al piacer di colui
che disando o ceinedo tasperta
Ad a uolgiu oz mai inuerso altui
cassa illustri spiti uedrai
se come dico tasperto reduti
Come adici piacque gliocchi ritornai
7 indi cento spirle ch ensieme
piu saltellinan con inuitu rai
Ostanza come quei che ense ripreme
la punta del disio 7 nosa ch ernta
dicon inandar si dentro ipo sireme
Ela maggiozze 7 la piu lucente
di quelle magbente innanzi fessi
pfar disse lamia uoglia contempta
Bo di dentro ad te indi se tu uedessi
comio takanta che tra noi arde
lituoi concepti sarebbero espressi

Ora pche tu aspectando non tarde
ad alto fine io ti farò risposta
piu al pensier dache sicin guarde
Quel monte ad cui crassino e nella costa
fu freq ichetato gia insu lacima
dal gente mgiunnati 7 mal disposta
E quel sonio che fu impozzai prima
tonome dicolui che ternera io dissi
lauenta che tanto asolblima
E tanta grazia sonna me ritusse
chio ritrassi teuille circustanti
dal empio colto del mondo se dusse
Questi altri fuochi tucti contemplanti
huomini fuozo accesi di quel caldo
che fa nascer li fiozi 7 illustri santi
Qui e adarcano qui e Romoaldo
qui sono li fratti miei che de mano achiostri
fermaro i piedi 7 tennero il cuoz saldo
E io adlui taffecto che di nostri
meco parlando 7 labuona sembianza
chio ueggio7 noto intucti li cardoz fa
Cosi ma dila tanta mia fidanza
come el sol fa larosa quando apra
tanto diuien quantella di possanza
Bero ti priego 7 tu padre mi accerta
sio posso piecder tanta grazia chio
tuuegga con ymagine scopta
Ondelli o frate il mio caldo disio
sacer in pieta insu lultima spa
one sadempiono tucti li desi chi mio
Quinde pfecta matura 7 intera
caasanta disianza in quella sola
7 omgne parte ladue sempre era
Berche none intesco 7 non si in pola
7 nostra scala fino a essa uarea
onde cosi dalcuso ti si inuola
Insin lassu lauire il pacciara
J. deb porger tasi pna parte
quato li apparue dangeli sicarea
Da pstarla mo nessun di parte
dalterra i piedi 7 la regola mia
rimasa e poanno tele care
Lcimiza ke solieno essi badia
facte sono spelonche 7 lecovolle
sacra son piene di fanna na
Da graue risura tanto non si tolle
contral piacer di dio quanto quel sacro
che fa il coz de monaci li folle
Che quantique la chiesa guarda tucto
e della gente che pdio domanda
non de parenti ne dalcro piu bucto
Ilcarne de mo tali e tanto blanda
che giu non basta buon commo amico

Dalnascer della quica ad far laghiada
Piero comincio senza oro 7 senza argento
7 io con orazione 7 con digiuno
E francesco humilmente il suo conuento
se guardi il pziapio di ma sanno
poscia riguardi ladone ra scorso
fu uecchia delbianco facto bruno
Veramente giozdan uolto ritroso
piu fu elmar fugire quando dio uolse
mirabile ad uecchie che quel soccozso
Cosi mi disse 7 indi si raccolse
al suo collegio e collegio si strinse
poi come ruoto insu ruoto salluolse
Lsolce tonna dietro allozmipinse
conum sol cenno sipquella sbalza
si sua natura lamia natura uinse
E mai quagiu tone simonta 7 cala
natural mente fu siracto moto
caggualgliar si potesse ad lamia ala
io cozni mai lectoz ad quel diuoto
triumpho pio quale io piangio spesso
temie peccata el pecto mi pruoto
Tu non auerestimi tanto tracto 7 messo
nel fuoco el dito in quanto uidi il segno
che segue il tbanto 7 fin dentro ad esso
O gloziose stelle o lume pregno
di gran uirtu dal quale io riconosco
tucto qual che sia il mio ingegno si
Comuoi nasceua 7 ascondeua il uosco
quegli che padre di ogne mortal uie
quando sentij di pzima uere tosco
E poi quanto mi fu grazia largita
dentrar nel alta rota che gli gira
la uostra region mi fu sozzita
Ad uoi duoto mente ozo 7 sospira
lamma mia p acquistar uirtute
al passo e forte che a se tira
Tu se sipresso al uiuma salute
comincio beatrice che ti dei
auer tella tue chiare 7 agute
Epo pzil che ti pui tirlei
rimira ingiu 7 uedi quanto mondo
sotto li piedi gia essi tifei
Sichel tuo coz quantique pocondo
sappresci ad la tuba triumphante
che lieta uiene pquesto etherea tondo
Cchiso ritornai pruete quante
le septe spe 7 uidi questo globo
tal chio sorrisi del suo uil sembiate
E quel consiglio pimiglioze ad pzoto
che la premio 7 chi adalto pesa
chiamar si puote uera mente pzoto
Vedi la figlia dlatona incensa

tanza quel ombza ke misi cagione
pche gia lacredecti rara 7 demisa
Lasperto del tuo lato ipione
quim sostieni 7 uidi con simone
arca 7 mana dolui inala 7 dyone
Qindi ma ppase il tempar di gioue
tral padre el figlio 7 quim mi fu chiaro
il uanar che fanno dolcz doue
E tucti 7 septe mi dimostraro
quanto son gradi 7 quanto son uelocz
7 come sono indistate riparo
Lamuola che ofa tanto feroz
uolgendomi con uecchi gemelli
tucta mapparue da colli adle foz
Dosca 7 uoli gliocchi al gliocchi belli
Capitolo Ventesimo terzo del paradiso nel quale

Ome laugello intra lamiate fronde
posato al nido de suoi dolci uati
Lanocte che recose ma sconde
Che pniecder li aspecti disiati
7 pzouar locto onde li pasci
nelle grani labozi li sono angrati
Dremene il tempo insu apta fiasci
7 co ardente affecto il sole aspecti
fiso guardando pur che lalba nasci
Csi lado una mia stana creeta.
7 acrenta riuolta inuer la plaga
sotto laquale il sol mostra men freeta
Sichi uegg ode la io sospesa 7 uaga
feceni quel quei che disiando
altro uozria 7 sperando sappoggia
Da poco fu tra uno 7 altro quanto
del mio aspecte dico 7 del uedere
locel uenir pur piu rischiarando
E beatrice disse ecco le schiere
del triumpho di xpo 7 tucto il fructo
ricolto del girar di queste spere
Auuemi che il suo uso ardesse tucto
7 gliocchi auea di letizia si pieni
che passar meco uolien sanza costructo
Quali ne pleni lumi serenii
trauiando tra lenipie eccene
che dipingono iaeli pruoti i seni
Idi sopra imiglaia diuicene
unsol che tucte quante lacedeua
come fa il uostro tenere supne
E plamma luce trasparena
talmente sustanza tanto chiara
nel uiso mio che non la sostenuua
O beatrice dolce guida 7 cara

ella michisse quel che asonrança
e uiri dacui nulla sinpara
Quinn e la sapiença ¶ la possança
capuo lastrada tral cielo ¶ laterra
onde fu gia filunga distança
Come foco dinuite si disserra
pultatarsi li che nonui cape
¶ fuor dilina natura ingiu saterra
Amere una cosi tra quelle da pe-
facta piu grate dise stessa usao
¶ che si fesse mãbrar non sape
Pur uocchi ¶ riguardi quai sonno
tu ai uedute cose che possente
se facto ad sostener lorso mio
O era come quei che sinsente
dunsione obrita ¶ che singegna
uolerno dindurlasi adla mente
Quando udi questa proferta degna
di tanto grato che mai nonsi singne
uelubzo chel pecito rassegna
Se mo sonasser tiete quelle lingne
che polinnia con lesuore fero
uellare loz tolassimo piu pingne
Per auantu al mille suno del uero
nonsi uenia cantando illanto riso
¶ quanto ilsincto aspecto facea mero
Cosi figurando ilparadiso
conuien saltare lo sicrato poema
come chi truoua suo caminin uriso
Ad chi pensasse ilponderoso tema
¶ lomero uozrai che sene carca
nelbia sinerette se sestesso trema
Ouere parregio depiccola barca
quel che fendendo la tantica proza
ne dauecchier che se medesimo parca
Perche la facea mia usinnamoza
che ti nonti uuolgi allei guardino
che sacto traggi di ve po sinsiora
Cura e ¶ rosi inche disiero uinno
e arme sifece ¶ quinn sono igigli
alcun odor sipese ilbuon caminino
Si teatrice ¶ io cassuoi consigli
uiero era pronto ancora auedei
ad labar figlia de debili cigli
Come ad raggio disole che puro mei
pfi ... ¶ che gia prato difiori
... ¶ gliocchi miei
Vidi e si piu fiule displedori
folgorati disu da raggi ardenti
senza uedere pertuapio difolgori
Oh uigna uitu che si tu pzeti
su tu ¶ ultasti ptargiuuico
A gliocchi li che non teran possenti

Il nome tellei fiore chio sempre nuoco
¶ mane ¶ sa tucto uuiltirise
tanno ad auuisar lo maggior foco
Come amto telua uidi puise
ilquale elquato della uma stella
che lassu uince come quagiu uise
Per entro ilcielo fesse una facella
formata uce chio ad guisa dicorona
¶ ansela ¶ girossi intorno ad ella
Qualunque melodia piu dolce suona
quagiu ¶ piu ad se tuuma tira
parrette nube che squãciata tona
Comparo assonar diquella lira
onde sicorona ilbel zaffiro
delquale ilcielo piu chiaro sinçaffira
Osono Amore angelico che giro
tanta lenzia che spira del mentre
che fu albergo del nostro disiro
Gire romi do uma del cielo mentre
che seguirai tuo figlio ¶ farai dia
piu taspa supprema pelce lentre
Cosi lacarulati melodia
sisiggullaua ¶ tucti lalti lumi
facea sonare ilnome diuuina
O real manto ditucti nolumi
del mondo che piu sue ¶ piu fauuma
nellalto didio ¶ de costumi
Anea sonna dinoi lintena ruua
tato distante che lasua partiença
Ladouio era ancora nomappruua
Pero non ettero ipochi miei potença
diseguitar lacorsonata fiamma
che sicuo ad presso sua semença
Come fantolin che merta in ammuma
tende lebraccia poi chellatte prese
plamuno che fin difuor sissiamma
Lasauno diquei cadri insu sistese
contasua anna si che altro affecto
chelli auuno ad maia mifu palese
Udi rinaser li nel mio conspecto
regina cch catato si dolce
che mai da me nosi parti ilditetto
Quanta e liberta che si soffolce
inquelle arche ricchissime che fuoro
ad seminar quagiu bune tololce
Quanti sinne ¶ grede del che loro
che sacquisto pianzendo nelo exilio
dib.billon onelli lasua loro
Quanti triumpha sacro lalto filio
didio ¶ dinuuna disua victoria
¶ con lantico ¶ col nouo conscilio
Quanti che tien lebraiu dicta gloria ¶

Capitolo ingesimo quarto del pdiso

Oh altitro eletto adlagran cena
delle uedecto angnello ilqual nacha
si che lauaglia nostra e sempre piena
Grazia didio questi preliba
diquel che cade dellauostra mesa
prima che morte tempo li pre sorba
Onete mete al affectione unmesa
¶ rozatelo alquato noi tenete
sempre del fonte onde uien quel che pesa
Cosi teatrice ¶ quelle anime liete
sifero spe sopra fissi poi
fiammanto nolte adguisa dicometc
come ccelli intempra zosmoli
siguan si chel primo ad chi poi mete
quieto pare ¶ tuttanno che noli
Cosi quelle carole differente
mente dançato del lasua ricchezza
unfacendo ilmar uelocz ¶ lente
Quella chio notai dipiu chiarezza
indio usare unfoco si feruce
che nullo mi fasso dipiu carezza
Ire fiate intorno dibiatrice
finolse commi canto tanto diuno
che lamia fantasia noi mi riduce
Ero salta la pena ¶ non lo scrimo
che limagine nostra a cotali preghe
non chel parlare e troppo colozinno
Santa suora una che sine pregke
diuozi pio mio ardente affecto
diquella tella spa midisslegha
Cosa fermato ilfoco lene decto
Ad una donna drizo lo spuro
che fauello cosi comio o cherto
Ella olnce certa delgrauro
ad cui nostro sigliozlasso lechiami
chel pozzo giu daquesto grandio muro
Entra costui dipunti tiem ¶ graui
come apiace intorno dellafede
plaqual tu su ploinare andasti
Elli anna tene ¶ tene spari crede
non te occulto peretuisso ai quan
congongne cosa dipita sinede
A pelce questo regno a facta ann
planerace fede ad glozata
Ottei parlare ben callui arman
Come ilbacellier sinna ¶ no parla
fin chel maestro laquistion propone
P ad pronarla ¶ no pennarla
Cosi mannua io tongne ragione
niente chella dicea pesse presto
ad tal querere ¶ ad tal professione

Dion ¶ piano facti manifesto
fede che e ondio lenai lafronte
inquella luce onde spirma questo
Poi minuolsi ad beatrice ¶ essa pronte
sembiance sinnui pebio spa uessi
Lacqua difuori del mio interno fonte
Agrazia che mia a chio mi confessi
cominciato dal alto primipio
facea uinci ccepti bene expressi
Seguirai comel uerace stilo
ne sompse fra padre del mio caro fiate
che unise teco roma nelbuon filo
Fede ¶ substanza dele cose spate
¶ argomento dele non parienti
e questa pare adme sua quiditate
Ilora udi dunetamete senti
se bene intedi pebella risponse
tra le substance ¶ poi tra li argomenti
Io ad presso le profonde cose
che milargisson qui talor parieça
ad gliocchi dilagui son si ascose
che lessi loro ne insola credeça
sopra laqual sifonda tutta spene
¶ po disubstança prede intenza
Daquesta credença diconuiene
sologiggare senza altra insta
po intença dargomeno tene
Ilora udi se quantique sarquista
giu pdectrina fosse cosi inteso
nonli aunia lingegno disofista
Cosi spiro diquello amore acceso
unde seggiunse assai bene ¶ tasoresso
del ... gia allegri elpeso
Adimi se tu lai nella tua fessi
onoro sio sinuoda ¶ sia nela
che nelsuo conio ... infog
Oppresso uso della luce profonda
che li splendeua questa cui gioia
sopra laquale ongne uiai sifonda
Ure cuiene ¶ io dargia gioia
uellosi ... che diffusa
insu tene ... che cesse lemoue cuoia
Silogismo che lama ... nchiusa
acuta mete si chenuieso della
ongne dimostrazione impare che si
Udi poi lantica ¶ lanouella
apostion che cosi ueonchiude
pelce lai tu prima fanella
Io lapzoua chetuer midisschiude
son lope seguite ad che natura
non salto ferro mai ne bacte giuce
Apostolo fanu dichi ta sicura
che quello pe fossero quel medesimo

che uuol prouarsi non altri uergiura
el mondo sinuolse alcasta anesimo
dusso sanga muracoli quel tanto
e tal che ualtri nosono dicentesimo
Se tu intrasti poucero ¶ digiuno
incampo ad seminar labuona piata
che fu gia intera ¶ bora e facto primo
unto questo altra corte sanctia
nsono pie spe ¶ ondio laudamo
nella melode che tasu sicanta
quel barone che sionamo uramo
cramminando gia tracto manca
che al ultime fronde appressamo
icominciò la gragia ke comea
conta tua mente libera tapse
insino ad qui come apar sicomea
Sidio ad pauono ao che fuori emese
ma ora conuene spremer quel che credi
¶ onde ad la credença tua soffersi
Sancto padre ¶ spirito che uedi
ao ke credesti si ke tu uincesti
nello sepulcro piu giouani piedi
omicciano tu muoi chio manifesti
laforma qui del pronto credei mio
¶ anche tacigioni dilui chiedesti
Io nsponto chio credo mimio dio
solo ¶ eterno che ruotolael mone
non moto con la moze ¶ con disio
ad tal credere non o io pur prone
fisice ¶ metafisice ma altri
anche lauista che quinta proue
Per moste p propheti ¶ p salmi
plouagelio ¶ puoi che seruiste
poi che lardente spirto nife almi
Credo mire psone eternie ¶ queste
credo una essenza si una ¶ si trina
che soffera congiunto ¶ este sono
Della profonda conditione diuina
chio tocco mo lamente mi sigilla
piu uolte leuangelica dottrina
Questo e lupuncipio questa e lafauilla
che si dilata infiammia poi uiuace
¶ come stella nicelo mine scintilla
Come lignor cascolta quel che ipiace
da indi abbracia ilsuo gratuito
pla uo nella tosto chesiticce
Cosi tenedicedomi cantando
tre uolte anse me si commo tacqui
lappostolico tume alcui comando
O luce tecto si nelour uprai qui :~

Capitolo Vigesimo quinto del parti
to nel quale

Semai continga chel poema sacro
Ilquale ¶ posto mano nielo ¶ terra
Sie ma facto p piu anni macro
Fuora lacrudeltà che fuor mi serra
Vellello ouile omo dormi angnello
Inimico alupi ke lo danno guerra
Con altra uoce omai con altro uello
Ritornero poeta ¶ insul fonte
Del mio baptesimo prendero lacapello
Pero ke nella fede che fa conte
Lanime ad dio quini entrai ¶ poi
Pietro plea simi giro lafronte
Noi simosse un lume iesso noi
Diquella spa onde usci la primizia
che lasciò xpo vicari suoi
La mia donna piena di letitia
Muouisse mira mira ecco barone
Per i lagui sintilla gauzia
Come quando ilcolomo supone
Presso alcompagno luno ad laltro pide
Girando ¶ mormorando laffectione
Cosi uidio uno dal altro grade
Prmaque glorioso esse accolto
Laudando ilato che la fu uprante
A poi che gratular fifu absolto
Tacto cozam me casemi saffisse
Ingnito siche uincea il mio uolto
Ardendo allora beatrice disse
Inclita uita prin talarghezza
Della nostra bassilica ilscripse
A risonar laspene inquesta altezza
Tu sai ke tamie fiate lafigura
Quante ebbi a tre fe pur carezza
Ella la testa ¶ fa che lassicura
Che ao che uien quassu del mortal uiodo
Conuene camosti raggi simatura
Questo conforto del fuoco secondo
Mirumme ondio leuai gliocchi amori
Che glincinuaron pria col trapp pido
Poi che pgrazia uuol che tu taffronti
Lonostro imperadore ang lamorte
Nel aula piu secreta colsuoi conti
Che nedduto duer diquesta corte
Lasperne che ligiu bene uinamorza
Inte ¶ maltri diuo cõforte
Diquel chella e ¶ come sesimfiorza
Lamente tua ¶ di onde tusene
Cosi segui ilsecondo lume anorza
Quella pia che giuto lespene
Vede mie ale ad cosi alto uolo
Ad lanstosta cosi imprenenne
Lechiesa militante alcam figliuolo

uona con piu spanca come scripto
Nel sol ke raggia tucto nostro stuolo
Pero ke concediuto che degypto
Nengnia in gerusalem puedere
Ang chel militar insia prescripto
Latri due piti che io pstipe
Son omiadati ma pele rapporti
Quanto questa niti gli impetere
Dum lasso ke io nsaran forti
Ne di lactanza ¶ elli ad ao nsponda
¶ ligrazia didio ao liconporti
Come discrete ke ad tector seconda
Pdoro ¶ intente inquel che gli e expto
Pele lasua trouti sidisseconda
Peme dissi e uno accedere certo
Della gloria futura ilqual produce
Grazia diuina ¶ precedente merto
Amore stelle minen questa luce
Ma quei ladistillo nel mio cor pia
che fu sommo cantor del sommo duce
Pmo inte nella sua theodia
Dice color ke sanno ilnome mio
¶ chi uolsi fedi alla fede mia
Ai mistillasti conlostillar suo
Nella pistola poi si chio son pieno
¶ maltrui nostra pioggia refluo
Entrio dicea tentro alumo seno
Diquello medio tremolaua imlampo
Subito ¶ spesso ad guisa dibaleno
Noi spiro lamore ondio ardampo
Anco uer lauirtu che mi seguette
Infin lapalma ¶ adunsar del campo
Vuol chio nspiri ad te ke ascolette
Diletti emmi argiato che tu diche
Quello che laspanga ¶ ro mette
Io tenone ¶ le scripture antiche
Pongono ilsegno ¶ ella lomadita
Del anime che dio lafacte amiche
Dice visina che ciascuna uestita
Nella sua terra fia to ipia uesta di
¶ alsua terra e questa dolce uita
Mio fratello assai uie piu digesta
Larone tracto delle bianche stole
Quella reuelazion amanifesta
Prima ¶ presso alfin deste parole
Spent inte disopra noi suoi
Ad che nspuoser tucte lecarole
Ossia tra esse unlume sisebian
Si che seterniero duesse antil cristallo
Imuieno ancertte un mese dun soldi
Come fige ¶ ma ¶ entra imballo
Nergine uerta pur pfare honore
Ad la nouiga non pitani fallo

Cosi uidio loschiarato splendore
Venire ad due che sinolgeano adnota
Qual conuenieli adlozo ardente amore
Disesi ilnel canto ¶ ne la rota
¶ lanima donna inlor reuea laspecto
Pur come lipsa gratia in mostri
Questi e colui che giacque sourai pecto
Del nostro pellicano ¶ questi fue
Disu lacroce algrade offico electo
Adonna mia cosi ne po piue
Mosse lauista sua distare attenta
Posia che prima leparole sue
Quale colui cauechia ¶ sargonta
Diuedere ecipsare lesole un poco
che puedere ne uiedente diuieta
Almiserio ad quello ultimo foco
Mentre che tecto fu pele cathagli
Pueder cosa che qui non a loco
Mera terra e ilmio corpo ¶ seragli
Tanto contiatri chel numero nostro
Conlecterno proposito sggiagli
Onlecdue stole nelterato chiostro
Sono ledue tua sole che fauro
¶ questo pacerai nel modo nostro
Ad questa uoce linfiamato guo
Siquieto conesso ilcolce nisebio
che lifacea nelsuo detrino spiro
Icome pcesar fanea o nsebio
Turmi pia nel acqua nscolsi
Tucti sipolano alsonar dum fisebio
¶ quanto nella mente mi possi
Quanto minolsi pueder beatrice
Pnon poter uedere bem chio folli
Presso diletti ¶ nel mondo felice :)

Capitolo Vigesimo sesto del paradiso
nel quale

Entro dubbiata pioiun e spirto
Della fulgida fiamma che lospense
Lusa in spiro che mise attento
Secondo intanto che tu unsense
Della mista che ai unme consumpta
Bene che ragionato laconpense
Comincia dunque e ¶ di onde sappia
Lanima tua ¶ fa ragion che sia
Lauista inte smarrita ¶ nio defuncta
Perchella donna che p questa via
Region uconduce a nelo sguardo
Lauirtu dellie lamano danima
Odissi alsuo piacere ¶ tosto ¶ tardo
Negnia rimedio algliocchi che fuor pote
Quando dilli entro nel colfeco ondio sepre Ho

Lo cene che fa contenta questa corte
alpha e o ⁊ diquar la scriptura
mi legge amore e tiene mente o forte
nel a me sesimi nece che parra
colta manca dì subito adbarbaglio
o ragionare ancor mi mise mentra
o isse cetto ad più angusto uaglio
mi mise schiarar dicer con lieta
dio dugo occhi miei [illegible] al terzaglio
io philosofia argomenti
⁊ pantorata che quici lecene
cose le amore conuene che mme sunpzen
tellene inquanto tene come sunteure
così accende amore a tanto maggio
quanto più dilontate mise conpzenre
ne que ioia essegi one tanto auantaggio
che a sauenre che fo dilei sitrouia
altronone cantiune disiuo raggio
ni che mattra conuien che simoua
tamete amanto dicasoni che cene
uiero mete sifronda questa pzona
uiero ai intellecto mio sfene
colui che mi dimostra il primo amore
oltrete le substanze sempirene
remet tamore tetuerace amore
che dice ad moysè disse parlando
io farò uedere ongne ualore
cernil mi ti ancora incominciaco
tanto pzecomio che grida lucano
diqui lagni saura omgnatuo bando
io udi pintelleceto humano
⁊ pantorata di altra cocorte
ditrioi amori ad dio guarda illomano
a di ancor se ti sonti altre corte
tirati uiso tu li che ti suone
con quanti tenti questo amor tuniede
onfu lacete tal uiecta intenzione
del agnigla di xpo ausi maccorsi
cone uoleua menar una proffessione
ero incominciai tuen quei mosti
che possono fare locor uolgere rechi
adtanta cantate son concorsi
le lesse detuon do ⁊ lessi mio
tamoste che sostene pebio una
⁊ quel che spa ongne fedel comio
onta predetta canoscenza una
tuerto manno del mar del amor torto
⁊ del uiecto man posto ad tanta
efronte onde sunfronda tuerto tosto
del ozolano eterno amio cotanto
quanto dalui adoz ditene e posto
comio tacqui uncolassimo canto
risuno pio delo ⁊ tanta tonna
diea conti altri santo santo santo
Come allume agnito sidiso una
plospiro unsuno che ricorre
adolspiedor che ua ongona ingona
tosuegliato ao che uede altore
lineseara la subita uigina
fin che tassimatina non secorre
così dei gliocchi miei ongne quisquilia
fugo teatrice coraggio disuoi
che sfulgea da più dunille milia
ante miei che dinanzi moi poi
⁊ quasi stupefacto duiadai
onu quarto lume chio udi tanoi
tanta uona detro da quei rai
ne glexeggiana ilsuo facor tanta pua
che la prima uitu creasse mai
ome la fronda che fleete tiama
nel tranusto deuieto ⁊ poi sitena
pla propia uetu dela folbluma
cao incanto quistella diceua
thipento ⁊ poi minfei sicuro
un bisio di parlare ondio ardeua
comincai o pongo che maturo
solo pzocerto fosti o pacze antico
ad cui casanna sposa e figliar muro
moto adoe quanto posso supplico
pdte impali tu ne di mia uoglia
⁊ pudirti tosto non tadico
alnoira uno animal conetto broglia
si che taffecto conuien che sipaia
pl loseguir che face adtua tauoglia
simmiete tamma pzima
mifacea tasparire pacoiseta
quantella ad conpia cemi uenia gma
udi spiro sanga essenu pzoferta
dante tuoglia tua discerno meglio
che ti quatunque cosa te pui certa
perchio taueggio nelluerace spegio
che fa dise pareglio tal tre cose
⁊ nulla face se dise pareglio
uanoti uoire quate che dio unpuole
nel loeceesso giacomo one cosfei
ad così lunga tenta tridispuose
quanto fu diteeto agliocchi mia
ala pzopzia cagion del grandisdegno
⁊ tydoioma che usar ke fra
rigliuol mio uontguitar dellegno
fu pse tacagion diranto eruilio.
oza sola miete ultra passar dellegno
Lumi onde mosse tua tonna vergilio
quacto unma trecento ⁊ due uolumi
oisoi disiecra questo conclio
udi tu tornare ad uieti lumi

del tasua stria. uone cento trenta
fiate uiestre kio intera fumi
Lungua chio parlai fu uieta spenta
unang che alonra uiconsumatute
fosse tagente dinembzacth acteuita
ke uullo affecto mai razionabile
plopiacere humano che ruouella
seguendo uacto sempre fu durabile
pa natirate ⁊ con fauella
ma così o così natura tasua
poi fare ad noi secondo ke uaddella
na che seedesse al infernale ambasua
J sappellaua mifera alsommo bene
onde uien talenzia che mifasua
Lsichia mo poi ⁊ ao conuene
dextuso demiotati e come siconda
uiramo che seuna ⁊ altra uene
el mote ke siteua piu dal onda
fu io commita pura ⁊ disuenesta
dal ua prima ora ad quella che secoda
omet sole muta quadra ora serta

Capitolo Decimo settimo del paradiso nel quale

A padre altfilio al lospirito santo
comicio gloria tucto il paosso
che mimuetbeiana ilcolce canto
io chio uedeua miscembzaua mi riso
del uuniso pdte mia eltzeza
mirauia pludire ⁊ pio riso
gloria o inffabile allegrezza
o uita integra damore ⁊ dipace
o senza brama sicura nechezza
mirauia agliocchi miei lequacto o face
italiano accese ⁊ quelli che pzia uene
incomicio ad farsi pui uiuace
tale uella sembianza lua diuene
qual diuerrette gione sellu ⁊ marte
fossero augelli ⁊ rambi uffi si pruue
apzeuuecdenza che quiui conparte
uice ⁊ offizio uelle ad cozo
silenzo posto anca da ongne parte
uando udi se io imiraficolozo
non ti maraviglar che dicecto
uedzai a sfeolozar tuen costozo
uelli cusurpa mifera ultuogo mio
luogo mio luogo mio che uaca
nella pzesenza del figliuol didio
acto ⁊ del cimitero mio cloaca
del sangue ⁊ della puza onde il pifse
che cade diquassu liggiu sipiaca
Diquel colozi che psole ad uerso
uite dipinge dasar ⁊ damane
udio allora tucto il ciel cosperso
come dona honesta ke pmane
oise sicura ⁊ pl altrui fallanza
pui ascolta ⁊ tuuda sifame
ou teatrice trasmuto sembianza ⁊
⁊ tale eclipsi credo che incel fue
quando patisi lapzema possanza
Poi pzecedeter le parole sue
conuice tacta dase ⁊ a sinuitata
che la sembianza uosi muto pure
onfu tasposa di xpo alle nozze
del sangue mio dilino diquel dieleto
pesse ad acquisto tuto usata
a pdsu sto tetto uuiei lieto
elisto ⁊ pio ⁊ catisto ⁊ urbano
sparsi lo sangue topo molto fleto
onfu nostra uitruzioni cadertia mano
de nostri successori parte sedesse
parte dal altra del popol xpiano
e che ledeiaui che nifuoi concesse
onemisei signacolo unevillo
che coloro ambapzegan cobactesse
e chi fosse figura disigillo
aipzimilegi ricuuiti ⁊ meuoia
ondio idoiente arosso ⁊ dilfanullo
uiesta dipallor supzapia
sineggion diquassu pzieci ipaschi
o difesa didio pdte pur guia
del sangue nostro e ozsuni ⁊ quaschi
sappareccbiau ditere o buon pzinpie
ad ke uil fine conuien che ti eischi
a tanta pzomuedenza che consapio
difese ad roma ⁊ gloria del mondo
fecozzi tosto sicomio concepio
ti figliuol che pionotati in mondo
ancor qui tozuetai apzi ⁊ taueca
⁊ non ⁊ asconderi quel chi ⁊ ⁊ ⁊ asondo
e come dun tpo gel in fiecca
uiguiso tacre uestre quanto ilcozno
della cipza del ciel col sol sitace ⁊
uiu [illegible] uiere ad ozzuno
farsi ⁊ fiecca [illegible] ozi trumphanti
che facto auetu con uoi quui liggiono
omso uuo seguuia suoi sentitanti
⁊ segui fin del uiegg pio molto
uicolse ultrapassar dipui auanti
Oue tacomia che uuuide absolto
del uedere uisa uuidisse adoma
uuiso ⁊ giuda come tuse uolto
allora chio auea guardato pzima
io uoi mosso me pzieto tanco
che fa dal uiegg al fine al primo clima

Si chio uedea dilla vagare dinarco
felle dolzore diqua presso ad uno
nelquale sifece europa tolze carco
E pur mi fozza discouerto usito
diqueste .nota. mal sol procedea
sicro innei piedi unsegno ⁊ piu pattito
Amete innamozata ke donnea
contamia dona sempze dinciure
aressa gliocchi piu che mai arciea
E natura o arte se pature
dapigliare occhi paiuei lamete
uicari e bun ana o nel tesne picture
Nen adunati p ueller niente
uerto placer dunno che mirifulse
quando innolsi al suo uiso ndete
E lauriu ke tosguardo mundulse
cellel mio disceda indiuelse
⁊ nel cel uelocissimo mipulse
Le parti sue nuissime ⁊ excelse
sum forme son chio nonso dire
qual teatrice placo nuscelse
Ella che uedea ilmio disire
meo mico ridento tanto uerta
che dio parea nel suo uiso giore
L anatura del mondo che quieta
il mezzo ⁊ tuetto lalto intozno mone
quia comica come dalsia meta
E questo cielo on a altro tone
che lamete diuina inelle faccende
lamoz che uolge ⁊ lauitu chei pione
Uce ⁊ amoz dun cocchio lui conprende
si come questo ualtro ⁊ quel pezanto
colui che agne solamente intende
Ne one suo moto paiuo distinto
ma ualtra sono menstrati daquesto
si come dicce d mnego ⁊ daquinto
E come ultrempo segna incotal testo
le sue radice ⁊ nelliaitri le fronde
omai ad te puote esse manifesto
Cupidigia che imozzati affonde
si sotto te che nessuno a potere
ditrarre uocchi fuoz delle tue onde
Ben fiorisce nelli buomini uuolere
mala pioggia contnua conuerte
intozacchiom lesusine uere
Ferc ⁊ innocenza son repte
solo ne pannoiceri poi ascuna
pzia sifuggie che legiacie sien cotte
Tate balbutiendo .meoz diguina
che poi diuozi con lalingua snodo ⁊
qualunque cibo p quanum que luna
E tale balbutiendo ania ⁊ ascolta
lamadze sua che conlo quela intera

disia poi diuede .. sepolta
Cosi fu lapelle bracia fiera
nelq ... o aip ... ro della bella figlia
dugia ... a pozta ... ⁊ lassa sa
E u pbe ... maraugia
pensi da ... nore chi goim
onde sisua ibumana famiglia
... pzia ke ... uuaio tuetto situem
pla cetesma ke tagiu neglecta
suggetan si questi cerchi supm
Che lafozzuna ke tanto sasspecta
tepoppe uolgera u son le pzoze
si che la classe cozzera diuecta
E uero fructo uiera ... fiozze :
Capitolo .Ventesimo octauo del pa
radiso nel quale

Posta che contro .dlauita presente
temiseri mozzali ipse iluero
quella che inpadisa lamia niete
come intospecchio fiamma dicopiero
uede colui che se nal luma retro
prima ke labbia inuista o inpensiero
E sse muolge puechi selnetro
lidice uuero ⁊ uede chel saccorda
conesso come nota consuo inetro
E osi lamia memoria sincorda
chio fea uguardando nebegliocchi
onde ad pigliar mufece amoz lacorda
E con io minuolsi ⁊ fuozo ntocchi
uuei cia no che pare inquel uolume
quando unque nel suo giro tem sacocchi
Vn punto uuolse raggiuna lume
acuto si chel uiso chelli affoca
chuoci conuiesi p lo fozte acume
E quale stella par quia piu poca
parrette luna locata conesso
come stella con stella siconloca
Forse cotanto quanto pare ad presso
adiaanger lauuce chel dipingne
quatol uapoz che pozta piu ⁊ spesso
Distante intozno alpunto incocchio digne
figuraua siracto cuma uinto
quel moto che piu tosto ilmondo cigne
E questo era dunaltro circuiento
⁊ quel daltrezzo ⁊ iltezzo poi dal qtto
dal quito ilquarto ⁊ poi dalsesto ilquito
Sopra seguiua ilsetimo si sparto
gia dilasigliezza chel messo diuino
intero ad contenerlo sarebbe arto
E osi loctauo elnono ⁊ cascheuno
piu tardo sinoue secondo chera

minumero distante piu dal uno
E quella luca tafiammia piu sincera
cui meno distaua tafiuilla pura
Credo po che piu dilei sumiera
L aronna mia che muedea incerta
fozte sospeso disse daquel punto
dipente ilaclo ⁊ tuetti lamatina
Ora quel cocchio che piu glie congiuto
⁊ sappi chel suo muouere ⁊ sirosso
pzaffocato amoze ondelli e punto
E io adlei selmodo fosse posto
nel ordine chio ueggio inqueste rote
sazio manirette ao che me proposto
Ma nel mondo sensibile sipuote
uedei terote tanto piu diuine
quantelle son dalcentro piu remote
Onde scumio disio dia auer fine
inquesto muro ⁊ angelico tempio
che solo amoze ⁊ luce .d pronfine
Vdu conuienmi ancoza come leseplo
eleremplare uon uanno dum modo
chio prie undano ad do contemplo
E lituoi dia sono d tal uodo
soffiaceu non e maraugliosa
tanto p non temperare e facto sodo
E osi ladonna mia poi disse piglia
quel chio ti uo se uuoi satiarti
⁊ intozno di esso tassettiglia
L icerchi corporali sono ampi ⁊ arti
secondo ilpiu elmeri del lauentute
ke sidiffece pruete loz parti
Maggioz tonta uuol far inaggioz salute
maggiore sallute m. ggioz corpo cape
selglia leparti igualmente ... piuti
Ognque costui che tuetto quanto rape
talto uniuerso sicco conrisponde
alcerchio che piu ama ⁊ ke piu sape
Perche si tu .d uiui circonde
tanta misura non a lappanzza
delle sue stange che tappaion tonde
E uedrai mirabile consequeza
dum maggio ad piu ⁊ dimmozzi almeno
inoasam cielo .d sua intelligenza
E ome rimane splendido ⁊ sereno
lemisspio del aere quando soffia
boza da quella guancia onde pur leno
Perche sipunga ⁊ risolue larroffia
che pzia turbata si chel cel ne nde
conle tellege tomgni sua parroffia
E osi fecio poi ke mi pzouuide
ladonna mia dellsuo rispondere chiaro
⁊ come stella inciclo iuer siuede
E poi che leparole sue restaro

non altrimeti fuoco dissauuila
che uolle come icerchi sfimillaro
L incocchio suo seguiua come sanuila
⁊ cian tate chel numero lozo
piu che doppiar dellscacchi sinmuila
E osenti osannare dicozo incozo
alpunto fisso che li tiene alnubi
eterni sempze neiquai sempze fuozo
E quella che uedea ipensier dubi
nella mia niete disse icerchi primi
cano mostrato seraphe ⁊ cherubi
E osi nelcta seguono suoi uuni
psiungiarsi alpunto quato ponno
⁊ posson quanto aduecer son sublimi
Quelli altri amoz che intozno luonno
sichiamian troni del diuino aspecto
pchel primo cozuaro terminonno
E dei saper che tuetti anno diuecto
quato lasua uedutta sipzofonda
nel uero inelle siqueta ongne intellecto
Quia sipuo uedere come sifonda
lesse teato nel acto che uede
non inquel cama che posna seconda
E del uedere e musura mercede
che grazia partozisce ⁊ buona uoglia
osi digirato ingrato sipzecede
L altro ternaro che osi gemoglia
inquesta pauma uera sempitena
che uocturno ariete non dispoglia
Perpetualmente osanna sirena
contre melodie che suon uno intree
ordini dilenzia onde sinterna
nella gerarchia son laltre tree
p ... cominazioni ⁊ poi potestati
E come ... ordi ... e ...
... ⁊ arcangeli sigirano
... tuetto ... sgelici ludi
Quei ordini dilla tuetti s. mmu ...
ordinati uiconsi che inuerso dio
tuetti tuetti sono ⁊ tuetti drano
... uiso ... uuico disio
ad ... contemplar questi ordini simise
che lun mo ⁊ distinse comio
E gregozio dalui p sidiuise
onde si tosto come uocchi apse
inquesto del diseu ... ecclesmo rise
E se cotanto se uero profferse
mortale incera non uoglio cian ...
che dinede quasu glieldiscoprse
Quatro assai delnero diquesti gui ...
Capitolo .Vigesimo nono del paradiso.
nel quale

Quando amendue figli della roma
dopo del monticone e della vbra
fanno del oriegionte insieme zonta
e quante dal punto del tramite libra
insino che tutto e altro o a quel conto
cambiando temi spio sia libra
tutto cotuolto diviso di punto
sia queste beatrice ogni tolanto
fiso nel punto che mi mira tutto
[illegible] io credo non mi tutto
quel che tu molto udire [illegible]
che sappiamo e ongne ubri e ongne quido
non paiere a se [illegible] tene acq
[illegible] ma pelle sue splendore
per esse splendendo in sustito
insua estinta o tempo fore
sue congiunto e compedere come lupi e que
sapse uniom amori lecreno amore
e pan quasi torpente sigia que
che re pana ne posa prece cere
[illegible] fo la queste acque
[illegible] e
[illegible] ad esse le non anca fatto
come dare tuo tuo sacrete
[illegible] e
[illegible] ad esse certo nome intermallo
[illegible] a facto del suo fire
nel esse suo tagio insieme tuto
sanga distuzione in erozione
[illegible] e come constructo
[illegible] e subitanza e quelle suozon ama
del mondo nelle puro acto fu prodecto
[illegible] parte una
nel mezzo stra potenza con acto
[illegible] che quanto consi una
[illegible] e
[illegible] e
[illegible] e

Capitolo trigesimo primo del paradiso nel quale

Nforma dunque dicandida rosa
mi mostrava la milizia santa
che nel suo sangue xpo fece sposa
Ma la turba che volando vede e canta
la gloria di colui che la innamora
e la bontà che la fece cotanta
Sì come schiera d'ape che s'infiora
una fiata e una entra nella
ne la fiata ritorna là ove dimora
Ne gli fiori discendea che sarà ornata
di tante foglie e quindi risalia
là ove l'amore sempre soggiorna
E facea tutte amici di fiamma sua
e la sua faccia tanto bianco
che nulla neve ad quel termine aggiua
Quando scendeano ne' fiori di banco ibro
porgendan della pace e del ardore
di questa rosa nelle sterne folgori
Ansta una nel ampio e nel sereno
non sia sua tranquilla ma tutto piena
di quanto e quale di quella allegrezza
Presso e lontano lì ne pon ne scema
che tolle dio la sua mercè gioven
La legge natural nulla rimena
e gli atti della vostra sempiterna
che sia grata e diletti regole
colore divote affetti che sempre viena
Quando colui che tace e dicer vuole
mirasse biatrice e disse quanta
quanto e il concetto ch'e bianche stole
Vedi nostra città quantella gira
vedi i nostri scanni sì pieni
che poca gente più ad essi aspira
E in quel grande seggio ad che tu occhi tieni
per la corona che ne già si posta
prima che tu ad queste nozze ceni
sederà l'alma che fia giù agosta
de l'altro termeco cadrigane vitalia
ne' l'ira in prima che fia disposta
L'anima cupidigia che ne' mi mala
fumi fatti ha di sì fatto viso
che mai d'esame non sarebbe sana
E fia perfetto nel loro divino
Arrigo tale che parrà e conto
non andrà con lui per cammino
A poco poi sarà da dio sofferto
nel santo offizio che sarà detrusso
là dove simon mago e per suo merto
E farà quel da langna intrar più giusto

E come quiui oue lasperta ditemo
che malgrado lestrutte piu sustiama
7 quia 7 quindi dunque lisa seemo
E oh quella paurira orazia iamma
nel mezzo luuuma 7 tomgne parte
piguai modo allentrana lasiama
E ad quel mezzo tonte pene sparte
uidi piu dumille angeli festanti
ascun distinto difolgore 7 arte
Vidi alor giochi quiui 7 alor cani
ntere una bellezza che tenta
era nel giocchi ad tucti laltri sancti
E lio auesse modi tanta dunzia
quanta in ymmaginar no ardirei
lomnimo ritrar disua delizia
E guardo come unde giocchi miei
nel centro suo calere fisi 7 attenti
Lisuoi contanto affetto uolse ad lei
che miei dimmiar fe piu ardenti :
Capitolo tregesimo secondo nelquale

L'effetto alsuo piacere quel contemplte
Lutero offizio dirotrore assunse
comicio queste parole sante
Lapiaga che mana nebuise 7 unse
quella che tanto e bella 7 alsuoi piedi
7 colei che lapse 7 ke lapise
Nel ordine che fanno terza sedi
n siede rachele disotto da costei
con beatrice siccome tu uedi
Sara rebecca iudit 7 colei
che fu bisauia alcantor che per voglia
del fallo disse misere mei
Duci tu uedere cosi disoglia insoglia
gli digradar como capeopio nome
no plarosa gli difoglia 7 foglia
E dilectamo grado ingli siccome
uisino aresso siccecesono ebree
diuinedo delfiore tucte lechiome
Perche secondo loseguato che fee
lafede in xpo queste sono il muro
ad che si partono lescale scalee
Diquesta pare onde alfiore e maturo
ditucte lesue foglie sono assisi
quei che credettero in xpo uenturo
Dal altra parte onde sono interasi
mezzi uiemedi lastanno
quei ch xpo uenuto esser uusi
E come quinci glorioso scanno
della donna celeste 7 gli altri scanni
disotto alla cotanta cena fanno
Cosi dincontro quello del grangiouanni
che sempre sancto udisto elmartirio
sofferse 7 poi luscino dadone anni
E sotto lui cosi cener sozzuro
francesco benedetto 7 agustino
7 altri fin quagiu digiro ingiro
O mira lalto prouuedere diuino
che tanto 7 laltro aspetto della fede
igualmente empiera esto giardino
E sappi che dalgrado ingiu che fiede
ad mezzo ultracto lechue discretioni
pmillo propio mieto sisiede
Da piutrui concerte condizioni
dectucti questi sono spirti isciolti
prima chauesser uere electioni
Bem tene puoi accogere piuolti
7 anco ple uoci puenti
se tu leggiadi tene 7 se lascolti
O dubbi tu 7 dubitato sili
ma io tisciolgherolforte legame
mche tistrigon lipelier sottili
Dentro al ampiezza diquesto reame
casual punto non puote auer sito
se non come tristizia o sete o fame
Che per ferma legge estabilito
qualunque uedi si che giustamente
assisponde dalanello ardito
E po quella festinata gente
auera unita non e fine causa
unita se qui piu 7 meno excellente
Il orege pon questo regno pausa
intanto amore 7 tanto diletto
che nulla uolonta e dipiu ausa
Lemeti sante nel suo alto affetto
creanto adsuo piacere digrazia dota
diuisamente 7 qui basti leffetto
E ao expresso 7 chiaro insinota
nella scriptura sancta inquei gemelli
che nella madre ebber lira commota
Pero secondo ilcolore de capelli
dicotal grazia altissimo lume
degnamente conuene che sincapelli
Dunque sanza merce ditor costume
locati sono pgradi differenti
solo difentendo nel primero acume
Bastaua li ne secoli recenti
con la innocenza paner salute
solamente lafede de parenti
Poi che le prime etadi fuor compiute
conuene a maschi le innocenti penne
pacincedere acquistar uirtute
Da poi chel tempo della grazia uenne
sanza battesimo perfetto di xpo
tale innocenza laggiu fiatenne

Riguardi nella faccia che ad xpo
piu sisomiglia che lasua chiarezza
sola apuo dispozze auuedere xpo
O uiso sopra lei tanta allegrezza
piouer portata dale mieti sante
create ad trasuolar pquella altezza
Che quantunque io auea visto dauante
diritanta admirazion non mi sospese
ne mimostro didio tanto sembiante
E quello amor che prima uidi scese
cantando aue maria grazia piena
dinanzi ad lei le sue alidi stese
Rispuose ad laduonna cantilena
darciete parti lacata corte
si congne uista sen fe piu serena
O sancto padre che pme conpozze
lesse quagiu lasanto uolere loro
nelqual tu siedi pertina sorte
Quale quel angelo che con tanto giuoco
girava nel giocchi lanostra regina
innamorato si che par difuoco
Cosi ne si ancora ad la dectrina
dicolui cabbellina dimaria
come delsole stella matutina
E elli ad me baldezza 7 leggiadria
quanteff puote in angelo 7 in alma
tucte mtui 7 si uolem che sia
Per che glie quei che porto lapalma
giuso ad maria quando ufiglio di dio
carcar buolse della nostra salma
O amici omai con giocchi sicomio
andro parlando 7 noti igrapatria
diquesto impo iustissimo 7 pio
Quei due che seggon lassu piu felici
p essi propinquissimi ad agusta
sontesta rosa quasi due radici
colui che dasinistra lesagusta
elpadre pleni archito giusto
lhumana spege tato amaro gusta
Dalcetro uedi quel padre uetusto
difanta chiesa ad cui xpo lechiaui
raccomisato diquesto fior uenusto
E quei che unde tucti icepi graui
pera che morisse della bella sposa
che sacquisto co lalancia 7 co chiui
Siede lungh esso 7 lungo laltro posa
quel duca sacto cui uire dimmania
Ligere migrata mobile 7 ritrosa
Dincontro ad pietro uedi sedere anna
tanto contenta dimirar sua figlia
che non muone occhio pcantare osanna
E contra al maggior padre difamiglia
siede lucia che mosse laqua conna

quando dimani ad rouinar lecaglia
Da pche ditempo fugge che assonna
qui farem punto come buon sartore
che conceglia delpanno fa lagonna
E drizzeremo locchi alprimo amore
si che gnardando ilso lui penetri
quante possibile plosuo fulgore
Veramente ne forse ti tirretti
mouendo labe tue credendo oltrarti
orando grazia conuen che impetri
Grazia daquella ke puote aiutarti
7 tu miseguirai con laffectione
sicche dalcuor mio lecor non parti
E comincio questa sancta orazione :
Capitolo tregesimo terzo del paradiso nel quale

O Vergine madre figlia delcuo figlio
humile 7 alta piu che creatura
termine fisso deterno consiglio
Tu se colei che lhumana natura
nobilitasti si chellsuo factore
non disdegno difarsi sua facitura
Nel uentre mio fiaccese limore
pleni caldo nella eterna pace
cosi e germinato questo fiore
Dunse ad noi meridiana face
diaritar giuso intra mortali
se dispanza fontana uiuace
Donna se tanto grande 7 tanto uali
che qual uuol grazia 7 aiute non ricorre
sua disianza uuol uolar sangali
Anna benignita non pur soccorre
ad chi domanda ma molte fiate
liberamente alomandar precorre
Inte misericordia inte pietate
inte magnificenza inte sciuma
quantunque ciascuna e dibontate
Questa che dal infima lacuna
del uniuerso insin qui auedute
lente spirtali ad una ad una
Supplici ad te pgrazia diuitute
tanto che possa congliocchi leuarsi
piu alto ilso lultima salute
E io che mai piu uedere non arsi
piu chio fo plosuo tucti miei preghi
spogo 7 prego ke non sieno scarsi
Perche tu omgne nube dissteghi
disua mortalita coprieghi tuoi
si chel sommo piacer dispieghi
Ancora prego regina che puoi
ad che tu uuoli che confini sani
dopo tanto uedere laffecti suoi

Vmica tua guardia uno uomo nico humani
uedi beatrice con quanti teati
pti miei prieghi ti ebburon lemani
Gliocchi da dio diletti ⁊ uenerati
fissi nel orator ne dimostraro
quanto li uenoti prieghi li son grati
Indi al eterno lume si drizzaro
nel qual non si de creder che fiuty
p creatura locchio tanto chiaro
E io ch ai fine di tutti i disij
ad propinquaua si come douea
lardore del disiderio in me finij
Bernardo maccennaua ⁊ sorridea
ch io guardasse insuso ma io era
gia pme stesso tal qual uolea
Che lanima uista nel cielo sincera
⁊ piu ⁊ piu intrauaa prozaggio
del alta luce ke da se e nera
Da quinci innanzi lo mio uedere fu maggio
che el parlar nostro cotal uista cede
⁊ cede la memoria ad tanto oltraggio
Quale colui che somgniando uede
che dopo lo somgnio la passione impressa
rimane ⁊ laltro ad altrui non uede
Cotal sono che quasi tutta cessa
mia uisione ⁊ ancor mi distilla
nel cuore lo dolce che nacque da essa
Cosi la neue al sol si dissigilla
cosi al uento nelle folgli leui
si perdea la sentenza di sibilla
O somma luce che tanto ti leui
da concetti mortali ad lamia mente
ripresta un poco di quel che parui
E fa la lingua mia tanto potente
ch una faiella sol della tua gloria
possa lasciare ad la futura gente
Che ritornando un poco ad mia memoria
⁊ risonando alquanto in questi uersi
piu si concepa di tua victoria
O credo ch ai lettori che sofferti
tanto in raggio che fare sin arrito
se li occhi miei dalui fossero auersi
E mi ricordo che fui piu ardito
p questo a sostener tanto chi giusti
La speco mio col ardore infinito
O abbondante grazia onde presumpsi
ficcare lauiso plauce eterna
tanto che lauedutta mi consumsi
Nel suo profondo uidi che sinterna
legato con amore in un uolume
ad che plusuerso si quaderna
Substance ⁊ accidenze ⁊ lor costume
quasi conflati insieme pu modo
che cio che dico e un semplice lume
La forma uniuersal di questo nodo
credo ch io uidi p che piu dilargo
dicendo questo mi sento ch io godo
Vn punto solo me maggior letargo
che uenticinque secoli ad lampresa
che fe nettuno ad mirar lombra dargo
Cosi lamente mia tutta sospesa
staua fissa immobile ⁊ attenta
⁊ sempre di mirar si facea accesa.
Ad quella luce cotal si diuenta
che uolgersi dallei pattro aspetto
e impossibile che mai si consenta
Pero del bene che nel uolere obietto
tutto raccolgie inlei ⁊ fuor di quella
e difettiuo cio che li perfetto
O mai sara piu corta mia fauella
pur a quel ch io ricordo che dun fante
che bangni ancor la lingua ad la mamella
Non pero piu dun semplice sembiante
fosse nel uero lume ch io mirraua
che tale sempre qual fera dauante
Ma ptanto che lauista mi durraua
in me guardando una sola parueca
mutandomi io ad me si ritraguaua
Nella profonda ⁊ chiara sussistenza
del alto lume paruemi tre giri
di tre colori ⁊ di una contenenza
E lun dal altro come iri da iri
parea reflesso el terzo parea foco
che quindi ⁊ quindi ugualmente si spiri
O quanto e corto lo dire ⁊ come fioco
al mio concetto co questo ad quel ch io uidi
⁊ tanto che non basta ad dicer poco
O luce eterna che solamente in di
sola intendi ⁊ da te intellecta
⁊ intendente ad te amri ⁊ ridi
Quella circulazion che si concepta
pareua in te come lume reflesso
dagliocchi miei alquanto circumspecta
Dentro da se del suo colore stesso
mi parue pinta della nostra effige
perlche mio uiso in lei tutto era messo
Quale ugrometra che tutto si affige
p misurar lo cerchio ⁊ non ritroua
pensando quel principio onde li dige
Tale era io ad quella uista noua
neder uoleua come si conuenne
lymmago al cerchio ⁊ come in lui ui troua
Ma non era da cio le propie penne
se non che la mia mente fu percossa
da un fulgore in che sua uoglia uenne
O alta fantasia qui manco possa
ma gia uolgeua il mio disio e uelle
sicome rota che igualmente e mossa
L amor che move il sole ⁊ laltre stelle :-)

Qui finisce la terza commedia di dante..illegb.

Capitolo sopra la commedia di dante facto p jacopo suo figliuolo :-)

Poi che siete dalle tace lume
alquanto illuminati nella mente
che somo frutto del alto volume
Perche nostra natura sia possente
piu nel uedere lessi cel uniuerso
guardate al alta fantasia presente
Ella dimostra il simile el diuerso
cel nostro piacere el nostro operare
⁊ la cagion che fa a bianco opaco
A pelle piu uerebbe dilectare
Del tasua intention intrar nel senso
come dimostra in se uno mostrare
Tutta la qualita dellsuo immenso
⁊ uero intendimento si monte
prima in de parti sanza altro dispensso
La prima trionfa di prominente
po che prima ti pui ad prezente ⁊ guida
⁊ gia entra con sibilla ilunde
E questa in nove modi fa partita
sempre scendendo ⁊ menomando ui cerchio
tone il maggior peccato si annida
Sopra di questi nove ci sopchio
sanza trattar dilor fa dinsione
di quei che son nel modo sanza medchio
Posta nel primo sanza altra ragione
che tordine dise mostra ad ampnati
quei ch anno la innocente offensione
E quei che son piu dalnoler portati
di lor disij che ragione humana
son nel secondo pei giudicati
Nel terzo quella colpa si dispiana
con giusti segni che dalgiusto inizio
da cui omgni misura sta lontana
E laltre due opposizion in inizio
nel quarto fa parer ⁊ giusto modo
che infinto ilbuon roman fabrizio
Nel quinto laltre due che son nel modo
del male incontenti a fa certi
con accidioso ⁊ intendendo brodo
E quei che son dalla malizia erti
con lor credenze heretice ⁊ fiammance
nel sesto conta lor simili meti
Seguendo la testual uoglia fallace
nel settimo in pon diuisi intree
lo terzo violenza in altrui face
La seconda offende pure ad see
la terza nesso iddio porge dispregio
⁊ con usura accompagnati see
Nel ottaua conchiude il gran collegio
conta semplice frode che no taglia
po la data al fedel priuilegio
E questo indice parti cerne ⁊ uaglia
ruffiani ⁊ lusinghieri ⁊ simonia
⁊ chi di far fatture si trauaglia
Arietieri ⁊ ypocriti e sia
ladroni ⁊ fredolenti consiglieri
scomenicatori di sua manica una
Conquei che fanno scandal uolontieri
fattatori di omgni cosa infare ⁊ indire
figuratori al modo aspri ⁊ leggieri
Nel nono quella frode fa seguire
che rompe fede ⁊ inquantio il dipate
La prima si chiama cayna tradire
Quei che parna tradiscono ⁊ arte
nel secondo lunecte in antenora
⁊ nel terzo chi fue o fa tale arte
E bramando di lor mia cotal dimora
⁊ la quarta tolomea che riceue
qualunque trade chi sue ⁊ lonora
Queste il fondo di omgni intro grieue
dalei chiamato inferno ⁊ figurato
⁊ qui fo punto p parlar piu breue
Nella seconda parte fa beato
purgato psalire infino al sito
che fu al nostro antico poco ad grato
E questo i certo pan ancor sorito
pun salire i forma dunbel monte
ma for di questo manque e diparito
Pero che anque cose turba il ponte
ouer lascia andare ad purgarsi
ad e diletto ⁊ violenti ⁊ onte
Onde conuien di for da se partirsi
conquesti fino al cemine lor posto
imiglieri officiali trouarsi
E lapetito nostro e si disposto
prima ad pugarsi sotto gran pesi
quei superbi che inoi saccende tosto
E propiamente nel secondo alesi
linuidiosi con giusta uendetta
nel terzo iracundi fa palesi
Nel quarto ristorar fa con giafretta

Lamore dellbene seemo ⁊ entra il quinto
congran sospiri lauan saetta
E lappetito nostro a si distinto
ao che dimostra poi nelseresto giro
del uero e quali datal forma uinto
E el infiammato ⁊ sectimo mãthyro
erma fiordita sodroma ⁊ gamõra
cantar dimostra tozo aspro marthyro
L assu disopra pratri uicoza
della felicita dimostra isegni
ao cui lasua sanpatra nõ allozza
A oz psequitare isoi contegni
dir inconuien del opa diuina
⁊ uoi assetigliate uostri ingegni
L areça pãte con altra cotrina
in uoue parti figurata piede
simile alben che dangne dicina
L aprima con quella uitu risplende
che cõ firedleça danimo excellenza
che cantra disputo sintiede
E lasecondo celestial senieça
ilgouerno delmozo aura ⁊ guarda
secondo ilsenso della sua sentença
L arenza par che insiro damoze ardia
nella quarta risplende tanta luce
che sapiẽça ao suo rispetto e tarda
L aquinta conferoce ardire ao duce
tanta uetu ⁊ forza corporale
che solo ilmilitar prede prioce
D omgni grandeça ⁊ danimo reale
lasesta par che sua uitu impẽn
lamete intei che insua uitute esse
L asepima par che siconteni
ao castita insacẽdotal manto
⁊ ao dimostra tem suoi argomeni
D omgne uitu ⁊ comgnanimo santo
locaua tomgni tem pare esser maoze
planeta della uise cotanto
E lauona conduce come padre
mobile pui casan moto celeste
⁊ questa inchiude sincera ⁊ leggiadre
P osaa disopra uiere quante queste
uede tessença delpriuo factore
delumiesa machina siuestre
I nei sisiene delnostro colore
po che puote sola nostra insta
sensibil po uedere lofuo natore
B ero uedete omai quato sacquista
studiando latta fantasia profonda
della qual dante fo con nieco artista
V edere come ilsuo dir siprofonda
nellene umiesate puostro exemplo
ao ao che uinoi umaluoler confonda

D ecrete laffectione ad tal contemplo
nomi smarrite plomai camino
che uistolle dal eterno templo
A elquale ei fu smãrito pellegrino
fin che dalael non ifu data aita
laqual tuiene puoter diuino
N elmeçço del cammin della sua uita
Capitolo dinesse Dusone da ogobio
sopra laconmedia didate preta
P ero chesia pui fructo ⁊ pui diletto
ao quei che sidilectan disapere
del altra commedia uero intellecto
P ucedo inquesti uesi profferere
quel che suoglia intender pinomi
D oi quei che fan ladzieta ma uedere
D iquesto autor che gloriosi pomi
uolse gustare ⁊ cercare suuiedo
che saiesse demozti uiei cicomi
I o dico cauni treta ⁊ tanque auiedo
lauctor che sono dimeçço diseptanta
daquali isi simue poi languiedo
S tato nelniodo oue casciuna pianta
dicogitatione ⁊ duacura
Lappetito uagante nostro piata
V oce della uitu laigante altura
⁊ disiana disalire mama
che disiernea gia dbel della pianura
E cosi uolto dinanzi ei uenne prima
quella tonça he ploduceto
⁊ pla creazion lima sistima
E poi che plauere riolasaia alpecto
tem conducer lofreno illeon fue
lasiprbul cifusica omgni intellecto
E quella tupa cauer omgnoz uel piue
fu lauanzia che pmiatere
tom lasua facultra ufa cauer giue
Q ueste fuoz terre beste chenolere
lifecer puetire dandare dmonte
tone uitu sine solea sedere
D ancbe lira che sipzede alfonte
delnostro battisteo ada un lume
lequal afa lecose didio conte
V enne dellustro del supno acume
una grazia drfede che sduce
che infonde lalma come terra ifiume
E mosse lui con laragion feuce
pfarli tem conoscer quelle fiere
⁊ inquel dalegozica teatrice
E laragion pui dalor non pe
disauer preirgilio dinuoi mostrare
chelle dallbri suoi molto sauere
Q uesti dimostra come pmal fare
site riceuer pena ⁊ poi ao guagha

L apena etmal quiato pui po acquare
E perche dimagisterõ pui uagha
laragion se ragion sipo chiarire
mostra come lispada infernal taglia
E questo mostri puoter pãture
non pur lui dapeccato ⁊ dafur mille
ma farne dauanditozi cresser disire
S i delton uiner nostro naturale
non erri ⁊ se pur ẽra che sificca
⁊ pẽtere ⁊ volere quato anale
E inquesto lasentiegia par che giacca
diquesta prima parte che tonfẽno
par comunemete dir sificca
D oi lasecõda parte delquitẽno
uieto che laragione ancoz tomena
si come fece plo foco eterno
C arone tonuio plagiosi pena
che pũga quelli spiri che pẽtiti
diuentan pzia che sia lultima cena
E pche tloz uoleri sien bene acati
⁊ liten difar ao che loz piace
uol cohom pliberta uita risiti
E inquesto ilnome diquel cãto giace
mostrato comibom dee fugir tentẽça
⁊ cardança dauer con lalma pace
P osaa distrue una bella fozteça
dipetria come uinaquila uenne
nel pensier suo dala diuina alteça
E queste quella gratia che puene
come iluoler diuino in noi lanfonde
che dilei condronsegno asouuene
E lla ascalda ⁊ no conoscemo onde
se non che noi riscalda ũpo stante
una donna gentil conte sue onde
E queste quella grazia comunate
laqual distrue ilnome dilucia
che ifc con laragion uedere si amante
C he bem conobbe come sifallia
supligradi della penitẽça
⁊ come ilpzete fu inessi sedia
E fa ma essi quella differẽça
dicoloz difozteça ⁊ diuirtute
che disernie lacbiesa ⁊ lacredença
P oi mostra come pauer situte
suol tre uolte pcoter lopecto
con non uoltarsi adtecose uedute
C he ptre modi cozre bom nelcolpecto
difar peccato o disuptbia uita
o pauer dallocchi mal dilecto
O pauer lacãne troppo cricca
⁊ qui ua negnon lisepte peccati
che fa domgni bom laspada sua ferita
N on auere luestrinti ozinati

lo sacẽdote ma bumilmente
oda lio fecti che ilsoi mostrato
E lectue chiam che tenea lirente
mostra lautorita ⁊ ladiscretione
che lama tolle ⁊ laltra nella mente
F acca lodiocesino compazione
tra prete ⁊ prete ⁊ non dia capo imano
se nonlue diquel disillimone
P oi uede chiaro come pẽiti stano
⁊ pũgasi casciun delsuo mal fare
⁊ plosuo cẽtrano lipena iuno
D a pebio uoglio alquanto dimostrare
una bella figura che nimerete
ricoglian lauditozi ilmio parlare
P erche asian leãtiti pui diletto
⁊ uinzij pui asiano allo minama
dinanzi allem purgar casciun disepte
a D ostra come ipar uedere dauanti
quale scolpito quale uoia quai uedea
⁊ qual somgnamto ⁊ quale uoia pẽiti
a D olce nouelle dichi sispea
elle lomrata excellenza delmondo
pche dicontrario diquel uizio facea
E questo merte pmai che nel fondo
salga delgrẽmto pforza dafaccia
cozrere altrui nel opar iconto
P osaa diretto desirne latraccia
diquei che pquel uizio ruminaro
⁊ questo uifrena lui come quel caccia
E pche strano fu fedele ⁊ chiaro
dice che libri soi con laragione
Lauia diquesto camin limostraro
I nsommica diquesto monte pone
quel uiego oue sierede cadamo
uinesse ⁊ fesse poi loffensione
E plotene che uiene diramo uiramo
Lauanto illuogo difoz dalanua
⁊ della lameta ado alcun richiamo
P oi li dallato della sestia uma
sol conquel acto che lesfecto inporta
uede allera seder lauta actiua
E li dinanzi dala prima scorta
fu lasciato elli po che lafede
laragion mostrauia noleconporta
L ofondamento dessa ogguma uede
esepte dom delospirito santo
erani quei lumi che uniazi precede
E uẽti quartro che facean quel canto
libri della bibbia eran quelli
canno mo dichiareça casciun manto
E quartro canean lepẽne pui cuccelli
eran lieuangelisti che mostraro
lesu cristo dapie fino acapelli

Vpo era quel grifon che tedea chiaro
che menava la chiesa sancta dietro
che le sue cãmi dritto ꝛ bem portaro
E laltre penne che fenne disão metro
eran quelle theologice pfecte
che sono suegrifon che pduon metro
Il altre eran quactro cardinale electe
che andauano almondo diprudenza
che ne ere tempi come lantor mecte
Il doue che medicaro lanostra essenza
fuor paolo ꝛ luca ꝛ li altri quactro forte
quei ca pistole fare ether licenza
E luecchio chera dietro ad tucti loro
fu axorseo ꝛ cosi ad iscriue
ꝛ mecrete pquesto strecto foro
Poi dice adpresso pche mal siume
pli pastori diquella nauicella
come loro fuoro lasciue
E quella uolpe dicui ci fauella
fu maomecto che diede unigran crollo
alcatro come conta lauonella
Poscia tempio paquila pollo
ꝛ scriue come bello albei del miodo
condare alpapa sifece un rampollo
Mecte poi ꝛ uno che mostra nel fondo
pli chiareza sua diquesta fede
ꝛ quia usci pgire alciel del tondo
Quiui laglozia didio tucta uede
come latreologia louiconduce
ppagamento diquel che sicrede
Quiui mostra come taluna luce
fu disopra adsaturno tucti lucti
che tem guardando chiaramere iouce
E poi usito damolti candeli
lisu mostrato ꝛ poi lasoma altezza
poi della trinita pche tucti
Cio che sene puo scriuer per chiareza
ꝛ cio che lintellecto non conpiede
ꝛ qui fa del suo libro lafermeza
Dadunque noti chi lui tene intede
che speculando queste cose uede
ꝛ cosi tucto udire suo li prende
Fortificando la xpiana fede

Finito libro referamus grana xpo

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE